RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

* *

TOMO XXIII - PARTE II

(CRONICA GESTORUM
AC FACTORUM MEMORABILIUM CIVITATIS BONONIE
EDITA A FR. H. DE BURSELLIS)

FAC ET SPERA
S. L

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CRONICA GESTORUM

Ac factorum memorabilium civitatis Bononie

EDITA

A FRATRE HYERONIMO DE BURSELLIS

[Ab urbe condita ad a. 1497]

CON

LA CONTINUAZIONE DI VINCENZO SPARGIATI

[AA. 1498-1584]

A CURA

DI

ALBANO SORBELLI

Edito dal Muratori col titolo: *Annales bononienses Fr. Hieronymi de Bursellis bononiensis Ordini Praedicatorum ab a. MCCCCXVII usque ad a. MCCCCLXXXXVII.*

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

PREFAZIONE

I.

LA FAMIGLIA ALBERTUCCI BORSELLI.

La famiglia Albertuzzi o Albertucci che, verso la metà del secolo XV, prese il soprannome dei Borselli, se non è fra le più antiche e cospicue, è tuttavia una di quelle che diede in Bologna soggetti varii a quasi tutte le magistrature cittadine e che in varii tempi tenne cariche alte e stimate.

Non è certo facile potere stabilire se tutte le persone degli Albertuzzi o Borselli che troviamo ricordate nei libri e cronache e spicilegi bolognesi appartengano ad uno stesso ceppo, e sopratutto al ramo da cui derivò il cronista Girolamo; ma non è avventato il supporre che, se non trattasi di uno stesso ramo, il ceppo originario sia il medesimo.

Ho detto che quasi tutte le magistrature della città di Bologna ebbero uomini appartenenti a questa famiglia. E non sarà male che passiamo in rassegna qualcuno dei nomi più noti, indicando per ciascuno di essi le cariche coperte.

Sino dal sec. XIII troviamo ricordato un Meloncello [1] di Albertuccio nel consiglio civico dei Duemila sotto l'anno 1293 [2], se non è da ascriversi alla famiglia un Bonromeo di Guglielmo d'Albertuzzo che nel 1260, secondo l'Alidosi [3], era dei dottori legisti.

Molto copioso è il numero nel secolo XIV.

Bertolino di Albertuccio fu consigliere del Popolo per i primi sei mesi del 1303 [4].

Michele Albertucci o di Albertuccio era consigliere del Popolo nei primi sei mesi del 1307 e nei primi sei mesi del 1320 [5], nel 1317 fu degli Anziani e consoli, appartenendo alla società dei Bisilieri, per il gennaio, e coperse pure tale carica per il luglio del 1319 e per il giugno del 1337 [6], e non è certo se sia lo stesso Michele che nel 1302, essendo sapiente della società dei Cordonieri, fu eletto nel consiglio del Popolo per i secondi sei mesi [7].

---

[1] Non è infrequente nella famiglia questo nome e l'altro di Mellone da cui direttamente deriva: l'uno e l'altro sono accrescitivi e diminutivi o parti terminali d'altro nome (Iacomello? Camillo?).

[2] Carrati Baldassarre Antonio Maria, *Memorie genealogiche delle famiglie bolognesi*, vol. III. Ms. B, 809 della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, a p. 119.

[3] Alidosi Pasquali Giov. Niccolò, *Dottori legisti*, p. 40.

[4] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 120.

[5] Ivi.

[6] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 118.

[7] Id., III, p. 120.

Giacomo di Albertuccio da Montecaduno, ministrale della società dei Bisilieri, è eletto nel consiglio del Popolo nel 1322 [1].

Giovanni Albertucci è del consiglio del Popolo nel 1320 nella sua qualità di ministrale della società dei Calzolari di vacca, per i primi sei mesi [2].

Domenico, a quanto sembra di Michele, Albertucci, consigliere della società dei Calzolari di vacca, è eletto del consiglio del Popolo nel 1320 [3], è elevato poi alla carica di Anziano e console per il mese di settembre del 1337 e di nuovo per il mese di marzo del 1351 [4]. Nel 1356 è eletto del consiglio dei Quattromila [5]. Era anche notaio, creato il 24 maggio 1336 [6].

Melone o Millone di Albertuccio o degli Albertucci nel 1322 è mandato ambasciatore a Ravenna per gli affari del comune bolognese [7] e nel 1324 è eletto degli Anziani e consoli [8].

Antonio Albertuzzi, come ufficiale della società delle Sbarre, è eletto del consiglio del Popolo nel 1324 [9].

Mino di Giovanni degli Albertuzzi era nel numero dei consiglieri dei Quattromila nel 1356 [10].

Cristoforo di Mino Albertucci fu pure nominato del consiglio dei Quattromila nel 1356 [11].

Michele di Mino Albertuzzi fu del consiglio dei Quattromila nel 1356, ma venne cancellato nel 4 novembre dello stesso anno [12].

Tommaso pure di Mino fu nominato nel detto consiglio dei Quattromila due volte, una nel 1356 [13].

Anche Giacomo di Mino Albertuzzi fu iscritto nel consiglio dei Quattromila nel 1356, ma poi cancellato [14]; e dello stesso consiglio in quell'anno fu il fratello suo Zanolino di Mino [15].

Giacomo di Giovanni Albertucci era notaio, creato nel 1336, abitava la parrocchia di S. Lucia [16]; sotto il nome di Giacobino di Giovanni fu nel 1356 nominato nel consiglio dei Quattromila [17].

Albertuccio di Giovanni Albertucci era pure notaio: fu creato tale il 20 dicembre del 1362 e abitava, come il fratello Giacomo, nella parrocchia di S. Lucia [18]; a quanto scrive il Carrati, era notaio anche il padre suo [19]. Nel 1376 era eletto nel consiglio dei Cinquecento [20].

---

[1] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 120.
[2] Id., III, p. 120.
[3] Ivi.
[4] Id., *op. cit.*, III, p. 118.
[5] Id., III, p. 119.
[6] Questa notizia è tratta dalle schede che compilò il compianto Angelo Calisto Ridolfi impiegato all'Archivio notarile di Bologna, che furono poi da me acquistate per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ove ora si trovano. Si parla di questa famiglia così sotto il nome Borselli come sotto l'altro Albertucci, ma quasi tutte le notizie si raccolgono su quest'ultimo. Vedi il mazzo della lett. A.
[7] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 118.
[8] Id., ivi.
[9] Id., III, p. 120.
[10] Id., III, p. 119.
[11] Id., ivi.
[12] Id., ivi.
[13] Id., ivi.
[14] Id., ivi.
[15] Id., ivi.
[16] Schede Ridolfi, nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, lett. A.
[17] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 119.
[18] Schede Ridolfi, loc. cit., lett. A.
[19] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 121.
[20] Id., III, p. 120.

Domenico di Giovanni Albertucci fu nominato degli Anziani e consoli per l'agosto del 1363 e di nuovo per il marzo del 1367 [1].

Albertuzzo di Domenico degli Albertucci fu due volte nominato nel consiglio dei Quattromila sotto l'anno 1356 [2].

Giacomo di Francesco da Vizzano degli Albertuzzi o Albertucci era notaio di Vizzano dal 1341 in poi, ed era stato creato notaio il 12 maggio del 1316; ma non è ben certo se appartenesse alla famiglia bolognese degli Albertucci [3].

Francesco Albertucci di altro Francesco era notaio di Ozzano, creato notaio il 29 ottobre del 1339 [4]. Non credo che sia da identificarsi con questo l'omonimo che segue.

Francesco di ser Domenico Albertucci fu degli Anziani e consoli nel settembre e ottobre del 1376 e più tardi nel 1387 [5]; fece poi parte del consiglio dei Quattrocento negli anni 1382, 1383, 1384, 1385 e 1386, come prima era stato negli anni 1379 e 1380 [6]. Nel 1376 era consigliere della società degli Strazzaroli, e come tale iscritto nel consiglio dei Cinquecento, nel 1387 fu in quello dei Seicento [7].

Pietro di Domenico Albertucci olim Michele era stato creato notaio il 16 aprile del 1342, abitando egli la parrocchia di S. Lucia [8]; nel 1356 fece parte del consiglio dei Quattromila [9], nel 1369 era eletto degli Anziani e consoli per il mese di febbraio [10].

Marco di Domenico Albertucci era stato creato notaio il 4 giugno 1349 e abitava pure la parrocchia di S. Lucia [11].

Ubaldino di Albertuzzo degli Albertucci fu nominato due volte nel consiglio dei Quattromila l'anno 1356 [12] e dello stesso consiglio e nello stesso anno fu pure il fratello Bartolomeo [13].

Giovanni di Domenico Albertucci fu anch'esso nominato del consiglio dei Quattromila nel 1356 [14].

Michele di Pietro Albertucci era nel 1356 del consiglio dei Quattromila, e nel medesimo anno vi apparten[n]e il fratello Bartolomeo di Pietro di Domenico [15].

Venendo al secolo XV, non sono meno frequenti i soggetti illustri o per qualche lato notevoli della famiglia Albertucci: ricordiamo solo alcuni dei principali.

Pellegrino Aimerici o Amorini detto degli Albertucci (ma non sappiamo bene se realmente appartenesse a questa famiglia) fu dei dottori artisti e lettore di aritmetica e geometria dall'anno 1448 sino al 1481-82 inclusivamente [16], e forse è lo stesso Pellegrino che nel 1462 coperse l'ufficio di tribuno della plebe per il terzo quadrimestre [17].

Giovanni Albertuzzi fu Pellegrino, è ricordato lettore di aritmetica e geometria dall'anno 1438 almeno insino al 1455-56 inclusivamente [18].

---

[1] CARRATI, *Mem. gen.*, IV, p. 118.
[2] ID., III, p. 119.
[3] Schede Ridolfi, loc. cit., alla lett. *A.*
[4] Ivi.
[5] CARRATI, *Mem. gen.*, III, p. 118.
[6] ID., III, p. 119.
[7] ID., III, p. 120.
[8] Schede Ridolfi, loc. cit., alla lett. *A.*
[9] CARRATI, *Mem. gen.*, III, p. 120.
[10] ID., III, p. 118.
[11] Schede Ridolfi, loc. cit. e CARRATI, *op. cit.*, III, p. 121.
[12] CARRATI, *Mem. gen.*, III, p. 119.
[13] Ivi.
[14] ID., III, p. 120.
[15] Ivi.
[16] ALIDOSI PASQUALI G. N., *Dottori artisti*, p. 157. Vedi CARRATI, *Mem. gen.*, III, p. 121. Il Mazzetti (*Repertorio dei professori dell'università di Bologna*, Bologna, 1848, n. 59) ripete le stesse parole dell'Alidosi.
[17] CARRATI, *Mem. gen.*, III, p. 118.
[18] ID., III, p. 121. In termini molto simili si esprime il Mazzetti (*op. cit.*, n. 57).

Giovanni Battista figlio di Pellegrino fu lettore di aritmetica e geometria dal 1460 al 1480, se non trattasi di una stessa persona col precedente [1].

Cristoforo di Andrea Albertucci fu tribuno della plebe per il primo quadrimestre del 1446, e nel 1448 degli Anziani e consoli per i mesi di novembre e dicembre [2].

Giovanni di Domenico Albertucci fu immatricolato nell'arte della Seta nel 1410.

Galeazzo di Francesco degli Albertucci fu tribuno della plebe per il secondo quadrimestre del 1447, per il primo quadrimestre del 1473, nel 1479 per il primo quadrimestre, e nel 1486 per il terzo quadrimestre; nel 1475 per i mesi di marzo e aprile era degli Anziani e consoli, e conseguì di nuovo tale carica per i mesi di settembre e ottobre 1477 [3].

Francesco Albertucci fu eletto castellano della rocca di Castelfranco il 10 aprile del 1454 [4].

Battista di Cristoforo degli Albertuzzi apparteneva all'arte dei Chiodaroli nella cappella delle Muratelle nel 1475, e all'arte stessa appartenevano pure i figli Giovanni, Antonio e Alessandro nel 1481. Battista fu anche immatricolato nell'arte dei Fabbri [5].

Aldrovandino di Pietro Albertucci *alias* Borselli testimonia nel 1488 in atti di Lodovico Panzacchi col filosofo Marco Scribanari [6].

Alessandro di Galeazzo Albertucci fu creato notaio il 10 marzo del 1486 ed esercitò in Bologna e fuori da quell'anno insino al 1528. Esordiva nello studio del causidico not. Francesco Ghisilieri e stette con Biagio Carpi, Francesco Callegari, Petronio Rabusini, ma sopratutto con Vitale Antonio Mantacheti e con Boatiero Boatieri. Spesso videsi nella cancelleria degli Anziani e seguì vicari e podestà e capitani a Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Rocca Pitiliana, Sassuno, Frassineto, Varignana, Medicina e fece lunga e speciale residenza a Poggio Renatico. Rogò atti per i frati Celestini, per l'ospedale della Morte, per il collegio di Spagna e per molte delle più cospicue famiglie bolognesi. Abitò nelle parrocchie di S. Lorenzo di porta Stiera, dei SS. Senesio e Teopompo e di S. Marco [7].

Infiniti poi sono i personaggi che potremmo ricordare per i secoli XVI e XVII; ma questi non ci interessano più perchè posteriori al nostro cronista.

Il benemerito erudito bolognese A. M. Baldassarre Carrati ha tracciato, come di moltissime famiglie bolognesi, l'albero genealogico della famiglia Albertucci alias Borselli, traendo profitto di tutte le notizie che egli con somma pazienza andava raccogliendo [8]. Noi lo riportiamo qui con parecchie correzioni e con aggiunte là dove ci era possibile farlo: qualche inesattezza, e sopratutto qualche lacuna, ci sarà, ma chi conosce la diligenza del Carrati sa che anche le congetture da lui messe innanzi hanno molta probabilità di apporsi al vero.

---

[1] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 121. Il Mazzetti (*op. cit.*), pone le date per l'insegnamento dell'aritmetica e geometria dal 1460 al 1480.

[2] Carrati, *Mem. gen.*, III, p. 118.

[3] Ivi.

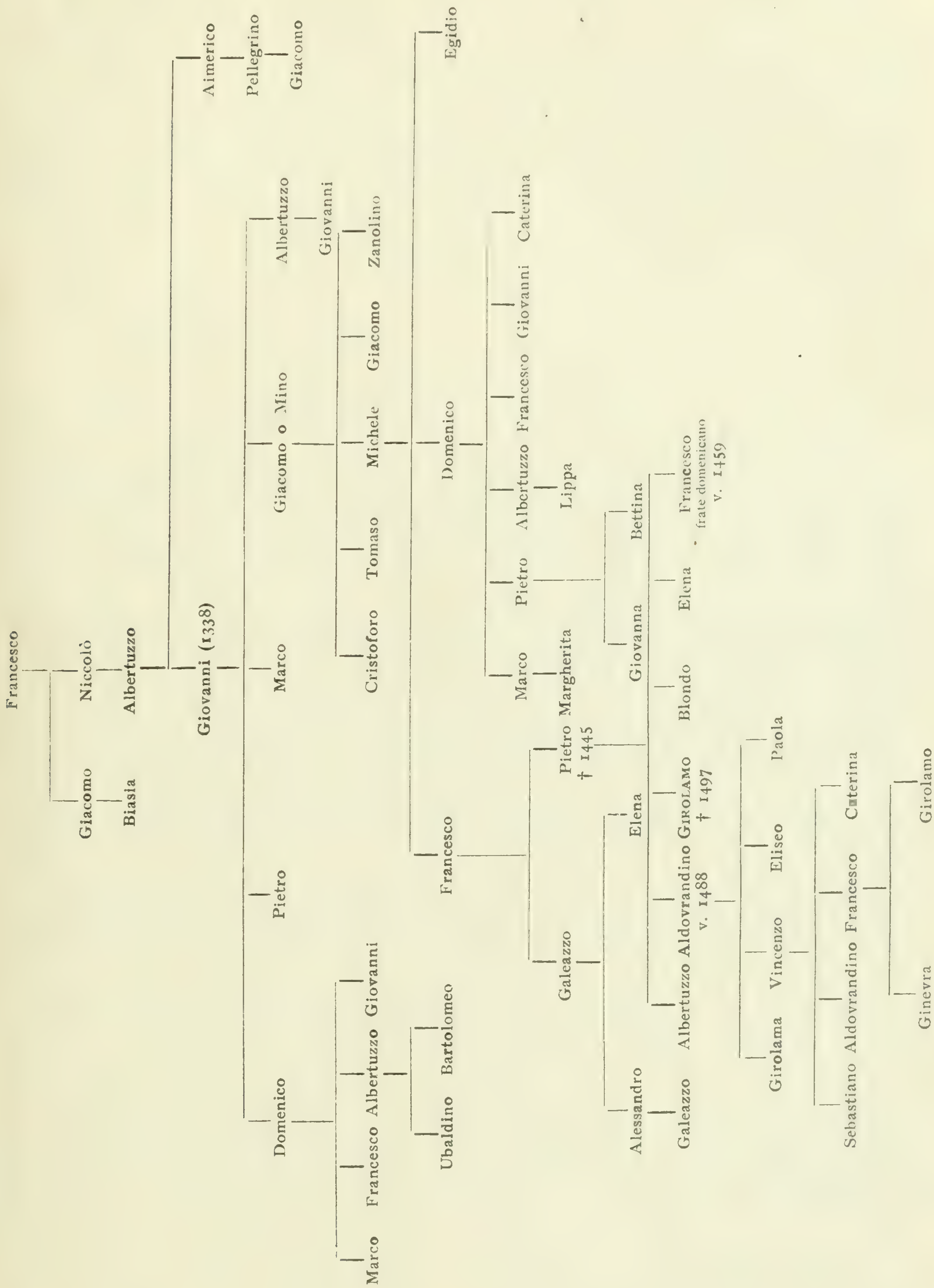
[4] Id., III, p. 121.

[5] Ivi.

[6] Schede Ridolfi, loc. cit., lett. *A*.

[7] Tutte queste notizie sono tratte dalle Schede Ridolfi, loc. cit., al nome indicato, sotto la lett. *A*.

[8] La bella collezione degli *Alberi genealogici* del Carrati conservasi in una lunga serie di volumi, in grande formato, in foglio, nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, come gli altri volumi delle *Memorie genealogiche*, di formato alquanto minore, che abbiamo più volte sopra citati.


Francesco
Niccolò
Giacomo
Albertuzzo
Biasia
Aimerico
Pellegrino
Giacomo
Giovanni (1338)
Albertuzzo
Giovanni
Giacomo o Mino
Marco
Pietro
Domenico
Zanolino
Giacomo
Michele
Tomaso
Cristoforo
Marco
Francesco
Albertuzzo
Giovanni
Ubaldino
Bartolomeo
Egidio
Domenico
Francesco
Caterina
Giovanni
Francesco
Albertuzzo
Pietro
Marco
Lippa
Margherita
Pietro
† 1445
Galeazzo
Bettina
Giovanna
Elena
Alessandro
Francesco
frate domenicano
v. 1459
Elena
Blondo
Girolamo
† 1497
Aldovrandino
v. 1488
Albertuzzo
Galeazzo
Paola
Eliseo
Vincenzo
Girolama
Caterina
Francesco
Aldovrandino
Sebastiano
Girolamo
Ginevra

La famiglia Albertucci o Borselli abitava, per concorde testimonianza di atti che si conservano all'Archivio notarile, nella parrocchia di S. Lucia in via Castiglione, e forse all'angolo di via dei Chiari, còme sembra essere provato da un atto del 7 agosto 1251. In quel giorno Giovanna Magarotti del fu Pietro Albertuzzi alias Borselli, come nota il Guidicini [1], vendeva a Niccolò Zanchini da Firenze uno stabile posto in via dei Chiari al n. 448 che aveva due corti e mezzo pozzo sotto la parrocchia di S. Giovanni in Monte. Parimenti sotto il 1521 notasi che i padri di S. Giovanni in Monte acquistarono nella via de' Chiari la casa di Vincenzo di Aldrovandino Borselli a rogito del notaio Bartolomeo Budrioli [2].

II

LA VITA DI FRATE GIROLAMO.

Girolamo Borselli nacque in Bologna nell'anno 1432, e lo sappiamo per il fatto che ci risulta esser morto in età di anni 65 nel 1497. Ma poche notizie ci sono giunte di lui oltre quelle che egli ci lasciò negli stessi suoi scritti. Suo padre aveva nome Pietro e morì nel 1445, quando Girolamo aveva appena 13 anni: e il fatto rimase lungamente e penosamente impresso nella sua mente. Sotto l'anno 1445, ricordando nella sua cronaca le feroci risse tra i Canetoli da un lato e dall'altro i Bentivoglio, e detto come a lungo si lottasse da una parte e dall'altra, soggiunge: " Baptista de Canetulo, vir subtilis ingenii et Canetule factionis capud, de quodam " latibulo eductus et crudeliter occisus, in plateam civitatis tractus et iam mortuus " ibidem combustus est. In hoc furore occisus est etiam Hestor de Malvitiis et Fran- " ciscus de Blanchis; iuxta eum occisus est et Petrus de Bursellis, sive de Albertutiis, " qui amore accensus patrie arma corripuit Canetulosque quantum valuit impugnavit. " Nec aliquis miretur, si virum gregarium inter nobiles pono, quare hic meus genitor " fuit, qui hec scribo; volui igitur reddere patri, etsi non quantum debeo, tamen " quantum possum. Primum enim, teste philosopho, impossibile est „ [3]. E in tutto il breve passo appar chiaro da quanto amore e da che dolce ricordo sia mosso lo scrittore!

La sua giovinezza non fu da prima curata come convenivasi, sì che non ebbe, appunto forse per la morte del padre, quella guida che era indispensabile a un giovine che forse le male compagnie stavano per fuorviare. Egli trovò come un protettore e un amoroso padre e inspiratore in frate Pietro da Maiorca, il quale era uomo di grande scienza, di ottimo cuore, di molta pietà; fatto reggente del convento di Bologna, egli attrasse a sè il giovine Girolamo, e lo condusse a frequentare le scuole di Grammatica di San Domenico nelle quali fece presto notevoli passi. E tanto piú fu indotto a frequentare quelle scuole perchè in esso convento sino dal 1453 era entrato, facendo professione, il fratello suo carnale Francesco che aveva così ab-

---

[1] Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*. Bologna, tip. delle scienze di G. Vitali, 1868, vol. I, 402.

[2] Guidicini, *op. cit.*, II, 249.

[3] V. a p. 86, 33-39.

bandonato molti benefizi di cui era in possesso e anche il dottorato in diritto canonico per il quale aveva studiato ben sei anni.

Frate Pietro da Maiorca morì improvvisamente e tragicamente a Brescia nel 1456 durante il Capitolo o Congregazione che ivi si tenne in quell'anno. Ma per ciò Girolamo non lasciò gli studi: anzi l'anno dopo, nel 1457, a incitazione e ad invito del fratello, si fece egli pure frate domenicano e fu ascritto al convento di Bologna, dove rimase, da principio ininterrottamente, e dopo saltuariamente, sino alla fine della sua vita [1].

Insieme all'azione svolta da Pietro da Maiorca e dal fratello suo, il Borselli ricorda, con le parole più dolci, frate Corradino Ariosti. Dopo aver fatto di questo santo uomo, che fu anche Reggente del convento di S. Domenico di Bologna, il più grande elogio, il Borselli continua:

" Domicellis verecundis nubilibus dotes procurabat apud divites, sicut ego expertus sum, qui dum essem " eo tempore iuvenis eum sepius ad talia esercitia adsociabam. Erat eo tempore Bononie nobilis quidam ac " ditissimus Baptista de Manzolis, vir summis laudibus extollendus, qui per eum multas virgines nubiles dotavit " et secundum suum statum honeste in matrimonium sotiavit.

" Non est mirum si de viro isto bona scribo cum et bonitatis sue non parum participavi. Nam cum " esset prior Bononie anno Domini 1457 et videret me fratrem Hyeronimum de Bursellis bononiensem auctorem " huius libri iuvenem mundo deditum de ipso mundo ad ordinem me suis exortationibus et sanctis verbis " eduxit, cooperante etiam quodam fratre meo carnali qui ante quatuor annos habitum ordinis susceperat. In " manibus etiam eius professionem feci [2].

Del primo suo entrare in convento il Borselli fa menzione anche in un altro luogo della Cronaca dei Maestri generali, là dove parla di frate Giacomo d'Alemagna, all'anno 1491:

" Novi enim ego hunc beatum virum (frater Jacob de Alemania conversus) fere triginta sex vel plus annis; " nunquam potui comprehendere ut aut in verbo aut in facto aliquid dixerit vel fecerit dignum correctione. " Originale peccatum videbatur in eo effectum non habuisse " [3].

E al suo ricevimento nell'ordine accenna anche a proposito di maestro Paolo di Bologna:

" Preterea dictus magister Paulus (de Bononia) legit Bononie fratribus et secularibus epistolas Pauli cum " audientia grata. Sub isto, dum esset regens Bononie, fui receptus studens et ab eo non pauca didici tanquam a " magistro precipuo. Fuit tante modestie in incessu, in habitu et in verbis, ut quedam norma aliorum vide" retur et esset " [4].

Il cronista fa menzione di se stesso qualche altra volta, nella Cronaca, ad es. sotto il 1487: " Per Nicolosium de Poetis virum patritium et de numero sedecim, ecclesia

---

[1] Tutte queste notizie noi togliamo dalle stesse parole che di sè dice il Borselli nell'opera " Cronica " Magistrorum generalium ordinis fratrum Predicato" rum ", di cui avremo occasione di intrattenerci più avanti. Alla c. 199 v., sotto l'anno 1453, e sotto il generalato di Maestro Marziale di Avignone, leggesi: " Me fratrem Hyeronimum bononiensem quasi vagum " in seculo reduxit ut ad scolas gramatice intrarem ac " proficerem (*sott.* frater Petrus de Maioricis). Obiit " autem (*il medesimo frate Pietro*) in capitulo sive con" gregatione ibi celebrata anno Domini 1456. Post " huius decessum anno sequenti ordinem intravi, soli" citante fratre meo carnali, qui ante me per quattuor " annos ordinem intraverat multis relictis benefitiis et " doctoratu iuris canonici cui per sex annos operam " dederat ".

[2] Sotto l'anno 1468 della *Cronica Magistrorum generalium* (Ms. 1999 della Biblioteca Univ. di Bologna, a c. 229 *r*); sotto il quale anno morì appunto frate Corradino.

[3] Ms. cit., c. 253 *r*.

[4] Ms. cit., c. 228 *r*, all'a. 1469.

" sancti Dominici picturis in testudine et cellaturis in tecto ornata fuit. In ea fabrica " sive ornatu exposuit auri mille ducatos. Tectum enim ecclesie ante renovatum fuerat " elemosinis hinc inde collatis, predicante fratre Hieronimo de Bursellis in quadragesima " in Sancto Petronio et ad hoc opus fatiendum populos incitante „ [1]. Di sè parla pure nell'anno seguente [2].

Il Borselli condusse la sua vita in Bologna, come abbiamo detto, da principio ininterrottamente, e ivi lo troviamo certo nel 1457 e nel 1459.

Tale circostanza ci è attestata, quantunque velatamente, dal Borselli stesso nella cronaca (p. 94, 32-41). Sotto il 15 maggio di quest'anno, narrando del passaggio per Bologna di Pio II che si recava al congresso di Mantova allo scopo di organizzare una crociata contro i Turchi, disse che il pontefice sostò in Bologna, il giorno di Pentecoste cantò messa in San Petronio, dando a tutti l'indulgenza plenaria e quindi, alla partenza, ne uscì per porta Galliera. Durante la sua permanenza in Bologna " requievit in pallatio maiori, et quia spetialiter venerabatur ordinem Predi- " catorum, omnes fratres conventus sancti Dominici videre voluit. Qui processionaliter " ad cameram pape accendentes, sunt ab eo gratissime visi. Inter autem reliqua verba " que dixit, intulit: " Vos estis lumina mundi et catholice fidei defensores: ideo me- " rito estis privilegiis, que confirmo, muniti ab ecclesia atque dotati. Venite igitur " bini bini ad osculandum pontificis pedes „. Ego qui hec scribo presens fui „. Dove si intende chiaramente che fu presente nella qualità di frate in S. Domenico, poichè di essi solo in tal punto si parla [3].

Cresciuto però negli anni, negli studi teologici, nella esperienza della vita e nella visione profonda del cuore umano, fu dai superiori riconosciuto il suo ingegno e la pronta e affabile parola, e fu fatto di lui un propagatore della " buona parola „, un predicatore insomma che raggiunse in quella seconda metà di secolo una fama notevole, perfettamente rispondente ai suoi meriti. Può dirsi che era quasi sempre fuori del convento, e di Bologna, e che predicò in tutti i luoghi e città d'Italia, in-

---

[1] V. a p. 108, 13-17.

[2] Il passo è questo (94, 34-40): " Sorores corporis " Christi ordinis Minorum per civitatem, et quasi per " totam Italiam, infamate sunt, quod se mutuo vulne- " raverant. Indicta est eis purgatio. Nam dominus " locum tenens, vicarius episcopi, abbas sancti Proculi, " prior sancti Domin ci et predicator Sancti Petronii, " qui tunc erat frater Hyeronimus de Bursellis bono- " niensis, iuramento dato sororibus, earum purgationem " acceperunt. Dixerunt non esse verum quod inter eas " unquam fuerit questio. Per predicatorem predictum, " secunda dominica adventus, coram populo in ecclesia " sancti Petronii purgate sunt „.

[3] Un po' diversa per le date e per i particolari è la narrazione che del passaggio del papa (ma forse non trattasi dello stesso passaggio) fa il Borselli nella *Cronica Magistrorum generalium*, a c. 227 *v*, sotto l'anno 1398 ma con riferimento al 1460:

" Cum accederet ad concilium mantuanum quod " Pius secundus Papa convocabat animandum principes " christianos contra Theucrum et transitum faceret per " Bononiam, hospitatus in conventu Sancti Dominici, " vocari fecit novitios et eis exortationem fecit ad perse- " verantiam. Eram ego sub cura magistri novitiorum " iam professus. Hec videns atque considerans circa " annum Domini 1460, de mense iunii „.

Di sè il Borselli fa menzione anche sotto l'a. 1470 nella " Cronica „, parlando del Maestro generale Corrado di Asti:

" Ultimo podagra molestatus religiose mortuus est " in conventu astensi anno Domini 1470: et quia vidi " hunc patrem et audivi curam et quantum ipse curabat " ut omnes quiete viverent et pacifice. Visitante eo ut " supra dixi conventum bononiensem cum invenisset quod " unus conversus erat principalis vestiarius qui vestes " aliis fratribus distribuebat, dixit hoc non esse bene " factum quod illi qui summe debent esse subiecti et " aliis deservire in talibus principentur. Unde statuit " quod super vestiariam unus ex antiquis patribus po- " neretur cuius iuditio et discretione vestes singulis " fratribus distribuerentur „ (Ms. cit., c. 220, sotto l'anno 1470).

contrando dappertutto grande accoglienza e grande favore. Così si spiega come in molte delle adunanze che facevansi nel convento per discutere di questioni o direttive o amministrative, egli, che pur godeva tanta stima, non figurasse presente che pochissime volte. Naturalmente non assisteva perchè era fuori di Bologna, o altrimenti impedito per lo svolgimento dell'alto còmpito affidatogli [1].

Delle varie città e luoghi in cui egli si recò e si fermò, si hanno frequenti accenni nella più volte ricordata " Cronica „ dei Maestri generali dell'ordine, ove di tanto in tanto, ricordando o conventi o luoghi o persone o santi o monumenti, ha l'occasione di dire che tali cose vide e sperimentò personalmente nelle sue varie peregrinazioni.

Famoso predicatore quale era, spesso avendo occasione di recarsi nei più diversi luoghi per l'adempimento dello stesso ufficio suo, per tal cagione fu a contatto con alti personaggi e colle figure più cospicue di quelle dell'ordine, e fuori.

Della sua andata a Pavia e della sua dimora nel convento domenicano di quella città, il convento di S. Tomaso, parla a lungo a proposito di frate Isnardo piacentino, ivi sepolto. Sono tanti e tali i particolari che dà della tomba, delle pitture, della posizione del convento e delle sue vicende, che non possono essere noti se non a uno che ha visto coi propri occhi e ha esaminato in luogo la condizione reale e le memorie rimaste [2].

Quanto alla città di Pisa afferma esplicitamente, e più di una volta, di esservi stato. In un certo luogo dice anzi, parlando del convento di S. Croce, che prima fu dei Domenicani e più tardi passò ai Minori Zoccolanti, che in esso vide una tavola antichissima dipinta raffigurante la Storia di san Domenico [3].

L'andata e la dimora del Borselli a Roma ci è provata più volte, perchè molte infatti dovettero essere le sue visite alla eterna città. Parlandosi sotto il 1305 di frate Bernardus de Castris Sancti Vincentii, ed elencandosi le opere di lui, si accenna a un Trattato intorno ai Concilii, la quale opera il nostro cronista afferma di aver trovata e consultata nella Biblioteca del sommo pontefice [4].

---

[1] Questa sua condizione e tale tenore della sua vita è confessato dallo stesso Borselli nella introduzione alla " Cronica magistrorum generalium ordinis " fratrum Predicatorum „ (a c. 1 r. del manoscritto autografo di cui si parlerà a lungo più innanzi) con queste parole: Alla richiesta fattagli da molti religiosi di scrivere la storia dei Maestri generali dell'ordine, " distuli multo tempore aquiescere (egli dice) tum quia " videbatur opus difficile tum quia non manebam sta" bilis in uno conventu, sed continue circuibam predi" cando per civitates et castella Ytalie „.

[2] " Nunc iacet in conventu sancti Thome intra " Papiam in capella nomini suo fabricata iuxta ca" pellam maiorem a sinistris depicta per manum ma" gistri Vincentii brixiensis magni pictoris; quia con" ventus propter guerras fuit destructus et solo equatus " ut patet intuentibus. Extant ad hunc fundamenta " ecclesie et dormitorii in ortis qui sunt ultra pontem " Ticini iuxta burgum tendentem ad meridiem. Hedi" ficatus est autem conventus in medio civitatis sub " vocabulo sancti Thome, habens ecclesiam satis ma" gnam et pulcram. Iacet etiam ibi in sacristia corpus " beate Sibilline tertii ordinis beati Dominici de qua " infra dicam „ C. 44 *r*, sotto l'anno 1244.

[3] " Hoc tempore floruit in sanctitate preclarus " frater Lambertus de Gambasi de Pisis qui cum Deo " famularetur et multo tempore monasterii sancte cru" cis sororum ordinis Predicatorum confessor fuis" set, bonis operibus plenus quievit in pace. Hoc mo" nasterium nunc est fratrum Minorum Zochulantium " extra Pisas exclusis monialibus forte propter lasiorem " vitam. In illo conventu vidi ego tabulam vetustis" simam ubi est ystoria depicta beati Dominici. Que " ex sua vetustate cernentibus devotionem inducit „ (C. 68 *r*, all'a. 1265).

[4] " Hic frater Bernardus compilavit etiam Cronicam " summorum pontificum et imperatorum usque ad Johan" nem papam 22^{m} Item tractatum de conciliis a primo " concilio facto et celebrato ab ecclesia usque ad tem" pora sua. Hec opera inveni in libraria summi pon" tificis Rome in pallatio Sancti Petri „ (c. 92 *v*, all'a. 1305).

Ma rispetto a Roma è molto interessante un altro passo che mette il Borselli in diretti e stretti rapporti colla celebre beata Lucia da Narni, quando era, nell'anno 1495, predicatore della quaresima nella celebre chiesa di S. Maria della Minerva. Lucia, del terzo ordine di san Domenico, un giorno si presentò al Borselli e gli disse che Cristo le aveva confidato di un grave castigo che avrebbe dato ai Romani per la loro condotta dissoluta. Perchè non avvertire la cristianità di questa minacciata punizione? Si offerse il Borselli di farlo, e dal pulpito l'annunziò, invitando alla preghiera e a una migliore vita; ma la sua parola fu inascoltata, come la beata Lucia prevedeva, e il castigo gravissimo venne [1].

Ferrara, non distante da Bologna, fu da lui, come si comprende, spesso visitata: ce lo dimostrano i particolari con i quali ricorda parecchie condizioni di quelle chiese e conventi, e sopratutto le precise notizie che egli ci dà sul sepolcro di frate Bartolomeo da Modena, sepolto nella chiesa di S. Domenico di quella città nell'anno 1448 [2]. Ma c'è di più: il Borselli intervenne al capitolo generale che fu celebrato in Ferrara nell'anno 1494, come egli più di una volta ricorda, nella quale occasione ebbe in consegna da molti fratelli, venuti da ogni parte d'Italia e d'Europa, le vite dei santi e beati e degli insigni uomini dell'ordine, che al Borselli servirono poi per la redazione della storia del convento domenicano e per quella dei Maestri generali dell'ordine [3].

Il Borselli andò anche nelle Marche a tenere quaresimali, dove ebbe compagno frate Andrea de Fabriano converso, il quale era stato in vita confidenziale col celebre padre Antonino arcivescovo di Firenze, e potè perciò raccontare al Borselli dei parti-

---

[1] "Anno Domini 1495 floret Rome soror Lutia de "Narnea de tertio ordine Beati Dominici mulier optime "sanctitatis. A multis annis nullum corporalem cibum "summit. Cottidie summit eucharestie sacramentum. "Multas revelationes a Deo habet. Nam dum predi"carem ego frater Hyeronimus de Bursellis bononiensis "Rome in Minerva hoc anno in quadragesima, cum "mihi quandoque loqueretur, inter alia secreta unum "mihi revelavit secretum quod se a Christo dixerat "habuisse. Cum, inquit ipsa, orarem Deum pro ur"be Roma apparuit mihi Christus cruci affixus et "totus sanguinolentus. Et cum ipsum attente inspi"cerem, dixit: Lutia, multa sunt peccata que in hac "civitate perpetrantur propter que compulsus sum omni"no eam flagellare. Hoc igitur anno dabo sibi flagel"lum. Illa autem cum diceret: Vis, Domine, ut hoc "manifestem predicatori qui predicat in Minerva, qua"tenus possit populum admonere? Respondit: Dic sed "secus, quia non credent. Fatiam igitur quod com"minatus sum. In una dominica quadragesime quando "populus maior erat, in predicatione dixi quod Deus "propter multa peccata que fiebant in civitate romana "habituri erant magnam tribulationem. De mense igi"tur novembris Tyber fluvius tantum excrevit quod "hedifitia in plano sita supergressus est per brachia "multa. Et illico pestis et inguinaria crassari cepit. "Hec mulier adhuc vivit. Post eius mortem conve"nientius eius laudes et gesta scribentur" (cod. cit., c. 260 r, a. 1495).

[2] "Frater Bartholomeus de Mutina, appellatus in"quisitor ferrariensis, hoc anno, silicet 1448, apud Fer"rariam mortuus est. Hic fuit vir magnarum virtu"tum theologus et in divinis scripturis eruditissimus. "Edidit complura volumina per modum predicationum: "De filio Dei abscondito, De pestilentia et multa alia, "que vidi in libraria conventus ferrariensis sancti Do"minici. Sepultus est in ecclesia sancti Dominici eiusdem "civitatis in medio chori cum isto epithaphio:

"Progenite antiquis Mutine sub menibus alte
"Marmoreo hoc tumulo Bartholomee iaces
"Divini interpres iuris quesitor et huius
"Religionis eras philosophusque gravis
"Non valet hoc animi virtutem abolere sepulcro
"Quamvis defunctum corpus et ossa tegat.
(cod. cit., c. 195 r, a. 1448).

[3] "Hoc anno frater Steno de provintia Datie, "vir magne sanctitatis et scientie, obiit in conventu "scarensi. Hic in seculo adhuc existens et ante quam "ordinem intrasset, magnus philosophus habebatur. "Ex multis que gessit unum referam grande miraculum "quod michi retulit diffinitor eiusdem provintie in "capitulo generali Ferrarie celebrato anno Domini "1494" (cod. cit., c. 243 r, a 1482).

colari notevoli su quel santo uomo che non erano registrati nella Vita che di S. Antonino tessè il Da Castiglione canonico di S. Lorenzo in Firenze [1].

Nel convento fiorentino di S. Marco il nostro dovette recarsi più volte, non solo, ma dovette forse, intorno al 1461, permanervi alcun tempo, come sembra potersi trarre da ciò che il Borselli stesso scrive su frate Antonio da Ripoli lapidato dagli infedeli in Africa, notizie che al Borselli, quando era ancor giovane, furono raccontate in S. Marco in Firenze [2].

La sua dimora in Faenza è ricordata non infrequentemente. Sotto il 1493 narra di alcuni frati che pregarono lui, mentre era nel convento domenicano di quella città, a indurre il predicatore, frate Giovanni da Pistoia, a fare alcune correzioni al priore del convento; a che frate Giovanni si rifiutò, dicendo che il segreto di non aver noie per i predicatori che vanno da un luogo a un altro, è quello di non impicciarsi dei governatori dei diversi conventi: giustissime parole! [3]

Da altri luoghi si hanno altre testimonianze della sua presenza in Siena [4], nel convento domenicano di S. Massimino [5], in Lucca [6] ecc.

Quando, sopratutto negli ultimi anni, poteva restare nel convento, davasi agli studi, e le poche opere rimaste stanno a provare quanto in essi profittasse, non solo per il modo di scrivere e per lo stile semplice, fluente e garbato, ma ancora per il contenuto che dimostra una mente culta e conscia di tutto ciò che la scienza del passato allora poteva offrire. E come si istruì nelle discipline storiche e letterarie, cosí si dedicò con ardore alle ecclesiastiche e teologiche, e meritò

---

[1] "Anno Domini 1459 frater Antoninus de Floren- "tia archiepiscopus florentinus vir sanctitate et scientia "conspicuus, presente Pontifice summo Pio Papa II, "mortuus est in eadem civitate. Huius sancti viri vitam "et miracula claro et eleganti stillo descripsit dominus "Franciscus Castilionensis presbiter et canonicus in "ecclesia sancti Laurentii Florentie et qui per multos "annos cum sancto viro conversatus est, immo et epi- "stulam eius quam scripsit fratribus conventus bono- "niensis et prohemium in vitam sancti viri cum tota "legenda hic subitiam, addens quedam que ipse audivi "a quodam fratre Andrea converso de Fabriano ordi- "nis nostri et qui multo tempore fuerat sotius dicti "sancti viri usque ad mortem et mecum Bononie "conversatus, et in Marchia per totam unam quadra- "gesimam in predicatione michi sotius fuit datus a "venerabili patre fratre Constantio de Fabriano prop- "ter febrem quartanam quam patiebar„ (cod. cit., c. 208 *r*, a. 1459).

[2] "Anno eodem, silicet Domini 1459, apud Carta- "ginem sive Tunitium Affrice frater Antonius de Ri- "polis de Pedemontium ab infidelibus lapidatus marti- "rii coronam accepit. Huius autem martirii causam "hic breviter subiungam, ut audivi a quodam heremita "in Sancto Marco Florentie dum essem adhuc iuvenis, "circa annum Domini 1461. Hic eremita, ut michi re- "tulit, fuit presens quando lapidatus fuit et eius con- "fessionem audivit ac ultimo cum christianis tradidit "sepulture„ (cod. cit., c. 215 *r*).

[3] "Cum quidam fratres rogassent me ut inducerem "eum (frater Johannis, da Pistoia, che predicava a Faenza) "ut quasdam correctiones faceret priori conventus fa- "ventini qui tunc erat, respondit: Predicator predica- "tionis non visitatoris conventuum debet offitio fungi. "Unde dixit mihi inter alia documenta salubria: Frater "Hyeronime, quando vaditis ad predicandum per conven- "tus ordinis, si vultis pacem, nunquam de regimine "prelatorum vos intromittatis.

"Alia vice, cum me predicantem audisset, postea "ad partem vocatum, quedam docuit non oblivioni tra- "denda. Dicebat enim quod predicator debet semper "in verbis ostendere se auditores existimare et revereri„ (cod. cit., c. 259 *v*, a. 1493).

[4] "In legenda que habetur Senis ponitur quod "obiit anno Domini 1286 (Frater Ambrosius)„ (cod. cit., c. 81 *r*, a. 1290).

[5] Nel 1453 il Maestro dell'ordine fece la riforma del convento di S. Massimino ove è il corpo di B. Maria Maddalena. "Postquam autem facta fuit, parum "duravit, nam cum anno Domini 1481 visitassem ego "dicta loca ob reverentiam illorum sanctorum, inveni "illum conventum deformatum et, ut more vulgari lo- "quar, conventualibus plenum regulari vita omnino "relegata„ (cod. cit., c. 199 *v*, a. 1453).

[6] "Ante duos dies migrationis sue, tunicam et "scapulare induens, dixit: Fratres, appropinquat hora "ut vale fatiam. Hora igitur 6 noctis sancti Benedicti, "vale fatiens fratribus ac dicens In manus tuas, Domine, "commendo spiritum meum, demisso capite, emisit "spiritum anno supra notato. Sepultus est in ecclesia "sancti Romani Luce ordinis Predicatorum ad levam "altaris capelle maioris„ (cod. cit., c. 259 *v*, a. 1493).

di salire ai maggiori gradi che il convento e la sua dimora in Bologna potevano offrire. Fu, in diversi tempi, priore del suo convento, Reggente dello Studio, allora fiorente, del convento medesimo, predicatore efficace e facondo, qualità che gli è da tutti riconosciuta e che abbiamo del resto vista accennata più su dallo stesso Borselli [1], e infine occupò la carica delicata e importantissima di Inquisitore generale di Bologna, nella quale certo trovavasi nel 1493, come ci è attestato da parecchi [2] e confermato da lui stesso in un certo punto della " Cronica magistrorum generalium „ (c. 70 *r* e *v*) ove si scaglia contro i frati Minori, i quali mettevano in dubbio la presenza, nella chiesa e tomba di S. Domenico in Bologna, del corpo del santo. A prova del suo asserto, che là trovavasi veramente la spoglia del santo fondatore, narra di un miracolo accaduto dinanzi alla sua tomba proprio nel 1493:

" Anno Domini 1493 de mense septembris, cum ego frater Hieronimus de Bursellis bononiensis ordinis " Predicatorum offitium inquisitionis exercerem contra hereticam pravitatem Bononie, quedam mulier demoniaca " fuit ad ecclesiam nostram ducta. Ad quam cum accessissem et coniuratoria verba sibi dixissem, illa tamquam " leo furians dentibus et calcibus quatuor homines eam tenentes conabatur offendere. Quidam autem sacerdos valde " peritus in coniuratione demonum, a me rogatus circa hanc mulierem, suas coniurationes exercens demonem " constrinxit per virtutem Dei et per reliquias Beati Dominici ut quedam faceret et coram omnibus ostenderet. " Que cum fecisset, ultimo ducta est ad sepulcrum beati Dominici valde renitens. In virtute ergo Dei et beati " Dominici, quasi mortua cadens ante sepulcrum eius et ante pedes meos, sex maligni spiritus ab ea exierunt et " sic liberata est „.

Un prezioso contributo alle notizie della vita del Borselli recano i libri dei consigli del convento di San Domenico che ancora conservansi in quell'archivio, e che furono da me, per il tempo che poteva riferirsi al nostro, diligentemente spogliati. È noto che le deliberazioni le quali interessavano la vita e gli averi del convento erano prese in sedute consigliari a cui partecipavano tutti talvolta, tal'altra alcuni dei più influenti padri del convento. Ora fra i presenti a tali consigli, che si firmavano di loro pugno e non di rado aggiungevano anche le ragioni che inducevanli ad approvare o no la proposta che ne era fatta dal capo del Convento, troviamo non di rado il nome del Borselli [3].

La prima volta che si incontra tal nome è nel 1459; ma non trattasi di Girolamo, lo storico, bensì del fratello p. Francesco: l'indicazione trovasi in principio al libro secondo dei Consigli, in testa ad una lunga e importantissima scrittura del famoso dottore Antonio da Pratovecchio, che non era altro se non un consiglio in una dibattuta causa che interessava le suore di S. Agnese e perciò anche il convento di S. Domenico, al quale erano legate per più ragioni, circa i beni costituenti l'antica eredità del card. Orsini. Antonio da Pratovecchio, nato nel 1350 e morto esule da Bologna nel 1468, fu uno dei più famosi giuristi del tempo: insegnò a Bologna, a Padova, a Firenze, a Siena, intervenne ai concilii di Costanza e di

[1] Delle sue celebrate predicazioni in San Petronio è ricordo anche nei Libri dell'amministrazione della Fabbriceria di S. Petronio, dai quali risulta che predicò anche nell'anno 1483. Cf. GIOVANNI FANTUZZI, *Scrittori bolognesi*, I, 156, in nota, sotto l'articolo *Albertucci*.

[2] FANTUZZI, *op. cit.*, I, 156.

[3] Sono vivamente grato al p. Priore del Convento e all'archivista p. Raimondo Craviotto per la cortesia con la quale consentirono a mettere a mia disposizione i libri del Monastero e per altre ricerche che essi stessi fecero negli Archivi loro.

Basilea, fu dall'imperatore nominato conte e consigliere del sacro romano impero; nel 1439 era nominato cittadino bolognese e nel 1465 ebbe un onorario a vita di L. 1200 [1]. Si comprende perciò che per una causa della maggiore importanza qual era quella dell'eredità tanto contesa dell'Orsini, i padri di San Domenico ricorressero a lui. Ora, il consiglio riportato nel libro dell'archivio di S. Domenico è copiato da frate Francesco Borselli: " Istud consilium scripsit manu propria frater " Franciscus de Bursellis bononiensis „: la data è del 27 gennaio 1459.

Per trovare la prima menzione di frate Girolamo Borselli è necessario giungere fino al 1468. Nella adunanza ove è ricordato trattavasi della espulsione della Società detta di san Domenico " et Batutorum de Bononia „ dal luogo che essi occupavano, per le loro funzioni e per l'opera ch'essi svolgevano e per le sedute che tenevano, accanto al monastero domenicano: questi associati avevan dato molte volte luogo a lagnanze per più ragioni, anche per ragioni morali, e perciò la proposta di espellerli fu approvata alla unanimità dai frati di San Domenico che stavolta intervennero in un numero straordinario, in 47! Il padre Borselli, che è il diciannovesimo nell'ordine dei frati che si firmano, scrive così: " Ego frater Hyeronimus de Albertutiis de Bononia " consentio quod totaliter excludantur ab omni loco monasterii „ (31 dic. 1468).

Lo vediamo presente ancora in una seduta del 2 giugno 1478 nella quale si deliberò di procedere alla rimozione dal luogo in cui allora era, e al trasporto altrove, dell'arca della famiglia Legnani, cospicua assai, come è noto. Il nostro, che ha il settimo posto su 14, si firma così: " Ego frater Hyeronimus de Bononia predictis as- " sentio „. Nel 1485 si torna sopra l'arca dei Legnani e di nuovo si delibera di trasferirla lontano dal luogo che allora occupava, allo scopo di togliere un certo muro cui essa era appoggiata, e si citano le deliberazioni antecedenti. Vi partecipano soltanto sei frati, e il Borselli è l'ultimo firmato: " Ego frater Hyeronimus de Bononia " predictis assensum prebui, teste manu propria „ (7 sett. 1485). Nell'agosto del 1493 il Borselli interviene a ben due sedute che in quel mese si tennero, la prima del 10 agosto, l'altra del 28.

La prima di queste sedute è assai interessante: si tratta del convento di Ronzano che dipendeva da quel di Bologna e nel quale erano raccolti i malati, perchè avessero a godere un'aria migliore, o erano reclusi i colpiti dalla peste, per toglierli dal contatto degli altri. Si trattava di dare sistemazione al convento e all'azienda che era attorno al convento stesso. Si deliberò di destinare a Ronzano un padre perchè dicesse la messa a coloro che là erano e un converso che si occupasse più specialmente dell'amministrazione agricola, dei conti coi coloni, delle raccolte e divisioni dei prodotti ecc. Si vietava però al medesimo di vendere o permutare senza il permesso del convento di Bologna. Alla seduta erano presenti otto padri dei più stimati, che approvarono il nuovo regolamento, il Borselli si firmò così: " Ego frater " Hieronimus de Bononia consului idem et multas rationes adduxi ut supradicta fierent „. Nella seduta del 28 agosto trattavasi di una cosa molto più semplice, la costruzione di una nuova camera nel convento, dalla parte verso la cisterna. Tutti i sei pre-

---

[1] Del Pratovecchio si occupano a lungo tutti gli storici del diritto italiano; dei Bolognesi ne fanno menzione il FANTUZZI, *Scrittori bolognesi*, VII, 98 e il MAZZETTI, *op. cit.*, al n. 2540.

senti assentirono, e il Borselli con queste parole: " Ego frater Hyeronimus de Bo- " nonia consului quod ita fieret, multis rationibus adductis „ [1].

L'ultima congregazione a cui il Borselli partecipò fu quella del 5 ottobre 1495. In essa il Vicario generale della Congregazione di Lombardia chiede se nel refettorio possa e debba collocarsi una colonna, che leghi i due archi coi relativi capitelli, destinata a reggere la nuova libreria, ossia l'ampliamento della prima, nella stessa forma e guisa che si aveva nel primo chiostro sotto l'antica libreria. Trattasi evidentemente di quella splendida libreria che fu fatta costruire a San Domenico dal celebre dottore Lodovico Bolognini e da sua moglie Giovanna Lodovisi, e di cui parlasi nella cronaca borselliana sotto l'anno 1496 [2]. Il Borselli non solo consente al provvedimento, ma aggiunge queste notabili osservazioni: " Ego frater Hyeronimus de " Bursellis bononiensis consului quod dicta columpna poneretur ut libraria superhe- " dificanda veniet ad latitudinem et equalitatem alterius librarie, teste manu propria „ [3].

Dalle quali testimonianze possiam trarre la conseguenza che se il Borselli restò sempre o quasi sempre a Bologna, come destinazione fondamentale di convento, pure, o per incarichi di insegnamenti o di predicazioni, dovette non di rado allontanarsi dal convento, perchè mentre altri continuano a vedersi presenti in quasi tutte le sedute, egli in complesso assiste a poche. Notevole è anche il fatto che chiamavasi, nelle sue firme, indifferentemente degli Albertucci o da Bologna o dei Borselli, il quale nome prese in ultimo definitiva consistenza [4].

Il Borselli morì di pleurite il 24 novembre del 1497 come è notato in fine alla stessa cronaca da un confratello [5].

---

[1] Il Borselli intervenne anche ad una adunanza del 20 luglio dello stesso anno 1493 in cui trattavasi della rinnovazione e ristauro di una camera: tutti approvarono; il cronista nostro si firmò: " Ego frater de " Bononia Hyeronimus idem dixi et consului „.

[2] V. la cronaca, ad a.

[3] Tra i padri presenti sono anche: Sebastianus de Brixia, Angelus de Verona, Iohannes de Tabia, Iohannes de Claterna superior.

[4] Notevole, per certi riflessi, è il fatto che nel libro delle congregazioni consigliari non lo vediamo mai con una carica speciale, o di vicario, o di priore, o di Maestro.

[5] La data della morte del Borselli è stata variamente espressa da diversi scrittori, i quali, nella loro grandissima parte, la pongono sotto il 25 novembre. Evidentemente seguirono l'Alberti (*De viris illustribus ordinis Praedicatorum*, al libro IV, p. 153) il quale così si esprime: " Mittes ne etiam Chronicam seu magis " Epitoma omnium rerum gestarum ab orbe condito " usque ad annum MCCCCXCVII quo vita pleurisi " Bononiae excesserat VII Kalendas Decembris „; ed è naturale che seguissero l'Alberti, che aveva dimostrato di conoscere a fondo la vita e l'opera del dotto domenicano; ripeterono perciò tutti il 25 novembre. Il Ghirardacci non dà il giorno della morte, ma pone la notizia del trapasso del " Borsello, fra Jeronimo di An- " drea degl'Albertucci dell'ordine de' Predicatori, huomo " di molta dottrina et curioso indagatore delle cose anti- " che „, tra una notizia del 28 novembre e un'altra del 19 dicembre (*Historia di Bologna*, vol. III, pubblicato da A. Sorbelli, nella Nuova edizione del Muratori, *Rerum italicarum Scriptores*, " Accessiones novissimae „. Città di Castello, 1920, p. 293): ma tali limitazioni, se dovessero avere un valore, sarebbero inesatte, come del resto è inesatta l'indicazione della paternità del frate, che è Pietro e non Andrea.

Nello stabilire la data ci siamo attenuti alla notizia che un confratello del Borselli scrisse in fine alla cronaca sua di Bologna, cronaca che doveva trovarsi allora nel convento di S. Domenico, nello studio del frate o nella libreria, che era, come è noto, ricchissima, e però sentì il bisogno di scrivervi, in un tempo che appare immediatamente susseguente alla morte dello storico, il giorno preciso del suo trapasso. Che poi non possa esservi dubbio, su tale nuova data, sta a provarlo il fatto che colui il quale registrò la morte del Borselli non si servì di un numero, ma della notazione d'un fatto su cui non può sorgere questione. Leggesi infatti: " Mortuus est auctor libri huius anno " Domini MCCCCXCVII in viglia sancte Katerine mar- " tiris „: sulla quale dizione, e riferita a una santa tanto nota e onorata, non può nascere equivoco. Dal che è da concludere che nella stampa del libro dell'Alberti, fu omessa un I e invece di VIII Kalendas, come forse era scritto, fu stampato VII Kalendas, oppure bisogna ammettere che l'Alberti qui cadde in una piccola inesattezza.

Nessuno tessè un'ampia biografia di lui; chi più a lungo ne trattò, traendo profitto da quanti se n'erano prima occupati, fu il Fantuzzi ne' suoi *Scrittori bolognesi* [1]. Ma del Borselli fecero variamente menzione Leandro Alberti, dello stesso suo ordine e notevole storico e geografo, che ci lasciò anche la notizia più diffusa delle opere compilate dal nostro [2], l'Alidosi [3], il Mazzuchelli [4], il Muratori [5], il Vossio [6], il Lusitano [7], il Possevino [8], il Fernandez [9], il Piò [10], il Riccioli [11], lo Zeiller [12], il Rovetta [13],

[1] Vol. I, pp. 150-160.

[2] Opera già citata sopra.

[3] Nel luogo già cit.

[4] MAZZUCHELLI GIAMMARIA, *Gli scrittori d'Italia*. Brescia, 1753, Bossini, vol. I, parte I, pp. 325-326. Trae le notizie dall'Alberti e dà l'elenco delle opere molto accuratamente prendendole dall'Alberti, dal Rovetta, ecc. Nota che l'Alberti scrisse lungamente di lui, ma non ebbe poi visione diretta della vita albertiana, che infatti ora non si conosce e non conobbe il Fantuzzi, che, dopo il Mazzuchelli, si occupò a lungo del Borselli; se pure per "Vita" non debbansi intendere le notizie che l'Alberti ci dà nella nota sua opera *De viris illustribus*. Ha una esatta e minuziosa ed erudita, come sempre, informazione di tutti coloro che del Borselli si occuparono.

[5] *In Annales bononienses fratris Hieronymi de Bursellis Praefatio* LUDOVICI ANTONII MURATORII, a pp. 865-866 del vol. XXIII dei *Rerum Italicarum Scriptores*. In questo scritto il Muratori spiega la ragione della stampa frammentaria che fa del Borselli, richiama i passi della cronaca in cui si dà notizia dall'autore di se stesso, accenna alle altre opere del Borselli e nota come la cronaca gli fosse stata indicata, poi trascritta e curata da "Johannes Baptista Bianconus bononiensis, Prior parochialis ecclesiae della Mascarella, et publicus Literarum graecarum professor in Bononiensi Gymnasio, mihi singulari necessitudine et amicitiae foedere iunctus".

[6] VOSSIUS G. J., *De historicis latinis*. Lugduni Bat., Maire, 1651, pp. 627-628:

"Hieronymus Albertucius Bursellus qui et a patria Hieronymus de Bononia appellatur, ordinis Praed., circa idem tempus Chronicon condidit ab origine mundi usque ad annum 1491. Item confecit Annales conventus dominicani bononiensis ab instauratione vitae regularis ad sua usque tempora. Praeterea posteris profuit signando Annales fratrum ord. Dominic. Et tabulas duas, unam de magistris generalibus ord. dominic., alteram de eiusdem ordinis illustribus viris. Obiit pleuritide Bononiae anno 1497 vii kal. decembris. Vide Leandrum Albertum de illustribus viris ord. Praed. lib. IV; qui et eius meminit in *Italia* sua ubi Romanulam describit".

[7] *Bibliotheca ordinis Praedicatorum*, al nome.

[8] ANT. POSSEVINI mantuani s. J., *Apparatus sacri* etc. Venetiis, apud societatem venetam, 1606, vol. II, p. 28: "Hieronimus Albertucius Bursellus bononiensis ord. Praed. Chronicon texuit ab orbe condito usque ad annum 1491. Annales item conventus dominicani bononiensis ab instauratione vitae regularis usque ad sua tempora. Annales item fratrum ord. Praed. Tabulam de Generalibus magistris ord. sui. Alteram de viris illustribus eiusdem ordinis. Sermones varios. Vivebat ann. 1490".

[9] FERNANDEZ, *Concert. Praedicatorum*, al nome.

[10] PIÒ GIO. MICHELE, *Delle vite degli huomini illustri di S. Domenico, seconda parte*. Pavia, Ardizzoni, 1613, p. 85 della parte terza: "Fra Gieronimo Albertucci Borselli da Bologna che tante volte viene citato in questo libro e parte, uomo ingegnoso e dotto, buono historico, caro alle muse et degli ottimi predicatori del suo tempo in Italia, scrisse una Cronica dalla creatione del mondo fino al 1491, gli Annali del convento di Bologna, da quando si cominciò la vita regolare fino a tempi suoi, gli annali della città di Bologna che manuscritti si trovano nel convento dell'ordine in quella città, una tavola figurata dei dottori che tengono la santificazione della Beata Vergine, opera bella pure riposta nell'istesso convento, un libro dei generali dell'ordine (imperfetto però o non compito in molte sue parti), un libro degli uomini illustri dell'ordine, gli Annali de' frati predicatori et un libro di varii sermoni. Lus. Bib. ...

[11] RICCIOLI G. B., *Chronologiae reformatae, tomus tertius continens catalogos plurimos personarum etc.* Bononiae, Barberii, 1669, p. 239:

"Hieronymus Albertucius bononiensis ordinis Praedicatorum, scripsit chronicon ab orbe condito ad annum 1491".

"Hieronymus de Bononia ord. Praed. Chronicon sui ordinis usque ad annum 1448".

[12] ZEILLER M., *Historici, chronologi et geographi celebres*, parte II, p. 105.

[13] ROVETTA ANDREAS, *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardiae sacri ordinis Praedicatorum*, Bononiae, 1691, pp. 88-89:

"Anno 1494. Fr. Hieronymus Bursellus bononiensis. Vir sui seculi conventus bononiensis vere splendidissimum iubar, provinciaeque Lombardiae gloria, qui eiusdem conventus bononiensis exstitit iure merito studii generalis Regens, prior, eiusdemque urbis apostolicus adversus haereticam pravitatem inquisitor fideique censor, qui eruditissimus theologusque profundissimus cum esset, in sacraque scriptura versatissimus, perspicacissimi ingenii indubitata dedit indicia. Compilavit enim sequentia opera, quae illius manifestant singularem sapientiam, videlicet:

"*De conceptione immaculatae Virginis deiparae* librum unum.

"*Volumen aliud sermonum de tempore per totum annum.*

"Aliud volumen, *De viris illustribus ordinis Praedicatorum ab anno 1216 usque ad annum 1494* cui titulus *Chronicon ordinis*.

"Item *Librum sermonum de Sanctis*.

"Item *Librum sermonum pro quadragesimali tempore*.

il Bumaldi [1], il Teissier [2], il Fabricius [3], la Magna Bibl. Eccles. [4], l'Altamura [5], il Quetif [6], l'Orlandi [7], il Marchesi [8], il Marracci [9], l'Ughi [10] ed altri, ma tutti o quasi tutti

---

" Item *Cronicon a creatione Orbis usque ad annum 1491.*

" Item *Annales conventus bononiensis a principio obser- " vantiae usque ad sua tempora.*

" Item *Annales urbis bononiensis.*

" Item *Chronicon de generalibus ordinis Praedi- catorum*

" Quae omnia in Archivo Bibliotecae bononiensis " servantur.

" Claruit excellens iste doctor atque historio- " graphus circa haec tempora millesimi quadringente- " simi quarti anni a reparatione orbis in provincia " Lombardiae, prout referunt Iohannes Michael Plodius, " de viris illustrib. ordinis Praedicatorum, p. 2 lib. 3 " et in Appendice, Antonius Senensis Lusitanus in " Bibliotheca ordinis, Leander Alberti, de viris illustri- " bus Italiae, Praelorimitanus, in catalogo scriptorum " ordinis, Ambrosius de Altamura, in Bibliotheca ordi- " nis centuria 3 ad annum 1480 faciens ipsum Albertu- " cium p. mihi 212 col. 1 et Vincentius Rivalius, in " Catalogo illustr. scriptorum provinciae Lombardiae " manuscripto ad annum 1500 p. mihi 29 lit. H. n. 120 „.

[1] Bumaldi Io. Ant. (Ovidio Montalbani), *Minervalia bonon. civium anademata seu Bibliotheca bononiensis.* Bononiae, Benatius, 1641, p. 86:

" 1490. Fr. Hieronymus Albertucius de Borsellis " ordinis Praedicatorum scripsit Chronicon a creatione " mundi usque ad annum 1491, Annales conventus sancti " Dominici de Bononia, qui manuscripti in eiusdem " Bibliotheca adservantur, item librum sermonum sacr. " etc. ex Plodio in H. V. Ill. D. R., item Historiam " romanorum pontificum a S. Petro usque ad Alexan- " drum VI et Chronicon bononiense necnon aliarum " multarum civitatum, ex Leand. Alb. in d. It. p. 336 „.

[2] Teisserius Ant., *Catalogus auctorum qui librorum catalogo indices Bibliothecas virorum litteratorum elogia ecc. scriptis consignarunt.* Genevae, Tournes, 1686, p. 130:

" Hieronymus Albertucius Bursellus, bononiensis, " ordinis Praedicatorum, texuit Tabulam de viris illu- " stribus eiusdem ordinis „.

[3] Fabricius, *Biblioteca latina mediae et infimae aetatis*, III. 733.

[4] *Magna Bibliotheca ecclesiastica*, I, 203.

[5] Ambrosius de Altamura. *Bibliotheca dominicana.* Romae, 1677, typ. Nicolai Angeli Tinassii; in fol., p. 212:

" Hieronymus Albertutius Bursellus, bononiensis, " celeberrimus per totam Italiam concionator, quem vi- " rum Musis omnibus charum, necnon politioribus lit- " teris historiarum notitia ac theologiae clarissimum, " appellatum sua Concertatione Pared. Alphonsus Fer- " nandez, scripsit:

" *De conceptione B. Virginis Dei genitricis Mariae " librum* unum.

" *Sermones varios.*

" Item *Chronicon a creatione Orbis usque ad an. 1491.*

" *Annales conventus bononiensis a principio observan- " tiae usque ad sua tempora.*

" *Annales urbis bononiensis.*

" *De generalibus ordinis.*

" *De viris illustribus ordinis.* Chronicon ordinis " ab anno 1215 usque ad annum 1484.

" Lusitanus in Bibl., Plodius, p. 2 lib. 3 in appen- " dice, Index Martyrol. dominicani.

" Claruit anno post Christi nativitatem 1493, quo " anno est inquisitor bononiensis ut ipse testatur in " Chronico „.

[6] Quetif J. et Echard J., *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti notisque historicis et criticis illustrati.* vol. I, 883:

" F. Hieronymus Albertucius de Borsellis italus " bononiensis patria et professione, vir rarissimus inquit " Leander fol. 146 a, et in praedicando disertissimus, " sed et in historia maxime deliciatus, mortem obiit ex " pleuritide anno 1497 die XXV novembris. Eius vitam " idem Leander fusius scripsit, quae Bononiae apud " suos ms. servatur. Haec sunt autem Hieronymi opera " eodem Leandro recensente fol. 153 *a*:

" 1. *Annales ordinis Praedicatorum ingeniose et " accurate compositi.*

" 2. *Chronicon seu epitome gestorum ab orbe condito " ad ann. 1497.*

" 3. *Annales coenobii bononiensis ab instauratione " vitae regularis ad suam usque aetatem.*

" 4. *Tabula de generalibus magistris ordinis Prae- " dicatorum.*

" 5. *Tabula altera de doctoribus asseverantibus " beatissimam matrem originali peccato aliquando fuisse " obnoxiam.*

" 6. *Tabula de viris illustribus ordinis Praedi- " catorum.*

" 7. *Historia pontificum romanorum* a S. Pietro " ad Alexandrum VI. Sic Leander in *Descrizz. d'Italia*, " p. 274, ubi addit et sequentia:

" 8. *Chronicon seu descriptio plurium Italiae ci- " vitatum.*

" 9. *Chronicon civitatis bononiensis.*

" 10. *Sermones.*

" Haec ms. Bononiae servari testatur idem Leander, " quem excipiunt Lusitanus, Pius, Fernandez, Altamura " ad 1489, Rovetta ad 1494. Bumaldus in Minerval. " Bonon. „.

[7] Orlandi Pellegrino Antonio, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte.* Bologna, Pisarri, 1714, p. 171:

" Girolamo Albertucci de Borselli, dell'ordine dei " Predicatori. *Chronicon a creatione mundi usque ad an- " num 1491, Annales conventus s. Dominici de Bononia*, i " quali ms. si conservano nella Libraria di detto Con- " vento. *Sermonum sacrorum liber. Historia romanorum " pontificum a S. Petro usque ad Alex. VI, Chronicon " bonon.*, nec non aliarum civitatum. Bumaldi, fol. 86 „.

[8] Marchesi Georgius Vivianus, *Vitae virorum illustrium forolíviensium ad regiam celsit. Io. Gastonis Medices.* Forolivii, P. Silva, 1726, p. 165:

" Hieronymus Bursellus ex familia Praedicatorum, " si quispiam alius in scholasticis sacris et profanis " disciplinis versatissimus fuit, is profecto erat ut pre- " clare labores testantur. Scripsit libros sermonum de

(Vedi le note 9 e 10 alla pagina seguente)

si riferirono alle notizie date dall'Alberti o raccolte dal Muratori e dal Fantuzzi. Il passo dell'Alberti, che è poi da tutti ricordato, merita di essere riportato integralmente, tanto più che rara è la pubblicazione in cui esso figurò. L'Alberti imagina un dialogo col suo corregionale e molto amato Giovan Antonio Flaminio, nel quale intende parlare degli illustri Domenicani che si occuparono di studi storici, e dopo aver parlato del Flaminio, di Vincenzo di Beauvais, di Stefanardo, di Pietro da Penna ecc., continua, riferendosi a Girolamo Borselli: " Mittes ne Hieronymum Al- " bertutium Bursellum bononiensem tuum, virum doctum, et egregium concionatorem " cum Annalibus ordinis Praedicatorum quos tam ingeniose et accurate fecerat? Mit- " tes ne etiam Cronicam seu magis Epithoma omnium rerum gestarum ab orbe con- " dito usque ad annum MCCCCXCVII quo vita pleuresi Bononiae excesserat vii ca- " lend. decembris. Mittes sermones ab eo editos et Annales coenobii bononiensis " incipientes ab instauratione vitae regularis usque ad nostram aetatem, item Tabulas " ab se constructas videlicet de generalibus magistris ordinis Praedicatorum, de docto- " ribus aseverantibus beatissimam matrem originali peccato aliquando fuisse obnoxiam " et de viris illustribus Praedicatorum? Scio te aliquando etiam ipsum citasse et eius " vitam longam serie scripsisse, sed hic praetermittendum censeo, ne fastidio tandem " essemus astantibus „ [1].

III.

LE OPERE DI LUI.

Come per la vita del Borselli, così per le opere conviene riferirci ancora all'Alberti, quegli che più diffusamente ne parlò e al quale (come ho detto sopra) rimandano la più parte dei biografi dello storico domenicano.

Senonchè l'esame di esse diventa assai difficile per il fatto che la maggior parte delle opere del valoroso domenicano andò perduta o trovasi ora rincantucciata in qualche libreria dell'ordine. Già il Fantuzzi ne fece una accurata analisi: noi ne riparleremo aggiungendo quante notizie ci pervennero, oltre quelle note al Fantuzzi; e seguiremo nell'elenco dichiarativo degli scritti quello stesso ordine che fu seguito dall'Alberti.

I. Annales ordinis Praedicatorum. — È la prima indicata dall'Alberti nella nota opera, il quale aggiunge anche le parole " quos tam ingeniose et accurate fecerat „ [2], e poichè dall'Alberti queste parole sono messe in bocca a Giovanni Antonio Flaminio, non è fuor di luogo argomentare che questa, come altre opere dall'Alberti

" tempore; De Sanctis; Pro dominicis; Pro quadrage- " sima; librum orationum; et Forolivii annales ab " an. 1397 usque ad an. 1433 „.

[9] Marracci Ippolito, *Bibliotheca mariana alphabetico ordine digesta*. Romae, Caballi, 1648, pars I, 577; " Hieronymus Albertutius Bursellus ord. Praedi- " catorum natione italus, patria bononiensis, quem vi- " rum Musis omnibus charum, nec non politioribus " litteris, Historiarum notitia ac theologiae erdutione " clarissimum, appellat in sua concertatione Praedic. " Alphonsus Fernandez. scripsit De conceptione B. Vir- " ginis Dei genitricis Mariae lib. I. Claruit anno post " Christi nativitatem 1490 „.

[10] Ughi, *Uomini illustri ferraresi* (1804), I, 83.

[1] *Op. cit.*, loc. cit.

[2] Vedi sopra, l. 9.

nominate, fossero ben cognite al Flaminio, e però note anche agli amatori degli studi. Questa opera esisteva nella Biblioteca del convento di Bologna dei Domenicani, ma già sino dal tempo del Mazzuchelli, come egli stesso afferma, non vi si trovava più; e a quel che io sappia, nessuno più tardi ne ha avuta notizia. I molti che la ricordano la citano sempre sulla fede dell'Alberti, o traggono la notizia da fonte posteriore. Qualche scrittore ha confuso quest'opera colla storia del convento di Bologna dei Predicatori, di cui si dirà più giù.

II. Chronica seu magis Epithoma omnium rerum gestarum ab orbe condito usque ad annum 1497. L'Alberti lascia intendere che la cronaca fu interrotta nel 1497 per la morte dell'autore, avvenuta come sappiamo, per pleurite. Anch'essa trovavasi nella Libreria del convento di S. Domenico manoscritta, ma poi scomparve di là e non vi esisteva più, nè al tempo del Mazzuchelli, nè a quelli del Fantuzzi che di tali manoscritti borselliani fece accurate ricerche. L'opera però non sembra scomparisse senza lasciare tracce abbastanza sicure, tramandateci con ogni diligenza dal dotto erudito Francesco Antonio Zaccaria [1] in una lunga e bella lettera all'ab. Giuseppe di Novaes stampata nelle sue *Dissertazioni varie italiane*. Il manoscritto che vide lo Zaccaria apparteneva al marchese Foschieri e gli fu prestato per un certo tempo, sufficiente a trarne erudite osservazioni. Ecco intanto la descrizione del manoscritto riassunta dalle notizie dello Zaccaria. Il cod. è cartaceo, in 8 grande, e ha in fronte questa notazione in lettere rosse: " Incepta et finita fuit anno Domini " 1475 "; segue, immediatamente dopo, questo titolo: " Cronica a principio mundi " usque ad Paulum II per fratrem Hieronymum de Borsellis bononiensem ordinis Prae" dicatorum edita et ordinata ".

Il ms. Foschieri si può dividere in varie parti: Una prima dalla creazione di Adamo sino alla nascita di Cristo, in fine alla quale leggesi: " Explicit cronica brevis a prin" cipio mundi usque ad Christum cum incidentiis philosophorum atque gentilium ". A questa prima parte segue un'altra che è così intitolata: " Cronica martiniana cum " additionibus fratris Hieronymi de Bononia ordinis Praedicatorum ". Troppo nota è la cronaca di Martin Polono, dopo l'edizione del Weigand [2] e dopo gli studi dell'Holder-Egger, perchè se ne parli qui, basti dire che dal passo che lo Zaccaria ne riporta da principio appar chiaro che trattasi proprio della cronaca di Martino Oppaviense, o polono, come più spesso è detto. La cronaca martiniana dei pontefici (è noto che è sempre divisa in due serie, una dei papi e l'altra degli imperatori) finisce con Giovanni XXI. Dopo questo papa segue la continuazione, a cominciare da Niccolò III, così indicata: " Incipit Cronica de residuis pontificibus. Ea quae " hic secuntur addita sunt ad Martinianam per fratrem Hieronymum de Bononia or" dinis Praedicatorum ". Si procede quindi colla indicazione dei pontefici fino ad Alessandro VI, del quale leggonsi soltanto le seguenti parole: " Alexander VI na-

[1] Zaccaria Francesco Antonio, *Dissertazioni varie a storia ecclesiastica appartenenti*. Roma, Salomoni, 1780. Nel vol. II a p. 297 leggesi: " Dissertazione " VII. Epistolare o sia lettera all'eruditissimo signor " abate Giuseppe di Novaes sopra un codice mss. della " Cronaca di Martino Pollacco continuata da Fr. Girolamo Albertucci de' Borselli ". La Continuazione del Borselli è ivi stampata da p. 307 a p. 317.

[2] Nei *Mon. Germaniae historica*, Scriptores, vol. XXII, pp. 397-475.

" tione cathelanus de civitate Valentiae sedit annis .... mensibus .... anno Domini " 14 .... ". Nel ms. Foschieri si passa quindi, secondo la struttura del *Chronicon* di Martin Polono, alle vite degli imperatori: e arrivati al 1270, cessa, come si comprende, il testo del Polono, per lasciar luogo alla continuazione. Il passaggio è espresso da queste parole: " Cronica Martiniana huc usque protenditur. Ea quae " sequuntur addita sunt ad Martinianam per fratrem Hieronymum de Bononia ordinis " Praedicatorum ". E le giunte cominciano coll'imperatore Rodolfo e finiscono col 1488, se non colla morte di Federico III (1493), il cui impero durò così lungo tempo. Certo è però che non vi si fa menzione del suo successore Massimiliano, a quel che lo stesso Zaccaria afferma.

Venendo ora a stabilire la data cui la cronica borselliana arrivava, vediamo che tutti coloro che se ne sono occupati hanno più o meno errato. Credo che la data si possa fissare al principio del 1493 o alla fine del 1492 per la ragione che si fa menzione di Alessandro VI eletto nell'agosto papa e non si ricorda Massimiliano III successo a Federico nell'agosto del 1493. Potrebbe anche darsi che l'Albertucci intendesse di condurre la narrazione fino agli ultimi suoi anni di vita, e che poi si dimenticasse di notare Massimiliano III, ma noi dobbiamo stare alle cose quali esse sono e concludere col dire che la cronaca arrivava sino alla fine del 1492. Errano perciò tutti coloro i quali dicono che la cronaca cessava col 1491, come l'Orlandi, il Mazzuchelli, il Fabricio, il Riccioli, il Bumaldi, il Voss, il Piò, il Rovetta, l'Altamura ecc. [1]. L'Alberti, seguito fedelmente da Quetif ed Echard, afferma che la cronaca arrivava sino all'anno 1497, ma quantunque, come abbiamo notato, non sembri improbabile l'intenzione dimostrata dal Borselli di condurre tale cronaca sino agli ultimi suoi anni di vita, il contenuto stesso della cronaca, almeno nell'esemplare del cod. Foschieri, che è quasi certo quello stesso che trovavasi un tempo nella Biblioteca del convento di S. Domenico, non ci autorizza a ciò: non è però da menarsi tanto scalpore, come taluno ha fatto di questa, che, guardando all'intenzione del Borselli, la quale l'Alberti forse conosceva, è inesattezza solo fino a un certo punto. E non regge neanche la supposizione fatta da Quetif ed Echard che la data del 1497 dell'Alberti e di altri sia un errore derivante dall'aver confuso il termine della cronaca di Bologna con quello di questa cronaca, perchè, come abbiam visto, neanche il 1491 è il termine giusto.

Una ragionevole difficoltà potrebbe essere messa innanzi dal fatto che il Borselli scrisse nel frontispizio che l'opera " incepta et finita fuit " nell'anno 1475; ma la difficoltà scompare quando si pensi al carattere della cronaca martiniana che qui continuavasi, la quale presenta in tutti i suoi codici delle aggiunte più o meno lunghe, trattandosi di elenchi di papi e imperatori seguiti da dichiarazioni, a seconda che era più o meno recente colui che trascriveva o possedeva la cronaca. Appar chiaro che il Borselli si pose all'opera della trascrizione e continuazione della cronaca martiniana fatta su un antichissimo esemplare, che non aveva aggiunte di sorta, nel 1475, e che con quell'anno intese allora di chiudere l'opera; ma essendo poi vissuto, continuò a segnare

[1] Le opere di questi autori e le parole stesse colle quali si esprimono sono state richiamate più su.

le morti ed elezioni dei nuovi papi e imperatori, con quelle più importanti notizie del loro papato o impero che di mano in mano accadevano, sinchè arrivò al papa Alessandro VI, durante il pontificato del quale il Borselli morì. La cosa si ripete spesso in questo genere di lavori.

III. Sermones. — Con questo titolo generico, e coll'aggiunta " ab eo (il Borselli) " editos „ si esprime l'Alberti; e non so con quale autorità altri, de' più eruditi, anche, come il Fantuzzi e il Mazzuchelli, scrivessero: " Sermones de tempore per " totum annum „, se non forse per una non difficile illazione, e per una estensione della semplice parola " sermones „, come nel linguaggio degli ordini monastici e di argomento ecclesiastico in generale usavasi. Anche questi " Sermones „ trovavansi da principio nella biblioteca di San Domenico, e poi non vi esistevano più un secolo o due dopo; ma non è da far meraviglia perchè grande fu la dispersione cui la biblioteca andò soggetta anche in tempi non recenti, e perchè i libri contenenti dei " Sermones „ potevano giovare ai frati che venivano dopo, ed essere adibiti ad essi, e da essi poi prestati o portati altrove. Il Possevino ricorda i " Sermones varios „, che meglio si intonano colle parole dell'Alberti e la frase è pure uguale nell'Altamura[1]. Il Rovetta ha molto maggiori notizie rispetto ai discorsi scritti dal Borselli: egli enumera tre opere:

Volumen aliud sermonum de tempore per totum annum
Item librum sermonum de Sanctis
Item librum sermonum pro quadragesimali tempore;

ma non si sa veramente donde abbia preso tali notizie, se pure, come è più probabile, non trattasi di una gratuita amplificazione della generica espressione dell'Alberti. Il Marchesi, nelle sue Vite degli illustri Forlivesi, va anche più innanzi e gli attribuisce niente meno che quattro opere sermonali: *Librum sermonum de tempore; De Sanctis; Pro dominicis; Pro Quadragesima*, e per di più gli assegna un *Librum orationum*!

IV. Annales Coenobii bononiensis incipientes ab instauratione vitae regularis usque ad nostram aetatem. — Questo è il titolo dato dall'Alberti e ripetuto poi testualmente da Quetif ed Echard, dal Mazzuchelli, dal Fantuzzi e meno esattamente da altri. Il cod., che avrebbe per Bologna un grande valore, e che figurava nella più volte ricordata biblioteca di San Domenico, scomparve poi di là assai per tempo, subendo la sorte di quasi tutte le opere del Borselli, nonostante che l'Orlandi affermi che tale manoscritto conservavasi nella Libreria, fidandosi all'Alberti che questo asseriva, ma senza poi accertarsi, come fecero il Mazzuchelli e e il Fantuzzi, che erano ormai andati dispersi. La stessa cosa afferma il Montalbani, e trattandosi di tale che viveva nel sec. XVI, non è difficile il supporre che al suo tempo il manoscritto fosse ancora presso la libreria dei Domenicani.

V. Tabula de generalibus magistris ordinis Praedicatorum. — Così è intitolata l'opera dall'Alberti; ma poichè questo codice non andò perduto, come gli

[1] Autori ricordati alle pp. XVII e XVIII

altri, e nel sec. XVIII trovavasi ancora presso la libreria dei Domenicani, il Mazzuchelli potè trarne il titolo preciso, che è questo: " Cronica magistrorum generalium ordinis fratrum Praedicatorum et omnium gestorum sub ipsis et clarorum " virorum eiusdem ordinis in scientia, dignitate et sanctitate „ [1]. Comincia il cod., sempre secondo il Mazzuchelli: " Intentio nostra in hoc opere est etc. „ e finisce all'anno 1393 con queste parole: " et propriis pedibus remeavit „. Trattasi dunque, anche secondo che si trae dall'erudito scrittore che lo potè compulsare, di un'opera d'una certa estensione e corpo, e avente un carattere espositivo, e non di un semplice elenco, come alcuni avevano sospettato, ad es. lo Zaccaria, il quale, nella dissertazione altra volta ricordata, scrive: " Al margine della nostra cronaca (la continuazione a Martin Polono) sono notati i maestri generali dell'Ordine domenicano. Da questi probabilmente fu tratta la Tavola dei Generali tra l'opere dell'Albertucci noverata dal bibliotecario Quetif „ [2].

Per fortuna il manoscritto borselliano esiste ancora, nel suo originale autografo, presso la biblioteca Universitaria di Bologna, ed è necessario che su di esso ci intratteniamo un po' per dare una idea più adeguata e rispondente della poderosa opera di Girolamo Borselli.

Trattasi infatti di un'opera di gran polso, e non già di una *tavola* o di un *indice* più o meno esteso, come a primo aspetto poteva pensarsi: tanto, che l'importanza di questo lavoro del frate domenicano ci fa lamentare anche più gravemente la perdita degli altri scritti di lui.

L'inizio dell'opera dà la ragione, la estensione, la nozione della fatica sostenuta e nello stesso tempo sta a indicare il metodo seguito dall'autore nella compilazione, che non fu già fatta tutta d'un fiato, ma rappresenta il risultato di una infinità di ricerche lunghe e pazienti. Eccolo: " Intentio mea in hoc opere est satisfacere fratribus qui me rogaverunt ut de generalibus magistris ordinis Predicatorum opus " facerem in quo continerentur tempora eorum et ea que gesta sunt pro spatio quo " suo offitio fungebantur. Horum petitionibus distuli multo tempore aquiescere, tum " quia videbatur opus difficile tum quia non manebam stabilis in uno conventu, sed " continue circuibam predicando per civitates et castella Ytalie. Nunc autem, quia " apud me habito et plura vidi de antiquitatibus ordinis in quampluribus conventibus, " fatiam quod petebant. Utile erit opus hoc quia ea que sunt in libris diversis ordinis dispersa, hic secundum ordinem temporum erunt adunata. Quecumque igitur " memoratu digna gesta sunt in ordine Predicatorum, incipiendo a beato Dominico " primo fundatore ordinis predicti, usque ad tempora nostra, que sunt circa annum " Domini 1493 quo hec scribere incepi, hoc libello narrabuntur. Legant ergo qui " voluerint ex fratribus nostris hec que scribo plano et familiari stillo, sed tament ut " potui colligere vero. Nam quecunque hic scribo pro ut inveni veraciter posui. " Rogabunt in Deum pro me fratre Hyeronimo de Bursellis bononiensi eiusdem ordinis, qui ut hec ordinate haberent non parum laboravi „.

---

[1] Il titolo del manoscritto dato dal Mazzuchelli offriva qualche piccola inesattezza, che ho corretta, di su lo stesso originale.

[2] ZACCARIA, *op. cit.*, p. 305.

Appar chiaro adunque che questa opera dovette rappresentare una poderosa e ponderata impresa, perchè da lungo tempo desiderata, concepita e posta in cantiere, e soltanto negli ultimi anni della vita, quando la ricerca era stata dappertutto compiuta e quando la esperienza dell'autore era al sommo, scritta e condotta a compimento. Fu cominciata a scrivere nel 1493, quando il Borselli acciaccato dagli anni e dalla fatica, cessò dal suo randagio pellegrinare e si fermò nella casa sua di Bologna, e tutto diedesi al lavoro scientifico e agiografico, e sopratutto alla composizione di lavori storici, e condusse innanzi l'opera sino al 1496 e forse sino alla data stessa della sua morte, perchè nell'opera si vedono qua e là aggiunte della stessa mano, ma di diversi tempi, via via che a lui le notizie, per una qualche strada, giungevano. Ancora si trae da questa introduzione il metodo seguito dal Borselli: egli trasse profitto di tutto ciò che aveva visto nei vari conventi d'Italia: documenti, libri, pitture, iscrizioni, leggende, narrazioni di vario genere, e il tutto bellamente fuse e ordinò con un processo che sente del critico e dello storico di anni assai posteriori; con amore e con fede, con chiarezza ed efficacia. Di volta in volta si hanno accenni alle sue visite, ai luoghi in cui dimorò, ai libri che spogliò, ai documenti che compulsò, e che di tanto in tanto riporta, sia pure in parte, integralmente. Non che l'autore voglia mettere avanti se stesso, ma perchè dal contesto del lavoro la sua presenza in certi luoghi e conventi appare evidente.

Dopo la " presentazione " dell'opera che abbiam riportata, e dopo la indicazione dei suoi propositi e dei modi seguiti, e della speranza che il Borselli nutriva che l'opera avesse potuto dar frutto e diletto in relazione alla fatica e alla cura che a lui era costata, si entra sùbito in argomento e si comincia dal primo maestro generale che fu san Domenico.

La narrazione del Borselli va dal primo maestro generale (il santo Fondatore) sino all'ultimo che egli vide, maestro Gioacchino da Venezia che sopravvisse di qualche anno al Borselli, e conduce nel codice dalla carta 1 alla carta 261, numerate dallo stesso autore. L'autore anzi aveva continuato colla numerazione sino alla c. 282, ma queste ultime carte o rimasero vuote o ebbero qualche piccola indicazione da un'altra mano, poco più però che la intitolazione in testa a qualche carta. Alla c. 282, ultima numerata, ne seguono altre 19 non numerate bianche.

Qui riprende la narrazione di carattere dello stesso Borselli, che continua per 47 carte pure non num.: queste ultime sono destinate a contenere o documenti, o vite diffuse di santi e dotti uomini dell'ordine domenicano, o ampli rapporti di particolari avvenimenti. Stanno insomma a rappresentare l'appendice dei " documenti " o degli " excursus " nelle opere erudite dei secoli che seguirono. In ultimo sono altre 16 carte bianche non numerate, in testa alle quali la consueta mano tardiva scrisse il nome di maestri generali del sec. XVI di cui si volevan forse dare maggiori indicazioni, che poi non si diedero.

Il manoscritto ha la misura di mm. 350 per 220, è abbastanza ben conservato, nonostante mostri non poche tracce del grande uso che ne fu fatto, ha una legatura un po' sciupata in pergamena, fatta molto tempo dopo la morte del Borselli, e presenta qua e là aggiunte o marginali o più spesso in foglietti o ritagli incollati ai

luoghi cui le notizie contenute si riferiscono. Appartenne alla biblioteca del convento di S. Domenico ove ebbe le segnature CC. IV. 62 e anche B. III. 18, poi passò alla biblioteca dell'Università per le soppressioni delle corporazioni religiose, e in essa assunse le seguenti segnature: Aul. III. A. I. 6, poi Aul. III Appendix Mss. 1658, e nell'ultimo assetto n. 1999.

Un particolare notevolissimo: in bel disegno acquarellato a chiaroscuro sono dati i ritratti di tutti i padri Maestri generali domenicani; tutti della stessa misura e forma e in testa e a fianco (come se si trattasse di grande *lettera iniziale*) della carta in cui si cominciano le notizie riguardanti i singoli Maestri generali. Il disegno è in tutto simile, per il modo e le tinte, a quelli che figurano in fronte alla nostra *Cronaca di Bologna*.

L'opera è condotta con grande dottrina, con scrupolosa cura, con amplissima ricerca, colla citazione spesso delle fonti archivistiche e manoscritte o stampate cui fece ricorso, con metodo cioè sagace, prudente e circospetto. Con tutto ciò talvolta l'autore non sa contenersi dal fare personali e originali osservazioni, o si lascia trasportare dal suo spirito concitato. Notevole è (ma costituisce una vera eccezione) questa invettiva contro i frati Minori, che negavano la presenza del corpo di S. Domenico in Bologna! . . . .

" Ex hiis confundibur mendatium illorum et maxime fratrum Minorum qui dicunt quod corpus beati Do- " minici non est in ecclesia nostra Bononie, sed in sua sancti Francisci, aut secundum alios mendatiores Asisii " cum beato Francisco. Dolent enim quod nos fratres Predicatores distincte cognoscamus capitaneum nostrum " beatum Dominicum ipsi autem suum distincte non cognoscant, ut sicut et nos patria[r]che nostro fecimus sepul- " crum solempne cum celaturis, ita ipsi possent suo facere. Quamvis enim beatus Franciscus apud Deum et " apud homines fuerit magnus sanctus et mereatur etiam in conspectu hominum per pretiosum et magnum sepul- " crum venerari, tamen credimus ex singulari Dei providentia factum ne corpus eius particulariter nosceretur ab " illis aliis corporibus latronum et malefactorum qui in carnario illo tumulabantur. Non enim ignorat Deus " audatiam fratrum Minorum. Tanta est eorum, ut cum veritate loquar, impudentia ut si scirent pro certo " hec sunt ossa sancti Francisci, creditur quod pro Deo illum collendum exhibuissent, nec inventum fuisset " marmor in montibus orbis suffitiens ad eius sepulcrum construendum. Taceant ergo Minores et infra se conti- " neant pernitiosa mendatia; videant quod Alexander 4^{s} in quadam bulla que incipit: Pro reverentia Beati Do- " minici ponit quod requiescit Bononie in ecclesia fratrum Predicatorum. Idem dicit Gregorius decimus in " quodam indulto quod incipit: Sua nobis. Et quamplures alii pontifices in suis indultis idem asserunt. Ad " hoc confirmandum accedit quod in hac secunda translatione affuerunt tot prelati potestas bononiensis capita- " neus et antiani cum toto populo civitatis. Non latrent ergo fratres Minores quia, et si sepulcrum non habet bea- " tus Franciscus Asisii, non minori reverentia habetur in orbe quam beatus Dominicus qui illud habet. Non vos " mordeat invidia que vos ducit ad tartarum ut contra beatum Dominicum tot mendatia confingatis. Grave " peccatum est in domibus vetularum et particularium hominum mendatia ista confingere, sed gravissimum est in " loco summe veritatis, videlicet in pulpito et in publica predicatione, ista evomere. Scrutemini conscientias " vestras et videbitis in hac assertione non parum lesas. Obsecro dicatis in quo libro in quo scartafatio unquam " ista vidistis. Patrem habuistis beatum Franciscum virum veritatis amatorem, unde ergo ita in simulatione et " in mendatio confiditis? Ignoratis quod in publica predicatione dicere mendatium cogitatum et ex industria " sit crimen et mortale peccatum? Tacete ergo et cessate a mendatiis. Hec ideo scripsi quia Bononie maxime " hoc conantur asserere, quod corpus beati Dominici non sit in ecclesia fratrum Predicatorum. Probo per mi- " raculum ante oculos meos factum quod in illo sepulcro iacent ossa beati Dominici „ [1].

VI. Tabula de doctoribus asseverantibus Beatissimam Matrem originali peccato aliquando fuisse obnoxiam. — Il titolo esatto dell'Alberti è poi ripetuto testualmente da Quetif ed Echard, dal Mazzuchelli, dal Fantuzzi. Il Rovetta lo dice:

[1] A c. 70. sotto l'a. 1267.

De conceptione immaculatae Virginis Deiparae librum, il Piò deforma anche più, così esprimendosi: " Una tavola figurata dei dottori che tengono la santificatione della " Beata Vergine, opera bella pure riposta nell'istesso convento „, il quale Piò dovette pure vedere l'opera presso i Domenicani di Bologna, ma traducendo in italiano, si prese qualche libertà. Della sua esattezza peraltro è un poco a dubitarsi per il fatto che egli fu il primo a indicare che l'altra " Tabula „ dei generali dell'ordine domenicano era imperfetta o non compita in molte delle sue parti, come egli si esprime: il che contraddice in certo modo alla realtà come sopra abbiam visto; se pure per imperfezione non debbano intendersi i molti spazi bianchi che sono nel volume. Il Marracci, accennando e lodando il Borselli, nella sua *Bibliotheca Mariana* nota: " Scripsit De conceptione B. Virginis Dei genitricis Mariae librum unum „, con una espressione che non si allontana troppo da quella del Rovetta.

VII. Tabula de viris illustribus Praedicatorum. Con questa intitolazione si esprime l'Alberti, ma poichè non dice se le " Tabulae „ siano due o tre e perchè l'elencazione del contenuto o distinzione di esse non è ben chiara, al leggere nel titolo di quella riferentesi all'elenco dei Maestri generali dell'Ordine che vi si danno le notizie " generalium magistrorum „ " et omnium gestorum sub ipsis et clarorum " virorum eiusdem ordinis „, verrebbe fatto di pensare che la narrazione " de viris " illustribus ordinis Praedicatorum „ di cui sopra dovesse essere contenuta nell'altra opera da noi illustrata al n. V, convenendo in gran parte anche le parole; ma poi vedendo che il Piò, dopo aver accennato ai manoscritti riguardanti i dottori che trattarono dell'argomento dell'immacolata concezione e i Maestri generali dell'ordine, assegna un volume a parte per gli uomini illustri (" un libro degli uomini illustri " dell'ordine „), non sembra più da dubitare sulla esistenza di tale opera distinta affatto dalle altre. E in ciò tanto più mi convinco perchè parmi evidente che il Piò vide i manoscritti borselliani nella biblioteca del convento di S. Domenico e scrisse a ragion veduta. Il Rovetta ha gran confusione a questo proposito: " Aliud " volumen de viris illustribus ordinis Praedicatorum ab anno 1215 usque ad annum " 1484 cui titulus Cronicon Ordinis „, e non sappiamo davvero donde prendesse questa notizia! Ed afferma che una tale opera si conserva nel convento di Bologna.

VIII. Annales bononienses ab origine urbis usque ad annum 1497. — Di questa opera tratteremo diffusamente più innanzi. Notiamo intanto qui l'errore in cui caddero il Mazzuchelli e il Fantuzzi, credendo che l'opera cominciasse dal 1418 solamente, mentre comincia dall'origine della città di Bologna. Furono tratti in inganno dal Muratori che del lavoro del Borselli diede solo una parte, come a compimento del *Memoriale* di M. Griffoni [1]. La cosa è tanto più strana perchè questo è uno dei due manoscritti borselliani che soli trovavansi nella libreria del convento ai tempi del Mazzuchelli e del Fantuzzi.

[1] Il Muratori spiega le ragioni, nella prefazione alla edizione del Borselli, per le quali fu indotto a dare soltanto l'ultima parte degli *Annales bononienses* del frate domenicano. Ma non è certo questa la prima volta che nel Muratori vediamo seguiti tali procedimenti.

IX. Chronicon seu Descriptio plurium Italiae civitatum. — È l'Alberti stesso che ricorda questa opera del Borselli, ma non nel noto luogo della vita degli illustri Predicatori, sibbene nella *Descrittione d'Italia*, ove la loda e non poco. Crediamo che questa opera debba identificarsi con quella che leggesi nel codice Foschieri visto dallo Zaccaria dopo la continuazione della cronica martiniana indicata col titolo: *Tractatus de origine civitatum Italiae*; al qual titolo segue "editus a fratre" senza che ci sia indicazione del nome; ma è facile potere supplirlo con quello del Borselli, come del resto tosto lo Zaccaria e il Fantuzzi supposero.

X. Historia pontificum romanorum a Sancto Petro ad Alexandrum VI. — A questo lavoro dell'Albertucci o Borselli fa accenno l'Alberti nell'opera *Descrittione d'Italia*, non nell'altra ove si ricordano i lavori borselliani. Dall'Alberti poi la ripeterono il Quetif ed Echard, il Mazzuchelli ed altri. A questo proposito lo Zaccaria osserva: "Lo stesso Quetif dopo l'Alberti oltre la Cronaca (quella in con-" tinuazione alla Martiniana) attribuisce all'Albertucci una storia de' pontefici romani "da san Pietro fino ad Alessandro VI, ma io forte sospetto che questa pretesa Storia "non sia se non la continuazione della Cronaca martiniana risguardante i pontefici "colle giunte dell'Albertucci[1]". E mi pare che lo Zaccaria ben si apponga. Non sarei perciò dell'avviso di dar ragione al Fantuzzi il quale opina che si tratti di una opera del tutto separata. Se la citazione di questa storia di pontefici fosse fatta insieme all'elenco delle altre opere, il ragionamento del Fantuzzi correrebbe filato. ma poichè si fa menzione di questo lavoro nella *Descrittione d'Italia*, opera di compilazione, affatto diversa dall'altra delle vite degli illustri domenicani, penso che l'Alberti stesso volesse alludere al *Chronicon* dei pontefici e imperatori fatto sulla falsariga di quello di Martin Polono, e precisamente alla parte che per un ecclesiastico poteva più interessare, e cioè alla storia dei pontefici, tanto più che i termini di partenza e di arrivo sono perfettamente i medesimi, da san Pietro ad Alessandro VI. Con questa indicazione l'Alberti, nell'opera geografica, voleva alludere alla parte più interessante della Cronaca universale del Borselli.

XI. Forolivii annales ab anno 1397 usque ad annum 1433. — È attribuita quest'opera al Borselli da Giorgio Viviano Marchesi nell'opera sua *Vitae virorum illustrium foroliviensium*, il quale fa ricordo anche di altri scritti del Borselli e specialmente delle prediche.

Nessun altro, all'infuori di lui, fa menzione di questo scritto, e coloro che lo ricordano indicano lui come assertore; d'altra parte il Marchesi non ha alcun accenno al luogo ove l'opera trovasi; sicchè può nascer dubbio di un equivoco dell'erudito scrittore forlivese. Noi però pensiamo che, e per l'autorità dello scrittore, e perchè le date estreme dell'opera non sono così facilmente identificabili con quelle di altre opere del Borselli, questi abbia realmente composta tale opera: forse in qualche missione che il Borselli ebbe a Forlì o per notizie o esemplari più antichi a lui forniti. E questo pensa anche il Fantuzzi. Certo si è che le mie ricerche presso la

[1] Vedi sopra a p. XX e sg.

Biblioteca comunale di Forlì, ove pure si conservano molte cronache e storie della città, sono riuscite infruttuose; e nulla anche risulta dall'inventario che fu pubblicato dal Mazzatinti [1].

A questo elenco sono da aggiungere parecchi estratti o riassunti di cronache bolognesi, ma non di lui, bensì fatti da altri, per loro comodo o per esercitazione, dagli " Annales bononienses „ [2].

IV.

LA CRONACA DI BOLOGNA E IL SUO VALORE STORICO E CRITICO.

Nonostante che il Borselli affermi nelle parole introduttive al suo lavoro che egli non ha affatto inteso di scrivere una storia di Bologna, ma " per modum cronice „ [3], nessuno potrà dire che egli sia il puro e tradizionale cronista, la cui figura è ben nota per mille esemplari. È vero che egli non fa una storia, ed è anche vero che segna i fatti anno per anno via via che si svolgono, brevemente, con forma concisa ed espressiva, ma è altrettanto vero che non trattasi di Cronaca. Potrebbero chiamarsi per un certo senso Annali, se non se ne stogliessero per la brevità e secchezza delle notizie pur pensate e vagliate.

Il Borselli in realtà ebbe uno scopo preciso, quello il dare notizie vere o ben vagliate, raccolte e riassunte con ogni cura da tutte le narrazioni che prima di lui erano state scritte, e di mantenere al suo lavoro l'aspetto generale di cronaca, tanto che potesse egli stesso intitolarla: " Cronica gestorum ac factorum memorabilium " civitatis Bononie „; ma non è un lavoro di getto, non è neppure la narrazione di ciò che accadde sotto i suoi occhi, e nè anche la copia rispettosa di quanto egli lesse in altra cronica. Un uomo come il Borselli, dotto, coscienzioso, preciso, amante della storia della sua città, non poteva limitarsi nè a copiare nè a dare ingenuamente una narrazione diffusa dei fatti che accadevano sotto i suoi occhi. Egli ha, accanto a questo amore di segnare gli avvenimenti della sua città, un'altra qualità, quella venutagli dal gusto e dagli studi, che gli dona un senso di critica per il passato e un senso di dignitosa contenutezza per il presente. Il suo è un lavoro pensato e riflesso, anche per i tempi che egli vide e che traggono la loro fonte dal documento della sua vita e della sua presenza.

Lavoro dunque singolare, che non trova molti esempi nella letteratura nostra cronistica; lavoro fatto di dottrina, di limitazione impostasi, di precisione, di rispetto a sè e agli avvenimenti, di critica così del passato come del presente, il quale ultimo è ridotto alla espressione più semplice del fatto che si svolge. E però è un esemplare, questo della cronaca del Borselli, degno di essere studiato, e degno di figurare con onore nella grande silloge del Muratori e di attirare l'osservazione di quanti si

[1] Pubblicato negli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. I, a p. 5 sg. e 281.

[2] Ad esempio l'estratto di cui al manoscritto 3894, della biblioteca Universitaria di Bologna, al n. 42, lett. I nell'edizione di SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXV, p. 130. Ma se ne trova qualcun altro.

[3] Vedi a p. 3, 12-13.

interessano a questa forma del pensiero e dello svolgimento dell'animo e della psiche italiana nel medioevo, se non si vuole parlare di letteratura o di coltura storica.

Con un cronista di tal fatta riesce perciò difficile, per non dire impossibile, ricercare le fonti, giacchè esse sono come nascoste, e comunque liberamente trattate da lui. Chi scorra la cronaca del Borselli e le molte altre cronache bolognesi scritte prima di lui, rimane addirittura meravigliato nel constatare come egli non avesse preso nessun cronista o nessun codice a vera e propria guida; e se i ricordi di fatti li troviamo ora nel tale cronista ora nel tale altro di quelli che lo precedettero, pur tuttavia non può affermarsi che alcuno di essi il nostro seguisse, sia pure colle immancabili libertà, che talvolta i cronisti si prendono. Invero il Borselli stesso ci dice lo scopo suo e il modo tenuto: "ut quilibet habeat ad legendum ea que prisci "patres ac cives nostri bononienses per tempora ante acta fecerunt, dispersa per "diversa volumina vulgariter scripta, latino sermone et plano ego Hyeronimus de "Bursellis bononiensis ordinis Predicatorum in unum collegi " [1]; ma poi tale e tanta fu la libertà nel comporre l'opera sua, che nessun autore ci pare sia stato da lui in modo particolare seguito. Certo ci vediamo il Testo vulgato, la cronaca cosidetta Varignana, il Bolognetti e altre; ci vediamo inoltre il ricordo di cronisti latini e sopra tutti gli altri il Griffoni (l'unico che vien talvolta scoperto), ma molto difficile riesce poi l'affermare che da uno più che da un altro egli traesse e uno in più particolar modo seguisse. Egli, in sostanza, trasse da cronisti così volgari come latini del più diverso genere; ma troppo fu quello che egli aggiunse di suo, non perchè inventato, che allora non sarebbe stata cronaca, ma tratto da antiche memorie, da monumenti, da documenti così del suo archivio di San Domenico come da altri della città, di guisa che il lavoro che n'è venuto fuori ha un singolare interesse e valore. In tal modo il Borselli ha già superato l'età dei veri e proprii cronisti per raggiungere il periodo, se non degli storici, degli annalisti, i quali, non contentandosi della tradizione orale o scritta, traggono la materia della loro narrazione dalla vera e viva e forte voce delle carte e dei monumenti.

Grande merito è questo del Borselli; e può ben dirsi che se egli non fu il primo, fu certo dei primi di questi così detti cronisti che cominciarono a comprendere che la storia o la cronaca non erano opera facilona, ma vaglio ponderato dei fatti prima narrati. C'è nell'opera sua il fondamento o l'ispirazione critica, che non ha ancora tutti i modi e il campo di svolgersi, ma già si afferma chiara e non di rado ben decisa. Per Bologna il Borselli è senza dubbio il primo che ponga questa base al suo lavoro: dopo, altri e molti verranno, primo fra tutti e sopra tutti il Sigonio, ma deve passare quasi un secolo. Il Borselli ha sentito tutta l'importanza del pensiero e del lavoro umanistico e l'ha adattato a un umile lavoro di cronaca. E qui sta la sua maggiore importanza, che nessuno finora aveva intravveduto.

Egli non trascura la leggenda; comincia anzi con una vivace e colorita narrazione leggendaria del nome e dell'origine di Bologna [2], ma ha cura di dire che si attiene a leggenda, a cosa non documentata, a cosa che si narra perchè altri l'accen-

[1] V. p. 3, 8-11.

[2] V. pp. 4-5.

narono; e quando poi egli sul serio vuole esporre quanto si sa o si deve o si può dire della storia antica di Bologna, egli nota chiaramente che non si può prestar fede se non agli scrittori antichi: ai latini, cioè classici, e ai cristiani dei primi secoli del medioevo o di quelli della fine dell'evo romano. E vengon fuori e son citati con grande precisione e buona conoscenza, e non già di seconda mano, come potrebbe pensarsi, Livio, Velleio Patercolo, Svetonio, Lampridio, Giulio Capitolino, Pomponio Mela, Cicerone, Marziale, e poi san Girolamo, sant'Ambrogio e altri scrittori cristiani, per limitarmi ad alcuni nomi posti alla rinfusa. E si lasciano da parte, per i tempi antichissimi, tutte le leggende e i fatti favolosi che altri cronisti si indugiano a narrare, parti di immaginazione o di peggio.

La critica, e diciam subito la buona critica, che nel Valla e in altri umanisti, proprio nel suo tempo, aveva portato già ottimi frutti, è fondamento più o meno appariscente del lavoro del Borselli, pur dentro i modesti confini che ad esso egli aveva assegnati. Un perspicuo esempio lo troviam subito nell'esame che egli fa del Decreto o diploma teodosiano. Proprio in quegli anni in cui il Borselli scriveva, un grande dottore dello Studio, Lodovico Bolognini, che alla grande competenza giuridica univa una profonda coltura letteraria e umanistica, scriveva il celebre volume " In " privilegium Theodosii pro universitate Bononiae concessum ", nella quale opera prendeva a esaminare il decreto teodosiano che figurava in tutti gli archivi e in una grande lapide incisa in marmo, e a dichiararlo autentico e vero, giacchè, a quel che sembra, qualche dubbio era in qualcuno sorto sull'autenticità del medesimo. Il Borselli si dichiara tosto di opposto parere, e giustamente aggiunge far meraviglia che un uomo del valore del Bolognini non ne abbia vista la falsità: " Et mirum quippe " ut tantus vir non perpendeat huius exemplaris aut transcripti commentitiam falsita- " tem "[1]. E il Borselli si indugia a dimostrare, per il primo fra quanti sino allora scrivessero, con un coraggio e una cultura che invero destano meraviglia, la falsità del documento, con note e osservazioni di un provetto diplomatico, da sorpassare in tutto e per tutto i tempi suoi.

Ma seguiamo un poco il procedere del Borselli: " Dicit (il decreto teodosiano) " civitatem Bononie sitam inter quatuor provintias, scilicet Liguriam sive Longo- " bardiam et Romandiolam, aducitque prelatos et reges ibi presentes et quosdam " reges vocatos, ut Ludovicum regem Frantie et Paulum priorem camaldulensem etc. "[2]; ora, asserisce il Borselli, tutto questo è falso; e lo dimostra con tale concisione e forza di frase, da indurre noi a servirci delle sue stesse parole: " Quomodo potuit Theodosium nominare Longobardiam, cum ante plures annos " fuerit et ante quam Longobardi Ytaliam intrarent, qui nomen Lombardie Ligurie " dedere? Nisi forte dicamus Theodosium fuisse prophetam! Similiter de Roman- " diola dicendum est, quia nec ista pars Ytalie tunc temporis Romandiola voca- " batur. Quomodo preterea invocatus est Ludovicus rex Frantie, qui nundum erat " natus nec in rerum natura? Tunc enim apud Gallos regnabat Clodoveus qui " postea baptizatus fuit a beato Remigio. Ridiculum etiam fuit adducere fuisse

---

[1] V. p. 9, 40-10, 1

[2] V. p. 10, 2-5.

" presentem huic imperatorie concessioni Paulum priorem camaldulensem cum tunc " ordo ille non esset. Dimitto ceteras ineptias que in privilegio tali reperiuntur „ [1]. E conclude dicendo che è grande vergogna per Bologna non solo credere a un tale privilegio, ma anche mostrarlo; e consiglia piuttosto di dire, quando si voglia far risalire a Teodosio la donazione dello Studio, che lo Studio fu da lui fondato, ma che i documenti andarono dispersi. Ed egli tosto aggiunge, e con ciò termina l'argomento: A dimostrare l'antichità dello Studio ci sono ben altre prove, e nel principio del libro sesto delle Decretali, e nelle Clementine! Chi si aspetterebbe nel quattrocento, e proprio dopo l'autorità del Bolognini e degli altri dottori dello Studio, tanto coraggio, tanta forza e, diciamolo pure, tanta dottrina? Già, dopo quasi un secolo, il Sigonio non ha l'ardire di esprimersi così, nè di arrivare a tanto, pur riconoscendo che il privilegio è falso, e il Ghirardacci è pur velato, non so se dal timore di impopolarità o da un troppo amore alla città sua....

Ma se questo è un esempio per più lati notabile dello spirito critico del Borselli, perchè trattasi di fatto e di documento che per più secoli era stato dato per vero e genuino; non mancano, e quasi ad ogni pagina, prove della circospezione e della fine disamina critica a cui il Borselli sottometteva o fatti o date o particolari. Il primo fondamento della critica sono le date e i testi e la loro esatta citazione. Sotto questo rispetto il Borselli è di tale esattezza che sembrerebbe uno scrittore moderno. Tra le pp. 4 e 7 le citazioni di Livio, di Orazio, di Cicerone, di Girolamo e di Ambrogio sono fatte con ogni cura, coi rimandi ai libri, e quando sono riportati frasi o periodi, con un rispetto che appare portentoso; e non solo i libri son riportati o indicati, ma i capitoli e i paragrafi o gli inizi! E quel che vediamo degli scrittori antichi, si ripete per i testi giuridici e per altri casi in cui debba aver luogo una citazione di testi. E non di rado, come a p. 6, si mettono a confronto, per uno stesso fatto, varii autori e si discute sulla maggiore o minore attendibilità e si arriva anche, per via di confronto o di eliminazione, alla determinazione della data più giusta. " Hoc autem (la deduzione della colonia romana), supputatis diligenter tem-" poribus, manifestum est fuisse 147 olympiadis, ab Urbe condita anno 561, ante " Christi natalem anno 184 „ [2].

Un'altra qualità, tutta propria del critico e del vero storico, è la cura che egli ha di stabilire le rette date e quella di indicare l'incertezza tutte le volte che non ci è una prova sicura. " Ab adventu Christi, egli dice a un certo punto, usque ad " Sanctum Petronium bononiensem episcopum de gestis aut statu Bononie nichil certi " invenitur „ [3]: e dopo questa constatazione, egli si indugia a indicare i fatti del periodo petroniano, con cautele e limitazioni, per giungere non ad una affermata certezza, ma alle supposizioni della probabilità, proprio come farebbe uno storico del sec. XVIII: e pertanto il perimetro della città teodosiana o petroniana non è affermato, ma supposto al lume delle fonti note.

Una incertezza si ha anche per la venuta di san Petronio da Costantinopoli a Bologna, che è attribuita al 430 dopo Cristo, " vel circa „, aggiunge, " (a multis enim

[1] V. p. 10, 9-13.
[2] V. p. 5, 21-22.
[3] V. p. 6, 24-25

" varie sunt temporis computationes [1]) ": dal che si vede che a lui non era sfuggita la difficoltà di fissare una tale data e che inoltre aveva veduto varii testi tra loro dissidenti o discordanti e dai medesimi aveva tratta quella data che a lui pareva la più probabile, tenendo conto di tutti gli elementi storici che per la consultazione dei testi più sicuri appariva più rispondente. Quale è il cronista che sente simili dubbi? Il cronista ha una data, e a quella si attiene fedelmente; quella che egli rinvenne nella fonte lontana presa a guida. E lo stesso scrupolo di arrivare alla data esatta il B. non l'ha solo per questi tempi antichissimi, bensì anche per quelli più recenti. Nel 1351, dopo aver narrato alcuni avvenimenti attribuiti a quell'anno, soggiunge: " Aliqui dicunt et in suis annalibus referunt quod omnia ista que dicta " sunt sub anno 1351 acta esse sub domino Iohanne de Holegio capitaneo ducis " Mediolani in civitate Bononie " [2], e poichè l'azione dell'Oleggio si svolse specialmente nel 1352 e seguenti, egli rimane incerto se proprio nel 1351 o nei seguenti quei fatti accadessero. In questo caso il problema era forse di non difficile risoluzione, ma egli sente il dovere, per lo scrupolo del narratore esatto, di mettere in guardia il lettore.

Ma tutto ciò (la disamina delle date e la loro incertezza avvertita) è poco, di fronte ai suoi procedimenti logici e critici in più di un luogo, che meritano di essere segnalati. Non dirò naturalmente di tutti; ognuno può avvertirli e notarli scorrendo l'opera borselliana, ma su taluni è pur necessario che io sosti alquanto, così come ad esempio o prova evidente di quanto può in tutto il volume constatarsi.

Il fenomeno dell'inurbamento dei villici e dei popolani, o commercianti di fuori, che entrarono nel plesso cittadino, anche se alla periferia, e acquistarono importanza nella città e " nobiltà ", come il Borselli si esprime, costituisce una singolare e reale visione del sorgere del comune, della decadenza dei nobili e del prevalere lentamente delle classi minori: mirabile davvero in uno scrittore della fine quattrocento! [3].

Più notevole ancora è il ragionamento che fa il Borselli circa il dominio che di Bologna dovette avere la contessa Matilde. Dopo aver constatato che essa costruì i castelli di Bazzano e di Monteveglio e che fece costruire la chiesa e il convento di santo Stefano di Musiano e che in più luoghi del bolognese ebbe a incontrarsi con papi e a contendere coll'imperatore, egli conclude: " Ex hiis haberi potest quod " dicta comitissa tunc temporis dominium Bononie habuit, quamvis ystorie non dicant. " Ponunt enim ipsa sucessisse parentibus in dominio Luce, Parme, Mantue, Regii, " Ferrarie et Patrimonii, quod nunc dicitur Sancti Petri, de Bononia nullam fatientes " mentionem " [4]. E le conclusioni del Borselli hanno poi avuto in storici recenti la più larga ammissione e dimostrazione. A proposito della contessa Matilde e della sua sepoltura mette pure il Borselli in chiaro le cose. Narrano gli annalisti nostri, egli sa, che la contessa fosse sepolta nel convento di S. Stefano di Musiano in Pian di Macina; ma, nota il Borselli, ci deve essere equivoco, perchè in San Benedetto di Bondeno del territorio mantovano si mostra il sepolcro della contessa Matilde e

[1] V. p. 8, 28.
[2] V. p. 15, 9-10.
[3] V. pp. 11, 20-12, 2
[4] V. p. 12, 31 34.

scrittori accreditati dicono che fosse sepolta proprio in San Benedetto di quel territorio, e non già nel bolognese: il che è notissimo.

E non minor sapore e interesse hanno per lui le origini dei grandi fatti che poi si ripercuotono nella storia dei secoli seguenti. Così egli ha cura di notare quando cominciò in Bologna il diretto dominio della Chiesa e lo fissa al 1274, quando i Guelfi sconfitti dai Ghibellini, per tutelarsi meglio, ricorsero al papa, e per consiglio del cardinale Orsini gli giurarono fedeltà. " Tunc Bononienses Ecclesie et summo " pontifici submiserunt se. Et hec est causa quare Bononie dominium ad manus " Ecclesie devenit " [1].

Il secreto di queste sue manifestazioni, o meglio anticipazioni di tempi e di metodi, lo troviamo nel fatto che egli aveva compreso che la narrazione cronistica di una città o di un istituto doveva trovare il suo fondamento nei monumenti e nei documenti, oltre a quelle testimonianze indiscutibili che eran rimaste, superando la onta dei secoli e del tempo edace. Non ci meraviglieremo pertanto se nell'opera di lui troviamo spesso degli accenni ai maggiori e più duraturi documenti, che sono le lapidi, le sculture, le pitture, le iscrizioni.

Quanto a iscrizioni e lapidi ne sono assai frequentemente ricordate, più che in nessun'altra cronaca o storia bolognese, se si tolgono, forse, il Sigonio e il Ghirardacci, che furono però di tanto posteriori. La prima lapide ricordata è quella di Graziano sotto l'anno 1151, che comincia:

HANC AULE PARTEM, LECTOR, REVERENTER ADITO [2].

E il Borselli non riporta la iscrizione per semplice curiosità, per il fatto che l'aveva letta, ma da essa trae una conseguenza di carattere storico e probativo che a lui più interessava, e cioè quella di dimostrare che Graziano fu monaco dell'abazia di San Felice e che in essa abitò: e ciò contro le affermazioni di altri i quali insistevano col dire che Graziano era stato monaco di San Procolo.

Altra iscrizione riguarda Azzone sotto il 1237, abate della chiesa di S. Stefano, quella celebre che fu poi ripetuta dall'Alberti e dal Ghirardacci: il Borselli trasse la copia dell'iscrizione dalla lapide stessa che figurava al suo tempo dinanzi al sepolcro nella cappella di S. Martino, nella parete destra dell'altare. A tal proposito il Borselli si indugia anche a narrare che, oltre alla lapide, si vedevano anche, sopra la porta della sacristia della detta abazia, due figure dipinte, antiche assai, una delle quali rappresentava san Benedetto e l'altra Azzone: sul capo di questa due versi molto rudi indicavano il nome della figura [3].

Molte sono le iscrizioni che egli ricorda di illustri uomini sepolti nella chiesa di S. Domenico, e ben si comprende perchè egli meglio le conosceva e più a lungo su di esse erasi fermato: e d'ognuna di tali lapidi, come ad esempio per quella di Giovanni d'Andrea, sotto l'anno 1347, si ferma a descrivere il posto che occupava e a dare tutte le indicazioni per la sua identificazione [4]. E più ancora si indugia

[1] V. p. 29, 32-34.
[2] V. p. 14, 21-31.
[3] V. pp. 23, 34-24, 10.
[4] V. p. 43, 16-24.

sul sepolcro e sulla iscrizione in esso figurante per il famoso canonista Giovanni da Legnano, all'anno 1382 [1]. Ma non soltanto delle lapidi del proprio convento egli si occupa, ma di altre poste in altri luoghi, ad es. di quella posta sul sepolcro di Ottaviano degli Ubaldini vescovo di Bologna sotto l'anno 1295 [2], che figurava nella chiesa di S. Pietro vicino al coro contro la porta della sacristia; ed altra per maestro Niccolò Fava posta sul suo sepolcro nella chiesa di S. Giacomo dei frati Eremitani.

Altre volte, pur non riportandosi integralmente le iscrizioni, si ricordano però le sepolture, anzi si dice per talune che la sepoltura esiste ma non la iscrizione; e tra le sepolture sono naturalmente più spesso ricordate quelle di san Domenico, non soltanto perchè a lui dovevano essere più note, giacchè presso il convento erano segnati in codici i nomi dei sepolti in quel cimitero e nei chiostri e nelle arche, ma perchè tutti gli uomini più cospicui desideravano appunto di essere sepolti e si seppellivano presso quel convento.

Che se poi si passa dalle iscrizioni ai monumenti, di questi pure è frequente il ricordo: ed ora trattasi del monumento a Re Enzo, ora del monumento sepolcrale di Odofredo " sepultus extra ecclesiam beati Francisci post capellam maiorem in " sepulcro maiori marmoreo tanto viro digno pyramide tecto „ [3]; ora della splendida arca di Rolandino Passeggeri " sepultus in cimeterio fratrum Predicatorum in sepul- " cro marmoreo multis columnis sustentato „ [4]; ora di Giovanni d'Andrea " sepultus " in ecclesia fratrum Predicatorum in sepulchro marmoreo cum figuris optime sculpto „ [5]; ora del Tencarari, dell'Ancarano e di molti altri.

Ma la fonte maggiore dell'opera sua restò sempre quella dei documenti scritti, e però degli archivi della città, che egli ben conosceva e che in più di un luogo descrive o ricorda. Molti documenti, o meglio il succo di essi, trasse, come si comprende, dall'archivio di S. Domenico, che era quanto mai copioso [6]. Molte notizie specialissime che non figurano in nessun cronista o storico di Bologna, le tirò da quelle preziose pergamene da lui tutte spogliate con attenzione, diligenza e grande perspicacia. E insieme con l'archivio del suo convento conosceva quelli di altri conventi, e sopratutto quello pubblico, del quale dà talora particolari che davvero ci meravigliano. Sotto il 1257, ricordando la liberazione dei servi della gleba, nota: " Omnia enim nomina servorum et servarum habentur in archivis Bononie et similiter " nomina dominorum possidentium servos „ [7], parole che stanno a indicare come egli stesso dovesse scorrere il celebre codice che tuttora conservasi, denominato *Paradisus*, ed altri forse ancora che andarono smarriti o distrutti col tempo. Sotto il 1274, narrandosi della cacciata dei Lambertazzi e di 6000 Ghibellini banditi e di altri 6000 messi al confino perchè seguaci dei primi, fa seguire queste parole: " Extat horum " numerus in archivis Bononie scriptus, quod est dictu lacrimabile „ [8]. Ma per non

---

[1] V. p. 59, 33-45.
[2] V. p. 34, 26-32.
[3] V. p. 28, 11-12.
[4] V. p. 35, 19-20.
[5] V. p. 43, 18.
[6] Nella *Cronica Magistrorum generalium* si hanno ad ogni pagina, può dirsi, indicazioni e descrizioni succinte, ma tali da permettere una facile identificazione, di molte bolle e pergamene e documenti che conservavansi ai suoi tempi nell'Archivio di S. Domenico di Bologna, da lui compulsato in ogni suo angolo. Sono le pergamene che si riferiscono sopratutto ai privilegi concessi dal Papa all'Ordine domenicano; ma non mancano accenni a documenti di altra natura.
[7] V. p. 26, 32-33.
[8] V. p. 29, 25.

intrattenermi troppo a lungo su questo lato, pure interessantissimo, riferirò soltanto quest'altro passo che ha una singolare importanza per la nostra dimostrazione: sotto il 1394 si narra di un monte finanziario che fu istituito presso il Comune, per i prestiti che i cittadini facevano al Comune stesso, il quale si obbligava poi a restituire la somma e a pagarne un tanto all'anno per gli interessi; dopo aver detto tutto questo, il Borselli continua: " Extant in archivis Bononie libri quinque in pergameno ubi " nomina eorum scripta sunt qui mutuabant, magnifice ligati et in principio cum " figuris sanctorum patronorum Bononie depictis non parva impensa " [1]. Non solo si dà il numero dei preziosi codici, ma si descrivono, con una perizia e un calore, che può avere solo chi ha dimestichezza coi documenti e gli archivi e chi insomma li conosce, li usa e li ama, e sa intenderne tutto il valore!

Talvolta si va anche più in là: non ci si limita a ricordare gli archivi o a lasciar chiaramente comprendere che le notizie sono sicure perchè tratte da documenti ineccepibili, ma si riportano parti del documento che interessano alla narrazione, o in sunto, come per molti testamenti di pietosi uomini che lasciarono le loro ricchezze al convento di S. Domenico o ad altri conventi, o talvolta con veri e proprii passi, per documenti che il frate ebbe occasione di vedere e volle trascrivere perchè confacenti al suo scopo.

Sotto il 1448, parlandosi della morte lacrimata di Giovanni dal Poggio vescovo di Bologna, amatissimo, e dicendosi del dolore che ne ebbe papa Niccolò quinto, si riporta l'inizio della lettera che il detto papa mandò ai Bolognesi per condolersi di tale perdita, a dimostrare appunto quali erano le virtù del morto vescovo che dal papa in quella lettera erano vivamente espresse (la lettera comincia: " Vacante ec- " clesia bononiensi ecc. ") [2].

Il Borselli dunque nella cronaca segue la buona via, come uno storico, abbandonando la leggenda, la vuota tradizione, che fino allora era stata seguita dagli altri cronisti quando non occupavansi dei tempi loro. Nessun elemento serio e critico e realistico di probazione è da lui pretermesso, neanche i versi, quando essi possano portare un lume per illustrare un fatto o un particolare, per illuminare un carattere o un'anima. Di san Francesco d'Assisi scrive: " Dicebat enim sepius in vulgari sermone:

Tanto è 'l bene ch'io aspecto
che d'ogne pena me dilecto " [3].

E come solido e scientifico (diremmo ora) è il fondamento della sua notizia, così severo e veritiero e altamente storico è il tono generale della narrazione.

Che poi il Borselli informasse la sua critica alla grande conoscenza che aveva delle fonti storiche non di Bologna solo, ma d'Italia, giacchè tutta Italia, come sappiamo, egli aveva visitata, e per ogni luogo aveva fatto ricerche in archivi, può apparire qua e là, è vero, dai nostri *Annales Bononienses*, ma esplicitamente è dimostrato dall'opera più volte ricordata della " Cronica Magistrorum generalium ", nella quale di tanto in tanto si fa espressa menzione di questo o di quell'archivio, di questa o di quella

[1] V. p. 65, 2-4.
[2] V. p. 88, 28-32.
[3] V. p. 20, 38-40.

opera manoscritta, o leggenda, o cronaca, o storia. Per limitarmi solo a qualche accenno, ricordo la menzione che ripetutamente il Borselli ivi fa della Cronaca di Galvano Flamma (del quale narra anche molte vicende della vita)[1] sotto l'anno 1258 parlandosi di frate Giovanni da Vercelli: altrove ricorda la Cronica di Martin Polono, la quale ebbe poi a continuare sino ai suoi tempi, come abbian visto[2], o la Leggenda di frate Tommaso da Siena[3], o cronache in genere[4]. Parlando di Vincenzo di Beauvais, si ferma a lungo sulla sua opera, con così opportune osservazioni e tali particolari sulla composizione di essa, che non posso astenermi dal riprodurre il breve passo:

" Floruit hiis temporibus frater Vincentius Beluacensis qui composuit opus insigne et famosum toti orbi a " generatione in generationem, quod quatuor speculis distinxit vocans unum speculum naturale, aliud morale, " aliud ystoriale, aliud doctrinale. In hiis totum orbem ymo totum universum possunt legentes lucide ac fideliter " speculari. Complevit autem predictum opus circa ista tempora. Unde circa finem partis ystorialis ita dicit: " Ecce tempora sexte etatis usque ad presentem annum sumatim pertringendo descripsi qui est annus christianis- " simi regis nostri Ludovici xviii, imperii vero Federici xxxiii, pontificatus autem Innocentii 4[i] secundus, ab incar- " natione Domini 1244. Item scripsit epistolam consolatoriam de morte amici ad sanctum Ludovicum regem " Frantie super morte primogeniti sui ut patet in ea. Huius regis quamplurimum familiaris fuit et eius auxilio " libros habuisse ad tam mirabile cudendum opus „ [5].

Che inoltre ai libri si dedicasse, e quelli del suo convento conoscesse intimamente, è provato dal costante interessamento che in tutte le sue opere prende per la Libraria del convento domenicano di Bologna, di cui ricorda i fautori, i donatori e gli ordinatori. Particolare menzione fa, a un certo punto della *Cronica*, di frate Guido Guezzi, il quale " multos libros acquisivit pro comuni Libraria, ut patet in fine aut " in principio quamplurium librorum ibidem positorum „ [6].

Ma a prova della sua grande cultura bibliografica, della conoscenza che aveva di opere e di scritti, sopratutto di natura storica e biografica o agiografica, nonchè della perizia colla quale sapeva descrivere le opere manoscritte, in guisa da essere facilmente riconosciute e identificate, piacemi riprodurre il passo nel quale si elencano i biografi di S. Domenico, dal più antico sino a quelli apparsi nel tempo suo. È

[1] " Dicunt aliqui quod frater Johannes de Vercellis " in capitulo isto, scilicet celebrato Tholose, dixit quod " ex vi constitutionum fratres non poterant portare bra- " chas de lino, ex quo ibi dicitur quod lineis non utan- " tur ad carnem. Provintia Lombardie pre aliis hiis " maxime utebatur. Statutum est hoc tempore, ut re- " fert Galvanus de Flamma mediolanensis in sua cro- " nica, quod domus debilium diceretur domus spiritua- " lis, quia sicut spiritus carnem et ossa non habet ita " in illa domo nichil carnium ederetur et si aliquid " pingue concederetur quod ista conterreretur quod non " omnino esset invisibile sicut spiritus videri non po- " test „ (ms. cit., c. 59 *r*, a. 1258).

[2] " Scripsit enim super quatuor libros sententia- " rum valde ordinate, Postillas super epistolas Pauli " gratissimas compillavit et super Lucham. A pueritia " ordinem Predicatorum intravit, ut Martinus dicit in " cronica sua „ (c. 74 *v*, a. 1276).

[3] " Hec scripta inveni in quadam legenda satis " prolixa edita a fratre Thoma de Senis Venetiis que " nolui prolixe scribere propter multa superflua que ibi " reperiuntur et ne occupem locum ubi alia ponenda " sunt „ (ms. cit., c. 142 *v*, a. 1399).

[4] " Anno Domini 1275 in quibusdam cronicis inveni " quod frater Raymundus de Pennaforti mortuus est „ (ms. cit., c. 74 *r*, a. 1275).

[5] Ms. cit., c. 44 *r*, a. 1244.

[6] " Circa ista tempora floruit frater Guido de Gue- " tiis bononiensis vir doctus atque devotus. Hic com- " mentatus est totam ethicam Aristotelis cuius origi- " nale habetur Bononie manu sua scriptum. Multos " libros acquisivit pro comuni libraria ut patet in fine " aut in principio quamplurium librorum ibidem po- " sitorum. In fine commenti super predictos libros dicit " quod non sua suffitientia edidit illa commentaria, sed " Dei auxilio et multorum sanctorum orationibus quo- " rum memoriam fatiebat infra septimanam. Et erant " numero 70 vel circa martirum silicet confessorum et " virginum „ (ms. cit., c. 120 *r*, a. 1386).

una elencazione sobria, chiara e ragionata, che, per il tempo in cui fu composta, non può non destare ammirazione.

" Multi enim fuerunt qui scripserunt gesta Beati Dominici. Primus fuit Frater Jordanus successor beati " Dominici. Huius autem libri initium est: Filiis gratie coheredibus glorie universis. Vita autem incipit: Huius " temporibus fuit quidum adolescens nomine Dominicus.

" Secundus fuit frater Petrus Ferrandi yspanus. Hic scripsit post canonizationem suam et approbata fuit " a capitulo generali, et incipit: Beatus Dominicus adhuc puerulus sub nutricis custodia constitutus etc.

" Tertius fuit frater Constantinus qui fuit episcopus urbevetanus de mandato magistri ordinis fratris Johannis " Theotonici. Scripsit tertiam legendam ut patet in epistula ipsius quae incipit: Reverendo in Christo patri " etc. Prologus vero consequens incipit: Multipharie multisque modis etc. Legenda vero incipit: Venerabilis " quidem pater Beatus Dominicus, et hanc similiter generale capitulum approbavit.

" Quartus fuit frater Geraldus de Fracheto lemovicensis prior provintialis Provintie qui quasi colligens " spicas que e manibus metentium evaserunt multa omissa vel ingnorata ab aliis compillatoribus seu scriptoribus " videbantur recoligens et componens in libro secundo qui " Vitas fratrum „ dicitur quem ipse composuit et " quinque libellis distinxit ennaravit. Hic liber incipit: Nondum videri superfluum etc.

" Quintus fuit frater Umbertus magister ordinis quintus qui recoligens et compingens ea que a superio- " ribus dicta sunt ad meliorem formam et stillum aliam legendam ordinavit. Prologus incipit: Multipharie " multisque modis etc. Legenda vero sequens incipit: Beatus Dominicus fratrum Predicatorum dux et pater " inclitus.

" Sextus fuit frater Iacobus de Voragine archiepiscopus ianuensis qui compendiose cuncta perstringens aliam " legendam composuit.

" Septimus fuit frater Vincentius beluacensis qui totius mundi edens hystorias, legendam similiter ordinavit " Beati Dominici patris sui.

" Octavus fuit frater Petrus Calo clugensis qui in suis prolixis legendis vitam Beati Dominici edidit, multa " et mira superaddens que a nullo alio precedentium fuerant dicta.

" Nonus fuit et nunc vivit, silicet anno Domini 1493, magister Johannes Garzonus bononiensis physicus et " in dicendi facultate peritissimus qui vitam beati Dominici ornato et expolito stillo descripsit. Hic secularis " est et gesta bononiensium et multorum edidit in cumpluribus voluminibus „ [1].

La sua è veramente una cronaca annalistica, quantunque molto concisa, della sua città, intesa nel senso più vero e più largo. Nessun argomento o nessuna parte o nessuna tendenza soverchia o spegne la contraria o altra diversa. Nessun elemento o sentimento ha la preponderanza, in guisa da attirare per sè tutta o grande parte dell'attenzione. Nell'opera sua di tutto si tratta: della parte civile e religiosa con una giustizia e una contemperanza che meravigliano. Sola cosa che si può rimproverare è l'insistere in certi particolari, veri e reali, ma ributtanti e talvolta osceni, per soverchio amore alla realtà, spesso volgare e dolorosa.

Naturalmente si dà risalto alla parte religiosa, ma essa non soffoca il resto; anzi, dati i tempi e data l'importanza che in tutto il medioevo e anche nei secoli che immediatamente seguirono si attribuiva a tali fatti, fa meraviglia che sapesse poi contenerla nei giusti limiti. Si narra, è vero, spesso di san Domenico e di quel convento e di quei frati e dell'importanza che quell'istituzione aveva, ma è giusto considerare che nella città quel monastero e quel consesso di religiosi ebbero in ogni tempo, per lo svolgimento stesso civile, per il governo, per i cittadini ad esso legati, per la cultura e infine per la sacra inquisizione, ebbero, dico, notevolissima importanza, che esulava spesso dal campo religioso per entrare in quello civile. E d'altra parte nella cronaca del Borselli non si dimenticano gli altri ordini, come quelli

[1] *Cron. mag. gener.*, c. 9 *r*, all'a. 1221.

dei Francescani, degli Eremitani, dei Servi, e così via, che si ricordano di tanto in tanto, ogni volta che occorre, con vera discrezione.

Ma ciò che più meraviglia è la grande imparzialità e il severo procedere del Borselli anche in materia religiosa. Egli tratta tutti ugualmente, e anche se taluno è papa, o cardinale o vescovo o sacerdote o monaco; se ha fatto male, lo dice, e per essi usa tutte le severe parole che ha usato per i laici che male fecero. Senza rancore, senza voler trarre una vendetta, come talvolta potrebbe supporsi, ma per la dignità dello storico, per il dovere dell'uomo di coscienza che scrive per i suoi concittadini la storia della città loro, facendola rivivere nei suoi schietti e genuini particolari.

Come si scaglia contro il cardinal Roberto che coi suoi Brettoni tante stragi fece nel Bolognese e sopratutto a Cesena nel 1376! "In Lombardiam Britones armata "manu a summo pontifice missi sunt.... multa mala fecerunt" [1].

Sono uccisioni, martirii, corruzioni di fanciulle, e peggio, incendii, rovine, distruzione. "Fertur, — dice a un certo punto, e ci pare questo il punto più truce di tutta la narrazione borselliana, che è sempre, se non compassata, contenuta — quod "cum aliquis Britonum gladium cruentatum cardinali ostendebat dicendo se illo die "tot occidisse, in magnum gaudium prosilibat" [2]. È veramente il colmo: ma chi non sa la ferocia di Roberto di Ginevra?

Altrove non si esprime men chiaramente. Il fratello di Niccolò V, cardinale, mandato vescovo a Bologna nel 1448 era, dice il Borselli, un idiota e povero di virtù, "episcopatus bona potius dissipans quam dispensans" [3]. E sotto il 1465 si legge: "Res monstruosa accidit hoc anno. Cardinalis dictus Patriarcha Aquilegiensis "mortuus reliquit post se sexcenta millia ducatorum. O quam bonus dispensator" [4]! Espressione della più viva significazione sarcastica. E molto chiaro si scrive all'anno 1482 sulle consuetudini e sulla poca religione e viceversa sulla molta avidità di beni materiali e di denaro dei conventi del suo tempo. I frati Eremitani di S. Agostino erano andati ad abitare nel monastero di S. Maria della Misericordia fuori porta Castiglione, abbandonato dagli Olivetani che l'avevano abitato dopo la distruzione di S. Michele in Bosco. I frati Zoccolanti, che abitavano a San Paolo in Monte, vedendo che gli Eremitani avevano un grande concorso di popolo, mentre essi eran rimasti come abbandonati, pensarono di ritirare le molte migliaia di ducati che di nascosto avevan messo a frutto presso cittadini e di costruire un gran convento accanto la porta di san Mamolo che potesse far concorrenza a quello degli Eremitani. I reggitori della cosa pubblica si opponevano assolutamente; ma i frati ottennero il loro intento interessando e accaparrando per loro le mogli dei Reggitori....: "Conventus "igitur Nuntiate hoc tempore inceptus est", termina un po' ironicamente e furbescamente il nostro scrittore! [5].

Ho parlato di religione e di religiosi perchè potevasi credere che verso di essi avesse voluto mostrare una parzialità affettuosa, che del resto poteva anche ammet-

[1] V. p. 56, 1-2.
[2] V. p. 56, 22-23.
[3] V. p. 88, 31-32.
[4] V. p. 98, 6-7.
[5] V. p. 105, 9-22.

tersi se non giustificarsi; ma, come abbiam visto, anche per essi il Borselli usò lo stesso sistema che adoperò per gli altri.

Che è il solo degno di lode, perchè quello che risponde a un alto concetto dell'ufficio del narratore. Ed è così che poche volte vediam giudizi, contentandosi il Borselli di solito di narrare sinceramente e obiettivamente il fatto; ma se l'animo suo egli mostra, è sempre esplicito e sereno, anche se deve dir male. Così ha compassione per i Malvezzi cacciati da Bologna da Giovanni Bentivoglio, che quella volta, forse la sola, volle mostrarsi feroce; ha rancore contro l'Oleggio e il card. Roberto che tanto male fecero alle popolazioni; loda i cittadini che portarono il nome e la gloria allo Studio o alla città, biasima i fratelli Pepoli che venderono la patria e vede nella loro mala fine come la giustizia divina per il tradimento da essi commesso. Ragiona, insomma, come uomo prudente, che ha l'animo sereno e severo, che ama la virtù, la generosità e il bene, e odia la malvagità, il vizio e la tirannia.

V.

LA NOSTRA EDIZIONE.

La nostra edizione è stata condotta sul cod. della Biblioteca universitaria n. 1609. Questa è la moderna segnatura, ma ne ha una più vecchia: Aul. III. A. IV. 12, e una annotazione nella prima carta di guardia *recto* sta ad indicarne la provenienza, della quale del resto eravamo quasi sicuri da quell'elenco di codici che sappiamo essere esistiti presso la Biblioteca del convento domenicano e che abbiamo indicato e illustrato più su; l'annotazione suona così: " Conventus S. Dominici de Bononia ". Un'altra segnatura, che ha riferimento colla seconda sopra accennata, è questa: Aul. III. Appendix Mss. n. 1036. Finalmente in calce alla prima carta numerata, *recto*, si ha la indicazione: " Librariae Sancti Dominici de Bononia 1587 ", il che sta ad indicare che, in un riscontro o catalogo formatosi in quell'anno, il codice esisteva ancora presso la celebre Biblioteca domenicana.

Il ms. è in fol., del sec. XV, di cc. 120, delle quali le prime tre non num. poi 98, num. da 1 a 98, poi altre 19 non num., oltre le carte di guardia. Delle carte iniziali non num. le due prime sono completamente bianche, hanno però un cenno di riquadratura, ossia di preparazione alla scrittura, come si fece per tutte le carte che seguirono, destinate a contenere il testo. La terza di queste non numerate ha nel *verso*, e cioè a fronte della prima pagina del testo, un grande disegno a penna e a tinta di seppia, comprendente quasi tutta la pagina, raffigurante i due presunti e leggendari fondatori di Bologna, Aposa e Fero. La donna, che è a sinistra di chi guarda, ha sotto le parole APOSA UXOR FERI, e Fero ravvolto in ampio mantello e con bella capellatura, porta scritto sotto: FERUS PRIMUS CONDITOR CIVITATIS BONONIE [1]. Sotto questa bella e importante figurazione una mano posteriore scrisse,

[1] Questo interessantissimo disegno, come del resto l'altro che è nel *recto* della carta I, abbian creduto opportuno di riprodurre integralmente in due tavole fuori testo, a corredo della nostra edizione.

riferendosi alla materia contenuta nell'opera, queste parole: " Pro aliquali tabula et " repertorio huius operis, videto a carte 97 et sequentium ".

Il *recto* della c. 1 è preso, nella parte superiore, da una caratteristica figurazione di Bologna medievale, stilizzata, con in fronte una porta, attorno le mura merlate e nel mezzo campeggianti le due torri Asinella e Garisenda, attorno varie costruzioni delle quali non è facile la identificazione, qua e là ci sono accenni ad altre torri, che erano come è noto numerosissime; in calce l'indicazione ossia il titolo della composizione figurata: Bononia. In alto, divisa dal prolungamento della torre Asinelli, trovasi la intitolazione dell'opera:

Incipit cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononie edita a fratre Hyeronimo de Busrellis bononiensi ordinis predicatorum.

Immediatamente sotto la figura comincia il testo, colle parole: " incipit prohemium ". In calce alla prima pagina ci sono due stemmi a colori sorretti e additati da un frate domenicano che a sinistra ha lo stemma del proprio convento a destra quello della città di Bologna: stemmi a colori entro grandi festoni verdi. Nel frate quasi certo si volle dare il ritratto di san Domenico [1].

Il testo antico della cronaca, dalle origini sino al 1497, va da c. 1 a c. 86 e le cc. sono numerate da mano antica, da quella stessa che scrisse la parte fondamentale del codice e cioè la cronaca borselliana. In fondo alla c. 86r si legge: " Explicit " Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononie edita a fratre Hie- " ronymo de Bursellis bononiensi ordinis Predicatorum, patre vita et moribus proba- " tissimo, atque divini verbi precone singularissimo.

HIC

VIVIT IN SECULA

FOELIX.

La scrittura è di mano diversa da quella che vergò la cronaca. Sotto queste parole, che costituiscono un bell'elogio per il Borselli, leggonsi, pur d'altra mano, queste altre: " Mortuus est auctor libri huius anno Domini MCCCCXCVII in vigilia sancte Katerine " martiris ". E una mano diversa scrisse infine queste altre righe che sono molto interessanti per la storia del codice: " Isto libro chronico donatus sum ego Thomas " Cospius bononiensis civis a magistro Angelo Veronensi totius ordinis Predicatorum " vicario ", ma la mano che prima aveva indicato il giorno della morte del Borselli cancellò le parole " totius ordinis " e le mutò in queste: " congregationis Lombardie " fratri ". In calce alla pagina, a destra, leggesi: " Pro sequentibus annis verte " chartam ". E in fatti nel *verso* della stessa carta 86, ci sono le continuazioni, anno per anno, con molte o poche notizie a seconda dei casi, fatte da D. Vincenzo Spargiati, colui che ebbe già a fare aggiunte e correzioni alla cronaca nel corpo della

[1] Mi confermo in questa opinione perchè il frate che regge gli stemmi, sontuosamente vestito delle insegne dell'ordine, ha in fronte una stella, e perchè esso assomiglia grandemente al busto che di san Domenico conservavasi e conservasi nel Convento, opera insigne di Niccolò dall'Arca.

medesima e che noi pubblicheremo in carattere corsivo. La prima notizia di quelle aggiunte alla cronaca borselliana dopo il 1497, cioè dopo la sua morte, è questa:

" 1498. Facta est colligatio principum Italiae per aliquos et regis Francorum Ludovici 12 adversus Ludo- " vicum Sfortiam ducem Mediolani in cuius pactis erat ut Romandiola daretur duci Valentino filio Alexandri " 6 summi pontificis. Quod forte Bentivolis non admodum placuit ".

Seguono altre interessanti notizie riguardanti specialmente Bologna e la Romagna, sotto gli anni: 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1510, 1511, 1512, 1515, 1520, 1522, 1523, 1527, 1528, 1529, 1530, 1532, 1533, 1537, 1538, 1539, 1540, 1542, 1544, 1545, 1546, 1548, 1550, 1551, 1552, 1555, 1556, 1559, 1565, 1566, 1567, 1569, 1571, 1572, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584. Queste notizie comprendono le cc. 86v-89r. Fino all'anno 1576 le notizie sono brevi o monche o schematiche, ed evidentemente prese da altre fonti e non formate dalla propria esperienza per averle direttamente viste o provate; dal 1576 al 1584 la narrazione si estende assai a lungo, e le notizie son numerose e larghe, talvolta anche molto importanti, sopratutto estesi sono gli anni che vanno dal 1580 al 1584. Nel 1584, dopo la singolare notizia delle grandi feste che fece in Bologna la nazione polacca per l'erezione al trono di Polonia di Stefano ungaro, cessa la narrazione, e di altra mano leggonsi queste parole: " Eodem anno obiit, 19 augusti, " frater Vincentius de Spargiatis bononiensis ordinis Praedicatorum doctrina ac religio- " sitate preclarus qui multa composuit et precipue Agathemariarum. Scripsit hanc " cronicam ab anno 1498 usque ad hunc annum 1584 ". In calce a questa pagina, a destra leggesi: " Pro sequentibus annis verte ", ma voltando, si hanno bensì, al *verso* e alla carta 90, le indicazioni degli anni 1585-1593, ma lo spazio rimase vuoto e non fu segnata neanche una notizia. Le cc. 91-95 sono completamente bianche. La carta 96 è bianca nel *recto*, ma nel *verso* reca parecchie annotazioni di mano dello Spargiati, e cioè elenchi, come questi: " Summi pontifices bononienses " ; " Episcopi bononienses ex Bononia " ; " Sancti bononienses, Beati et Beatae " ; e infine l'" Ordo episcoporum civitatis " espresso colle sole iniziali del nome: la prima è S. Z. che significa appunto: Sanctus Zama.

Colla c. 97 *recto* comincia l'indice dei nomi e delle cose ricordati nel volume, ma è incompleto: anche questo indice fu compilato e scritto dallo Spargiati. La c. 97 ha nomi per A. B. C.; la c. 97v è bianca e così la 98, le cc. 99-101 sono destinate a un ordinato elenco delle voci già sopra iniziato coi rimandi alle carte, sempre di mano dello Spargiati; le cc. 102-117 non num. sono perfettamente bianche; tuttavia portano le riquadrature colla rigatura, il che sta a dimostrare che erano già preparate per essere scritte. L'ultima carta nel *verso* ha due elenchi di panni dati a lavare: uno in data del 20 marzo 1635, l'altro in data dell'8 luglio dello stesso anno. L'incaricato di notare tali panni non aveva trovato altra carta bianca disponibile!

La leg. del cod. è modesta, in mezza pelle, del sec. XVII o XVIII, nel dorso reca Burselli | Cronica.

Quantunque non possa esservi dubbio sul codice da seguire per la stampa del Borselli fra quanti ora ne esistono, per il fatto che questo è il più completo e sta

a rappresentare l'ultima redazione dell'opera borselliana, ad ogni modo ogni titubanza che potesse in qualcuno sorgere doveva scomparire dalla fortunata scoperta fatta che il codice è l'autografo del frate Girolamo Borselli. Poichè non restano altri lavori del Borselli che sicuramente possano ritenersi di sua mano, la attribuzione a lui non poteva farsi con sicurezza; ma la consultazione dei libri dei Consigli del convento cui sopra abbiamo a lungo accennato e il rinvenimento di parecchie firme e di molte e talvolta lunghe dichiarazioni fatte sotto la redazione del verbale di seduta, tutte di mano del Borselli, ci ha dato il necessario lume e la prova evidente che il nostro codice fu scritto da cima a fondo dallo stesso cronista. Il quale, arrivando sino al 1497 e cioè sino all'anno della sua morte, dovette proprio su questo volume compiere il ciclo delle sue nobili fatiche intellettuali.

Se il codice dell'Universitaria bolognese deve prendersi a fondamento dell'edizione perchè rappresentante l'ultima e più compiuta redazione della cronaca del Borselli, e perchè autografo, un particolare interesse offre un altro codice della cronaca borselliana, che, dall'odierno possessore, dirò codice Piancastelli.

L'interesse notevolissimo che questo codice presenta deriva dal fatto che esso ci reca la prima redazione della cronaca, il primo tentativo, che più tardi dal Borselli, fu riordinato, pulito nella dizione, corretto qua e là, e sopratutto accresciuto di notizie e di osservazioni. Il codice insomma ci dimostra il cammino percorso dall'autore e ci offre il modo di osservare il metodo da lui tenuto nella compilazione dell'opera, innanzi di arrivare ai tempi dei quali egli stesso, essendo stato spettatore, fu anche diretto e originale narratore.

È un cod. cartaceo in fol. della misura di mm. 194 × 291, di cc. 139 numerate recentemente; la narrazione è contenuta tra le cc. 13 e 135 e solo esse hanno una numerazione assai antica, da c. 1 a c. 122. La scrittura del principio del secolo XVI, di mano d'un contemporaneo del Borselli medesimo, con frequenti annotazioni, inserzioni, e appendici redatte da Alessandro Padovani, dottore di medicina, che scrisse nella prima metà del secolo XVII. Buona conservazione, salvo nelle ultime carte, lacerate nell'angolo in alto a destra. Legatura in cartone e pelle sul dorso di colore verde, a varii ornamenti, e portante in calce lo stemma della famiglia cui la cronaca apparteneva, ora raschiato. Sul dorso leggesi questo titolo: De Burs. Chron. Bonon. | ab anno | 1104; in basso in una targhetta dorata: Mss. Il manoscritto dovette appartenere, nel secolo XVI, alla famiglia Guerrini, perchè con carattere di quel tempo leggesi nella prima carta r. " Andronicae Fran.si Guerrini ", ma questa riga fu poi cancellata dal nuovo possessore dottor Alessandro Padovani che nel mezzo della pagina, entro riquadrature e con bel carattere scrisse: " Hic " liber cronicharum est Alexandri Paduanii ": e tale attestazione il Padovani ripetè in volgare in calce alla pagina 13r, colla quale comincia il testo borselliano. Più tardi il codice dovette passare alla famiglia Fantuzzi che ebbe una ricca collezione di cose storiche bolognesi; recentemente lo troviamo in possesso del Phillips col n. 4547; finalmente nel 1911, in sèguito all'asta tenutasi a Londra di parte della cospicua raccolta di manoscritti del Phillips, il manoscritto passò al signor dottor

cav. Carlo Piancastelli di Fusignano, che ora lo possiede e gentilmente me lo favorì per studi e confronti[1]. Altre segnature antiche sono: N. 129 e N. 8.

Le prime 12 carte sono nella maggior parte bianche; solo le prime tre hanno notizie e osservazioni di mano del Padovani nella maggior parte. Non è del Padovani, ma di mano anteriore, probabilmente di quell'Andronica di Francesco Guerrini che fu posseditrice del codice, questa notazione criptografica:

MCCCCLX

M. *multi*; C, *ceci*; C. *cardinales*; C, *cechum*; C, *chreaverunt*; L, *Leonem*; X, *decimum*.

Il Padovani invece scrisse tre versi leonini, che non hanno tra loro troppo collegamento, e il primo dei quali è questo:

Si quis dixerit quare sensu videtur errare

Un certo interesse offrono le notazioni che il Padovani fece in diversi tempi nel *verso* della carta 1 e nelle carte 2 e 3: si riferiscono, tutte o quasi tutte, alla Romagna, perchè il Padovani era di Forlì e desiderava perciò integrare questa opera narrativa con notizie della sua città e renderla per lui più pregevole e significativa.

La prima notizia riguarda la cessione della Romagna al papa:

1277. D. Tadeus de petra Rubea
D. Malatesta de Veruculo
D. Guido Minor de Polenta
Frater Albericus de Faventia
omnes donaverunt provintiam Romandiolae Ecclesiae romanae.

Più sotto leggesi:

Vicarii regis Roberti in Romandiola.
1310: Nicolaus Carazolus Neapolitanus.
Deghus de Cazat
Gilibertus de Scintillis
Simon de Bedocho
Simon Senza Paura
Raynerius domini Zachariae de Urbe veteri.
1317. Anphusus
1335. Bertrandus archiepiscopus destinatus fuit a Benedicto XII in reformatorem provintiae Romandiolae

Segue quindi, sempre della stessa mano, l'elenco dei conti di Romagna:

1277. Bertoldus Ursinus primus comes Romandiolae
1282. Ioannes de Appia secundus comes Romandiolae
1290. Stephanus de Ginizano tertius comes Romandiolae vel de Columna
1291. Ildebrandinus de Romena episcopus aretinus legatus et comes quartus Romandiolae
1294. Rubertus de Conay quintus comes Romandiolae
1295. Petrus archiepiscopus Montis regalis VI comes Romandiolae
1295. Gulielmus Durantes 7 comes Romandiolae

[1] All'illustre dottor Carlo Piancastelli, che con tanta cortesia e con vero senso di mecenatismo illuminato mi consentì di tenere il codice per qualche anno presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, porgo qui l'espressione del più grato animo. Del resto non è questa una eccezione per il Piancastelli, il quale ogni volta che può favorisce gli studiosi nel modo più liberale.

1300. Maximus Privernas comes octavus Romandiolae: Petrus cardinalis legatus
1302. Raynaldus episcopus vicentinus octavus comes Romandiolae
1304. Thebaldus Brusatus Brixiiensis nonus comes Romandiolae
1310. Raymundus de Aspello decimus comes Romandiolae
1316. Deghus de Cazat XI comes Romandiolae
1318. Raynerius domini Zachariae de Urbeveteri XII comes Romandiolae
1319. Aimericus de Castro Lucii XIII comes Romandiolae
1336. Gulielmus de Querio XIIII comes Romandiolae
1338. Ioannes Malvicius XV comes Romandiolae
1344. Almergonus XVI comes Romandiolae
1350. Ostorgius XVII comes Romandiolae

E sotto:

1300. Matteo d'Aquasparta conte et legato di Romagna et Bologna
1301. Iacobus Paganus episcopus reatinus comes in temporalibus et spiritualibus Romandiolae
1305. Napolione legato
1308. Arnaldo Pelagrue legato.

La c. *2 v* contiene la notizia della presa di Forlì per parte dell'Esarca Eutichio nel 728 e un'altra del 15 aprile 1542 in cui si reca la testimonianza di parecchie persone sull'efficacia della spina di G. C. che, portata da frate Giacomo Manzelli presso una indemoniata, fece sì che tosto lo spirito maligno se ne andasse. La c. 3 r contiene alcuni rimandi all'opera del Volaterrano per certi argomenti riguardanti la Romagna. In fine, alle carte 135 e 136, il Padovani reca tre interessanti notizie, delle quali la prima riferisce la ricognizione del cadavere del beato Pellegrino Laziosi in Forlì fatta alla presenza di molte autorità il 30 luglio del 1608, a cui era presente anche il Padovani " artium et medicine doctor tunc temporis Nonaginta " Pacificorum prior ". La seconda notizia è del 1628 e narra della ricognizione del cadavere del beato Marcolino Ammani di Forlì; anche a questa fu presente il Padovani. La terza riguarda direttamente Bologna e tratta di un fenomeno naturale; la riportiamo integralmente:

" Anno Domini 1633. In territorio bononiensi, in rivulo Paderni, inventus fuit lapis qui per tres dies " in igne carbonum arte rarefactus si postmodum radiis solaribus per aliquod temporis spacium expositus sit, " inde in obscuro delatus, imaginem ferri igniti rapresentat. Qui splendor per octavam horae partem lucens, " paulatim deficit, licet eius virtus minime evanescat, nam iterum radiis solis illustratus et in obscuro delatus " eandem speciem rappresentat. Lapis hic Lapis Paderni et Spongia solis dicitur; eius substantia similis est " gipso; componitur ex sulfure, auri pigmento et calchanto; eius pondus pro magnitudine maximus censetur; " eius superficies media est inter inequale et politum: forma vero seu figura ut plurimum spherica reperitur ".

La mano del dottore Padovani ritorna qua e là per tutta la cronaca. Molte volte per narrare di vicende omesse dal Borselli riguardanti la Romagna, in particolar modo Forlì e Ravenna: ad esempio sotto l'anno 1114, per narrare d'una pioggia di sangue in Romagna, nel 1138 là ove si dice di una alleanza religiosa fatta tra Forlì e Ravenna; nel 1149 ove si dà l'origine dal Rio Sanguinaro, dal sangue di Faentini uccisi dai Forlivesi; nel 1156 per narrare d'una sconfitta inferta dai Forlivesi sempre ai Faentini; nel 1169 parlandosi di una sconfitta inferta dai Forlivesi insieme ai Faentini ai Bolognesi e Ravennati che assediavano Castel Leone; nel 1175 per le imprese attorno a San Casciano e in Romagna di Cristiano cancelliere del-

l'imperatore; nel 1195 d'una sedizione sorta in Forlì; nel 1198 quando i Forlivesi in lega coi Bolognesi andarono in aiuto dei Cesenati; nel 1200 quando i Bolognesi combattendo contro i Forlivesi distrussero il Castel Leone; e nello stesso anno per narrare come i Forlivesi tolsero Cervia ai Ravennati. E continuano poi nel 1202 colla pace dei Forlivesi coi Faentini; nel 1205 colla costruzione delle mura di Forlì e colla conduttura dell'acqua entro la città; nel 1207 colla battaglia fatta dai Bolognesi insieme agli Imolesi e Faentini su Gonzaga; nel 1213 con alcune lotte e fazioni guerresche nel forlivese; nel 1215 colla notizia di Giovanni Malatesta signore di Sogliano podestà di Forlì; nel 1228 coll'assedio di Manzolino per opera del Capitano di Forlì; nel 1234 colla sconfitta inferta dai Forlivesi ai Bolognesi che erano andati in aiuto dei Faentini; nel 1237 colla presa dei Cattani di Medicina da Guido Raul; nel 1239 colla sconfitta inferta dai Bolognesi ad Aghinolfo da Romena e ai Forlivesi che assediavano Faenza; nel 1241 colla presa di Faenza da parte di Federico figlio di Barbarossa; nel 1242 con una battaglia fattasi nella piazza di Forlì; e così dicasi per tutta la cronaca, quantunque le notizie aggiunte dal Padovani siano assai più frequenti nella prima parte del codice, specie negli anni anteriori al 1350.

Non tutte le notizie tuttavia si riferiscono a Forlì e alla Romagna, la regione e la città che più stavano a cuore allo scrittore perchè il Padovani era, come sappiamo, forlivese. Alcune hanno un carattere assolutameute generale, come: il sangue di Cristo che è trovato a Mantova nel 1155; la costruzione di Alessandria in Lombardia nel 1163; l'invenzione della lancia che ferì Cristo da parte di un contadino, dietro avviso di un angelo, in Antiochia nel 1182; un gran terremoto nel 1190; una grande mortalità nel 1200; la fondazione dell'ordine dei Predicatori nel 1215; la fondazione dell'ordine dei Minori di san Francesco nel 1219 e nello stesso anno l'ingresso in convento di S. Chiara; notizie su Michele Scoto astrologo nel 1227; la morte di sant'Antonio da Padova nel 1232; un richiamo all'opera a stampa di Guido Bonato su Giovanni da Vicenza; una grande e impressionante eclisse solare nel 1239; una gran mortalità per tutta Italia nel 1265; e potremmo continuare.

Non di rado le notizie aggiunte dal Padovani si riferiscono alla città di Bologna; ma queste sono in assai minor numero delle prime. Ricordiamo l'incendio della maggior parte della città nel dì delle palme sotto l'anno 1148; la sconfitta dei Bolognesi a Castel de' Britti da Cristiano nel 1175; la moneta concessa a Bologna da Enrico V nel 1190; i nuovi consoli fatti a Bologna per il governo della città nel 1192; la distruzione di Piumazzo e Crevalcore da parte di Federico II nel 1239; la sconfitta dei Bolognesi a Zappolino nel 1325, e così via.

C'è di più; alcune poche di queste notizie, non sono che ripetizioni di altre corrispondenti date dal Borselli, ma sotto diverso anno. Così la morte della contessa Matilde, che è largamente narrata dal Borselli sotto il 1106, il Padovani la dà di nuovo sotto il 1114, con queste parole: " Matildis comitissa suum postremum clausit " diem „. L'incendio di Bologna nel giorno delle Palme è dato dal Borselli sotto il 1147; invece il Padovani ripete la notizia sotto l'anno 1148; e non mancano altri esempi.

Le notizie aggiunte dal Padovani non hanno generalmente un grande interesse

per Bologna e per il resto d'Italia: una discreta importanza assumono invece per Forlì, alla qual città si riferiscono direttamente o indirettamente nella maggior parte.

Ora è a chiedersi quali siano state le fonti a cui attinse il Padovani per le sue aggiunte. Potrebbe pensarsi alle cronache romagnole forlivesi, cesenati, faentine e ravennati, ma non crediamo che lo scrittore si scomodasse di tanto. Noi pensiamo che le notizie siano state tratte da libri a stampa, alcuni dei quali sono ricordati infatti accanto alle notizie stesse; ma sopratutto pensiamo, anche per il fatto che i Ravennati c'entrano spessissimo nelle notizie, che la fonte più importante siano le storie di Girolamo Rossi che all'età in cui il Padovani scriveva erano già, e da parecchio, alle stampe. In un certo punto il nome del Rossi è espressamente ricordato. Circa poi al tempo in cui le notizie furono aggiunte nel codice dal Padovani, crediamo che ci si possa riferire alla prima metà del secolo XVII, e ciò può trarsi tanto dal carattere, quanto dalle notizie che abbiamo intorno alla vita del Padovani, così per quanto è nella nostra cronaca come per altre ricerche. Comunque, sia per il riferimento delle notizie, come per il tempo in cui furono scritte, troppo tardivo, e per la loro fonte o le loro fonti che sono arcinote e comuni, le aggiunte del Padovani hanno un piccolo interesse.

Ben maggiore importanza ha per noi lo studio dei rapporti che passano tra questo codice, che sembra darci la redazione primitiva della cronaca borselliana, coll'altro della Biblioteca Universitaria che rappresenta la redazione definitiva e che fu poi seguito nella stampa nostra e in quella che a suo tempo ci procurò il Muratori.

Un primo confronto intanto ci autorizza a concludere che la materia contenuta in questo codice è molto minore di quella che costituisce la redazione definitiva. A dir vero, nei primi anni la differenza non è grande; la narrazione su per giù, quanto all'estensione, corrisponde; ma più innanzi le cose cambiano. Così, mentre sino all'anno 1414 circa, le notizie contenute nel codice da noi seguito, quantunque in numero maggiore, non si distaccano troppo dal codice Piancastelli, da quell'anno in avanti le differenze sono notevolissime. Il codice Piancastelli diventa sempre più scarno, direi, via via che si procede e che ci si avvicina ai tempi in cui viveva o aveva vissuto il Borselli. In questa prima redazione parecchi anni non hanno alcuna notizia del Borselli, ad esempio gli anni 1433, 1434, 1435, 1437, 1438, 1440, 1441, 1442, 1443, 1446, 1447, 1448, 1449, 1451, 1452, 1453, 1458, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1467, 1468, 1470, 1471 fino all'anno 1481, 1485, 1486, 1489, 1490, 1492. E negli anni in cui si registrano notizie del Borselli esse sono qui poche e di poca importanza.

Come si spiega tutto ciò? Giacchè sarebbe da supporre che più ci si avvicinava ai tempi vissuti dall'autore, le notizie dovessero essere più copiose, e quindi corrispondenti anche meglio di prima alla redazione che vediamo stampata. La cosa si spiega in un modo solo: che la materia contenuta nel codice della prima redazione rappresenti l'estratto da una fonte e da un piccolo numero di fonti che era a disposizione del Borselli nella prima redazione. Il frate possedeva un certo codice di croniche bolognesi o un piccolo numero di codici; da esso o da essi trasse tutto ciò

che a lui pareva interessare la storia di Bologna: non tutto forse, giacchè da più luoghi appar chiaro che il Borselli non copiò testualmente, non trasse di peso le notizie, ma le scelse, o, prendendole per alcuni anni anche tutte, le cambiò nella disposizione, nell'organismo della frase e della formazione logica del periodo, perchè meglio potessero essere intese o narrate. Più tardi, quando il Borselli volle completare l'opera sua, aggiungendo ciò che egli stesso aveva veduto, e ciò che ricordava per avere inteso dire o poteva sapere per varia recente documentazione, e perchè vedeva che tale materia era assai abbondante, pensò di rifare da capo il lavoro, tanto più che lo spazio lasciato in questo codice ad ogni anno non era affatto sufficiente a contenere le notizie, di guisa che continuando con tale sustrato ne sarebbe venuto fuori uno zibaldone punto chiaro dal lato della disposizione materiale dello scritto. E redasse un altro codice definitivo, che a sua volta dovette essere preceduto da frammenti di appunti e di esposizione o narrazione anno per anno. Di questa prima redazione del Borselli è copia fedele (perchè non credo si tratti d'un autografo) il cod. Piancastelli.

Tutto questo è interessante a sapersi, ma più ancora perchè una tale constatazione può essere assai utile per l'indagine delle fonti che servirono al Borselli e sopratutto per determinare a un dipresso il tempo in cui il Borselli cominciò a scrivere il tutto per scienza propria, scienza che poteva derivare dalla memoria come da una diversa recente documentazione. Di ciò parlammo già a lungo altrove; ma possiamo qui dire che non si erra a fissare circa al 1432 il tempo dal quale la narrazione è originale del Borselli, non è cioè stata presa direttamente da altri; e che può fissarsi tra il 1414 e il 1432 il periodo in cui c'è transizione, e cioè le notizie derivano o da altre fonti o da scienza propria o acquisite dal cronista.

Un esame accurato del codice di questa prima redazione e il confronto col codice definitivo ci suggerisce anche altre osservazioni e ci reca nuovi aiuti per lo studio della cronaca borselliana e della sua formazione.

Il lettore può formarsi da sè un chiaro concetto dei rapporti che esistono tra i due codici dai passi che mettiamo a confronto qui di séguito: uno del principio della cronaca, l'altro degli anni 1404-1405: ci pare inutile recare passi a confronto per gli ultimi anni o solo anche per quelli posteriori al 1414 perchè il testo di questo codice è scarno e troppo lontano dalla forma definitiva.

Anni 1104-1181.

Cod. Piancastelli.	Redazione definitiva.
1104.	1104.
Anno Donini 1104 domino Bernardo episcopo c. 13 a bononiensi vita functo, electus est loco eius dominus Victor.	Anno Domini 1104. Domino Bernardo episcopo Bononiensi vita functo, electus est loco eius dominus Victor *secundus*, vir moribus et doctrina clarissimus, *civis bononiensis et canonicus regularis.*
1106.	1106.
Anno Domini 1106 Comitissa Mathildis devotissima et in dominio potentissima laudabiliter vitam finivit in comitatu bononiensi et sepulta in monasterio sancti Stephani de Musignuno in Planitie masine que vulghariter dicitur Piano de Musona. Hec obtulit super altare sancti Petri Rome totam illam provintiam	Anno Domini 1106. Comitissa Mathildis devotissima et in Domino potentissima, laudabiliter vitam finiens, in commitatu Bononiensi, in castro Bondeni, sepulta est in monasterio sancti Stephani de Musignano in Planitie masine sito. Sed contrarium ostenditur, quia apud Sanctum Benedictum agri Mantuani eius

que dicitur Patrimonium ipsi ecclesie. In agro bononiensi hedificare fecit Bazanum, Montemvellium et aliqua alia fortilitia. Item construxit dictum monasterium sancti Stephani. In hiis locis tuta est quandoque sumum pontificem cum cardinalibus contra Henricum tercium imperatorem qui erat contra Ecclesiam.

1109.

Anno Domini 1109 Turris Axinellorum complementum recepit, que sita est in porta Ravignana. Que turris est altitudinis trecentorum sedecim pedum sive passuum 94, secundum mensuram bononiensem.

1116.

Anno Domini 1116 Henricus quartus imperator facta pace cum Bononiensibus confirmavit eis omnia privilegia que habentur nunc in Camera sive in archivii civitatis. Multo enim tempore pugnaverat cum Bononiensibus, maxime quia ipsi everterunt fortilicium quod ipse fecerat in civitate Bononie.

1120.

Anno Domini 1120 Turris de Ramponibus que est in Foro medli completa est; et similiter alique alie turres in civitate Bononie.

1126.

Anno Domini 1126 Honorius papa secundus electus est in papam, et fuit bononiensis; sedit annis quinque mensibus duobus et diebus tribus. Hic deposuit cardinales duos, scilicet: patriarcham aquilegiensem et episcopum venetum.

sepulcrum marmoreum demonstratur, et fere omnes qui de hac sanctissima muliere locuntur dicunt eam mortuam in Bondeno agri Mantuani et sepultam in ecclesia monasterii sancti Benedicti eiusdem agri. Sed quicquid sit, clarum est quod in comitatu Bononiensi fecit castrum Bazanum et Montemvellium et quedam alia fortilitia. Item ecclesiam et monasterium sancti Stephani de Musignano construi fecit. In hiis locis tutata est quandoque summum pontificem cum cardinalibus, contra Henricum tertium imperatorem qui eumdem pontificem insequebatur. Ex hiis haberi potest, quod dicta comitissa tunc temporis dominium Bononie habuit, quamvis ystorie non dicant. Ponunt enim ipsam successisse parentibus in dominio Luce, Parme, Mantue, Regii, Ferrarie et Patrimonii, quod nunc dicitur sancti Petri, de Bononia nullam fatientes mentionem.

Fuerunt et ablatae a iurisdictione Ravennatis archiepiscopi per Paschalem secundum civitates Aemiliae, scilicet Bononia, M[utina], R[egium], Pa[rma] et Pl[acentia].

1109.

Anno Domini 1109. Turris Asinelorum complementum accepit, que ante plures annos incepta fuerat in Porta Ravignana. Hec turris altitudinis est trecentorum sedecim pedum, sive passuum 94, ad mensuram comunis Bononie.

1116.

Anno Domini 1116. Henricus quartus imperator, cum Bononiensibus pace confecta, omnia privilegia que habentur in archivis civitatis confirmavit. Multo enim tempore ante pugnaverat cum Bononiensibus, eo quia ipsi everterant castrum sive arcem quam ipse fecerat ad sui tuitionem in civitate Bononie.

Aliqui volunt, imo comunis est sententia, hoc anno, scilicet 1116, constructam fuisse ecclesiam sanctae Mariae in Monte.

Construxit et domina Picciola de Platisiis ecclesiam que dicitur santae Mariae in Monte extra citatem Bononiae instructa miraculo columbae .... cum archiepiscopo Ravennate, episcopis Bononiense, Imolense, Mutinense et Ferrariense invitatis.

1120.

Anno Domini 1120. Turris de Ramponibus, que est in Foro medii, completa est. Alique etiam turres que incepte erant, finem acceperunt.

1124.

Anno Domini 1124. Henricus a Fracta civis Bononiensis sedit in episcopatu.

1126.

Anno Domini 1126. Honorius secundus patria Bononiensis in papam electus est; in quo vixit annis quinque, mensibus duobus et diebus 3. Aliqui dicunt ipsum fuisse de Flagnano agri Ymolensis, sed litteratura peritissimum et sua prudentia tanto principatu dignum. Per legatum suum duos patriarchas dignitate

1130.

c. 17 a Anno Domini 1130 venerunt nova Bononiam quod Rome suspensus fuit in patibulo magister Arnaldus quia reprehendebat eclesiasticos in suis predicationibus, affirmans quoniam agerent contra Deum et Ecclesiam scandelizabant.

1131.

Anno Domini 1131 sub ditione comunis Bononie Nonantulani sponte venere.

1138.

c. 18 b Anno Domini 1138 Dominus Iohannes de .... vir in armis strenuus et qui multo tempore ultra comunem usum vixerat mortuus est.

1139.

Anno Domini 1139 Domino Victori episcopo bononiensi mortuo, successit dominus Henricus.

1141.

Anno Domini 1141 Magna pars civitatis cum eclesia sancti Petri igne consumpta est in festo sancti Petri ad Vincula.

Eodem anno per episcopum bononiensem et abbatem sancti Stephani facta est inquisitio reliquiarum santarum; et invente sunt capse argentee due et una auri, in quibus pars clavis Christi reperta est in una et de sudario Domini in alia. Item inventum est corpus beati Ysidori qui transitum fatiens per Bononieam mortuus est.

1142.

Anno Domini 1142 conserta pugna inter Bononienses et Mutinenses de mense augusti in valle Lavini, Mutinenses fusi sunt, et magna pars eorum capta ducti sunt Bononiam.

1146.

c. 19 a Anno Domini 1146 Papa Lucius secundus pontificatum accepit. Hic fuit bononiensis filius Alberti Ursi de Cazanimicis; sedit mensibus undecim diebus quatuor et mortuus est, sepultus in Laterano. Ante erat cardinalis Sancte Crucis: hanc ecclesiam erexit novam a fundamentis.

privavit, scilicet Aquilegiensem et Venetum. Mortuus est Rome et sepultus in ecclesia Lateranensi. Hic antea Lambertus vocabatur, *et unum de Cazanemicis cardinalem fecit.*

1130.

Anno Domini 1130. Civitas nostra valde commota est quia Rome suspensus fuit in furcha magister Arnaldus, quia ecclesiasticos in predicationibus confutabat ac accerime reprehendebat, eo quod ecclesiam suis pompis et carnalitatibus scandalizabant. Hic erat vita et doctrina famosus in civitate Bononie.

1131.

Anno Domini 1131. Nonantulani sponte sub dictione comunis Bononie venerunt.

Bononia arsit pro maiori parte cum eclesia sancti Petri, in festo Petri ad vincula.

1138.

Anno Domini 1138. Iohannes de Temporibus armiger Caroli Magni, postquam vixit annis 361, mortuus est.

1139.

Anno Domini 1139. Domino Victori episcopo Bononiensi mortuo successit dominus Henricus.

Et domina Cremonina Platisia fecit fieri ecclesiam Rontiani.

Et mortuus est Bononiae Iohannes de Temporibus, qui vixerat annis 361, ut dicitur.

1141.

Anno Domini 1141. Per episcopum Bononiensem et per abbatem Sancti Stephani reliquiarum sanctarum in eadem ecclesia inquisitio facta est. Capse argentee due et una auri invente sunt. In hiis reperta est pars unius clavis passionis Christi et de sudario Domini et alie quamplurime reliquie. Corpus sancti Ysidori Yspalensis episcopi, quod diu latuerat, inventum est.

Eodem anno magna pars civitatis cum ecclesia sancti Petri, in festo sancti Petri ad vincula, igne consumpta est. Nec mirum, cum fere omnia hedifitia civitatis ligno aut paleis essent tecta.

1142.

Anno Domini 1142. Facta pugna inter Bononienses et Mutinenses de mense augusti in valle Lavini. Mutinenses fusi sunt, et magna pars eorum capta, Bononiam ducti sunt, *videlicet 617.*

1143.

Anno Domini 1143. Gerardus primus Bononiensis canonicus regularis sedit in episcopatu.

1146.

Anno Domini 1146. Lutius secundus papa pontificatum accepit. Hic fuit Bononiensis filius Alberti Ursi de Cazanimicis. Sedit mensibus XI, diebus quatuor. Hic ecclesiam sancte Crucis novam a fundamentis errexit.

Beatum Bernardum Clarevallensem misit ad predicandum et admonendum principes christianos ut arma

1147.

Anno Domini 1147 Bononia iterato combusta est in dominica de ramis palmarum.

1151.

Anno Domini 1151 Gratianus monachus abatie sancti Felicis Bononie cum Decretum ab eo compilatum obtulisset Eugenio pape tertio, factus est ab eo episcopus Clusinus in Tuscia. Erat enim Gratianus de dicta civitate Clusii oriundus. Ita dicit Ugho, 2 q. 6 § Forma.

1153.

Anno Domini 1153 Civitas Imole a Bononiensius capta est et menia deposita fovee complanate et valve portarum civitatis Bononie deportate.

1155.

c. 20 b Anno Domini 1155 Rome coronatus fuit Federicus imperator in ecclesia sancti Petri a papa Adriano invictis Romanis.

1161.

Anno Domini 1161 Albarinus de Schanabechis occisus fuit a domino Branchaleone de Grifonibus. In eo strepitu Barufaldinus de Ramponibus interfecit Nicolaum de Asinellis. Facta est discordia magna tunc, et multi fuissent occisi, nisi illi de Ramponibus se opposuissent.

sumerent contra infideles qui Terram Sanctam infestabant. In hiis occupatus, peste percussus est ac mortuus et in eclesia Lateranensi sepultus.

1147.

Anno Domini 1147. Bononie magna pars iterum combusta est.

1150.

Anno Domini 1150. Dominus Iacobus, Bononie leges civiles explanans, magnam de se per orbem opinionem dedit.

Circa ista tempora magister Alexander senensis, theologiam docens Bononie, magnum nomen quesivit, ita ut in curia Romana summus theologus haberetur. Hic fuit postea Alexander papa tertius.

1151.

Anno Domini 1151. Gratianus monachus Sancti Proculi. vel secundum alios monachus Sancti Felicis Bononie, cum Decretum ab eo compilatum obtulisset Eugenio pape tertio, factus est ab eo episcopus Clusinus in Tuscia, unde ipse Gratianus erat oriundus. Ita dicit Ugo 2ª, q. 6, § De forma. Quod autem Gratianus fuerit abbatie sancti Felicis monachus et in ea habitaverit, apparet per quedam signa que ibi habentur. Nam ostendebatur alias locus celle eius instauratus a quodam abbate Bartholomeo et in quo habetur tabula marmorea, in qua sunt quidam versus heroici conscripti. Et sunt hii:

HANC AULE PARTEM, LECTOR, REVERENTER ADITO,
NANQUE LOCI MONACHUS DECRETUM HIC CONDIDIT HUIUS
DIVINUM GRATIANUS OPUS, QUAMTUMLIBET ARCTO
CONTENTUS SEPTO; QUOD REPARANDO CADUCUM,
ET VETUS HOC CLAUSTRUM TOLLI FUIT INDE NECCESSE.
ID TAMEN ABBATE ET CONSTRUCTUM EST BARTHOLOMEO;
MILLE TRECENTENIS DETIES SEPTEM ATQUE QUATERNIS
ANNIS A CHRISTO PURA DE VIRGINE NATO.

1153.

Anno Domini 1153. Ymola a Bononiensibus capta ad miserabilem statum reducta est. Menia prius deposita sunt, fovee complanate et valve portarum civitatis in dedecus et obrobrium Bononiam delate.

1159.

Anno Domini 1159. Claruit sanctus Guarrinus bononiensis cardinalis canonicus regularis.

1161.

Anno Domini 1161. Albarinus de Scanabechis occisus fuit a domino Branchaleone de Grifonibus. In eo tumultu Barufaldinus de Ramponibus interfecit Nicolaum de Asinellis. Tunc magna est discordia orta Multi quoque fuissent occisi, nisi illi de Ramponibus se opposuissent.

Tunc et Ihoannes tertius Bononiensis canonicus re-

1163.

c. 21 b Anno Domini 1163 Federicus Barbarussa imperator dirui fecit muros antique civitatis Bononie et complanari fossas et porte.

1165.

Anno Domini 1165 dominus Crassus episcopus bononiensis mortuus est.

Primus potestas bononiensis electus est Guido de Canossa.

Dominus Bozus locum tenens imperatoris Federici a civibus bononiensibus occisus est.

Castrum Gipssi Bononienses acceperunt.

1166.

Anno Domini 1166 dominus Bulgharus de Bulgaris doctor excellentissimus vita funtus sepultus est in Sancto Proculo.

1167.

c. 22 a Anno Domini 1167 mortuus fuit Beççus vicarius imperatoris a quodam claudo.

1169.

Anno Domini 1169 Ravenatibus contra Faventinos Bononienses auxilium ferentes iuxta Sanctum Proculum fusi sunt et multi capti; sed Bononienses obsidionem renovantes circa Faventiam tam diu permanserunt donec suos captivos rehabuerunt. Captivi autem fuerunt numero 400. Ad dictam obsidionem carotium tunc primo instituerunt Bononienses,

Bononienses novum regimen civitatis constituentes per artium masarios elegerunt primo septem consules qui iuraverunt rem publicam fideliter administraturos: et fuerunt hii:

Bernardus de Vederana
Rolandinus de Ramponibus
Guido Perteghonus
Rolandus de Guarinis
Prindipartes de Prindipartibus
Muso de Asinellis
Petrus de Garisendis.

Hoc anno societas Lombardorum instituta est vel secundum alios anno 1174.

gularis sedit in episcopatu, multa obtinens ab Alexandro tertio.

1163.

Anno Domini 1163. Federicus imperator dictus Barbarussa, cum magno exercitu furibundus Bononiam veniens, obsedit civitatem. Quam cum expoliasset, deiectis meniis et portis et fossis complanatis, plorandam reliquit. In ea vastatione mulieres formosiores, que ad concubitum cogebantur, cum nollent inimicis victoribus assentire, occidebantur.

1165.

Anno Domini 1165. Dominus Crassus episcopus Bononiensis, vir in multis expertus, qui etiam multa facere disponebat, mortuus est.

Hoc anno Guido de Canossa in primum potestatem Bononie electus est.

Dominus Bozus, imperatoris Federici locumtenens a civibus Bononiensibus occisus est.

Castrum Gipssi in suam dictionem Bononienses acceperunt.

Venit et Federicus Barbarossa imperator cum exercitu pacate in agrum Bononiensem.

1166.

Anno Domini 1166. Dominus Bulgarus de Bulgaris legum clarissimus doctor, vita functus, sepultus est in Sancto Proculo.

Item Alexandro tertio papa mittuntur Bononiam 6 cardinales ut ibidem colloquium haberetur; colloquium de pace inter ipsum et Federicum Barbarossam. Allegavit imperator supradictam (?) Bononiam.

1169.

Anno Domini 1169. Ravenatibus contra Faventinos Bononienses auxilium ferentes, iuxta Sanctum Proculum fusi sunt. Sed Bononienses, obsidionem renovantes, circa Faventiam tam diu permanserunt, donec suos captivos rehabuerunt. Captivi autem fuerunt numero 400. Ad dictam obsidionem carotium tunc primo a Bononiensibus institutum est.

Hoc etiam anno Bononienses, novum regimen civitatis constituentes, per artium massarios, elegerunt primo septem consules, qui iuraverunt rempublicam fideliter administrare. Et fuerunt hii:

Bernardus de Vederana,
Rolandinus de Ramponibus,
Guido Pertegonus,
Rolandus de Guarinis,
Printipartes de Printipartibus,
Muso de Asinellis,
Petrus de Garrisendis,
Duobus annis civitatem rexere.

Sotietas Lombardorum Bononie primo instituta est, vel, secundum alios, anno 1174.

1170.

c. 22 b Anno Domini 1170 Bononienses obsiderunt Faventiam.

1173.

Anno Domini 1173 Dominus Albertus de Grifonibus sacerdos occisus fuit in ecclesia sante Margharite dum celebraret missam a duobus de Andalò qui postea fuerunt occisi in cortili de Bulgharis a quibusdam de Griffonibus.

1173.

Anno Domini 1173. Dominus Albertus de Grifonibus sacerdos in ecclesia sancte Margarite, dum missam celebraret, a duobus de Andalo occisus est. Hii duo in cortili de Bulgaris a quibusdam de Grifonibus crudeliter vulnerati, extincti sunt, paucis interpositis diebus.

1174.

c. 23 a Anno Domini 1174 Societas Lombardorum incepta est Bononie.

Teremotus magnus factus est post vesperas 16 Kalendas octubris hora cene.

1175.

Anno Domini 1175 Castrum Sancti Cassiani ne veniret ad manus inimicorum incensum est.

Hoc anno Bononienses aceperunt castrum Montis Vizani et combuserunt omnes qui intus erant occidentes

1175.

Anno Domini 1175. Castrum sancti Cassiani, ne in manus hostium deveniret, a Bononiensibus incensum est. Ex utraque parte multe civitates convenerunt.

Hoc anno Castrum Montis Vizani, cum accepissent, Bononienses combuserunt, prius omnibus qui in eo erant interfectis.

Anno Domini 1175. Castrum Vederane a cancellario imperatoris cum hominibus Medicine et suis copiis eversum est. Ozanum et Castrum Britonum ab eodem similiter depredatum est. Exercitus noster ibi fusus est. Castrum Montis Severi et castrum Montis Vizani a Bononiensibus capta, incensa sunt et habitatores occisi.

1177.

Anno Domini 1177 Annone tanta fuit penuria ut sextarium frumenti valeret solidis 32.

1177.

Anno Domini 1177. Annone tanta fuit penuria Bononie, ut sextarium frumenti valeret solidis 32.

1178.

Anno Domini 1178 Famosissimus legum doctor dominus Gulielmus Durantis qui fecit Speculum iuris mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Petri Bononie prima die augusti,

Eodem anno Mons Vellii oppidum destructum est a Bononiensibus.

1178.

Anno Domini 1178. Famosissimus legum doctor dominus Guilielmus Durantis, qui fecit Speculum iuris mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Petri Bononie.

1179.

c. 23 b Anno Domini 1179 Castrum Montis Velii incensum est a Bononiensibus in die sancti Viti.

Eodem anno portas Imole Bononienses portaverunt ad castrum Francum et totum bladum Bononiam.

1179.

Anno Domini 1179. Castrum Montisvelii, in die sancti Viti, a Bononiensibus incensum et destructum est.

Eodem anno valvas portarum Ymole ad Castrofrancum Bononienses deportantes, ipsam civitatem Imole Bononie rebellem humiliaverunt, blada omnia et frumenta inde asportantes.

1180.

Anno Domini 1180. Allata fuit figura beatae Virginis a beato Luca picta Romam et a Roma Bononiam et posita super monte Guardiae, qui modo dicitur sancti Lucae, et ibi requiescit.

1181.

Anno Domini 1181 Bononienses ceperunt regi per quatuor consules tantum; et fuerunt hii:

Dominus Guido de Buvalellis

1181.

Anno Domino 1181. Bononienses regi voluerunt per 4 consules et fuerunt hii:

Dominus Guido de Buvalellis,

Bonacursius de Asinellis
Rolandinus de Ubaldinis
Guido de Acharisiis

Bonacursius de Asinellis,
Rolandinus de Ubaldinis,
Guido de Acharisiis.

Anni 1404-1405.

Cod. Piancastelli.

1404.

Anno Domini 1404 Cloacha que habet capud in platea maiori et transit per plateam et labitur per viam Scutellarum incepta est.

Dominus Batista de Ubaldinis caput plexus est eo quia tractabat tradere civitatem marchioni fērariensi.

Pallatium de Gozadinis solo equatum est a strata maiori usque ad Sanctum Stephanum.

Platea civitatis comunis Bononie per cardinalem elevata est et lateribus strata impensis pecuniarum sancti Petronii.

c. 89 b Crevalcorium recuperatum est de manu marchionis ferariensis.

Bononie plantus celebratus est propter mortem Bonifatii noni.

Multi nolentes solvere legata fratribus Minoribus quia dicebant eos talium legatorum incapaces, per legatum pape determinatum est ut omnes debitores solverent fratribus de tertio hordine sancti Francisci, et ipsi postea darent Minoribus.

1405.

Anno Domini 1405 Cardinalis cum populo bononiensi incendio et depredatione multa consumpsit apud Barbianum. De gente comitis Alberighi ultra centum occisi sunt.

Chechus de Sassoferato capitaneus militum Bononie eo quia non obedivit cardinali in campo contra Barbianum capite punitus est in platea.

Dominus Iohannes de Nigrosantibus capite trunchatus est eo quod inventus est in proditione cum Gozadinis.

Ut pontifex Inocentius septimus veniret Bononiam ad evitandas partialitates que erant Rome missi sunt a legato ambasciatores, scilicet dominus Guido de Pep- c. 90 a pulis 'miles et doctor, dominus Iohannes de Canetulo doctor, dominus Bartholomeus de Bologninis, Paulus de Lectis strazarolus.

Cardinalis legatus reversus est de Romandiola confecta pace cum comite Albericho de Barbiano, rehabito Castro Bolognexio cum quibusdam aliis.

Ser Iacobus de Bianchettis vita functus est, qui gubernaverat cameram comunis Bononie cum omnium gratia annis 40.

Eustorgius de Manfredis olim annis 25 dominus Faventie in platea ipsius civitatis capite punitus est per cardinalem Cossam eo quod dicebatur quod volebat

Redazione Definitiva.

1404.

Anno Domini 1404. Cloacha que habet caput in platea Maiori et transit per eam et labitur per viam Scutellarum incepta est.

Dominus Baptista de Ubaldinis capite plexus est quia marchioni Ferrariensi volebat prodere civitatem.

Multi nolentes fratribus Minoribus legata solvere, quia dicebant eos talium legatorum incapaces, per ligatum pape Baldasarem Cossam determinatum est ut fratribus de tertio ordine omnes debitores solverent et postea ipsi Minoribus darent.

Palatium domini Nannis de Gozadini a strata Maiori usque ad Sanctum Stephanum solo equatum est atque ex eo equimellum factum.

Platea comunis Bononie impensis pecuniarum Sancti Petronii per Baldasarem Cosam et legatum elevata est et lateribus coctis strata.

Crevalcorium de manu marchionis Ferrariensis recuperatum est.

Bononie propter mortem Bonifatii noni magna tristitie signa ostensa sunt. Fuit enim pontifex nobis bonafatiens.

1405.

Anno Domini 1405. Cardinalis Cossa legatus cum populo Bononiensi apud Barbianum incendio et depredatione multa comsumpsit. Ex copiis comitis Albrici ultra centum occisi sunt.

Checus de Saxoferrato *vel Sanseverinas* ductor exercitus Bononiensium, quia cardinali non obedivit in expeditione contra Barbianum, capite in platea punitus est. *Et sepultus est in monasterio domini Dominici.*

Dominus Iohannes de Nigrosantibus capite trunchatus est, quia cum Gozadinis in proditione contra ecclesiam inventus est.

Ut pontifex Innocentius septimus veniret Bononiam, ad evitandas partialitates que erant Rome, ambasiatores a legato missi sunt: Dominus Guido de Pepulis miles et doctor, dominus Iohannes de Canetulo doctor, dominus Bartholomeus de Bologninis et Paulus de Lectis strazarolus.

Cardinalis Cossa legatus cum multa in Romandiola fecisset, tandem cum comite Albrigo de Barbiano confecta pace, Bononiam reversus est. Et quia Castrum Bolognesium cum quibusdam aliis amiserat, rehabuit.

Ser Iacobus de Bianchetis qui cameram comunis Bononie cum omnium gratia annis quadraginta gubernaverat, cunctis lacrimantibus, mortuus est.

Eustorgius de Manfredis qui annis vigintiquinque

aufferre Faventiam iterum de manibus Ecclesie. Paulo ante cardinalis legatus de eius manibus abstulerat.

dominus Faventie fuerat, per cardinalem Cossam in platea ipsius civitatis capite punitus est. Dicebatur enim quod dominium Faventie de manibus ecclesie auferre volebat. Quam civitatem paulo ante cardinalis Cossa de eius manibus abstulerat.

Dai detti passi il lettore può osservare anzitutto che alcune notizie sono nel codice definitivo e non in questo, e in numero che diventa sempre maggiore via via che si va innanzi negli anni, fenomeno al quale già accennammo; che alcune notizie al contrario, ma poche, sono in questo codice e non nella redazione definitiva; che nella redazione definitiva la dizione è notevolmente mutata, il latino più corretto, lo stile più puro ed elevato, il complesso assai più elegante.

Dicemmo già della prima di tali constatazioni. Quanto alla seconda, che alcune notizie siano in questa prima redazione e non nella definitiva, la cosa può derivare da due cagioni: o che la notizia trascritta da una fonte presa a modello non è poi risultata certa e sicura, o che detta notizia non è sembrata adatta al genere di storia cronistica di Bologna che il frate voleva comporre. Ad esempio, nel codice della prima redazione sotto l'anno 1155 leggesi: "Rome coronatus fuit Federicus imperator in ecclesia sancti Petri a papa Adriano, invictis Romanis ". Questa notizia fu totalmente omessa dal Borselli nella redazione definitiva, e ciò perchè essa non rispondeva al concetto informatore dell'opera borselliana, che doveva limitarsi a dare soltanto le notizie che si riferissero direttamente o quasi direttamente alla città. La coronazione dell'imperatore in Roma era cosa troppo lontana da Bologna. Ed è per questo che nel Borselli sono quasi costantemente omesse le notizie che si riferiscono ad avvenimenti naturali o mirifici o simili, quando in qualche modo non si riferivano a Bologna: nei quali casi è anche da considerare che i fatti mirifici non potevano confarsi alla coltura del Borselli e al suo spirito eminentemente critico e severo.

Un altro esempio che risponde alla prima delle due supposizioni da noi fatte: sotto l'anno 1170 nel codice della prima redazione si legge: "Bononienses obsiderunt Faventiam ": questa notizia fu omessa nella redazione definitiva, per la semplice ragione che non rispondeva a verità, nel senso che tale assedio è da riferirsi all'anno 1169, sotto il quale anno, quantunque in forma diversa e più ampia, la notizia è appunto data nella redazione definitiva, come era del resto anche nella redazione primitiva, nella quale perciò si aveva l'inconveniente di aver data la stessa notizia e in forma diversa sotto due differenti anni.

Raro è il caso di una notizia vera e bolognese che figuri nella prima redazione e non nella definitiva: ne trovo uno all'anno 1464. Nel cod. Piancastelli si legge: "Ecclesia sancti Petronii magnum augmentum accepit procurante domino cardinali "Sancte Crucis dicto Aretino. Erat enim prelatus et legatus Bononie valde dilectis "(sic). Suis impensis fecit a fundamentis sacristiam testudinatam ecclesie sancti Michaellis in Boscho. Renovavit etiam, in conventu sancti Dominici, dormitorium noviciorum; disponebat omnes cameras hospitii dicti conventus renovare, sed rusticitate "cuiusdam fratris Thome de Leuco illius conventus tunc priore nichil factum est ". C'era in queste parole un'offesa, certamente meritata, contro un frate: ora il Borselli,

che pure era frate domenicano e che nel momento in cui scrisse disse sinceramente la verità, dopo, quando si trattò di comporre la redazione definitiva, un tale particolare della rozzezza e villania del priore fu tolto, e il passo fu mutato così: " Hoc " augmentum factum est procuratione et solicitudine domini Angeli reatini, cardinalis " Sancte Crucis, viro devoto atque catholico. Suis impensis sacristiam testudinatam " de novo in ecclesia sancti Michaelis in Monte construxit; in conventu sancti Do" minici dormitorium novitiorum vetustate consumptum renovavit ". E nient'altro. . . . Ma questo caso ha un rapporto del tutto speciale e personale, e troppo si comprende!

Abbiam detto sopra che la stessa esposizione e lo stile in genere son molto cambiati nella redazione definitiva. Gli esempi sono continui, infiniti; e lo scopo è generalmente quello di dare la notizia in un latino migliore e in periodo più organico. Il Borselli era un umanista e un serio studioso e non poteva perciò permettere che le sue opere, sia pure quelle cronistiche, uscissero in una forma scorretta. Tutto il testo è stato ripassato con cura minuziosa, in guisa che nella forma definiva ha raggiunto notevole dignità se non perfezione, assai superiore a quella di tutti i cronisti bolognesi, anche di Matteo Griffoni, che pure era persona erudita.

Ma se le preoccupazioni della forma hanno fatto sì che neanche un capoverso, può dirsi, della narrazione del codice di prima redazione sia interamente uguale a quello della redazione definitiva; molte altre divergenze e molti cambiamenti derivano da un concetto più largo che dell'opera il Borselli si era fatto, come da notizie che più tardi gli erano giunte e che egli credette opportuno di aggiungere; anche per gli anni dei primi secoli dove le mutazioni e le aggiunte sono, come dicemmo, minori.

Molte delle aggiunte alle notizie date nella prima redazione, più che sostanziali, sono osservazioni, giudizi, complementi logici, rapporti e raffronti. Qualche esempio. Sotto il 1247 leggesi nella prima redazione: " Bazanum destructum est a Bononien" sibus eo quod Mutinensium erat. In cuius auxilium venit rex Henricus et Azelinus " de Romano "; nella redazione definitiva, da noi edita, la espressione è così mutata: " Bazanum a Bononiensibus destructum est eo quod Mutinensibus adheserat. Ad " illud defendendum venit cum exercitu rex Henricus et Azolinus de Romano omnium " tyranorum crudelissimus ". Ognun vede che in quest'ultima redazione la forma latina è migliore, e questo si sapeva; ma è meglio resa la condizione di Bazzano colle parole " Mutinensibus adheserat ", invece di " erat ", e si è posta, in aggiunta che nulla dona alla notizia, ma rappresenta una pura e semplice coloritura, la frase: " omnium tiranorum crudelissimus ". Nel 1295, parlandosi della morte del vescovo di Bologna Ottaviano Ubaldini e della sua sepoltura nella chiesa di S. Pietro, la redazione definitiva ha queste parole: " In eius sepulcro tale epithafium insculptum " habetur ", e qui segue l'iscrizione di quattro versi latini che il Borselli lesse direttamente sulla sepoltura del vescovo e che naturalmente mancano nella prima redazione, nella quale era trascritta, da altra fonte, la notizia pura e semplice della morte e della sepoltura del prelato. E si potrebbe continuare.

Anche per questo lato ognun vede come la prima redazione, essendo più fedele nella dizione all'originale da cui il frate trasse la notizia, potrebbe essere di qualche van-

taggio per raccapezzarci nella indicazione delle fonti cronistiche da cui il Borselli derivò; senonchè, come vedemmo, l'impresa non è, ciononostante, agevole, e data la natura del nostro cronista, non avrebbe davvero grande importanza.

Stando così le cose, ognun vede che se il codice Piancastelli ci può recare qualche vantaggio per risolvere problemi che possono sorgere accanto all'opera borselliana, non doveva essere da noi seguito, per ciò che si riferisce al testo, giacchè l'ultimo fu quello non solo scritto di pugno dell'autore ma in ogni parte perfezionato, se non eccezionalmente, come per la lettura di qualche nome che nel codice definitivo non fosse ben chiaro per macchia e strappo o per qualsiasi altro accidente.

La parte iniziale o introduttiva della cronaca del Borselli, nella quale si parla dell'origine di Bologna e si fa la storia antichissima della città, specie per le testimonianze del periodo romano, è omessa interamente dal codice della prima redazione. Solo nell'ultima carta del cod. nel *recto* leggonsi alcune parole che dovrebbero essere poste da principio perchè danno la ragione dell'opera e il modo tenuto nel compilarla e i criteri che alla compilazione presiederono. Le parole che ora mal si leggono, perchè la carta è strappata nell'angolo destro, sono le seguenti, e nella maggior parte furono poi dal Borselli conservate per la redazione definitiva [1]:

" Quia facta precedentium patrum sunt [exempla subsequen]tium filiorum et si quidem preclara [ad incitan-" dum] eos ad virtutem si vero obscura [ut ab hiis ca]veant admonentur, ideo ut quilibet [habeat ad] legendum " ea que prisci patres ut [cives nostri] Bononienses per tempora ante acta fecerunt dispersa per diversa volumina " vulgariter scripta, ego in unum colegi latino sermone. In hoc igitur opere non procedam per modum ystorie " ut singula gesta vellim prolixe declarare, sed per modum cronice tantum rei substantiam compendiose, singu-" lorumque gestorum tempora diligenter anotando. Et quia multorum temporum facta non inveni, ideo nec-" cesse fuit multos annos vacuos preterire. Supra annum quippe Domini 1100 de nostra civitate pauca inve-" niuntur scripta, nisi que ab antiquis auctoribus tradita memorantur ".

E basta di questo codice singolare. Degli altri che esistono ci sbrigheremo con poche parole.

Qualche interesse offre il manoscritto già posseduto dal bibliofilo bolognese Raimondo Ambrosini, ed ora conservato dal figliuolo. Ha per titolo: " Cronica ge-" storum ac factorum memorabilium civitatis bononiensis ordinis Praedicatorum ". La stranezza che offre il manoscritto è questa, che nella prima parte, dalle origini sino al 1393, è una copia dell'originale conservato nella Biblioteca universitaria di Bologna e che noi abbiamo ampiamente descritto, fatta nel sec. XVI, la seconda parte che arriva sino al 1417, è copia tratta recentemente dal medesimo codice; la terza, che va fino al 1497, non è altro se non un estratto dei *Rerum Italicarum Scriptores* editi dal Muratori vol. XXIII. Di qualche vantaggio, ma assai piccolo, può essere la consultazione della prima parte, per il fatto che la copia è assai antica [2].

Gli altri manoscritti della Cronaca Borselli che si conoscono, sono tutti di mano più o meno recente e comunque limitati all'anno 1418, e cioè posteriori alla stampa che il Muratori ne fece. Ricordiamo:

1. " *Chronica gestorum et factorum memorabilium civitatis Bononiae edita a fratre*

---

[1] V. p. 3, n.

[2] Cf. Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XIV, p. 32, Libreria Ambrosini, p. 14.

" *Hieronimo de Bursellis bononiensi ordinis Praedicatorum* „. Ms. cartac. in fol., del sec. XVIII, di pp. 87, di mano del conte Baldassarre Carrati [1].

2. " *Chronica civitatis Bononiae F. Hyeronimi de Bursellis ex* Αυτογραφω (sic) " *exscripta* „. Ms. cart. in fol., del sec. XVIII, arriva sino al 1418. In fine al cod. si rinviene il " *Supplementum chronicae factum a fr. Vincentio de Spargiatis* " *Bononiae* „ che contiene tre notizie rispettivamente del 1498, 1499 e 1500 [2].

3. " *F. Hieronymi Borselli bononiensis ordinis Praedicatorum Chronica civitatis Bononiae. Exemplum ex Autografo* „. Quattro fascicoli in foglio, di venti carte in media ciascuno, che terminano pure coll'anno 1418. I primi tre fascicoli hanno le carte numerate e sono di una stessa mano, il quarto è di carattere diverso, e proprio di quella stessa mano che redasse il manoscritto precedente a questo. Qua e là ci sono lacune in luogo di parole che non furono ben intese dal trascrittore dell'esemplare preso a copiare. In questo manoscritto manca il Supplemento dello Spargiati [3].

E qualche altra copia può ancora trovarsi o presso conventi o privati o in qualche biblioteca, ma nessun nuovo contributo da esse può venire a noi, e nessun fatto uscirne che ci possa portare incertezza sulla linea da noi seguita.

Al piú queste tardive copie possono attestare una cosa: che la Cronaca del Borselli rimase come nascosta per lunghissimo tempo, dalla fine del 1400 sino alla metà del sec. XVIII. Il Muratori ha il grande merito di averla fatta conoscere, giacchè essa rappresenta, nello svolgimento della cronistica bolognese, l'ultimo grande e importantissimo periodo e chiude, può dirsi, il ciclo, aprendo le porte alle " Storie „ e alla narrazione critica, di cui il Borselli è valoroso antesignano. Dopo il Muratori, tutti compresero l'importanza dell'opera borselliana, e non contenti di vederla edita nella grande Silloge del padre della nostra storia, molti studiosi, incuriositi e ammirati, si diedero a farne copie e a voler nota e riprodotta anche la parte che il Muratori aveva trascurato perchè per quel periodo aveva già dati parecchi altri testi. Così si spiegano le molte copie del sec. XVIII e più recenti che qua e là si rinvengono e che testimoniano in modo efficace e singolare l'importanza dell'opera e rappresentano come una rivendicazione del valoroso domenicano.

Bologna, dicembre 1921.

ALBANO SORBELLI.

---

[1] Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Ms. B. 437, antica segnatura G. I, 18. Cf. FRATI LUIGI, *Bibliografia bolognese*, n. 3168.

[2] Biblioteca universitaria di Bologna, ms. 52, caps. III, n. 6. A questo manoscritto accenna pure il FANTUZZI, *op. cit.*, I, 157.

[3] Biblioteca universitaria di Bologna, stessa segnatura del manoscritto precedente. Cf. L. FRATI, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca universitaria di Bologna*, Firenze, Seeber, 1909, al n. 90. Vedi anche A. SORBELLI, *Le croniche bolognesi del sec. XIV*, Bologna, Zanichelli, 1900, pp. 41, 274-276, ove parlasi di questi manoscritti.

IN ANNALES BONONIENSES

FRATRIS HIERONYMI DE BURSELLIS

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Jam dedi Annales Bononienses *Matthaei Griffonis* Latine scriptos; dedi et ejusdem Urbis *Miscellam Historiam* in Tomo XVIII Collectionis hujus. Et nonnullis quidem videri possit, satis per hosce Scriptores consultum dignitati praeclarissimae Urbis; ejusque res gestae hujusmodi subsidiis in sat bono lumine collocatae nihil ultra exposcere credantur. Verum non satis mihi visum est, cupienti Bononiensium splendorem atque eruditionem amplificare, quantum per me liceat, simulque meum erga Cives illos mei amantissimos obsequium luculentius testari. En ergo novum Opusculum de Bononiensium rebus, nempe Annales ejus Urbis ab Anno 1418 usque ad Annum 1497 digestos cura *Fratris Hieronymi de Bursellis Ordinis Praedicatorum*, quos uti numquam antea editos et mihi indicavit, et e manuscriptis Codicibus describendos curavit Johannes Baptista Bianconus Bononiensis, Prior Parochialis Ecclesiae *della Mascarella*, et publicus Literarum Graecarum Professor in Bononiensi Gymnasio, mihi singulari necessitudine et amicitiae foedere junctus. Diffiteri autem nolim, Scriptorem hunc non ab Anno revera 1418 sed quidem a remotiore aevo initium fecisse scribendi. Attamen quando Griffonis antiquioris Auctoris Annales jam habemus usque ad Annum 1426 deductos, satius duxi Bursellianos Annales in ea tantum parte retinere, quae Griffonianae lucubrationis continuatio foret, adjectis decem praecedentibus annis, ut inde comparatio narrationis fieri possit inter utrosque, scilicet inter hosce diversos Annales. Ad Bursellum vero quod attinet, eum Albertuccia Familia protulit; sed quia pro more temporum genti huic superadditum fuerat *Burselli* agnomen, hinc factum, ut et ipse *Frater Hieronymus de Bursellis* appellaretur. Quis illi pater fuerit, testem ipsum dabo ad Annum 1445 ubi Annibalis Bentivoli necem enarrat, in haec verba scribens: *In hoc furore occisus est et Petrus de Bursellis, sive de Albertuciis, qui amore accensus patriae arma corripuit, Canetulosque quantum valuit, impugnavit. Nec aliquis miretur, si militem gregarium inter Nobiles pono, quia hic meus genitor fuit, qui haec scribo.* Ordini Praedicatorum nomen subinde dedit Hieronymus, ibique pietatis ac literarum professione adeo claruit, ut suis temporibus inter praeclariores numeraretur. Neque ejus nomen Eruditis antehac ignotum. Leander Albertus de Vir. Illustr. Ord. Praedicat. Lib. IV, p. 146, laudat *Hieronymum Albertuccium Bononiensem, cognomento Bursellum, virum rarissimum, et in praedicando disertissimum*, cujus etiam vitam idem Leander se scripsisse tradit. Rursus in descriptione Italiae, ubi de Bononia, ejusque Historicis agit, eumdem Bursellum Praedicatorum Ordini adscriptum memorat, eique tribuit brevem *Historiam Pontificum Romanorum usque ad Alexandrum VI et Librum de compluribus Italiae Civitatibus et Chronicon Ordinis Praedicatorum*, ac demum *Chronicon Bononiense, usque ad Annum* 1497 illud nempe, cujus postremam partem nunc eo vulgatum. Paria de illo habent Antonius Senensis Lusitanus in Biblioth. Ord. Praedicat. et Michaël Plodius (sive Piò) in Vit. Viror. illustr. Ord. Praed. in Appendice col. 414, et Ambrosius de Altamura in Bibliotheca Ord. Praedic., ubi eum nobis exhibet in Bononiensi Civitate Anno 1493. *Inquisitorem haereticae pravitatis*; et Vincentius Rivalius in Catalog. illustr. Scriptor. Lombardiae, et Bumaldus, hoc est Ovidius Montalbanus in Minerval. Bononien. Illius quoque honorifice mentionem fecit Andreas Rovetta Ord. Praedic. in Biblioth. Chronolog. illustr. virorum Provinciae Lombardiae ad Annum 1494, Cent. III, eum appellans *virum sui seculi splendidissimum jubar, Provinciaeque Lombardiae gloriam, qui Conventus Bononiensis exstitit jure merito Studii Generalis Regens, Prior, ejusdemque Urbis Apostolicus adversus haereticam pravitatem Inquisitor etc.* Praeterea Gallici viri PP. Quetif et Echard in Libro de Scriptorib. Ord. Praedicat. ante paucos annos edito Bursellum multis commendant, eumque testantur ex pleuritide Anno 1497 die XXV

Novembris naturae legibus satisfecisse. Quae si certa sunt, necesse est, aliena manu addita fuerit hisce Annalibus electio Julii II Summi Pontificis non semel heic memorata.

Quos vero ingenii studiive sui fructus post se Bursellus reliquerit, nunc est edicendum. Plerique ejus Libri ad Historiam pertinent, et fere omnes adhuc manuscriptos servari Bononiae in Conventu Sancti Dominici, nonnulli memoriae prodiderunt. Sed eorum pars potior nostris temporibus, uti ego certior sum factus, illic frustra conquiritur. En horum catalogum ex praememoratis Scriptoribus excerptum.

Annales Ordinis Praedicatorum ab Anno 1215 usque ad 1484.

De Viris illustribus Ordinis Praedicatorum.

De Generalibus Magistris Ordinis Praedicatorum.

Annales Coenobii Bononiensis Sancti Dominici ab ejus exordio usque ad sua tempora.

Chronicon, seu Epitome gestorum ab Orbe condito usque ad Annum 1497.

Historia Romanorum Pontificum a Sancto Petro ad Alexandrum III Papam.

Chronicon, seu Descriptio complurium Italiae Civitatum.

De Doctoribus asserentibus Deiparam originali peccato fuisse aliquando obnoxiam.

Sermones de tempore per totum annum.

Sermones varii de Sanctis.

Liber Sermonum pro tempore Quadragesimali.

Denique *Annales Urbis Bononiae*, quorum portio ad complementum Bononiensis Historiae nunc mihi est evulganda.

FRATRIS HYERONIMI DE BURSELLIS

CRONICA GESTORUM AC FACTORUM MEMORABILIUM CIVITATIS BONONIE

Edizione fatta sul cod. 1609 della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Furono tenuti presenti anche il *Cod. Piancastelli* posseduto dal sig. cav. dott. Carlo Piancastelli di Fusignano, e il *Cod. Ambrosini* posseduto dal sig. avv. Raimondo Ambrosini di Bologna.

INCIPIT CRONICA GESTORUM AC FACTORUM MEMORABILIUM CIVITATIS BONONIE EDITA A FRATRE HYERONIMO DE BURSELLIS BONONIENSI ORDINIS PREDICATORUM [1]

c. 1 a

Incipit Prohemium.

QUONIAM facta precedentium patrum sunt exempla subsequentium filiorum, et siquidem preclara ad incitandum eos ad virtutem plurimum valent, si vero obscura ut ab hiis caveant admonentur, ideo ut quilibet habeat ad legendum ea que prisci patres ac cives nostri Bononienses per tempora ante acta fecerunt, dispersa per diversa volumina vulgariter scripta, latino sermone et plano ego frater Hyeronimus de Bursellis bononiensis ordinis Predicatorum in unum collegi. In hoc ergo opere non per modum ystorie procedam, ut singula vellim prolixe extendere; sed per modum cronice tantum rei substantiam compendiose singulorumque gestorum tempora 'annotabo. Et quia multorum temporum facta non inveni ab aliquo auctore conscripta, ideo multos annos vacuos preterire neccesse fuit. Supra annum quippe Domini 1100, de nostra civitate pauca inveniuntur scripta, nisi que ab antiquis auctoribus tradita reperimus. Que certe pauca fuere. Dicam etiam de eius origine, quamvis multi eloquentissimi viri de ea compendiosa opuscula ediderint. Hii autem fuerunt clariores, qui antiquorum dictis aut testimoniis fultiuntur.

c. 1 b

De nomine et origine Bononie.

Multi de origine Bononie in ystoriis doctissimi ac rerum antiquarum solertissimi indagatores scripserunt. Ex iis fuerunt aliqui ante nos, et aliqui qui nostra etate floruerunt. Videlicet, Lampridius ystoriographus [2], qui fere de origine omnium civitatum mundi tractatum

1-4. Incipit.... Predicatorum] *le parole sono scritte nel cod. come a titolo e sottolineate in rosso. Sotto è un disegno prospettico assai accurato della città di Bologna nel Medio evo, in calce al quale leggesi*: Bononia — 5. Incipit Prohemium] *sottosegnato con linea rossa; nel mezzo della pagina* — 6. Quoniam] *nell'occhio del gran* Q *iniziale è disegnata ad inchiostro la figura di un frate tenente un libro in mano, molto probabilmente l'autore* - precedentium] *il cod. aveva* precentium, *poi l'errore fu corretto e il* tiū *aggiunto sopra la riga* — 7. plurimum valent] *parole scritte più tardi nel margine destro* — 10. vulgariter scripta] *nel margine destro leggesi*: | 32 | 34 | 35 | — 12. modum] *segue* ysti *cancell.* — 13. singulorumque gestorum] *il cod. aveva* singulorum gestorunque, *poi il* que *fu, con segno di richiamo, annesso a* singulorum - tempora] *segue quest'altra linea scritta assai dopo e riferentesi al possessore del codice*: Librariae sanct: Dominici de Bononia. 1587. *Sotto, in fondo alla pagina, è un'altra figurazione: un frate domenicano tiene due stemmi a colori, uno di Bologna e l'altro dell'ordine dei Domenicani* — 14. auctore] *segue nel cod.* conscri *cancell.* — 17. ea] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 18. antiquorum] *segue nel cod.* tes *cancell.* — 19. De.... Bononie] *sottosegnato con un rigo rosso nel cod.; in mezzo alla pagina* — 20. Multi] *l'* M *iniziale è più grande del solito, in rosso*

[1] Il codice della cronaca del Borselli posseduto dal dott. Carlo Piancastelli di Fusignano (il quale gentilmente lo pose a mia disposizione) ha questo titolo: "Cronicha gestorum Bononie, edita a fratre Hyeronimo "de Bursellis bononiensi ordinis Predicatorum, et ex di"versis antiquitatibus collecta ".

[2] Si allude probabilmente al *Provinciarum laterculus* del cod. veronese, edito dal Riese nei *Geographi latini minores*, 127-129; cf. *Notitia dignitatum* ediz. Seeck, pp. 247-253.

fecit; Nicolaus Perottus[1], postea episcopus Sypontinus, qui dum Bononie curialis esset cardinalis Niceni nomine Besarion greci ac eiusdem civitatis legati, opusculum edidit de Bononie origine. Alius fuit Blondus forliviensis vir in ystoria peritissimus, qui in eo tractatu, quem de Ytalia illustrata composuit[2], de civitatis Bononie antiquitate, pauca sed vera diseruit. Alius fuit Benedictus Morandus[3] bononiensis qui et ipse in libello quem contra Senenses cudit, obscuro stillo de vetustate Bononie ex antiquis non pauca produxit. Alius fuit Iohannes Garzo[4] bononiensis phisicus philosophus ac in ystoriis edendis alter Livius, qui in gestis Bononie que scripsit hanc materiam non intactam reliquit. Alius fuit Nicolaus parmensis[5] qui et ipse tractatulum de Bononia illustrata; novissime loquens de ipsius origine ac dignitate, multa complexus est. Ex hiis omnibus de nomine ac vetustate Bononie aliqua hic subitiam.

Nota singulariter originem Bononie.

Dicunt quidam ubi nunc Bononia est quemdam virum strenuum nomine Ferum primo habitaculum fecisse, in ripa torrentis Apose, antequam aliquis hominum post diluvium has terras incoleret. *c. 2 a* Is cum per mare venisset ad locum' ubi nunc Ravena est cum pluribus ex orientali parte, et ibi vellent condere civitatem, cum reliquis Ferus non conveniens, ipse solus cum uxore sua inde recedens, venit ad dictum locum, inter Rhenum et Sapinam[6]. Tugurio autem ibi parvo constructo, terram colere cepit. Cum autem post aliquot annos multos filios et filias procreasset, et pro hiis diversas domos hedificasset, quasi vicum fecerunt. Et ut facilius torrentem transire possent, quando augmentum accipiebat ex pluvia, pontem fecerunt ex lapidibus massicinis. Unde a conditore pons ipse Feri nomen accepit. Ibi nunc edes sancti Cosme et Damiani posita est. Dicti autem Feri uxor, que proprio nomine appellabatur Aposa, cum in torrente, estatis tempore, inter fructeta nuda, ne ab aliquo videretur, se lavaret, ex inproviso impetus pluvialis aque de montibus superveniens, inadvertentem arripuit. Ad eius primo clamorem, cum Ferus et filii cucurrissent, antequam possent auxilium ferre, crescente unda, suffocata est. Tunc omnes cum planctu magno exanimem comprehendentes, dicebant: "Heu, Aposa mater, heu! Quo ivit spiritus tuus?" Iuxta torrentem quoque illum eam cum eiulatu sepellientes, torrenti nomen dedit Apose. Et sic usque in hodiernum diem Aposa est ab omnibus appellatus. Dictum autem vicum cum crevisset, muro cinxerunt. In ea constructione murorum, cum iam Ferus octuaginta esset annorum et siti fatigaretur in componendis rebus, accidit ut una ex filiis aquam ex propinquo colle in lagena de fonte portaret. Hanc videns pater, ut sibi potum daret, ad se vocavit. Erat enim nomen huius filie Felsina. Que cum venisset et sitibundum patrem vidisset, dixit: "Non

---

7. Garzo] *prima leggevasi* Garzonus, *poi il* nus *fu cancell.* — 12. Nota.... Bononie] *scritto con inchiostro rosso* — 13. quidam] *segue nel cod.* quod *cancell.* - *segno d'attenzione nel margine sinistro* - est] *segue nel cod.* ub *cancell.* - quemdam] *corretto su* quidam *nel cod.* - virum] *corretto su* vir *nel cod.* - strenuum] *corretto su* strenuus *nel cod.* - Ferum] *corretto su* Ferus *nel cod.* — 14. fecisse] *corretto su* fecerat *nel cod.* — 16. Ferus] *aggiunto da mano posteriore nel margine sinistro* — 29. appellatus] *l'*us *finale è scritto su raschiatura* — 32. daret] *segue nel cod.* auo *cancell.*

[1] Si accenna all'opera di Niccolò Perotti, che conservasi manoscritta nella Biblioteca universitaria di Bologna: *De civitate Bononiae et quomodo antiquitus ea vocabatur.* Su di lui, in specie sui rapporti che ebbe con Bologna cf. Lodovico Frati, Giovanni Gozzadini, Carlo Malagola, Giovanni Fantuzzi, *Scrittori bolognesi*, VI, 372 e Appendice.

[2] *Italiae illustratae libri VIII cum epistola Gasparis Blondi ad Dominicum episcopum Brixiensem.* Il Borselli vide le edizioni di Roma, 1474 e Verona, 1482; cf. Hain, *Repertorium bibl.*, 3246 e * 3247.

[3] La nota operetta del Morandi intitolata: *Oratio de laudibus Bononiae.* Il Borselli vide l'edizione di Bologna, Ruggieri, 1481; Hain, * 11611.

[4] Giovanni Garzoni, che scrisse moltissime cose sulla storia di Bologna. Qui si accenna particolarmente all'opuscolo: *De dignitate urbis Bononiae commentarius*, edito poi dal Muratori, in *RR. II. SS.*, XXI, 1143-1168.

[5] Niccolò Burzi, nell'opera dal titolo *Bononia illustrata* [*per Nicolaum Burtium parmensem*], edita in Bologna, Platone Benedetti, 1494; Hain, * 4148.

[6] Savena, torrente.

" tibi, pater, potum tribuam, nisi michi ante promittas implere quod petam „. Cui pater: " Per " deum promitto me facturum quod petis, si id a me sit possibile fieri „. At illa: " Petitio " mea est ut hic vicus quem muro cingis, ex nomine meo appellationem ac'cipiat „. Tunc *c. 2b* pater ad omnes astantes alta voce dixit: " Volo ut hoc nostrum opidum filie mee hic exi- " stentis nomen habeat „. Cuncti qui aderant et qui super murum hedificabant, magno clamore dixerunt: " Felsina, Felsina vocitetur „[1]. Ideo Plinius secundus dicit, quod apud veteres Felsina dicebatur, olim Tuscorum antiquissimum oppidum[2]. Constat autem, post longa tempora, ex eo oppido Tuscos a Gallis Boiis expulsos esse. Unde eos postea Romani expu lerunt. Et quia eum locum opportunissimum esse ad reprimendam Gallorum inconstantiam intellexere, eo coloniam miserunt, oppidumque quod prius Felsina dicebatur, ab expulsis Boiis, Bononiam quasi Boioniam appellavere[3]. Qui autem eam coloniam deduxerunt hi fuere: L. Valerius Flaccus, M. Attilius Seranus, L. Valerius Tappo triumviri. Deducta vero fuit tertio kalendas ianuarii, anno ab Urbe condita quingentesimo sexagesimo primo; quod tum plerique Greci auctores, tum Livius noster ostendit libro XXXVII[4]. Unde cum de victoria L. Cornelii Scipionis et pace cum Anthioco facta, legatisque ad populum Romanum missis retulisset, subiungit hec verba: " Eodem anno ante diem tertium kalendas ianuarii Bono- " niam latinam coloniam, ex senatusconsulto, L. Valerius Flaccus, M. Attilius Seranus, L. " Valerius Tappo[5] triumviri deduxerunt. Tria millia hominum sunt deducta: e quibus LXX " iugera, ceteris colonis quinquagena sunt data „[6]. Constat igitur hanc coloniam eo anno deductam esse, quo Lutius Cornelius Scipio, cui postea Asiaticus nomen fuit, post devictum Anthiochum, Rome triumphavit[7]. Hoc autem, supputatis diligenter temporibus, manifestum est fuisse 147 olympiadis, ab Urbe condita anno 561, ante Christi natalem anno 184. Lampridius vero dicit[8], adducens Miletum sive Hieronimum[9], quod Bononia colonia a Romanis in Gallia conditur anno ab Urbe condita 551, qui fuit annus ante Christi adventum 200. Parum differunt in annorum numero isti antiqui tractatores.

Svetonius autem dicit Octavianum Bononiensibus, quod in Antoniorum clientela antiquitus fuerant, gratiam fecisse coniurandi cum tota Ytalia pro partibus suis[10]. Idemque Svetonius scribit Neronem imperatorem orasse latine pro' Bononiensibus ad consulem et Senatum[11]. *c. 3a* Iulius Capitolinus in 30 tyrannorum gestis rebus[12], de Censorino dicit: " Erat eius sepulcrum " grandibus litteris circa Bononiam; incisi sunt eius honores „; ultimo tamen ascriptum est: " Felix per omnia felicissimus „[13].

Paulus quoque Orosius ita dicit, libro 4[14]: " Consul Marcellus, in Etruria a Boiis op- " pressus, magnam partem exercitus perdidit. Cui postea Furius consul alter auxilio accessit; " atque ita universam Boiorum gentem igni ferroque vastantes, prope modum usque ad nichilum " deleverunt „. Idem ibidem in eodem pene tempore: Scipio Affricanus " cum Boiorum gente " conflixit; in quo prelio XX milia hostium interfecit „[15].

---

2. petis] *il cod. aveva* pettis, *ma un* t *fu cancell.* — 9. opportunissimum] *il cod. aveva* opportunoissimum, *poi il terzo* o *fu cancell.* — 11. deduxerunt] *il* de *fu aggiunto da altra mano* — 18. Cappo *cod.* — 22. fuisse] *corretto da* fuissime - Urbe] *segue nel cod.* conditi *cancell.* — 24. Parum] *corretto da* parunt — 25. numero] *aggiunto dalla stessa mano che vergò il cod., nel margine sinistro* — 29. Censorio *cod.* — 33. libro 4] *aggiunto dalla stessa mano nel margine destro*

[1] Tutta la narrazione antecedente è fedelmente seguita da Leandro Alberli *Historie di Bologna*, deca I, libro I, come egli stesso confessa.

[2] PLINIUS, *Hist. nat.*, III, 115: " Bononia, Felsina " vocitatum, cum princeps Etruriae esset „.

[3] Cf. PLINIUS, loc. cit.; cf. inoltre LIVIUS, *Hist. rom.*, XXXVII, 57.

[4] Cf. LIVIUS, loc. cit.; VELLEIUS PATERCULUS., I, 15; PLINIUS, XXXVI; MELA, II, 60 ecc.

[5] Il testo liviano ha veramente " Tappus „.

[6] LIVIUS, XXXVII, 57, 7.

[7] LIVIUS, XXXVII, 58.

[8] AELIUS LAMPRIDIUS, in *op. cit.*

[9] S. HIERONYMUS STRIDONENSIS, *Chronicon.*

[10] SVETONIUS, *Aug.*, 17.

[11] SVETONIUS, *Nero*, 7.

[12] IULIUS CAPITOLINUS, in *Scriptores historiae Augustae*, " De Censorino „, in *Triginta tyranni*, 33, 4.

[13] Il testo suona, rettamente, così: " Exstat eius " sepulcrum, in quo grandibus literis circa Bononiam " incisi sunt omnes eius honores, ultimo tamen versu " adscripto, FELIX AD OMNIA, INFELICISSIMUS IMPERATOR „.

[14] *Historiarum adversus Paganos*, IV, 20.

[15] Ivi, un po' più innanzi.

Plinius etiam, libro tertio Naturalis ystorie, capitulo 38 et 49 [1] et libro 16 capitulo 36, ita dicit, quod " nullus sagittis aptior calamus quam in Rheno Bononiensi amne, cui plurima inest " medulla „ [2]. Quin etiam libro 36, naturam lapidum describens, dicit: " Sunt et in Bononiensi " Italie parte breves maculosi lapides complexu silicis alligati, quorum tamen apparet natura " similis eis qui Hyspania puteis effodiuntur profunda altitudine „ [3].

Accedit ad antiquitatem Bononie quod ante adventum Christi habuit viros doctos atque preclaros. Eusebius in cronicis [4] ponit floruisse L. Pomponium bononiensem Athelenarum scriptorem eo tempore quo bellum adversus Romanos, Picentes, Marsi, Pelignique moverunt. Ac Plotinus primus Rome latinam rethoricam docuit, anno ante Christi adventu centesimo secundo. Paulo post Rusticellus orator nequaquam contempnendus tempore Ciceronis claruit [5]. Deinde Ruffus in pretio habitus est, de quo Martialis his versibus dicit:

" *Funde tuo lachrimas, orbata Bononia, Ruffo;*
Et resonet tota planctus in Emilia „ [6].

Valerius preterea Maximus in libro VIII, rubrica: " Infames rei quibus de causis absoluti sunt aut dampnati „ [7], ponit de Callidio bononiensi adolescente, qui inventus in cubiculo uxoris cuiusdam Romani, cum ante iudices accusaretur de adulterio, volens se excusare, maius de se crimen adduxit. Dixit enim se non causa uxoris illius illuc accessisse, sed
c. 3 b propter quemdam puerum servum, ut eius concubitum haberet, advenisse'. Tunc iudices simplicitatem adolescentis considerantes a se abiecerunt. Hoc ideo posui, non ut sequamur, sed ut sciamus quod omni tempore fuerunt boni et mali, et aliqui qui suam patriam virtutibus illustrarunt, et aliqui qui vitiis obscurarunt.

Hec satis dicta sint de nomine origine ac antiquitate Bononie. Nunc accedam ad dicendum de hiis que post adventum Christi gesta sunt.

Ab adventu Christi usque ad sanctum Petronium Bononiensem episcopum, de gestis aut statu Bononie nichil certi invenitur. Et si aliqui eiusdem civitatis cives tunc temporis aliqua scripserunt, usque ad nos, propter multas devastationes civitatis et quamplurima incendia, minime pervenerunt. Hec enim civitas pluries eversa est, ut murorum veterum vestigia protestantur. Clarum est enim quod, tempore Theodosii iunioris imperatoris et sancti Petronii, civitas Bononie parvo circuitu cingebatur, ut beati Stephani prothomartiris demonstrat ecclesia, que a beato Petronio extra menia civitatis constructa est. Eius enim ambitus, ut creditur, erat a cruce omnium sanctorum usque ad crucem strate Castilionis et a cruce porte Ravignane usque ad portam Castelli, ubi habitant illi de Castello et ubi nunc est ecclesia vetustissima sancti Luce evangiliste, et ad occidentem ecclesia sancti Sebastiani [8].

Tamen aliqua inveniuntur in tanto cursu temporum. Incipiam igitur per annos a Christo Yhesu salvatore nostro singula que inveni annotare.

Sub Claudio imperatore, Titus Fullonius Bononiae mortuus est, vir annorum 150 [9].

Recepit Bononia fidem Christi, secundum aliquos anno Domini 130, aut secundum alios post Apollinarem discipulum beati Petri apostoli sub Syxto primo.

---

2. nullus] *segue nel cod.* sagiptis *cancell.* — 19. posui] *segue nel cod.* vt *cancell.* — 24. Ab] *la lettera iniziale è molto grande, in rosso* — 36-p. sg., l. 13. Sub Claudio.... 485] *tutto il lungo passo fu dallo Spargiati aggiunto nel margine destro e specialmente sinistro della c. 3 b. La scrittura fitta e intricata fu spesso mutilata dal legatore*

[1] Cf. PLINIUS, *Hist. nat.*, III, 20.

[2] PLINIUS, *Hist. nat.*, XVI, 65, 2.

[3] PLINIUS, *Hist. nat.*, XXXVI, 45, 2. Nel testo manca la parola " lapides „, sottintesa, e si ha " appareat „ in luogo di " apparet „ e " in „ preceduto a " H" spania „.

[4] HIERONYMUS, *Chronicon*, ad an. 1928.

[5] Vedi CICERO, *Brutus*, 169.

[6] MARTIALIS, *Epigr.*, VI, 85, 5-6.

[7] VALERIUS MAXIMUS, *Facta et dicta memorabilia*, VIII, 1, 12.

[8] Cf., sull'ámbito della città GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, Bologna, 1605, I, 25.

[9] PLINIUS, *Hist. nat.*, VII, 195.

Sanctus Zama, anno Domini 270, primus episcopus Bononiensis, missus a Dionysio papa.

Huic successit, anno 289 vel 313, sanctus Faustinianus, missus a Marcellino papa.

Hoc tempore sancti Nabor et Foelix et Aggeus, Hermes et Caius sub persecutione Dioclitiani fuerunt martirio coronati.

Huic successit sanctus Basilius, anno 350; qui Bononiam attulit corpora beati Adriani et beatae Anatoliae martirum.

Beato Basilio successit Eusebius episcopus, anno Domini 370.

Huic successit sanctus Foelix ex alumnis beati Ambrosii, anno 424.

Huic successit sanctus Petronius citatis advocatus et, ut dicitur, patronus, anno Domini 429 vel 430.

Huic successit sanctus Prisianus, anno Domini 450.

Huic successit sanctus Tertullianus, anno Domini 470.

Huic successit sanctus Iocundus, anno Domini 485.

Anno Domini 315. Beati martyres Vitalis et Agricola sunt martirium passi sub Dyocletiano et Maximiano. Horum triumphum beatus Ambrosius Mediolanensis episcopus claro stillo descripssit [1]. Vitalis fuit servus Agricole, nunc consors et collega martirii. Vitalis, post omnium tormentorum genera, orationem fatiens emisit spiritum [2]; Agricola vero cruci affixus est [3]. Horum corpora sepulta sunt in cimiterio Iudeorum et ubi, usque ad tempora beati Ambrosii, incognita remanserunt [4]. Passi autem sunt in civitate Bononie. 'Quomodo autem horum corpora reperta sint, ita narrat beatus Ambrosius: " Igitur invitatus a plebe Bononiensi " negare presentiam meam, nullatenus potui, quia tempus aderat ut sua Dominus mirabilia " que solet ostenderet " [5]. Et post multa dicit: " Locum michi dominus noster Yhesus Christus " revelare dignatus est ". " Illic martirum excubias requirebamus, tanquam inter spinas rosam " eligentes. Circumfudebamur a Iudeis cum sacra corpora veherentur. Aderat populus christianus cum plausu et letitia. Dicebant Iudei: " Flores visi sunt in terra " [6], cum viderent " martires Christi. Christiani dicebant: " Tempus incisionis adest " [7]. Iam " qui metit accipit " mercedem " [8]. Alii seminaverunt, nos metimus martirum fructus. Audiebant Iudei voces " plaudentis ecclesie dicentis intra se: " Vox turturis audita est in terra nostra " [9]. Unde bene " a propheta dictum est: " Dies diei eructat verbum et nox nocti ", seu iudeus iudeo, " indicat " scientiam " [10]. Detuli ergo munera que in eis egit crucis tropheum, cuius gratiam in operibus " agnoscitis. Certe et ipsi demones confitebantur " [11] et ab hominibus mox egrediebantur et multi qui egritudinibus diversis affligebantur, contingentes sudaria sanctorum, sanabantur. Sed et alia multa mirabilia per sanctos suos in presentia populi, dum transfererentur, facta sunt. " Condant alii aurum atque argentum atque de latentibus eruant venis, legant pretiosa monilium serta: " temporalis ille thesaurus est et sepe habentibus pernitiosus. Nos elegimus martirum clavos

c. 4a

2. 313] *prima era scritto* 314, *poi la data fu mutata in questa* — 5. 350] *corretto su* 380 *cancell.* — 8. Ambrosii] *segue nel cod.* Anno Domini 429 *cancell.* - 424] *corretto nel cod. su* 420 — 12. 470] *corretto su* 480 *cancell.* — 13. 485] *corretto su* 482 *nel cod.* - *seguono le seguenti parole cancellate*: Huic successit sanctus Theodorus anno Domini 498 — 18. corpora] *segue nel cod.* sepulta *cancell.* — 23. martirum excubias] igitur martyris exuvias AMBROSIUS (*Exhort. virgin., ediz. cit.*) - requirebamus] *il cod. aveva* requirebas bamus, *poi il* bas *fu cancell.* — 24. legentes AMB. - sacra .... veherentur] sacrae reliquiae eveherentur AMB. — 24-25. christianus] Ecclesiae AMB. — 26. Christi *om.* AMB. - metit] *il cod. aveva* mettit, *ma il primo* t *fu cancell.* — 27. Audiebant] Iterum audientes AMB. — 28. dicentis intra] dicebant inter AMB. — 29. a propheta dictum] lectum AMB. — 30. ergo] vobis *agg.* AMB. - in .... tropheum] meis legi manibus, id est, crucis tropaea AMB. — 31. confitentur AMB. — 35. legimus AMB.

[1] Cf. S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, I, 1 e anche *De virginibus ad Marcellinam sororem*, I, 10.

[2] S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, I, 4 (apud MIGNE, *Patr. lat.*, XVI, p. 335 sg.).

[3] S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, I, 5.

[4] S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, I, 7.

[5] Cf. GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, Bologna, 1605, I, p. 18.

[6] *Cant.*, II, 12.

[7] *Ivi.*

[8] IOHANN., IV, 36.

[9] *Cant.*, II, 12.

[10] Tutto il passo in S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, I, 8.

[11] S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, II, 9.

" et multos quidem, nam plura fuerunt vulnera quam menbra ". " Collegimus sanguinem triumphalem et crucis signum. Hec sancte vidue negare non potuimus postulanti munera. Itaque " salutis accipite pignora que sub sacris altaribus reconduntur. Et hec igitur vidua sancta est " Iuliana, que Domino templum paravit atque obtulit "[1]. Fusis itaque precibus, te, omnipotentem Deum, deprecor ut supra domum hanc, supra hec altaria, super hos lapides spiritales quibus sensibile tibi in singulis virtutibus sanctorum tuorum Vitalis atque Agricole templum sacratum est, cottidianus presul intendas orationesque servorum tuorum, que funduntur in hoc loco, divina tua suscipias misericordia etc. Passi sunt autem sancti martires pridie nonas novembris tempore prenotato.

c. 4 b Anno Domini 316. Imperante Diocletiano et Maximiano, apud Noricum beatus Florianus cum XL sotiis palmam martirii acceperunt. Mira Dei dispensatione, a quadam muliere corpus sancti Floriani inventum, sepulture traditum est. Tempore procedente corpus eius Bononiam delatum, in ecclesia sancti Stephani tumulatum est.

Gratianus imperator, qui Theodosium seniorem Gallicum ad consortium imperii assumpsit, quia Bononienses simul cum Parmensibus, Regiensibus et Mutinensibus imperio rebellaverant, grave bellum eis intulit, anno Domini 385.

Tunc civitas Claterna, distans a Bononia per 8 miliaria, deleta est. Tandem Bononienses, fame et miseria coacti, Asclepio imperatoris capitaneo se dederunt. Civitas enim Bononie tunc tantum duas portas habebat, unam versus Mutinam, aliam versus Claternam.

Anno Domini 398. Excidium Bononie per Theodosium factum est.

Anno Domini 400. Quidam huc reiiciunt tempora martyrii beati Proculi bononiensis, sub Maximiano[2].

Anno Domini 429. Beatus Felix olim beati Ambrosii discipulus, postquam per multos annos sanctissime Bononiensem rexisset ecclesiam, tandem bonis operibus plenus, migravit ad Christum. Sepultus in ecclesia beatorum martirum Naboris et Felicis. Postea, cum negligentia temporum ignoraretur ubi esset corpus sancti, divina revelatione compertum, honorificentius collocatum est.

Anno Domini 430 vel circa *vel 433* (a multis enim varie sunt temporum computationes). Venit beatus Petronius Constantinopolitanus Bononiam, missus a Celestino pontifice maximo, ut ibi episcopi fungeretur offitio[3]. Imperium tunc apud Constantinopolim tenebat Theodosius cognatus beati Petronii dictus iunior Archadii filius. Divina igitur revelatione dessignatus episcopus, et a Bononiensibus letanter et cum honore susceptus, animum apposuit ad reparandas ecclesias quas paulo ante Theodosii primi furor everterat. Inter alia que de novo fecit, est opus insigne, monasterium videlicet cum ecclesia sancti Stephani.

Ipsa siquidem ecclesia erat lapidibus multis pretiosis ornata et extra civitatem ad portam orientalem sita.

Ad instar dominici sepulcri, secundum ordinem quem viderat beatus Petronius et diligenter mensus fuerat, cum esset in Yerusalem, mirificum apud eandem ecclesiam construxit opus.

---

1. nam] ut AMB. - fuerint AMB. — 2. signum] lignum AMB. — 3. pignora *om.* AMB. - nunc sub AMB. - Et hec] Ea AMB. — 4. hoc templum AMB. — 3-4. *in margine*: S. Iuliana, *di mano posteriore* — 14-20. Gratianus.... factum est] *i tre capoversi furono aggiunti più tardi, ma dalla stessa mano che vergò il testo, in calce alla c. 4 b e a linee prendenti tutta la pagina* — 15. Regiensibus] *nel margine sinistro, di mano posteriore, fu scritto*: lege Reginis - Mutinensibus] *segue nel cod.* rebell *cancell.* — 18. coacti] *segue nel cod.* se *cancell.* — 21. 400] *il cod. aveva* 1400, *poi l'*1 *fu cancell.* - Proculi] *segue nel cod.* sub *cancell.* — 21-22. *la notizia è di mano dello Spargiati* — 23. postquam] *nel margine sinistro, una mano posteriore pose* cum *in luogo di* postquam *cancell.* — 26. corpus sancti] *aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano del testo* — 28. vel 433] *aggiunto dallo Spargiati sopra la linea* — 34. fecit] *corretto su* facit - opus] *segue nel cod.* ing *cancell.*

[1] S. AMBROSIUS, *Exhortatio virginitatis*, II, 9-10.

[2] Vedi il testo borselliano più giù a p. 11, 1-8.

[3] Per tutto ciò che si riferisce a san Petronio, vedi la *Vita* e gli atti del santo nel cod. 1473 della Biblioteca universitaria di Bologna, pubblicati dal Lanzoni, in *San Petronio vescovo di Bologna*, Roma, 1908.

Aliud quoque hedifitium ibidem plurima varietate columpnarum a fundamentis erexit cum atrio in circuitu, cum duobus ordinibus pretiosarum columpnarum et super inferiorem ordinem alius pretiosior supereminebat. Tali modo extendebatur usque ad locum qui figurate Golgotha hoc est Galvarie nuncupatur, ubi crux, in qua Christus pro' salute mundi *c. 5 a* fixus est, posita fuit. Pavimentum autem totius operis stratum est pulcherime pario lapide et porphiritico et lapidibus diverse varietatis. In eodem loco, qui Golgotha dicitur, posuit ligneam crucem, que in longitudine et latitudine undique per totum facta fuerat ad instar crucis Christi. Item mensuravit quantum distat Golgotha a monte Oliveti et ingrata planitie montem elevavit terram comportando, in quo ecclesiam sancti Iohannis evangeliste construxit. A planitie usque ad ecclesiam, erat per gradus marmoreos ascensus. Hec omnia hedifitia, procedente tempore, Ungari, in Ytaliam venientes, destruxerunt ac igne consumpsserunt. Crux autem predicta numquam potuit igne cremari.

Sanctus Petronius Bononiam attulit sancta corpora Innocentum et pedem dominae Catherinae martyris et corpora sancti Floriani et sociorum eius 39 et alias reliquias in ecclesia sancti Stephani positas [1].

Restaurata est Bononia mandato Theodosii senioris, ex tributis provintiarum, beato Ambrosio Mediolanensi episcopo ita ordinante. Pro quo sciendum quod, cum predictus Theodosius senior Thesalonicam crudelitate ac sanguine destruxisset, ut patet in XI libro Ecclesiastice ystorie et habetur in Decretis, XI, q. 3, capitulo " Cum apud Thesalonicam " [2], reprehensus fuit a beato Ambrosio, et cum pro hoc penitentia salutari purgatus fuisset, etiam super excessu facto Bononie, credendum est quod avisatus fuit et quod restauraret que cum furore deiecerat. Excessus autem Theodosii talis fuit. Nam cum misisset Bononiam quemdam prepositum, qui civitatem gubernaret, cum bestialiter et sine reverentia cives tractaret, accidit quod semel quemdam nobilem alapa in fatie percusserit. Dicunt quidam quod iste prepositus uxorem pulcram illius nobilis solicitabat ad coitum. Percussus nobilis ille in fatie, iniuriam non ferrens, arreptum pugionem in pectus illius infixit moxque extinxit. Theodosius, re comperta, dissimulavit. Per dolum civitatem ingressus, noxios et innoxios extinxit eamque dirui mandavit. Postea Mediolanum accedens, ut dictum est, cohortatione beati Ambrosii, excessum, quem contra Bononiam commiserat, emendavit.

Anno vero secundo vel tertio postquam beatus Petronius Bononienses consolatus fuerat, Constantinopolim reversus, multorum sanctorum reliquias ab imperatore obtinens, Bononiam detulit. Inter que sanctorum Innocentum corpora quinque et pes unus sancte Catherine martiris tulit, collocavitque in ecclesia sancti Stephani cum reliquiis multis.

Tempore Theodosii iunioris, Studium, ab ipso imperatore, procurante sancto Petronio, *c. 5 b* in civitate Bononie, cum magnis et amplissimis privilegiis, positum est. Huius rei littere date sunt ab imperatore autentice cum sigillo ex auro purissimo. Verum, propter multas devastationes et incendia civitatis, originales copie deperdite sunt. Eius tamen exemplar sive transcriptum registratum in archivis Bononie reperitur commentatum et declaratum, circa annum Domini MCCCCLXXXX, per dominum Ludovicum de Bologninis iuris civilis doctorem famosissimum [3]. Et mirum quippe ut tantus vir non perpendeat huius exemplaris aut transcripti

---

5. Pavimentum] *nel cod. leggevasi* pavitum; *il* men *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 13-15. Sanctus.... positas] *il passo è scritto nel margine sinistro della c. 4 b di mano dello Spargiati* — 20. cum] *aggiunto dalla stessa mano sopra la riga* — 21. quod] *aggiunto dalla stessa mano sopra la riga* — 21-22. deiecerat] *nel cod. leggevasi* deierat; *una mano posteriore aggiunse il* ce — 24-25. Dicunt.... coitum] *il passo fu aggiunto nel margine destro dalla stessa mano del codice* — 29. quem] *corretto nel cod. da mano posteriore su* quod — 34. *nel margine sinistro da mano del secolo XVII*: Circa privilegium assertum Studii bononiensis

[1] Questa notizia, aggiunta dallo Spargiati, è data più giù nel testo alle ll. 30-33.

[2] *Decretum*, causa XI, que. III, cap. 69.

[3] Si allude evidentemente all'opera del dottore di leggi Ludovico Bolognini pubblicata in Bologna, con la data del 20 luglio 1491, per Platone Benedetti, dal titolo: *In privilegium Theodosii pro Universitate Bononiae concessum*; HAIN, * 3438.

commentitiam falsitatem. Nullo modo credendum est tales litteras ab imperatore emanasse, in quibus multe ineptie et falsitates reperiuntur. Nam dicit civitatem Bononie sitam inter quatuor provintias scilicet Liguriam sive Longobardiam et Romandiolam, aducitque prelatos et reges ibi presentes et quosdam reges vocatos, ut Ludovicum regem Frantie et Paulum priorem Camaldulensem etc. Qui attente hec considerat, videbit quod hec omnia falsa sunt, nam quomodo potuit Theodosius nominare Longobardiam, cum ante plures annos fuerit et ante quam Longobardi Ytaliam intrarent, qui nomen Lombardie Ligurie dedere? Nisi forte dicamus Theodosium fuisse prophetam! Similiter de Romandiola dicendum est; quia nec ista pars Ytalie tunc temporis Romandiola vocabatur. Quomodo preterea invocatus est Ludovicus rex Frantie, qui nundum erat natus nec in rerum natura? Tunc enim apud Gallos regnabat Clodoveus qui postea babtizatus fuit a beato Remigio. Ridiculum etiam fuit adducere fuisse presentem huic imperatorie concessioni Paulum priorem Camaldulensem cum tunc ordo ille non esset. Dimitto ceteras ineptias que in privilegio tali reperiuntur. Qua re ad magnum dedecus civitatis Bononie est tale privilegium ostendere. Dicamus ergo Studium nostre civitati a Theodosio fuisse concessum, sed propter vetustatem scripta privilegia minime reperiri. Ad confirmationem Studii bononiensis, preter hoc privilegium ineptum et falsum, multa alia adduci possunt, ut patet in principio Decretalium libri sexti et Clementinarum que doctoribus et scolaribus Bononie commorantibus diriguntur.

c. 6 a Beatus Petronius postquam episcopatum Bononiensem magna cum prudentia et sanctitate gubernasset, bonis operibus plenus, migravit ad Christum; sepultus in ecclesia sancti Stephani in sepulcro Domini quod ipse construxerat. Hic vivens aliqua opuscula, maxime vitas patrum, composuit.

Circa ista tempora beata Iuliana vidua de Bancis, ut a quibusdam dicitur, post elemosinas collatas ecclesiis et Christi pauperibus, post reparationem ecclesiarum, post sanctarum reliquiarum collocationem honorabilem, sanctissime vita functa est; sepulta in ecclesia sancti Stephani. De hac sanctissima vidua dicit beatus Ambrosius [1] quod Domino templum paravit atque obtulit [2]. Huius sepulcrum prius in loco humili positum honorificentius elevatum fuit ab illis de Leonoriis circa annum Domini .... nova capella super hedificata.

Anno Domini 501. Laurentius sedit in episcopatu Bononiensi et interfuit secundae Synodis Romanae in Laurentium antipapam pro Symmacho vero pon[tifice].

Anno Domini 530. Sanctus Theodorus sedit in episcopatu.

N. N. episcopi ignoti.

Anno Domini *550* vel circa. Beatus Proculus episcopus Interanensis, cum quibusdam de partibus Romanis ac Spoleti Bononiam veniens, cum ibi constantissime fidem Christi predicaret ac miraculis confirmaret, a Totilla rege Longobardorum, capitis obtruncatione, martirii coronam accepit. Absisso capite sancti viri, per spatium duarum horarum splendor magnus super eius corpus emicuit [3]. Corpus eius extra muros civitatis a duobus civibus Bononiensibus quos baptizaverat sepultum est. Iuxta vero corpus sancti viri, procedente tempore, *anno 610*, pueri mortui corpus positum statim revixit. A Christi quoque fidelibus cum sancti Proculi reliquie cernerentur, visum est caput, quod precisum fuerat, iterum corpori coniunctum.

Anno Domini 553. Theias rex Gothorum in agrum nostrum descendit appellaturus (?) Arimino.

---

1. litteras] *corretto su* littere *nel cod.* — 19. postquam] *sopra la riga, in luogo di* postquam *cancell., è scritto da mano posteriore* cum — 27. in] *segue nel cod.* locum *cancell.* — 28. Leonoriis] *aggiunto da mano posteriore nello spazio lasciato vuoto* - ....] *spazio vuoto nel cod.* — 29-32. Anno Domini 501 .... ignoti] *aggiunto dallo Spargiati nello spazio rimasto vuoto tra un capoverso e l'altro, e in margine* — 33. 550] *corretto dallo Spargiati su* 600 — 36. capite] *segue nel cod.* c *cancell.* - splendor] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine sinistro* — 38. anno 610] *aggiunto di mano dello Spargiati sopra la riga* — 41. Anno .... Arimino] *aggiunto di mano dello Spargiati nel margine destro*

[1] *De virginibus*, III, 7, ed *Exhort. virg.*, II, 10, nei passi sopra ricordati.

[2] Vedi sopra a p. 8, 3-4.

[3] Vedi più giù di san Procolo nobile bolognese.

Anno Domini 608. Tempore Iustini iunioris imperatoris, beatus Proculus nobilis Bononiensis a paganis detentus, cum nollet Christum negare, ab ipsis et a Iudeis, cum quibus de fide disputaverat, occisus, martirio coronatur. Hic cum suaderetur a Marino prefecto ut ydolis ymolaret, ille volens liberare se et alios Christianos a persecutione tyranni, clam in templum ubi ante ydolum orabat ingressus, ipsum occidit, capite eius absisso. Quod caput illico dyabolus asportavit. Beatus vero Proculus, ductus extra civitatem, capitis absissione martirium complevit. Absissum autem caput beatus Proculus se erigens et illud accipiens, in locum ubi nunc sepultus est deportavit.

Tunc sedit in episcopatu Luminosus qui interfuit synodo Romanae, sub sancto Martino papa.

Anno Domini 625. Victor primus sedit in episcopatu et interfuit concilio Lateranensi, sub Agathone[1].

Anno Domini 640 vel circa. Beatus Ysidorus Yspanus Yspalensis episcopus, transitum c. 65
fatiens per Bononiam, egritudine detentus, mortalem vitam in inmortalem commutavit. Huius corpus in ecclesia sancti Stephani tumulatum quiescit[2]. Hic successit Leandro episcopo Yspalensi. Ambo discipuli beati Gregorii fuerunt.

Infra hoc tempus, quid actum fuerit Bononie minime inveni, usque ad annum infra notatum[3].

N. N. episcopi ignoti.

Ante annum Domini 719, tempore Gregorii secundi, Luithprandus rex Longobardorum abstulit Bononiam et alias quasdam citates ecclesiae.

Anno Domini 770. Sedit in episcopatu Petrus.

N. episcopus ignotus.

Anno Domini 775. Restitutae ecclesiae citates Exarchatus Ravenae acceptae a Pipino rege Francorum a Longobardis ecclesiae, inter quas fuit Bononia. Procurantur a Carolo Magno.

Quidam referunt his temporibus, scilicet post annum Domini 802 usque ad 815, regnante in imperio occidentali Carolo primo qui dicitur Magnus, hunc imperatorem a Constantino secundo imperatore Constantinopolitano inter cetera dono accepisse bibliam, idest Pentateucum ab Esdra editum, quod modo est in ecclesia domini Dominici Bononiae[4].

Anno Domini 860. Lotterus primus sedit in episcopatu.

N. episcopus ignotus.

Anno Domini 894. Lotharius imperator cum misisset filium suum Ludovicum cum magnis copiis Romam, et a Bononiensibus multa incommoda passus fuisset, eius exercitus, non inmemor iniuriarum, cum eodem exercitu Bononiam reversus, eam quasi funditus evertit. Spolia civitatis meliora secum tulit; pueros et puellas occidit; mulieres dehonestatas nudas circuire fecit atque ad miserabilem statum civitatem deducens, eam desertam relinquens, recessit. Post aliquot tempus pauci qui remanserant et tante cladi superfuerant, civitatem rehedificare ceperunt satis incompte. Rustici etiam, qui villas incollere solebant, domunculas et casas erigentes, cum hiis qui antea cives erant ad nobilitatem admissi sunt. Unde non mirum si

---

1. imperatoris] *segue nel cod.* sb *cancell.* — 2. negare] *segue nel cod.* a paganis *cancell.* — 6. ductus] *segue nel cod.* ad *cancell.* — 7. se .... illud] *fu aggiunto sotto la riga da mano posteriore, in luogo di queste parole ecancell., la parola* erectus — 8. est] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine sinistro* — 9-11. *e* 17-29. Tunc .... ignotus] *tutto il passo è scritto dallo Spargiati a più riprese nel vuoto che è tra un capoverso e l'altro del cod., e in margine* — 10. episcopatu] *segue nel cod.* sub Aga *cancell.* — 13. detentus] *corr. su* detentiss *nel cod.* — 15. fuerunt] *aggiunto da mano posteriore* — 26-27. *nel margine sinistro, di mano posteriore del secolo XVII*: Nota de Biblia Esdrae in ecclesia sancti Dominici asservata — 32. reversus] *segue* fuisset *nel cod., parola che fu poi cancell.* — 35. rehedificare] *il cod. aveva* rehedificauere, *ma il* ue *fu poi cancell.* — 36. solebant] *segue nel cod.* cum *cancell.*

[1] Dal capoverso "Tunc sedit" sino all'altro "N. episcopus ignotus", tutte le aggiunte in corsivo sono insieme unite per causa del tutto materiale, e cioè lo spazio che era disponibile: le distribuimmo in ordine cronologico per rispondere all'evidente concetto informatore dello Spargiati.

[2] Vedi più giù all'anno 1141.

[3] Si allude all'anno 894, il primo che segua di carattere tondo.

[4] Il capoverso "Quidam ...." tutto intero è posto nel codice tra gli altri "N. N. ...." e "Ante annum ....".

hec nostra civitas domos habet extra ordinem positas et unam antepositam alteri, quoniam hedificabant unusquisque prout sibi videbatur, tanquam nulla lege aut statuto compulsus.

Anno Domini 909. Iohannes secundus Ravennas datus in episcopum, ante consecrationem electus archiepiscopus Ravennas; et mox factus papa. N. episcopus ignotus.

Anno Domini 960. Albertus primus sedit in episcopatu.

Anno Domini 990. Clemens sedit in episcopatu.

Ab isto tempore usque ad annum Christi 1000um, nichil inveni de gestis Bononie.

Anno Domini 999. Obiit magnificus ac generosus vir dominus Iohannes Gambalonga bononiensis; sepultus iuxta ecclesiam sancte Marie Magdalene Vallis petre extra Bononiam, statim iuxta portam Saragotie, in sepulcro marmoreo more romano cellato. Dicitur tamen quod hoc falsum est et usurpatum a Gambalunghis.

Anno Domini 1015. Frugerius sedit in episcopatu ellectus.

Anno Domini 1026. Sanctus Bononius bononiensis, abbas Leocedi apud Vercellas, claruit.

1042. Sedit Adelfredus. 1060. Sedit Lambertus.

Anno Domini circa 1083. Episcopus Bononiensis Sigifridus germanus cum aliis duobus episcopis coronavit quendam Clementem antipapam cui favebat Henricus quartus imperator. Et fuit excommunicatus a Gregorio septimo.

Huic successit Bernardus in episcopatu, eodem anno.

c. 7 a Anno Domini 1104. Domino Bernardo episcopo Bononiensi vita functo, electus est loco eius dominus Victor *secundus,* vir moribus et doctrina clarissimus, *civis bononiensis et canonicus regularis*[1].

Anno Domini 1106. Comitissa Mathildis devotissima et in Domino potentissima, laudabiliter vitam finiens, in cōmmitatu Bononiensi, in castro Bondeni, sepulta est in monasterio sancti Stephani de Musignano, in Planitie masine[2] sito. Sed contrarium ostenditur, quia apud Sanctum Benedictum agri Mantuani[3] eius sepulcrum marmoreum demonstratur, et fere omnes qui de hac sanctissima muliere locuntur dicunt eam mortuam in Bondeno agri Mantuani et sepultam in ecclesia monasterii sancti Benedicti eiusdem agri. Sed quicquid sit, clarum est quod in comitatu Bononiensi fecit castrum Bazanum et Montemvellium et quedam alia fortilitia. Item ecclesiam et monasterium sancti Stephani de Musignano construi fecit. In hiis locis tutata est quandoque summum pontificem cum cardinalibus, contra Henricum tertium imperatorem qui eumdem pontificem insequebatur. Ex hiis haberi potest, quod dicta comitissa tunc temporis dominium Bononie habuit, quamvis ystorie non dicant. Ponunt enim ipsam succesisse parentibus in dominio Luce, Parme, Mantue, Regii, Ferrarie et Patrimonii, quod nunc dicitur sancti Petri, de Bononia nullam fatientes mentionem.

Fuerunt et ablatae a iurisdictione Ravennatis archiepiscopi per Paschalem secundum civitates Aemiliae, scilicet Bononia, M[utina], R[egium], Pa[rma] et Pl[acentia].

Anno Domini 1109. Turris Asinelorum complementum accepit, que ante plures annos incepta fuerat in Porta Ravignana. Hec turris altitudinis est trecentorum sedecim pedum, sive passuum 94, ad mensuram comunis Bononie.

Anno Domini 1116. Henricus quartus imperator, cum Bononiensibus pace confecta, omnia

---

3-6. Anno.... episcopatu] *di mano dello Spargiati, scritto in parte in margine* — 9. Magdalene] *segue nel cod.* mo *cancell.* — 12-18. Anno.... eodem anno] *scritto dallo Spargiati in fondo alla c. 6 b e in margine* — 20. secundus] *aggiunto di mano dello Spargiati sopra la riga* — 20-21. civis.... regularis] *aggiunto dallo Spargiati* — 22. 1106] *corretto in* 1116 *nel cod.* — 26. mortuam] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine sinistro* — 28. castrum] *segue nel cod.* b *cancell., e dopo,* quod *raschiato* - Bazanum] *segue, richiamato in margine,* dicitur *raschiato* - et[1]] *aggiunto dalla stessa mano del cod. sopra la riga* — 32. ystorie] *segue nel cod.* Ann *raschiato* — 34. Bonania *cod.* — 35-36. Fuerunt.... Pl[acentia]] *scritto dallo Spargiati nel margine destro* — 36. M R] *scritto sopra* Mutina *cancell.*

[1] Da quest'anno comincia il codice Piancastelli della cronaca borselliana.

[2] Pian di Macina, nel circondario di Bologna.

[3] San Benedetto in Polirone.

privilegia que habentur in archivis civitatis [1] confirmavit. Multo enim tempore ante pugnaverat cum Bononiensibus, eo quia ipsi everterant castrum sive arcem quam ipse fecerat ad sui tuitionem in civitate Bononie [2].

Aliqui volunt, imo comunis est sententia, hoc anno, scilicet 1116, constructam fuisse ecclesiam sanctae Mariae in Monte.

Construxit et domina Picciola de Platisiis ecclesiam que dicitur santae Mariae in Monte extra citatem Bononiae instructa miraculo columbae.... cum archiepiscopo Ravennate, episcopis Bononiense, Imolense, Mutinense et Ferrariense invitatis.

Anno Domini 1120. Turris de Ramponibus, que est in Foro medii, completa est. Alique etiam turres, que incepte erant, finem acceperunt.

Anno Domini 1124. Henricus a Fracta civis Bononiensis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1126. Honorius secundus patria Bononiensis in papam electus est; in quo vixit annis quinque, mensibus duobus et diebus 3. Aliqui dicunt ipsum fuisse de Flagnano agri Ymolensis, sed litteratura peritissimum et sua prudentia tanto principatu dignum. Per c. 7b legatum suum duos patriarchas dignitate privavit, scilicet Aquilegiensem et Venetum. Mortuus est Rome et sepultus in ecclesia Lateranensi. Hic antea Lambertus vocabatur, *et unum de Cazanemicis cardinalem fecit* [3].

Anno Domini 1130. Civitas nostra valde commota est quia Rome suspensus fuit in furcha magister Arnaldus, quia ecclesiasticos in predicationibus confutabat ac accerime reprehendebat, eo quod ecclesiam suis pompis et carnalitatibus scandalizabant. Hic erat vita et doctrina famosus in civitate Bononie.

Anno Domini 1131. Nonantulani sponte sub dictione comunis Bononie venerunt.

Bononia arsit pro maiori parte cum eclesia sancti Petri, in festo Petri ad vincula [4].

Anno Domini 1138. Iohannes de Temporibus armiger Caroli Magni, postquam vixit annis 361, mortuus est.

Anno Domini 1139. Domino Victori episcopo Bononiensi mortuo successit dominus Henricus.

Et domina Cremonina Platisia fecit fieri ecclesiam Rontiani.

Et mortuus est Bononiae Iohannes de Temporibus, qui vixerat annis 361, ut dicitur.

Anno Domini 1141. Per episcopum Bononiensem et per abbatem Sancti Stephani reliquiarum sanctarum in eadem ecclesia inquisitio facta est. Capse argentee due et una auri invente sunt. In hiis reperta est pars unius clavis passionis Christi et de sudario Domini et alie quamplurime reliquie. Corpus sancti Ysidori Yspalensis episcopi, quod diu latuerat, inventum est [5].

Eodem anno magna pars civitatis cum ecclesia sancti Petri, in festo sancti Petri ad vincula, igne consumpta est. Nec mirum, cum fere omnia hedifitia civitatis ligno aut paleis essent tecta.

---

1. tempore] *scritto nel margine sinistro dalla stessa mano del cod.* — 4-8. Aliqui.... invitatis] *aggiunto di mano dello Spargiati nel margine destro*: *alcune parole, nel mezzo, non si leggono chiaramente; pare si debba intendere*: circum ecclesiae vel altaris sancti Felicis.... — 11. Anno.... episcopatu] *scritto dallo Spargiati tra le linee* — 12-14. *nel margine destro*: Honorius 2 bononiensis ex Fagnanis, vel ut alii ferunt ex Scannabecchis. *Le parole* ex Fagnanis.... Scannabecchis *sono di mano dello Spargiati - in margine, del secolo XVII*: Honorio secundo papa di Bologna — 16-17. et.... fecit] *aggiunto più tardi da altra mano* — 18-19. *nel margine sinistro di mano del secolo XVII*: Arnaldus praedicator suspensus Romae quia reprehendebat pompas et scandala eclesiasticorum — 20. carnalitatibus] *segue nel cod.* reprehet *cancell.* — 23. Bononia.... vincula] *aggiunto più tardi da altra mano* — 26. Victori] *una mano posteriore corresse in* Victore — 28. *nel margine sinistro di mano del secolo XVI*: Edificatio ecclesie Rontiani — 28-29. Et domina.... dicitur] *scritto dallo Spargiati tra le linee e in margine* — 32. hiis] *aggiunto sopra la linea - nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Pars clavi Christi et de sudario nec non aliae reliquiae inventae

[1] Si allude specialmente ai registri *Grosso* e *Nuovo*, ora nell'archivio di Stato di Bologna.

[2] Il castello di Porta Galliera.

[3] Gherardo de' Caccianemici.

[4] La notizia figura nel testo borselliano più giù, all'anno 1141 (ll. 35-37), e con l'aggiunta di particolari e di osservazioni.

[5] Vedi sopra, all'anno 640

Anno Domini 1142. Facta pugna inter Bononienses et Mutinenses de mense augusti in valle Lavini. Mutinenses fusi sunt, et magna pars eorum capta, Bononiam ducti sunt, *videlicet 617.*

Anno Domini 1143. Gerardus primus Bononiensis canonicus regularis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1146. Lutius secundus papa pontificatum accepit. Hic fuit Bononiensis filius Alberti Ursi de Cazanimicis. Sedit mensibus XI, diebus quatuor. Hic eclesiam sancte Crucis novam a fundamentis errexit.

Beatum Bernardum Clarevallensem misit ad predicandum et admonendum principes christianos ut arma sumerent contra infideles qui Terram Sanctam infestabant. In hiis occupatus, peste percussus est ac mortuus, et in eclesia Lateranensi sepultus.

Anno Domini 1147. Bononie magna pars iterum combusta est.

c. 8 a Anno Domini 1150. Dominus Iacobus [1], Bononie leges civiles explanans, magnam de se per orbem opinionem dedit.

Circa ista tempora magister Alexander senensis, theologiam docens Bononie, magnum nomen quesivit, ita ut in curia Romana summus theologus haberetur. Hic fuit postea Alexander papa tertius.

Anno Domini 1151. Gratianus monachus Sancti Proculi, vel secundum alios monachus Sancti Felicis Bononie, cum Decretum ab eo compilatum obtulisset Eugenio pape tertio, factus est ab eo episcopus Clusinus in Tuscia, unde ipse Gratianus erat oriundus. Ita dicit Ugo 2ª, q. 6, § De forma. Quod autem Gratianus fuerit abbatie sancti Felicis monachus et in ea habitaverit, apparet per quedam signa que ibi habentur. Nam ostendebatur alias locus celle eius instauratus a quodam abbate Bartholomeo et in quo habetur tabula marmorea, in qua sunt quidam versus heroici conscripti. Et sunt hii:

HANC AULE PARTEM, LECTOR, REVERENTER ADITO,
NANQUE LOCI MONACHUS DECRETUM HIC CONDIDIT HUIUS
DIVINUM GRATIANUS OPUS, QUAMTUMLIBET ARCTO
CONTENTUS SEPTO; QUOD REPARANDO CADUCUM,
ET VETUS HOC CLAUSTRUM TOLLI FUIT INDE NECCESSE.
ID TAMEN ABBATE ET CONSTRUCTUM EST BARTHOLOMEO;
MILLE TRECENTENIS DETIES SEPTEM ATQUE QUATERNIS
ANNIS A CHRISTO PURA DE VIRGINE NATO [2].

Anno Domini 1153. Ymola a Bononiensibus capta ad miserabilem statum reducta est. Menia prius deposita sunt, fovee complanate et valve portarum civitatis in dedecus et obrobrium Bononiam delate.

Anno Domini 1159. Claruit sanctus Guarrinus bononiensis cardinalis canonicus regularis.

Anno Domini 1161. Albarinus de Scanabechis occisus fuit a domino Branchaleone de Grifonibus. In eo tumultu Barufaldinus de Ramponibus interfecit Nicolaum de Asinellis. Tunc magna est discordia orta. Multi quoque fuissent occisi, nisi illi de Ramponibus se opposuissent.

---

1. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Guerra tra Bolognesi e Modenesi — 2. ducti sunt] *una mano posteriore cancellò e sostituì* ducta est — 2-3. videlicet 617] *aggiunto da mano posteriore nel margine sinistro* — 4. Anno.... episcopatu] *scritto tra le linee dallo Spargiati* — 5. *di mano del secolo XVII, nel margine sinistro*: Lucio secondo papa di Bologna — 11. Domini] *segue nel cod.* 14 *cancell.* — 12. se] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine sinistro* — 14. Bononie] *aggiunto nel margine destro dalla stessa mano del cod.* — 17. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Gratiano monaco compilatore delle decretali — 24. aule] ave *cod.* — 32. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Imola maltrattata e presa da' Bolognesi che di quella le porte portorno a Bologna — 35. Anno.... regularis] *scritto tra le linee dallo Spargiati* - Domini] *segue nel cod.* 1059 *cancell.* — 36. Domini] *segue nel cod.* 1163 *cancell.*

[1] Giacomo di Porta Ravegnana.

[2] Cf. GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, I, 84.

Tunc et Ihoannes tertius Bononiensis canonicus regularis sedit in episcopatu, multa obtinens ab Alexandro tertio.

Anno Domini 1163. Federicus imperator dictus Barbarussa, cum magno exercitu furibundus Bononiam veniens, obsedit civitatem. Quam cum expoliasset, deiectis meniis et portis et fossis complanatis, plorandam reliquit. In ea vastatione mulieres formosiores, que ad concubitum cogebantur, cum nollent inimicis victoribus assentire, occidebantur.

Anno Domini 1165. Dominus Crassus episcopus Bononiensis, vir in multis expertus, qui *c 8 b* etiam multa facere disponebat, mortuus est.

Hoc anno Guido de Canossa in primum potestatem Bononie electus est.

Dominus Bozus, imperatoris Federici locumtenens, a civibus Bononiensibus occisus est.

Castrum Gipssi [1] in suam dictionem Bononienses acceperunt.

Venit et Federicus Barbarossa imperator cum exercitu pacate in agrum Bononiensem [2].

Anno Domini 1166. Dominus Bulgarus de Bulgaris legum clarissimus doctor, vita functus, sepultus est in Sancto Proculo.

Item Alexandro tertio papa mittuntur Bononiam 6 cardinales ut ibidem colloquium haberetur; colloquium de pace inter ipsum et Federicum Barbarossam. Allegavit imperator supradictam (?) Bononiam.

Anno Domini 1169. Ravenatibus contra Faventinos Bononienses auxilium ferentes, iuxta Sanctum Proculum fusi sunt. Sed Bononienses, obsidionem renovantes, circa Faventiam tam diu permanserunt, donec suos captivos rehabuerunt. Captivi autem fuerunt numero 400. Ad dictam obsidionem carotium tunc primo a Bononiensibus institutum est.

Hoc etiam anno Bononienses, novum regimen civitatis constituentes, per artium massarios, elegerunt primo septem consules, qui iuraverunt rempublicam fideliter administrare. Et fuerunt hii:

Bernardus de Vederana,
Rolandinus de Ramponibus,
Guido Pertegonus,
Rolandus de Guarinis,
Printipartes de Printipartibus,
Muso de Asinellis,
Petrus de Garrisendis,
Duobus annis civitatem rexere.

Sotietas Lombardorum Bononie primo instituta est, vel, secundum alios, anno 1174.

Anno Domini 1173. Dominus Albertus de Grifonibus sacerdos in ecclesia sancte Margarite, dum missam celebraret, a duobus de Andalo occisus est. Hii duo in cortili de Bulgaris a quibusdam de Grifonibus crudeliter vulnerati, extincti sunt, paucis interpositis diebus.

Anno Domini 1175. Castrum sancti Cassiani, ne in manus hostium deveniret, a Bononiensibus incensum est. Ex utraque parte multe civitates convenerunt.

Hoc anno Castrum Montis Vizani, cum accepissent, Bononienses combuserunt, prius omnibus qui in eo erant interfectis.

Anno Domini 1175. Castrum Vederane a cancellario imperatoris cum hominibus Medicine et suis copiis eversum est. Ozanum et Castrum Britonum [3] ab eodem similiter depredatum

1-2. Tunc.... tertio] *scritto dallo Spargiati tra le linee* — 3. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Bologna maltrattata da Federico Barbarossa — 4. civitatem] *segue nel cod.* que *cancell.* — 5. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Bononia menibus destituta per Federicum Barbarussam — 12. Venit.... Bononiensem] *scritto tra le linee dallo Spargiati* — 15-17. Item.... Bononiam] *scritto dallo Spargiati nel margine destro* — 22-23. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI*: Consules septem primum constituti Bononie — 23. administrare] *il cod. aveva* administrature, *poi il* tu *fu cancell.* — 41-p. sg., l. 2. Anno Domini 1175.... occisi] *la notizia fu scritta più tardi, in fondo alla c. 8 b, ma dalla stessa mano che vergò il testo*

[1] Gesso, nel circondario di Bologna.

[2] Vedi sopra all'anno 1163 (ll. 3-6), dove il testo borselliano dà assai maggiori particolari.

[3] Castel de' Britti, nel circondario di Bologna.

est. Exercitus noster ibi fusus est. Castrum Montis Severi et castrum Montis Vizani, a Bononiensibus capta, incensa sunt et habitatores occisi.

Anno Domini 1177. Annone tanta fuit penuria Bononie, ut sextarium frumenti valeret solidis 32.

Anno Domini 1178. Famosissimus legum doctor dominus Guilielmus Durantis, qui fecit Speculum iuris, mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Petri Bononie.

c. 9 a Anno Domini 1179. Castrum Montisvelii, in die sancti Viti, a Bononiensibus incensum et destructum est.

Eodem anno valvas portarum Ymole ad Castrofrancum Bononienses deportantes, ipsam civitatem Imole Bononie rebellem humiliaverunt, blada omnia et frumenta inde asportantes.

Anno Domini 1180. Allata fuit figura beatae Virginis a beato Luca picta Romam et a Roma Bononiam et posita super monte Guardiae, qui modo dicitur sancti Lucae, et ibi requiescit.

Anno Domini 1181. Bononienses regi voluerunt per 4 consules et fuerunt hii:

Dominus Guido de Buvalellis,
Bonacursius de Asinellis,
Rolandinus de Ubaldinis,
Guido de Acharisiis.

Anno Domini 1184. Lutius tertius papa ecclesiam sancti Petri Maioris cum multis reliquiis magna cum solempnitate consecravit.

Anno Domini 1185. Imperator Federicus Barbarussa, Bononienses in gratiam recipiens, cum gaudio totius civitatis Bononiam intravit.

Anno Domini 1186. Bononie nix cecidit in altitudine pedum octo.

Anno Domini 1187. Ecclesiam sancte Marie Maioris Gregorius papa, Bononiam veniens, multis reliquiis appositis, Deo dicavit.

Anno Domini 1188. Ad liberandam Terram Sanctam, plusquam duomilia Bononiensium arma crucemque sumpserunt. Fuerunt autem inter alios hii principaliores: Dominus Ursus de Cazanimicis, dominus Fatius de Galutiis, dominus Scappa de Garisendis, dominus Guido de Ramponibus, dominus Petrus de Asinellis, dominus Gualterottus de Machagnanis, dominus Partes de Printipartibus, dominus Sandonatus de Malavoltis, dominus Pertegonus de Castello, dominus Bazalerius de Bazaleriis, dominus Torellus de Torellis, dominus Ubertinus de Ghisleriis. Omnes isti erant milites aurati. Nobiles autem non milites fuerunt hii: Bartholomeus de Carbonisiis, Artenisius de Artenisiis, Minus de Gallutiis, Albertus de Blanchetis, Guilielmus de Magarottis, Testa de Gozadinis, Nicolaus de Rodaldis, Albertus de Tenchararíis.

Omnes isti, pro defensione Christianorum cruce signati, inter alios occisi sunt. Unde quibusdam paucis de tanto numero revertentibus magnus planctus factus est Bononie.

Gerardus secundus Gisla seu Gisela Bononiensis canonicus regularis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1189.

Anno Domini 1190.

Anno Domini 1191. Auctoritatem cudendi monetam, Henricus imperator, Bononiam intrans, qua ante privati Bononienses fuerant, concessit.

Eodem anno in navigio Rheni quatuor molendina primo fabricata sunt. Tunc enim di-

---

5. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Gullielmus Durantus Bononiae moritur — 10. Imolam] *aggiunto da mano tardiva sopra la riga, in sostituzione di* Bononie *che per errore fu cancell., dalla stessa mano* — 11-12. Anno.... requiescit] *aggiunto dallo Spargiati nel margine sinistro* — 13. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Consules quattuor primum Bononiae instituti — 18. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Lucio 3° papa consagra la chiesa di San Pietro — 22. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Vien la neve alta otto piedi — 23. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Gregorio papa sagra Santa Maria Maggiore — 25. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Più di due milla Bolognesi vanno all'aquisto di Terra Santa — 26. inter] *segue* eos *cancell. nel cod.* — 36. Gerardus.... episcopatu] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 39. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Enrico imperatore da facoltà di battere moneta — 41. in] *segue nel cod.* re *cancell.*

ctum navigium fluebat per burgum Peradelli. Civitatis porta que ducebat illuc, porta Sterii vocabatur.

Anno Domini 1192. Gerardus de Scanabechis, episcopali dignitate ornatus, Bononie duobus c. 9b annis potestatis offitio functus est. Sed cum anno secundo inordinate rem publicam gubernaret, a regimine pulsus est.

Anno Domini 1193. Contra Gerandum episcopum consules Bononie bellum moventes, Iacobum de Ursis exulem fecerunt, domum et turrim eius equantes solo. Petrum de Scanabechis una manu trunchum fecerunt. In cortili, sive in curia, Sancti Ambrosii, multi occisi sunt, commotione durante.

Anno Domini 1194. *Curia Sancti Ambrosii fuit locus ille in quo est ecclesia sancti Petronii, versus plateam.*

Anno Domini 1195. Domino Guidotino de Pistorio potestati Bononie evulsi sunt dentes eo quod severitatem legum et iustitiam conservabat. Primos enim civitatis, ne minores opprimerentur, comprimens, atque malefactores iuste condempnans, ex bono suo penam durissimam reportavit. Cum autem Pistorium sine dentibus reversus fuisset et ab uxore satis iuvene, propter panem bulitum quem sibi sepius fatiebat, reprehenderetur de conservatione iustitie in civitate Bononie diceretque: " Utinam tibi genitalia precidissent, ne amplius mecum concubitum habere " posses „, dicebat tanquam vir sanctus cum Iob: " Quasi sicut una de stultis mulieribus locuta es „ [1].

Anno Domini 1196. Corbaria et Sasedellum committatus Ymole, vi armorum, in dictionem Bononiensium devenere. Castrum vero Montis Cattini [2], castrum Dutie [3] et castrum Flagnani, ex rebellione quam fecerant, peccunia mulctata sunt.

Hoc etiam anno de mense aprilis, Bononiensium copie omnia, que extra Faventiam, Forlivium et Cesenam erant, ferro igneque vastarunt.

Anno Domini 1197. In domo domini Bulgari de Bulgaris potestas Bononiensis, cum alium locum commodum habere non posset, ius populo reddebat.

Eodem anno Basianus iuris consultus et doctor famosissimus ex hac vita migravit. Sepultus in ecclesia sancti Petri cum epithaphio multorum versuum.

Iuxta huius sepulcrum est corpus sive sepulcrum Tancredi archidiaconi Bononiensis et doctoris clarissimi, sine temporis annotatione quando vel quo tempore mortuus sit.

Anno Domini 1198. Gerardus de Ariostis, vir scientia et moribus clarus, in episcopum c. 10a Bononiensem electus est.

Hoc etiam anno Passipoverus de Pascipoveris vir bonus et ab omnibus maxime dilectus, cum omnium ploratu moriens, sepultus est.

Anno Domini 1199. Domus nobilis de Griffonibus hospitale sancti Bernardi in capella sancte Margarite construi fecit, illud possessionibus dotans [4].

Hoc anno Bononie tribus diebus nives ceciderunt, de mense augusti.

Anno Domini 1200. Castrum sancti Petri constructum est in agro Bononiensi. Castrum Argente in ripa Padi a Bononiensibus captum et incensum est.

Claruit et beatus Ludovicus Morbiolus bononiensis.

Anno Domini 1201. Guilielmo Rangono mutinensi existente potestate Bononie, pallatium comunis ubi ius redditur constructum fuit.

10-11. Curia.... plateam] *aggiunta di mano del secolo XVI* — 15. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Iustitia contra praetorem, qui postea a muliere deludebatur — 17. Bononie] *aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano del cod.* — 26. locum] *aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano del cod.* — 27. iuris consultus] *una mano tardiva corresse in* iure consultus - famosissimus] *corr. su* famisissimus — 33. dilectus] *segue nel cod.* ab o *cancell.* — 38. Domini] *segue nel cod.* 1199 1121 122 *cancell.* — 40. Claruit.... bononiensis] *aggiunta di mano dello Spargiati* - *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: B. Loduico Morbioli — 42. comunis] *segue nel cod.* Bononie *cancell.*

[1] Iob, II, 10.
[2] Monte Catone, nel circondario di Imola.
[3] Dozza, nel circondario di Imola.
[4] Cf. Matth. de Griff., *Memoriale*, 7, 10-11.

Eodem anno turris de Alberghitis cadens, domos Asinelorum et portam Asinellam prosternens multos occidit.

Anno Domini 1202.

Anno Domini 1203. Castrum Columbani, quod nunc dicitur Plumatium, hedificari ceptum est. Aliqui dicunt quod locus ille a veteribus Sanctus Columbanus appellabatur.

Anno Domini 1204.

Anno Domini 1205.

Anno Domini 1206. Muri civitatis Bononie incepti sunt super fossas in strata Maiori, que fossa circula nuncupabatur, eo quod civitatem et suburbia circuiret.

Anno Domini 1207. *Circa haec tempora dicitur instauratam fuisse ecclesiam dominae Mariae Ronciani, cum monasterio monialium* [1].

Anno Domini 1208. Navigium Rheni, quod in civitatem influit, per alium locum inductum est. Aposa, que ante quandoque impetu facto curebat per stratam Galerie, compressa est. Hoc etiam anno civitas Bononie versus montes ampliari cepta est. Impensa dictorum murorum divisa est per parochias civitatis ut tot perticas muri unaqueque, secundum quod sibi taxabatur, faceret.

Anno Domini 1209. Eclesia sancte Trinitatis de Ronzano ad duo miliaria, posita in monte Alto extra Bononiam, a domina Raymundina de Platesiis constructa est et monialium monasterium instauratum [2].

c. 10 b Anno Domini 1210. Maior campana Sancti Petri fusa est.

Die 4 iulii Otto quartus imperator, furibundus Bononiam veniens, stratam sancti Stephani, stratam Maiorem, sancti Vitalis et sancti Donati igne fecit incendi.

Anno Domini 1211. Inter Bononienses et Pistorienses grave bellum propter Garnagnonum [3] ortum est.

Ecclesia sancte Marie porte Ravignane renovata est.

Anno Domini 1212. Otto imperator, pace confecta cum nostra civitate, iterum ad eam revertens, cum honore susceptus est.

Anno Domini 1213. Gerardo de Ariostis episcopatui Bononiensi renuntiante, factus est episcopus dominus Henricus Gallus *Consolimaeus brixianus*.

Anno Domini 1214.

Anno Domini 1215.

Anno Domini 1216. Cesenatensibus copie Bononiensium cum carotio, Sanctum Archangelum, in agro Ariminensi, auxilium ferentes, obsederunt. Unde cum machinis et bombardis, postquam murorum magnam partem deiecerunt multosque occidissent, tandem capto castro, insignia Bononie in arce et im portis imposuerunt. Mille octingentos Cesenatenses captivos liberos fecerunt. Ex qua re Cesenatenses non inmemores benefitii, venientes per legationem Bononiam, ipsi civitati obedientiam promiserunt.

Eodem anno regina Constantia cum comite Petro regis Frantie nepote, qui erat electus imperator Constantinopolitanus, Bononiam veniens, magno honore suscepta est.

Anno Domini 1217.

Anno Domini 1218. Tres fratres de ordine Predicatorum de Roma primo venerunt Bononiam, qui dicebant se missos a quodam magistro Dominico yspano, qui ordinem Predicatorum

10-11. Circa .... monialium] *aggiunta dello Spargiati* — 17. *nel margine destro, di mano tarda*: Ronziani ecclesia edificatur — 23. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Bellum inter Bononienses et Pistorienses — 29. Gallus] *cancell. nel cod. dallo Spargiati* - Consolimaeus brixianus] *aggiunta dallo Spargiati* — 34. occidissent] *una mano posteriore corresse in* occiderunt — 35. imposuerunt] *una mano posteriore cancellò l'*im — 41-42. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Principium sanctae religionis domini Dominici Bononiae

[1] Vedi sopra a p. 13, 28 e sotto, all'anno 1209.

[2] Si confrontino le notizie dello Spargiati, sull'argomento, agli anni 1139 e 1207.

[3] Granaglione, nel circondario di Vergato.

inceperat et ab Honorio papa ante duos annos confirmationem eius acceperat. Cum autem viderentur sancti homines, data est eis ecclesia sancte Marie de Mascharella. Post paucos autem dies, quidam alius eiusdem ordinis, magister Reginaldus nomine, civitatem ingrediens, cepit publice et in platea civitatis predicare. Multi ad eius predicationem convertebantur et aliqui scolares, relicto seculo, eis adherebant. Dominus autem Ugolinus cardinalis Hostiensis et Bononie legatus, videns quod locus dictorum fratrum erat nimis distans 'et incomodus ad *c. 11 a* predicandum, procuravit cum donno Rodulpho faventinno, quatenus daret dictis fratribus ecclesiam sancti Nicolai de Vineis, cuius erat ipse rector. Quod ipse libenter fatiens, etiam ordinem Predicatorum intravit. Relicta ergo ecclesia sancte Marie de Mascharella, ad Sanctum Nicolaum de Vineis accedentes, ibi conventum hedificare ceperunt.

Anno Domini eodem. Castrum sancti Pauli hedificari inceptum est in agro Bononiense.

Eclesia fratrum Humiliatorum a fundamentis hedificata est.

Dominus Nicolaus de Felitianis mortuus est apud Damiatam ab infidelibus.

Anno Domini 1219. Congregatio fratrum Minorum primo facta est Bononie, et datus est fratribus Minoribus locus dictus Puliola porte Sterii. Ibi sanctus Antonius de Padua cantavit primam missam.

Eodem anno translatum est forum Rheni in Campo merchati, quod ante fiebat iuxta Sanctum Bartholum de Rheno.

Molendina super navigio facta sunt.

Hoc etiam anno magister Rolandus cremonensis famosus doctor, et qui erat conductus ad legendum a comunitate Bononiensi, cum audisset magistrum Reginaldum predicantem ordinis Predicatorum, statim omnia relinquens, dictum ordinem ingressus est, astante multitudine magna scolarium.

Eodem anno, sed paucis interpositis diebus, in nostra civitate magna commotio facta est, quia alius famosissimus ac doctissimus studens in iure canonico et in artibus, dominus scilicet Clarus, ordinem Predicatorum intravit.

Circa eadem tempora, perseverante predicto magistro Reginaldo Bononie, tot iuvenes et studentes ad Deum convertebat et ad suum ordinem trahebat, ut multi eius predicationes vitarent. Quidam magister Moneta cremonensis in toto orbe famosissimus, et a comuni Bononie magno stipendio conductus ad legendum, mundum relinques, cum magna admiratione totius civitatis, ordinem Predicatorum assumpsit.

Anno eodem beatus Dominicus caput fratrum Predicatorum Bononiam venit et monasterium sancte Agnetis a fundamentis errexit.

Anno Domini 1220. Porta marmorea sancti Petri, que dicitur porta leonum, hedificari cepta est per quemdam magistrum Venturam lapidum sculptorem.

Fredericus imperator Bononiam venit et cum honore susceptus est.

Hoc anno fratres Predicatores suum primum capitulum generale apud Sanctum Nicolaum celebraverunt. Eorum generalis erat magister Dominicus yspanus, vir sanctitate mirabilis et, ut in predicationibus ostendebat, spiritu sancto plenus. Predicabat enim beatus Dominicus in platea civitatis cum magna populi audientia.

Anno eodem. Dominus Iacob de Boncambiis bononiensis decretorum doctor fama cla- *c. 11 b*

---

3. nomine] *aggiunto in margine da una mano posteriore* — 8. ipse] *corretto da* ipsum - fatiens] *corretto da mano posteriore su* anuens — 10. hedificare] *una mano del secolo XVI sopra la riga annota*: Destructum est omnino — 13. Dominus.... infidelibus] *aggiunto più tardi nel margine destro dalla mano che vergò il codice* — 15. dictus] *segue nel cod.* in *cancell.* — 17. merchati] *segue nel cod.* quod *cancell.* — 21. legendum] *nel cod. segue* bono *cancell.* — 22. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Propagatur ordo Bononiae ab insignioribus — 24. Eodem] *segue nel cod.* e *cancell.* — 28. et] *aggiunto sopra la riga* — 31. assumpsit] *una mano posteriore cancellò la parola e corresse in*: ingressus est — 32. Anno] *nel cod. segue* ed *cancell.* — 38. Eorum] *il cod. aveva* Erorum, *ma il primo* r *fu cancell.* — 40. *di fronte a questa notizia, nel margine sinistro, l'autore della cronaca scrisse*: Nota quod iste non fuit receptus hoc, sed anno Domini 1224 — 41. eodem] *l'*o *fu aggiunto sopra la riga*

rissimus, ob predicationes fratrum Predicatorum et maxime beati Dominici, lecturam et mundum relinquens, ordinem Predicatorum intravit.

Non minorem admirationem in civitate nostra induxit ingressus alterius. Dominus enim Raymundus natione Cathelanus famosissimus doctor Bononie, et qui magno stipendio conductus fuerat ad legendum, cum quemdam scolarem suis consiliis a religione deviasset et ne ordinem Predicatorum intraret, conscientia motus et predicationibus beati Dominici, pompam mundi reliquens et scolarium magnam sequellam, eiusdem ordinis assumpsit habitum.

Inundatio aquarum tanta fuit, ut in agro Bononiensi multi necarentur, maxime apud Argelatam.

Hoc etiam anno, vel ut quidam volunt anno superiori, scilicet 1219, cum multitudini fratrum Predicatorum deficeret pro refectione panis et iam omnes in mensa collocati essent, orante beato Dominico, duo angeli in forma iuvenum panis defectum, oblatis celitus panibus, suppleverunt. Aliqui dicunt quod in Sancta Maria de Mascarella hoc miraculum factum, eo quod ibi reservatur tabula lignea super qua panes ab angelis oblati sunt. Creditur scilicet bis a beato Dominico hoc miraculum factum, et in Sancta Maria de Mascarella et in Sancto Nicolao. In hac secunda vice dixerunt fratres qui viderunt, quod angeli non solum panes, sed etiam ficus attulerunt.

Anno Domini 1221. Ecclesia fratrum Predicatorum hedificari cepta est.

Fovea navigii Rheni a porta Lamarum usque ad Cortesellam facta est.

Fovea similiter Rheni, ubi nunc sunt molendina, de novo effosa est.

Hoc anno beatus Dominicus mortuus est apud Sanctum Nicolaum. In eius exequiis, eo quod magnam famam sanctitatis habebat, fuerunt multi magnifici viri et multi ecclesiastici prelati. Hiis exequiis dominus Ugolinus cardinalis et Ostiensis episcopus interfuit, qui coram omnibus retulit se presentem fuisse Rome quando beatus Dominicus Rome suscitaverat adolescentem Neapolearum ab equo occisum cuiusdam cardinalis nepotem. Sepultus est autem beatus Dominicus in ecclesia sancti Nicolai post maius altare, confluente tota civitate, comitatu et civitatibus multis. Miracula multa facta sunt et cottidie fiunt. Ex longinquis partibus multi, venientes ad visitandum eius sepulcrum, dicunt se magnas gratias a Deo, per merita sancti viri, suscepisse.

Ante paucos dies mortis beati Dominici receptus est ad ordinem fratrum Predicatorum iuvenis quidam Veronensis nomine Petrus, suis moribus in tota civitate Bononie famosissimus, ab ipso beato Dominico.

Anno Domini 1222. Due ecclesie que erant iuxta palatium bladi, una scilicet sancti Silvestri alia sancte Tecle, in unam reducte sunt, et nuncupata ecclesia sancti Silvestri et Tecle.

Cum Ymolensibus conflictum est, et ex eis a nostris mille quingenti capti sunt. Subacti, muros et fossas complanaverunt. Valve Bononiam delate sunt.

Anno Domini 1223. Beatus Franciscus, Bononiam veniens, predicavit in platea civitatis, turmatim populo concurrente. Dicebat enim sepius in vulgari sermone:

" Tanto è 'l bene ch' io aspecto
che d'ogne pena me dilecto ".

Cum videret beatus Franciscus civitatem Bononie magnis criminibus implicatam, in pre-

---

3. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Duo famosi doctores religionem intrant — 7. sequellam] *segue nel cod.* eūo *cancell.* — 8. Inundatio] *corretto su* inundatiarum *nel cod.* — 8-9. Inundatio.... Argelatam] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine sinistro* — 8. Bononiensi] *segue nel cod.* ut *cancell.* — 10. multitudini] *le sillabe* tudi, *prima omesse, furono aggiunte sopra la riga* — 12. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Due volte fa il miracolo il padre san Domenico del pane — 18. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Quando nostra ecclesia cepta est - Predicatorum] *aggiunto sopra la riga* — 21. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Moritur beatus pater Dominicus — 30. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Sanctus Petrus martir recipitur ad habitum — 37. 1223] *segue nel cod.* hoc anno *cancell.* — 41-p. sg., l. 2. *le parole* Cum.... haberes *sono sottolineate nel cod.*

dicatione clamando dicebat: " Ve tibi, Bononia, si fratrem meum Dominicum apud Deum " intercessorem non haberes ".

Hoc anno per quarteria porte divise sunt, scilicet: porta Nova, porta Sterii, scilicet sancti Cassiani, que modo dicitur porta sancti Petri, porta sancti Proculi et porta Ravignana. Singulis quarteriis dabatur per electionem unus capitaneus cum vexillo, qui totum illud quarterium conducebat, quando propter rem publicam aut aliam causam arma assumere opus erat.

Claruit beata Diana de Andalotis fundatrix sororum sanctae Agnetis ordinis Praedicatorum. Moritur anno 1236 [1].

Anno Domini 1223. Honorius papa confirmavit constitutiones et modum vivendi fratrum et sororum Sancte Trinitatis de Runzano. Erat enim ibi monasterium in illo monte divisum in duo. Ex una parte manebant fratres et ex alia sorores et dicebantur etiam sorores ordinis sancti Marchi de Mantua, ut patet in quibusdam antiquis privilegiis que habent autentica in monasterio sancte Marie Magdalene Vallis petre, extra portam Saragotie.

Anno Domini 1224. Ramus Sapine ductus est ab alveo deviando usque ad stratam Castilionis. Quelibet domus solvit duos solidos pro impensis.

Grando omnes fructus Bononie abstulit, frumentum et vinum.

Fratres Predicatores inceperunt celebrare, post completorium, unam processionem, de novo exeuntes de choro in medium ecclesie exterioris. Multi currebant de populo ex devotione ad videndum.

Anno Domini 1225. Federicus imperator voluit Studium amovere a civitate nostra, nec potuit.

Anno Domini 1226. Regina Yerusalem, nomine Iohanna, cum per plures menses in civitate Bononie moram traxisset, tandem egritudine confecta, vita functa est. Regio honore sepulta in Sancto Petro.

Fosse civitatis primo facte sunt.

Anno Domini 1227. Bladi Bononie caristia sive penuria magna fuit, ita ut corbis frumenti solidis 60 valeret. Accidit tunc miserabilis casus; nam cum pauperes in septimana sancta ad episcopatum turmatim accederent, tanta facta est conculcatio, ut se invicem comprimentes, vigintiquatuor oppressi morerentur.

Item Iohannes rex Hierusalem venit Bononiam, missus a papa Gregorio nono.

Anno Domini 1228. Apud Sanctam Mariam Strate magnum prelium inter Bononienses et Mutinenses commissum est, a mane usque ad vesperum.

Anno Domini 1229. Cum inter Bononienses et Mutinenses essent magne discordie per multos annos, episcopus Reginus et frater Gualla brixiensis ordinis Predicatorum se interponentes, per annos 10 treugam impetrarunt.

Anno Domini 1229. Bononienses obsidentes Sanctum Cesarium, ubi erant pro presidio Mutinenses, Parmenses et Cremonenses, tandem ceperunt. Sed postea, commisso prelio, uterque, post ingentem stragem, recessere ob pestilentiam.

Anno Domini 1230. *c. 12 b*

Anno Domini 1231. Castrum Crevalcorii inceptum est et territorium emptum.

Ars serici et lane a comuni Bononie privilegiis dotata est.

---

1. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Nota de protectione quam sanctus pater Dominicus habet de civitate Bononiae — 7. Claruit.... Predicatorum] *aggiunto dallo Spargiati tra le righe* — 8. Moritur.... 1236] *aggiunto in margine da mano tardiva* — 9-13. Anno.... Saragotie] *tutto il passo fu scritto più tardi, ma dalla stessa mano del codice, in calce alla c. 12 a* — 9. modum] *segue nel cod.* vivendum *cancell.* — 10. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: pro Ronzano — 17. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Processione post completorium — 25. Fosse.... sunt] *queste parole furono aggiunte più tardi* — 28. conculcatio] *aggiunto più tardi nel margine sinistro* — 30. Item.... nono] *aggiunta dello Spargiati* — 36-38. Anno.... pestilentiam] *aggiunta di mano del principio del secolo XVI, diversa da quella dello Spargiati, in calce alla c. 12 a* — 38. ingentem] *il cod. ha* ingententem

[1] Vedi più giù, sotto l'anno 1236.

Ex Lombardie partibus 150 familie venientes, a comuni Bononie territorium Altedi et Minerbii pro libris vigintimilibus emerunt, concessumque est ut ibi libere ac pacifice vivere possent.

Anno Domini 1232. Omnes libri maleftitiorum, decreto publico, combusti sunt. Castrofrancum muro lateritio cinctum est et turribus munitum.

Anno Domini 1233. Molendinarii fere omnes per civitatem ducti, ligatis postergum manibus, nudi flagellati sunt, eo quod frumenta et farinam furabantur.

Magna locustarum sive grillorum multitudo, veniens in agrum Bononiensem, terre nascentia consumpssit.

Hoc anno frater Iohannes de Vincentia ordinis Predicatorum, veniens Bononiam, taliter predicavit et cum tanta gratia verbum Dei seminavit, ut cives, milites, rustici et omnes quos ad divinorum mandatorum obedientiam traxerat, ita eum venerabantur, ut quecumque dicebat, tanquam a Christo fuissent dicta, susciperent devotissime. Fecit multas cruces. Multi vexilla fatientes, devote per civitatem eum ad predicationem sequebantur. Armigeri qui erant in civitate, cum suis signis eum sequentes commitabantur. In civitate et commitatu inter discidentes pacem unitatemque composuit. Propter debita incarceratos liberos fecit, aut creditoribus soluta peccunia, aut ab eis totaliter dimissa. Hic docuit et servari fecit ut in omnibus invocationibus nomen Yhesu interponeretur. Suasit ne mulieres portarent in capite franzas aut grilandas. Statuta civitatis Bononie a regimine sibi data sunt, ut ad suum libitum corrigeret et ordinaret. Mulieribus precepit ut capite velato incederent. Die 14 madii processionem universalem fieri fecit, ut omnes venirent pedibus nudis; processio celebrata est cum lacrimis multis. In hiis diebus multa miracula per dictum fratrem Iohannem patrata sunt. Super ipsum, existentem in consilio civitatis et consiliarios admonentem ad bene gubernandum civitatem, apparuit signum crucis omnibus ibi existentibus visibile. Ex dulcedine verborum eius multi plorabant. Obviantes docuit dicere: "Deus te salvet"[1].

Hoc anno corpus beati Dominici, nundum canonizati, fuit translatum de terra in archam marmoream sine figuris sculptam. Dictus frater Iohannes fuit de transferentibus ossa. Ista translatio facta est die 23 madii.

Anno isto dominus Iacobus de Bomcambiis famosissimus Bononie doctor, ita ut propter ipsum multi scolares ex diversis partibus Bononiam ad Studium venirent, dum quodam die festo, equo albo insidens, indutus veste pretiosa et torque aurea ad collum, casu veniret ad predicationem prefati fratris Iohannis de Vincentia, qui predicabat in platea civitatis, statim conversus est. Cum illo ergo ornatu venit ad ecclesiam sancti Nicolai, cum totius civitatis admiratione, et sancte religionis Predicatorum habitum suscepit.

Hic, procedente tempore, Bononiensis episcopus propter suas virtutes factus est.

Eodem anno celebratum est capitulum generale fratrum Predicatorum apud Sanctum Nicolaum. In isto capitulo fuerunt viri mirabiles in scientia et sanctitate. Nam magister generalis erat quidam magister Iordanis theutonicus, vir scientia, prudentia et sanctitate clarissimus. Ad hunc sanctum et prudentem virum rectores civitatis miserunt ambasiatores ut peterent fratrem Iohannem ne discederet a Bononia, quoniam in quadragesima preterita bonum verbum seminaverat in populo, ut remanendo posset videre fructum seminis verbi Dei.

2. libris] *segue nel cod.* vigintib *cancell.* — 11. quos] *corretto da mano posteriore in luogo di* quo *cancell.* — 12. traxerat] *le ultime lettere della parola* [erat], *non ben scritte, furono più chiaramente ripetute sopra la riga da mano posteriore* - ita] *il cod. aveva* et ita, *poi l'*et *fu raschiato, ma non del tutto* - venerabantur] *una mano posteriore cancellò e corresse in* venerarentur - *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Beatus Iohannes de Vincentia multa bona operavit Bononiae — 24. apparuit] *segue nel cod.* super eum *cancell.* — 30. quodam] *corretto su* quadam *nel cod.* — 32. in platea] *aggiunto dalla stessa mano del cod. nel margine destro* — 34. et] *aggiunto sopra la riga* — 39 miserunt] *segue nel cod.* adm *cancell.* — 40. discederet] *il* t *fu aggiunto sopra la riga* - preterita] *segue* magnum fructum *cancell.*; *a sostituire tali parole furono dall'autore scritte, in margine, le due che seguono*: bonum verbum

[1] Cf. su questi particolari LEANDRO ALBERTI, *Hist. di Bologna*, deca I, libro X.

Magister Iordanis, tanquam prudens, primo commendavit devotionem regiminis quam habebant ad ordinem, postea respondit hoc modo: " Dignissimi oratores, illa ratio quam vos al- " legatis, ut frater Iohannes debeat hic morari quia seminavit vobis verbum et posset fructus " perire si recederet, non multum movet nos. Quia non est consuetudo apud seminatores agro- " rum, quod cum seminaverint unum agrum, portent ibi lectum suum et iaceant ibi quousque " videant quomodo semina fructificent; ymo potius commendant semen et campum Deo et va- " dunt ad seminandum in alio campo. Ita fortasis expediret quod frater Iohannes iret ad se- " minandum verbum Dei alibi, sicut de Salvatore scriptum est, quia et aliis civitatibus oportet " me predicare verbum Dei. Verum tamen, propter amorem quem habemus ad civitatem, ha- " bebimus consilium super petitione vestra a sotiis nostris diffinitoribus et fatiemus tantum pro " vobis, dante Deo, quod poterit sufficere nobis ".

Die vero 28 madii recedens frater Iohannes a Bononia, Lombardiam petiit,' ubi pacem c. 15b inter multas comunitates multaque bona fecit. Obsidiones multorum circa castra et civitates aliquas abire precepit.

Antequam recederet beatus Iohannes de Bononia, predicationem unam fecit contra usurarios, in qua tantum usurarum crimen damnavit, ut populus, in furorem versus, iret ad domum cuiusdam Landulfi usurarii publici eamque bonis expoliaverit. Interfectus fuisset, nisi clam aufugisset.

Canonizatus est beatus Dominicus a Gregorio nono et magnum festum factum est.

Anno Domini 1234. Castrum Leonis [1], resistentibus Mutinensibus, a Bononiensibus funditus eversum est.

Circa festa natalia adeo intensum frigus fuit, ut vinee et oliveta arescerent et vinum congelatum vegetem frangeret.

Fregnanum emptum est a Bononiensibus, et Mutinenses libere tradiderunt cum castris vigintitribus.

In montibus Bononie monstrum natum est. Nam due puelle simul iuncte erant; et una mortua est ante aliam [2].

Anno Domini 1235. Frigus adeo fuit intensum, ut vinum purum congelaretur. Vinee aruerunt. Anno sequenti multe nuptie solempnes celebrate sunt sine vino.

Anno Domini 1236. Moneta argentea cudi incepta est, licentia iam ab imperatore concessa.

Moritur beata Diana Andalais ordinis Predicatorum fundatrix monasterii sanctae Agnetis, miraculis clarissima [3].

Anno Domini 1237. Castrum Leonis, secundum aliquos, hoc tempore destructum est.

Vir vite venerabilis donnus Azo, abbas eclesie sancti Stephani, Bononie mortuus est. Huius corpus sepultum est in ecclesia eadem in capella sancti Martini supra terram, in pariete ad levam altaris. Ante sepulcrum eius positus est lapis marmoreus rubeus, cui inscriptum est tale epitaphium:

HIC IACET AZONIS CORPUS, QUI RELIGIONIS
FUIT ET FORMA BENEDICTI PREVIA NORMA
CONSTANS, ORATOR EGREGIUS ET PREDICATOR.
CARNEM DOMAVIT IEIUNIIS ET MACERAVIT.

---

6. et[2]] *segue nel cod. e cancell.* — 13. et] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 26-27. *le parole* simul.... aliam *furono aggiunte dallo scrittore della cronaca nel margine sinistro e tutta la notizia aggiunta più tardi* — 29. nuptie *il* t *fu aggiunto sopra la riga* — 31-32. Moritur.... clarissima] *aggiunto da mano posteriore; le due ultime parole con diverso inchiostro e dopo* — 33. aliquos] *aggiunto sopra la riga* — 34. Azo] *prima leggevasi* Azonus, *poi il* nus *fu cancell.* — 39. previa] prima *hanno tanto l'Alberti che il Ghirardacci*

[1] Castel Leone, sulla sponda sinistra del Panaro, di fronte a Castelfranco. Ora distrutto.

[2] L'avvenimento mostruoso è ripetuto nelle cronache bolognesi, e in diversi tempi, ma in generale qualche secolo più innanzi.

[3] La notizia fu già data sopra, all'anno 1223, nel quale pure si accenna alla fondazione del monastero di sant'Agnese.

ANNIS TERDENNIS AC TRIBUS, RECTIS HABENIS,
CENOBIUM REXIT, SED NUNC IN PACE QUIESCIT.
ANNI MILLENI CURRUNT TRIGINTA SEPTENNI
ATQUE DUCENTI. LECTOR, HOC SIT TIBI MENTI [1].

Super hostium sacristie antiquum abbatie predicte sancti Stephani, quo itur de claustro in eandem, depicte sunt due integre figure antiquissime, quarum una est sancti Benedicti, alia est beati Azonis abbatis in habitu monachorum nigrorum. Super caput ipsius beati Azonis tales sunt inscripti versus:

VOS, QUI TRANSITIS, NOMEN SI SCIRE VELLITIS,
DEPICTUS PASTOR AZO DICTUS ABBAS RELIGIOSUS [2].

Anno Domini 1238. Federicus secundus imperator, post longam obsidionem, Plumatium cepit et Crevalcorium.

c. 14 a Comes Aghinulfus de Mutiliana cum suo exercitu' a Bononiensibus captus est.

Circula Bononie pallificata fuit timore imperatoris.

Hoc anno fratres Predicatores capitulum generale celebrarunt, in quo electus fuit generalis magister frater Raymundus Cathelanus, qui composuit Decretales et Summam que dicitur Raymundina. Hic, dum esset doctor secularis, legit in nostra universitate, magno stipendio conductus.

Dominus Gregorius de Montelongo legatus Bononiensis.

Anno Domini 1239. Bononienses, postquam multa mala Mutinensibus intulerunt, tandem apud Vignolam ab eis fusi sunt.

Anno Domini 1240. Dominus Henricus episcopatui Bononiensi renuntians, loco eius factus est episcopus dominus *Ottavianus Ugolini Albizoni de Muselo.*

Anno Domini 1241. Salegate viarum Bononie primo facte sunt de lateribus coctis, cum ante essent de codalis sive glaronibus fluminum.

Ferraria a Venetis, cum auxilio Bononiensium, capta est.

Octo milia Bononiensium contra infideles passagium fecerunt.

Anno 1241. Federicus secundus, imperio deiectus et excommunicatus, cum Bononia potiri non posset, eo quod in ecclesiae fide contineretur, eam Studio privavit, quod non potuit; et primum Paduam transtulit, et pervastato agro duxit in Mutinenses, ut Blondus in 17 libro Historiarum scribit [3].

Fridericus secundus imperator vane Bononiam in fide ecclesiae se continentem aggreditur, quam cum capere non posset, Studio privat, translato eodem Studio Patavii [4].

Anno Domini 1242. Castrum Oselini [5] a Bononiensibus constructum est in palustribus.

Dominus Azo de Fergnano et frater eius cum aliis 16, tracti ad caudas equorum usque

5. predicte] *scritta due volte nel cod., ma l'ultima fu cancell.* — 15. fuit] *seguono nel cod. le parole* Anno Domini 1239 *cancell.* — 16. Cathelanus] *corretto su* cathalanus — 19. Dominus.... Bononiensis] *aggiunto tra le righe, di mano dello Spargiati* — 23. Ottavianus] *la parola fu cancellata e in sua vece da mano del principio del secolo XVI furono scritte in margine queste*: Octavianus etc. *Un'altra mano aveva aggiunto ad* Ottavianus: Ioannes Boncambius ordinis Praedicatorum, *ma tali parole furono poi cancell.* — 28-31. Anno.... scribit] *tutto il passo fu aggiunto più tardi da mano del secolo XVI in calce alla c. 14 a* — 32-33. Fridericus.... Patavii] *aggiunto in margine e tra le righe da mano del secolo XVII*

[1] I versi sono riportati nell'ALBERTI, *Hist. di Bologna,* deca I, libro x e nel GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna,* I, 160.

[2] Epigrafe riportata anche dall'Alberti, *Hist. di Bologna,* deca I, libro x, ad an. Tutto il passo è dall'Alberti fedelmente seguito.

[3] *Historiarum decades III,* di cui si ebbero parecchie edizioni fin dal secolo XV.

[4] Notizia questa pure aggiunta più tardi, ma che in parte ripete l'antecedente.

[5] Castello, poi torre dell'Uccellino, sul Reno, nella pianura tra Ferrara e Bologna.

ad Campum fori, capite plexi sunt, eo quod castrum Rufeni contra voluntatem comunis Bononie detinebant.

Anno Domini 1243. Fortilitium Rufeni a Bononiensibus constructum est.

Item creatur pontifex Innocentius quartus genuensis.

Aposa tantum crevit, quod supra pontem Feri, sive sancti Damiani, ascendit.

Anno Domini 1244. Facta est pax Bononie inter multas domos nobiles discordantes; videlicet inter Delphinos et Malatacos, inter Torellos et illos de Andalo, inter Grifones et illos etiam de Andalo, inter Artenisios et illos de Castro Britonum, inter Gallutios et Carbonesios, inter Lambertinos et Scanabechos. Ut hec durarent, multa sponsalitia facta sunt. Reversus Bononiam, frater Iohannes de Vincentia ordinis Predicatorum horum causa fuit [1].

Beatus frater Iacobus Boncambius bononiensis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1245. A Federico imperatore parti civium expulse de civitate Brixiensi et Bononiam venienti, Bononienses providerunt in expensis ex redditibus molendinorum.

Hoc anno fratres Predicatores portaverunt ex Gallia unam de spinis corone domini nostri Yhesu Christi, habitam cum magna difficultate a rege Frantie, Bononiam, et eam cum reverentia susceptam a civitate, collocaverunt in sua ecclesia.

Anno Domini 1246. A Bononiensibus castrum Scarcalasini [2] hedificari ceptum est.

Palatium comunitatis hedificari ceptum est.

Societas Tuscorum in monasterio sancti Stephani augmentatur et floret.

Anno Domini 1247. Bazanum a Bononiensibus destructum est, eo quod Mutinensibus adheserat. Ad illud deffendendum venit cum exercitu rex Henricus et Azolinus de Romano, omnium tyranorum crudelissimus.

Confugerunt Bononiam Guelphi florentini [3].

Anno Domini 1248. Exercitu congregato, Bononienses Ymolam, Faventiam, Forlivium, Cesenam et Ravenam comprehendentes, magno cum triumpho Bononiam reversi sunt.

Anno Domini 1249. Hentius rex Sardinie et filius Federici imperatoris in festo sancti Bartholomei, veniens in auxilium Mutinensium cum magno exercitu, apud pontem sancti Ambrosii captus est. Deductus in civitatem Bononie, more regio tractatus est. Annis 23 captivus stetit et non nisi per mortem naturalem liberatus. Dicitur quod dare voluit circulum aureum tante longitudinis quantum per girum circuit Bononia pro sua liberatione. Que res admissa non fuit. Factum et constructum est sibi pallatium regali magnificentia in quo habitabat. Ad eum cottidie cives confluentes ludis et confabulationibus recreabant. Mortuo autem, exequie regi convenientes ordinate sunt. Sepultus est in ecclesia fratrum Predicatorum contra capellam sanctorum Philippi et Iacobi.

Bononienses, habita victoria, obsidentes Mutinam, asinum per bricolam in civitatem inmiserunt. Qui proiectus cadens in quemdam fontem, illi nomen asini dedit.

Anno Domini 1249. Innocentius quartus dedit indulgentiam omnibus qui elymosinas contulissent monasterio sororum Sancte Trinitatis de Ronzano ordinis sancti Marci de Mantua. Erat enim ibi tunc magnus sororum numerus in magna paupertate degens. Exibant enim monasterium mendicandi causa.

---

4. Item.... Genuensis] *aggiunto in margine da mano del secolo XVII* — 9. Scanabechos] *segue nel cod.* Vit *cancell* — 11. Beatus.... episcopatu] *aggiunto tra le righe dallo Spargiati* — 13. venienti] *aggiunto sopra la riga* — 14. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Spina coronae Domini Bononiam portata — 19. sancti] *segue nel cod.* sp *cancell.* — 21. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Hentius — 23. Confugerunt.... florentini] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 25. comprehendentes] *scritto nel margine sinistro, in luogo di* compredentes *cancell.* — 26. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Entio re di Sardegna — 32. habitabat] *il* ba *fu aggiunto più tardi sopra la linea* — 37-40. Anno.... causa] *tutto il passo fu scritto dalla stessa mano del cod., ma più tardi, in calce alla c. 14 b* — 38. monasterio] *segue nel cod.* sancte *cancell. - nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Pro Ronzano

[1] Di frate Giovanni da Vicenza, si disse a lungo sopra, a p. 22, 10 sg.

[2] Scaricalasino, oggi Monghidoro, nel circondario di Bologna.

[3] Più oltre, all'anno 1259, si accenna ad un'altra venuta di Fiorentini.

Anno Domini 1250. Eclesia sancti Apolinaris, que erat in curia comunis Bononie, destructa est.

Anno Domini 1251. Innocentius quartus, transitum fatiens per Bononiam, consecravit duas ecclesias; scilicet ecclesiam fratrum Predicatorum et ecclesiam fratrum Minorum.

Anno Domini 1252. Oculus rotundus cum columpnis marmoreis in fatie ecclesie sancti Petri factus est.

Anno Domini 1253. Petrus de Asinellis ad confinia missus est, eo quod liberavit unum de captivis cum rege Hentio.

Eodem anno. Quidam, eo quod quendam suum nepotem proiecit in puteum sancte Agnetis, positus fuit nudus in vegete plena clavis et sic revolutus fuit cum vegete usque ad decapitationis locum.

c. 13 a Canonizatio sancti Petri martiris Veronensis publicata est Bononie. De qua factum est festum valde solempne per civitatem, maxime in ecclesia fratrum Predicatorum.

Anno Domini 1254. Eclesia sancti Francisci testudinata cecidit et casu suo aliquos interfecit. Sed propter hoc non est cessatum a rehedificatione.

Cervia, obsidione longa, a Bononiensibus capta est.

Anno Domini 1255. Dominus Ugolinus de Lambertinis uxorem suam interfecit.

Anno Domini 1256. Omnes civitates Romandiole iuraverunt super carotium in platea comunis Bononie parere mandatis Bononiensium et de ea accipere potestates.

Fratres dicti de sacco primo Bononiam habitare venerunt. Datus est eis locus extra portam sancti Mamme.

Tanta penuria frumenti fuit hoc anno in Tuscia, ut omnes rustici de comitatu Lucano venirent ad habitandum in commitatu Bononiensi.

Florentinis multum frumenti a Bononiensibus datum est. Corbis valebat solidis octo.

Predicata est crux contra Azelinum de Romano tyrannum Paduanum et multarum aliarum civitatum.

Arenghenria palatii comunis Bononie facta est.

Anno Domini 1257. Omnes servi et serve qui erant Bononie comuni decreto ex ere publico libertate donati sunt. Eorum dominis libre x dabantur pro hiis qui xiiii annum excedebant. Pro minoribus autem infra annum xiiii tantum octo libre exponebantur. Fuit numerus liberatorum, quod dictu mirabile est, multorum milium tam marium quam feminarum. Omnium enim nomina servorum et servarum habentur in archivis Bononie [1] et similiter nomina dominorum possidentium servos.

Cunium destructum est a Bononiensibus, eo quod non permittebat frumenta venire Bononiam.

Acursius legum doctor famosissimus clarus habetur Bononie apparatum legens.

Seralia quinque, que erant antique civitatis porte, destructa sunt; scilicet porte Sterii, Barbarie, strate Maioris, strate Sancti Stephani et suburbii Ghalerie.

Anno Domini 1258. Dominus Raymundinus scolaris in platea comunis capite plexus est, eo quod Nicolaum Petri Leonis confalonerium, quamvis mortuus non sit, vulneraverat. *Privatim in ecclesia nostra sepultus. Et erat Ianuensis.*

3-4. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Consecratio ecclesiae sancti Dominici — 4. ecclesias] *segue nel cod.* it *cancell.* — 7. 1253] *nel cod. avevasi* 12543, *ma il* 4 *fu cancell.* — 10. sic] *segue nel cod.* o *cancell.* - *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Iustitia exemplar — 12. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Sanctus Petrus martir canonizatus — 17. interfecit] *segue nel cod. un* O *a capoverso* (*principio forse della parola* Omnes *che segue*) — 18. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Civitates Bononiae obediunt. — 24. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Nota de frumento — 29. publico] *nel cod. segue* oms *cancell.* — 31-32. feminarum] *segue nel cod.* Om *cancell.* — 36. habetur] *da mano posteriore la parola fu cancellata e sostituita in margine con* habebatur — 40-41. Privatim .... Ianuensis] *aggiunta di mano del secolo XVII*

[1] Si allude al libro *Paradisus* che si conserva nell'Archivio di Stato di Bologna, e che fu pubblicato in parte dal Savioli e più recentemente dal Frati e dal Palmieri.

Hoc anno magne discordie orte sunt inter Carbonenses et Gallutios, inter Artimisios et illos de Castro Britonum, inter Lambertinos et Scanabechos. Tamen, procurante domino Lambertino de Ramponibus viro integerimo et pro republica aptissimo, inter hos omnes treuga facta est.

Propter pluviam continuam a vindemiis usque ad nativitatem Christi hoc anno seminatum non est.

Faventie civitas, Bononiensibus fidem non servans, pene deleta est et fosse complanate. Menia enim non habebat. Forlivienses sunt a Bononiensibus fusi.

Anno Domini 1259. Turris Gallutiorum vigintisex punctionibus elevata est. Gallutii et Carbonenses ad invicem preliantes a trivio ipsorum Carbonensium usque ad crucem sanctorum, multi ex eis occisi et plures vulnerati sunt. Ex hoc condempnationes et peccuniarum mulctationes secute sunt et solute.

Multi Florentinorum fugati in bello apud Arbiam, timentes, confugierunt Bononiam, eosque inter Macchiavelli, Ranuzzi etc.

Anno Domini 1260. Magister *beatus* Albertus Magnus, per nostram civitatem transiens, fuit a doctis viris visitatus. Declinavit enim ad conventum ordinis sui fratrum Predicatorum. Revertebatur enim ex Urbe, ubi comburi fecit librum hereticum qui dicebatur Evangelium eternum [1], disputando contra auctores illorum errorum coram papa et cardinalibus.

Aliqui dicunt hoc anno Acursium famosissimum legum doctorem decessisse Bononie et sepultum in eminenti sepulcro marmoreo pyramide tecto apud Sanctum Franciscum. Reliquit duos filios doctores.

Sotietates Batutorum seu Flagelantium se hoc modo Bononie incepte sunt. Nam Perusini de loco ad locum flagellando se ibant clamando: "Misericordia, Deus". Romani similiter fecerunt, a civitatibus intermediis similiter provocati.

Imolenses, Bononiam processionaliter venientes, suos humeros dure flagellabant. Mutinam Bononienses exemplo hoc moti accedentes, et se acriter verberantes, alios ad similia provocabant. Unde Bononie Batutorum sotietates incepte sunt. Prima fuit in hospitali de Vita.

Dominus Ottavianus de Ubaldinis, mortuo *beato* fratre Iacobo de Bomcambio ordinis Predicatorum *bononiensi* et episcopo Bononiensi, in Bononiensem episcopum electus est. Hic *beatus* frater Iacobus, cum esset in Masimatico agri Bononiensis, de loco eminenti domus cadens, mortuus est. *Et apud Praedicatores sepelitur, in capella maiori sub lampade sanctissimi Sacramenti.*

Anno Domini 1261. Campanile fratrum Minorum consumatum est.

Anno Domini 1262. A latronibus duo sacriste Sancti Petri occisi sunt et omnibus pretiosis sacristia expoliata. Comprehensi fures mala morte perierunt.

Brancaleo bononiensis fit Romae senator.

Anno Domini 1263. Rufiana quedam super nudas nates publice flagella suscepit.

Anno Domini 1264. Ymolam adeo Bononienses subiecerunt, ut ille qui erat potestas Bononie erat etiam Ymole. c. 16 a Dirutum est eius fortilitium olim per imperatorem hedificatum et ad orientalem partem civitatis situm. Librarum quingentarum censum comuni Bononie statutum est ut Ymola solvat.

---

9. Domini] *segue nel cod.* 129 *cancell.* — 11. ex eis] *aggiunto sopra la riga* — 13-14. Multi.... etc.] *aggiunto tra le righe da mano del secolo XVII* — 15. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII:* Beatus Albertus Magnus - beatus] *aggiunto più tardi sopra la riga* - civitatem] *aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga* — 22. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Initium fraternitatum - Flagelantium] *il* la *fu aggiunto sopra la riga* - sunt] *scritto sopra la riga in sostituzione di* est *cancell.* — 25. humeros] *l'*h *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 28. beato] *aggiunto dallo Spargiati sopra la riga* — 29. bononiensi] *aggiunto dallo Spargiati sopra la riga* — 30. beatus] *aggiunto dallo Spargiati sopra la riga* — 31-32. Et.... Sacramenti] *aggiunta di mano del secolo XVII* — 34. sacriste] *segue nel cod.* acci *cancell.* — 36. Brancaleo .... senator] *aggiunto nel margine destro dallo Spargiati* — 37. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Fustigatio Ruffianae — 39. hedificatum] *l'*e *fu aggiunto più tardi sopra la riga*

[1] Il celebre *Evangelium aeternum* da molti attribuito a Joachimo da Flora.

Anno Domini 1265. Status Bononie reformatio tribus notabilibus viris, scilicet fratri Roderico de Andalo, domino Lambertino de Ramponibus et fratri Cathelano Guidonis, commissa est. Hii composuerunt pacem inter Asinellos et Scanabechos.

Nobilis vir dominus Petrus Paulus de Ramponibus per regem Frantie miles aureatus factus, pro pretore Pauduam ivit.

Archa marmorea corporis beati Dominici ex elemosinis quesitis a fratribus Predicatoribus per diversas provintias cum pulcherimis ystoriis sculpta et facta est.

Scanabechum de Scanabechis Lambertini interfecerunt. Propter hoc domus domini Guilielmi et domini Brandilisii de Lambertinis destructe fuere.

Dominus Odofredus de Odofredis legum famosissimus doctor anno Domini 1265 mortuus est et sepultus extra ecclesiam beati Francisci post capellam maiorem, in sepulcro maiori marmoreo tanto viro digno pyramide tecto. Cum autem vetustate consumeretur, Laurentius Odofredus in melius renovare curavit anno Domini 1497.

Anno Domini 1266. Per Clementem pontificem frater Lodoringus et frater Cathelanus ordinis Gaudentium electi fuerunt potestates Florentie. Hos mortuos vidit Dantes in inferno indutos paliis plumbeis ex ignis fervore guttatim super eos cadentibus [1].

Anno Domini 1267. Corpus beati Dominici translatum est de sepulcro lapideo non zelato ad marmoreum et celatum [2]. In hac translatione fuit magna multitudo fratrum Predicatorum qui venerant ad capitulum generale Bononie celebratum. Eorum generalis magister erat quidam venerabilis pater frater Iohannes de Vercellis, vir, ut dicebatur, magne scientie et sanctitatis. Fuerunt et multi ecclesiarum prelati presentes dicte translationi, videlicet: Dominus Philippus archiepiscopus Ravennas, dominus Ottavianus de Ubaldinis episcopus Bononiensis, dominus Thomas de Ubaldinis episcopus Ymolensis et multi alii episcopi. Dominus autem Bartholomeus episcopus Vincentinus ordinis Predicatorum, vir magne scientie et eloquentie singularis, extra ecclesiam beati Dominici super pulpitum lapideum situm in angulo dicte ecclesie ascendens, sermonem mirabilem omni clero et populo devotissime fecit, caput et reliqua ossa beati Dominici antequam in archa nova tegerentur patenter ostendens. Fuerunt etiam presentes potestas et capitaneus Bononie. Tunc enim hiis duobus nostra civitas regebatur. Ab hiis prelatis date sunt indulgentie beati Dominici reliquias visitantibus [3]. Ista fuit secunda translatio corporis beati Dominici.

Item claruit sanctus Parisius bononiensis monachus Camaldulensis.

Anno Domini 1268. Dominus Guido de Cazanimicis Bononie capite plexus est.

c. 16 b Anno Domini 1269. Filia ducis Burgundie sponsa regis Caroli transitum fatiens per Bononiam, a Bononiensibus illi occurentibus cum carotio cooperto de scarleto magna cum letitia suscepta est.

Rhenum in tantum suum alveum excessit, quod pontem Casalechii supergressum est, ex eo duos archos diruens. Intravit Argelatam, Masimaticum et Centum.

Dominus Erardus de Pretis Bononie, multis impositis vulneribus, occisus est.

Dominus Lambertinus de Ramponibus vir legum peritissimus et qui pro republica utilis erat, tota civitate plorante, defunctus est. Nam cum aliqua discordia inter cives oriebatur, ad eum pro rebus componendis recursus erat [4]. Inter multas magnas familias discidentes pacem et concordiam posuit. Omnium iuditio, eius mors reipublice multum obfuit.

---

6. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Quomodo et quando Arca S. P. nostri facta fuerit — 10-13. Dominus.... 1497] *tutto il passo fu aggiunto dalla stessa mano che vergò il codice, in fondo alla c. 16 a* — 14. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Doi frati de' Gaudenti eletti podestà in Fiorenza da papa Clemente — 15. ordinis Gaudentium] *aggiunto dalla stessa mano nel margine destro* — 16. guttatim] *segue nel cod.* cadentes *cancell.* — 17. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Translatio sancti patris Dominici — 23. episcopus] *segue nel cod.* b *cancell.* — 25. angulo] *segue nel cod.* de *cancell.* — 31. Item.... Camaldulensis] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 42. et] *segue nel cod.* compo *cancell.*

[1] DANTE, *Divina Commedia, Inf.* XXIII, 82-148.

[2] Vedi sopra, all'anno 1265.

[3] Cf. ALBERTI, *Hist. di Bologna*, deca II, libro III.

[4] Vedi sopra la pacificazione da lui fatta nel 1265.

In domo de Ramponibus cum nuptiarum solemnitas celebraretur domini Scanabechi de Ramponibus, qui acceperat in coniugem filiam Scappe de Scappis, quidam Bartholomeus de Bechadellis in fatie vulneratus est a Gurono de Sala propter corizationem quam fatiebat cum quadam domicella minus honeste. Ex utraque parte fit amicorum concursus. Tandem potestas, personaliter accedens, tumultum composuit.

Anno Domini 1270. Defitiente frumento Bononie, ad aliud emendum, centumquinquaginta cives reperti sunt qui libras trigintamilia comuni Bononie contulerunt.

Turris comunitatis hedificari cepta est.

Apud Primarium, contra Venetos, arcem super mare Bononienses erexerunt.

Anno Domini 1271. Omnia Mutinensium castra citra Scultennam per Bononienses eversa sunt.

Venetorum copie apud Primarium prima die septembris ab exercitu Bononiensium fuse sunt.

Tale bellum trienale Bononiensium cum Venetis cessavit fusis Bononiensibus.

Anno 1271. Bononiae conflata fuit societas sub nomine societatis Iustitiae, et haec conflata fuit ex potioribus populi ex numero ingenti. Hi igitur exilio mulctarunt ultra 80 ex optimatibus.

Anno Domini 1272. Rex Entius, cum per multos annos captivus Bononie permansisset, tandem infirmitate gravatus, vita functus est. Corpus balsamo conditum, ex ere publico exequiis regiis celebratis, tumulatum est in ecclesia fratrum Predicatorum [1].

Anno Domini 1273. Bononiensium copie Forlivium obsederunt. Rex autem Anglie inde transitum fatiens, ex Bononiensibus multos aureatos milites fecit.

Gregorius papa, vadens ad concilium Lugdunense et transitum per Bononiam fatiens, apud Sanctum Michaelem in Buscho hospitatus est.

Anno Domini 1274. Lambertatii, qui Bononie tenebant partem Gibellinam, a Germiis Guel- c. 17 a
fforum fautoribus ab eadem civitate cum multo sanguine et multis domibus eversis eiecti sunt. Banniti sunt sex milia Gibellinorum et sex milia ad confinia missi eo quod Lambertatios sequebantur. Extat horum numerus in archivis Bononie scriptus [2], quod est dictu lacrimabile.

Dominus Tibaldinus dominus Faventie, quia tuebatur partem Gibelinam, eos Faventie recepit. Pars Germiorum, scilicet Guelpha, cum multitudine armatorum, vadens ad pontem qui est prope Faventiam, ad tertium miliare, dictus sancti Proculi contra Lambertatios fusa est et confracta ab eis. Hanc iacturam Germienses egre ferentes, miserunt ad summum pontificem pro auxilio, promittentes se mandatis ecclesie parituros. At pontifex dominum Bertholdum de Ursinis virum probatissimum illico Bononiam misit. Qui singula prudenter considerans, ut ad tempus expeditionem solverent et expectarent tempus magis oportunum suasit. Tunc Bononienses ecclesie et summo pontifici submiserunt se. Et hec est causa quare Bononie dominium ad manus ecclesie devenit.

Quare iste due magne domus ad tantam discordiam devenerunt, hec causa fuit: Germii

---

9. arcem] *corretto da mano posteriore su* arx — 10. castra] *aggiunto sopra la riga - nel margine destro, di mano dello Spargiati*: Videlicet Sanguinarium et montem dell'Umbra — 12. Tale.... Bononiensibus] *aggiunto dallo Spargiati in fondo alla c. 16 b* — 13-14. Anno.... optimatibus] *il passo fu aggiunto dallo Spargiati, come pare, in fondo alla c. 16 b* — 17. celebratis] *corretto nel cod. su* celebratas — 21. Michaelem] *il primo* e *fu aggiunto sopra la riga* — 25. archivis] *l'*ar *fu aggiunto sopra la riga, nel cod.* — 26. Tibaldinus] *segue nel cod.* Faventie *cancell.* — 27. *nel margine destro, di mano di Tomaso Cospi, uno dei possessori del codice*: Sint perpetuo a Deo maledicti isti tales fautores factionum quia destructionis causa fuere nedum Bononiae, sed totius Italiae et bonorum morum, immo verae fidei — 28. sancti] *segue nel cod.* Ambrosii *cancell.* - est] *segue nel cod.* cons *cancell.* — 30. de] *segue nel cod.* ursinum *cancell.* — 31. Ursinis] *nel cod.* Usinis - illico] *segue nel cod.* misit *cancell.* - prudententer *cod.* — 32. suasit] *aggiunto più tardi, ma dalla stessa mano, nel margine sinistro* — 35. *nel margine destro, di mano del Cospi*: Alter chronichista dicit causam fuisse stuprum cuiusdam de Germiis patratum in adolescentulam de Lambertatiis, pro quo vindicando stuprator occisus. Origo dissidii fuit.

[1] Cf. quanto è detto sopra all'anno 1249.

[2] Pare si accenni ai molti elenchi che delle famiglie cacciate trovansi nelle cronache e scritture bolognesi e specialmente nel *Serventese dei Lambertazzi* edito dal Pellegrini (Fr. Pellegrini, *Il Serventese dei Lambertazzi e Geremei*, Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, serie 3ª, voll. 9 e 10, Bologna, 1891 e 1892).

consulebant ut copie comunis Bononie Forlivium accederent illudque oppugnarent. Lambertatii contra dicebant bellum Forliviensibus non esse movendum. Cum iam carotium in platea paratum esset et copie disposite, arma que movenda erant in Forlivienses in suos cives moverunt. Multe domus solo equate ac destructe sunt. Duobus mensibus in civitate Bononie inter istas duas partes et suos fautores bella cruenta fuere. Ultimo Lambertatii a Bononia eiecti sunt.

Hoc anno Bononienses Ymolam et Bagnacaballum acceperunt et circa Faventiam castra posuerunt. Cum autem reverterentur, invasi a copiis Lambertatiorum, fusi sunt et multi occisi apud pontem sancti Proculi, usque ad rivulum Sanguinarie.

Iterum, resarcito exercitu, Germii Faventiam petentes, cladem adhuc maiorem a Lambertatiis acceperunt.

Bononienses Cerviam perdiderunt eo quod castellanus, qui erat bononiensis, arcem Forliviensibus vendidit.

Anno Domini 1275. Dominus Thomasinus de Ramponibus mortuus est; sepultus apud Minores.

c. 17b Hoc anno facta discretio domorum et familiarum Bononie ad sciendum qui erant Guelphi et qui Gibellini.

Domus autem partis Guelphe hee sunt.

Cazanimici
Prindipartes
Gallutii
Lambertini
Rampones
Pepuli
Gozadini
Rodaldi
Asinelli
Tebaldi
Cathelani
Becadeli
De Sancto Petro
Tinestri
Basacomatres
Sardeli
Malavolte
Delphini
De Munzono
Triachi
Boaterii
De Sala
Bazalerii
Scappi
Malvitii
Ubaldini
Mantexii
Sabadini
Bentivoli
Papazones

---

3. suos] *segue nel cod.* cues *cancell.*

Usberti
Pascipoveri
Romanzi
Thenchararii
Torelli
Artenisii
Buvalelli
Blancheti
Foscararii
Mezivilani
Omnes iste domus erant partis Guelphe.
Que sequuntur domus erant partis Gibelline et Lambertatiorum:
Carbonesii
De Andalo
Scanabechi
Principes
Magnani
Acharisii
Foscardi
Cararii
Cansaldi
Thomarii
Lambertazii
Azoguidi
Guastavilani
Cazanimici *piccioli*[1]
Rusticani
De Loiano
De Pontechio
Corezarii
De Gipsso
Felitiani
Tuschi
De Marano
De Sancto Giorgio
De Bisano
Butrigarii
Acursii
De Villanova
Marescotti
Castagnoli
De Panigo
De Castro Britonum
Barufaldini
Boscardi.

---

26. piccioli] *aggiunta dello Spargiati* — 27. Rusticani] *scritto in luogo di* Guastavi *cancell.* — 40. Marescotti] *scritto su raschiatura nel cod.*

[1] Per distinguerli da quelli di Parte guelfa.

Lambertatiorum et Germiensium assignata fuit alia causa discordie. Nam Lambertatii superbe erigebant se, dicentes quod dimidietatem offitiorum Bononie pro se suisque volebant.

Anno Domini 1276. Castrum Petre Colorie[1] quod Lambertatii detinebant, a Bononiensibus rehabitum est. Quidam ibi de parte Lambertatiorum comprehensi et Bononiam ducti in quadam camera pro carcere positi sunt, que usque hodie appellatur Petra Colloria, ab iis accipiens nomen qui ibi detinebantur.

Eodem anno Loyanum, quod Lambertatii tenuerant, pro libris 1500 ab Ubaldino de Loyano habuerunt. Hic iuravit in consilio Bononie tenere Germiorum partem. Iacobinus vero de Panzachiis, quia rei mediator fuit, bononiensis civis decreto publico effectus est. Antea comitatinus erat de Scaricalasino, *seu melius de villa Scanelli et Ronchastaldi.*

In carceribus civitatis, cum per duos annos dominus Castellanus de Andalo detentus fuisset, soluto onere carnis, apud fratres Predicatores sepultus est.

Donnus Iacobus qui donnum Peregrinum interfecit prope ecclesiam sancti Nicolai de Vilulla, cum per quadraginta dies in gabia maceratus esset, vitam finivit.

Anno Domini 1277. Bononienses cum Lambertatiis iterum dimicantes, fusi sunt et multi comprehensi. In hoc tumultu mortuus est Iacobus de Printipartibus. Guido de Acharisiis civis faventinus copiarum Lambertatiorum princeps erat.

Apud Plebem Sandri comes Machinardus de Panigo ab hominibus de Munzono occisus est.

Anno Domini 1278. Dominus Bertholdus de Ursinis pro ecclesia factus potestas Bononie[2], concordia interposita, Bononiam Lambertatios reduxit.

Frater quoque Laurentius de Tuderto ordinis Predicatorum, a summo pontifice Bononiam legatus missus, inter Germios et Lambertatios pacem posuit.

Tunc de comuni concordia Bononia ecclesie data est. Iuraverunt enim omnes parere mandatis ecclesie, salvis rationibus quas Bononienses in Romandiola habuerant.

Anno Domini 1279.

Anno Domini 1280. Lambertatii iterum cum Germiis discidentes, post homicidia multa, domus Lambertatiorum everse sunt tam in civitate quam extra. Ipsi vero Lambertatii iterum Faventiam reversi sunt.

Anno Domini 1281. Pars Germiorum cum suis copiis Faventiam vadens, proditorie civitatem ingressi, septem de Lambertatiis in ecclesia sancti Francisci occiderunt. Hoc quomodo acciderit ita compertum habetur. Nam quidam Tibaldellus de Zambraxiis faventinus, propter iniuriam sibi illatam a Lambertatiis, formam clavis unius porte Faventie Bononiam misit. Ex qua Bononienses similem clavem fieri fecerunt.

Iniuria autem fuit hec. Nam quidam ex Lambertatiis istius Thibaldeli porcum unum occiderunt. Quem cum comquereretur de suo porco mortuo, Lambertatii minati sunt si amplius loqueretur occidere. Ex qua re dictum modum cogitavit, scilicet tradere civitatem Bononiensibus qui vindictam suam facerent. Post sacrilegium commissum in ecclesia a Bononiensibus Faventie, Tibaldellus Bononiam veniens, decreto publico civis bononiensis effectus est. Ad huius facti memoriam statutum est in die sancti Bartholomei, ut curratur unus equus, unus sparaverius, duo canes brachi, unus porcus assatus per portam strate Maioris[3].

Eodem anno Forlivium obsederunt Bononienses, omnia que extra civitatem erant igne ferroque vastantes. Comes Romandiole, qui erat in hac expeditione, quatuor milites creavit,

---

10. seu.... Ronchastaldi] *aggiunta di mano del Cospi* — 13. de] *segue nel cod.* uililla *cancell.* — 14. Vilulla] *fu poi corretto da mano posteriore in* villula — 21. Bononiam] *aggiunto più tardi in margine* — 23. *nel margine destro, di mano del secolo XVI:* Quo tempore ecclesiae Bononia se credi[dit] — 29. 1281] *il primo* 1 *fu aggiunto più tardi nel cod.* — 30. septem] *corretto da* sepetem *nel cod.* — 32. Faventie] *aggiunto più tardi in margine, ma dalla stessa mano* — 39. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII:* Festa della Porcellina il giorno di san Bartolomeo - ut] *scritto sopra la riga in luogo di* curatur *cancell.*

[1] Pietracolora, nel circondario di Vergato.

[2] Vedi sopra a p. 29, 30-31, dove si ricorda la venuta in Bologna del cardinale.

[3] La festa della porchetta.

scilicet: Dominum Thomam de Lambertatiis, dominum Nicolaum de Bazaleriis, dominum Delphinum Priorem et dominum Albertum de Sabadinis.

Anno Domini 1282. Rusticorum servitus de manibus civium Bononie alleviata est et liberata.

Anno Domini 1283. Lambertatiorum copie que erant Forlivii, cum exercitu ecclesie congredientes, illum fregerunt iuxta portam Sclavanie, ex utraque parte multis occisis. Exercitus Lambertatiorum dux erat comes Guido de Monte Feltri. Lambertatii enim mandatis ecclesie parere nolebant.

Anno Domini 1284. Dominus Rolandinus de Romantiis iuris peritus ubique notissimus, cum scientie sue monimenta reliquisset, vita functus, sepultus est in cimiterio magno sancti Francisci ad orientalem partem iuxta salegatam publicam, in sepulcro marmoreo et in modum pyramidis adornato.

Anno Domini 1285. Ecclesia sancti Iacobi fratrum Heremitarum sancti Augustini incepta est. Dicti autem fratres prius morabantur in ecclesia sancti Iacobi de Sapina. Nunc autem ecclesiam et conventum fatiunt in strata sancti Donati [1].

Anno Domini 1286. Quia dominus Rambertus de Bazaleriis Guilielmum de Guaraldinis de Cento interfecit, domus eius furore populi solo equata est. Domos etiam quas apud Argelatam habebat, rusticorum furor evertit. Iste dominus Rambertus, quia Ferrarie voluit dominum Opizum marchionem ferrariensem' occidere, ad caudam duorum equorum per civitatem *c. 19 a* Ferrarie tractus nudato corpore ut etiam virilia non contegerentur, in furcha eminentius elevata suspensus est, indignissimum spectaculum maribus ac feminis de corpore suo prebens. Relatum est ipsum dixisse magis tristari de virilium nuditate quam de morte.

Eodem anno ecclesia sancte Marie de Rustiganis, que erat sita in platea civitatis, ut ipsa platea ampliari posset, amota est. Loco cuius posita est ibi crux cum capello sive cum pyramide supra.

Anno Domini 1287. Propter discordias Mutinensium cum Bononiensibus, episcopus Mutinensis Lanfrancus de Rangonibus et Guido de Guidonibus marchioni Ferrariensi Mutinam tradiderunt.

Anno Domini 1288. Portus Machagnani cum canali pro navibus usque in valles ordinatus est, emptis ripis a comuni Bononie.

Anno Domini 1289. Dominus Antonius Fiserago laudensis potestas Bononiensis quasi occisus fuit, eo quia ad sindicatum stare nolebat.

Dominus Egidius Phoscararius legum doctor peritissimus mortuus est et sepultus in cimiterio fratrum Predicatorum in sepulcro marmoreo cum pyramide tecto.

Anno Domini 1290. Sexcenti Bononienses, assumpta cruce contra infideles, passagium fecerunt.

Eodem anno discordia inter Bononienses et marchionem Ferrariensem incepta est.

Bazanum Bononiensibus rebellans, marchioni predicto se dedit.

Ymola iterum a Bononiensibus capitur. Eius fosse complanantur et turres omnes demoliuntur.

Anno Domini 1290.

---

1. Lambertatiis] *una mano posteriore corresse il* tatiis *in* tinis *e venne fuori* Lambertinis - Bazaleriis] *segue nel cod.* dominus *cancell.* — 7. Monte] *segue nel cod.* fil *cancell.* — 11. publicam] *corretto su* puplicam — 18. voluit] *segue nel cod.* occi *cancell.* — 19. Opizum] *una mano posteriore corresse il* p *in* b — 19-21. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Iustitia cum ignominia delinquentis Ramberti de Bazaleriis qui voluit occidere Ferrariae marchionem Azonem — 21. elevata] eleveta *cod.* - est] *segue nel cod.* ing *cancell.* — 26. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Mutina quando data et cur Estensibus — 27-28. Mutinam tradiderunt] *parole aggiunte dall'autore più tardi* — 31. quasi] *segue nel cod.* oca *cancell.* — 33-34. Dominus.... tecto] *la notizia fu scritta più tardi dall'autore, nello spazio rimasto vuoto e in margine*

[1] La chiesa di san Giacomo, che ancora esiste; cf. GHIRARDACCI, *Hist. di Bologna*, I, 266.

Anno Domini 1291. Campana grossa posita fuit in turri palatii capitanei comunis Bononie.

Eodem anno electus fuit in praetorem Mediolanensem Antonius Mella de Galuciis.

Anno Domini 1292. Thadeus phisicus ac famosissimus medicus Bononie moritur.

Anno Domini 1293. Machinardus et Albizo de Gallutiis, quia dominum Usibertum iudicem occiderunt, eorum domus, que site erant in curia de Gallutiis, everse sunt, et una que erat in Castro Britonum.

Pallatium comunis Bononie, quod est versus occidentem, inceptum et dessignatum est.

Dominus Azo Astensis unum leonem Bononiensibus donavit.

Meretrix, que non nisi iuvenes sodomitice admittebat, nuda et viva combusta est.

Hoc etiam anno frater Lodoringus de Andalo primus institutor ordinis militie beate Virginis sive fratrum Gaudentium mortuus est et sepultus in ecclesia sancte Trinitatis de Ronzano. Cuius sepulcrum lapide marmoreo tegitur eiusque epithaphium insculptum habetur. Verum, ecclesia vetustate consumpta et renovata, ammotum est.

c. 19 b Anno Domini 1294. Arengheria pallatii comunis Bononie cecidit.

Castrum Capreni emptum est a Bononiensibus sedecim milia libris et ducentis. Venditor fuit Ubaldinus de Musello.

Dominus Azo Ferrariensis marchio fecit hos milites Bononienses: Dominum Ugolinum de Garisendis, dominum Lambertinum, dominum Gottum et dominum Symonem de Lambertinis, dominum Guilielmum et dominum Albertum de Cazanimicis, dominum Oppizonem de Pegula et Tucimanum de Malavoltis.

Anno Domini 1295. Quia sotietas calzolariorum in dominum potestatem magnum impetum et insultum fecit, condempnata est in duo milia librarum bononiensium. Et preceptum est ut cum suis scriniis et capsis illico a platea discederent.

Tanta frumenti et vini habundatia Bononie fuit, ut corbis frumenti pro sex solidis et corbis vini pro quinque daretur.

Dominus Ottavianus de Ubaldinis episcopus Bononiensis die 18 septembris mortuus est, et sepultus in sepulcro marmoreo in ecclesia sancti Petri iuxta chorum, contra hostium sacristie. In eius sepulcro tale epitaphium insculptum habetur:

HIC IACET ILLE BONUS ANTISTES OTTAVIANUS,
UBALDINORUM GENERIS FUIT EGREGIORUM.
CORPORE SOLUTUS, TRANSIVIT AD ASTRA BEATUS.
FUNDE PRECES CHRISTO, LECTOR, PRO PRESULE NOSTRO.

Huic successit episcopus dominus Schiatta civis Ferrariensis.

Pallatium bladi completum est et arengheria rehedificata.

Anno Domini 1296. Rubeus de Liazariis ad caudam duorum asinorum tractus fuit ad furchas propter cuiusdam castri proditionem.

Dominus Albertus de Mangone pratensis castrum Baragatie comuni Bononie donavit.

Anno Domini 1297. Comites de Panico dominum Delfinum priorem occiderunt prope voltas illorum de Savignano.

Castrum Cavalli rehedificatum est.

Anno Domini 1298. Marchio Ferrariensis Bononienses ad bellum invitavit et perdidit.

---

1. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Campanazzo della città — 2. Eodem.... Galuciis] *scritto di mano dello Spargiati* — 9. *nel margine destro è disegnata una mano e accanto scritto, di mano del secolo XVII*: Iustitia contra mulierem - Meretrix.... est] *parole sottolineate nel cod.* - iuvenes] *segue nel cod.* sol *cancell.* - admittebat] *l'ultimo* t *fu aggiunto sopra la riga* — 12. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Ronzano — 28. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Epitaphium ad sepulchrum episcopi — 33. civis Ferrariensis] *una mano posteriore, ma del secolo XVI* ineunte, *cancellò queste parole e le sostituì con*: eius frater — 41. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Vittoria de' Bolognesi contra il marchese di Ferrara - ad bellum] *aggiunto sopra la riga*

Nam Bononienses, coacto in unum exercitu, apud Plumatium, ei letanter occurrunt. Qui cum vidisset Bononiensium copias, consternatus, facile terga vertit et aufugit.

Dominus frater Theodoricus de Borgognonibus de Luca episcopus Cerviensis ordinis Predicatorum mortuus est et sepultus in cappella maiori quam ipse fecerat in ecclesia fratrum Predicatorum. Hic habitabat contra hospitale sancti Bernardi in domo ab ipso hedificata iuxta Burgum Richum.

Anno Domini 1298. Thomasinus Ramponus factus est praetor Mediolani.

Eodem anno Bononienses miserunt ducentos equites gravis armaturae habentes duos equos pro quolibet cum supravestis pulcherrimis Mediolanum, in adiutorium Matthaei Vicecomitis.

Anno Domini 1299. Schiatta episcopus Bononiensis mortuus est. Huic successit frater Iohannes de Sabellis ordinis Predicatorum.

Anno Domini 1299. Dominus Iohannes episcopus Bononiensis, videns monhasterium sancte Marie Magdalene Vallis Petre extra portam Saragotie quod non parum turbabatur per regimen priorum, ordinavit quod non amplius per priorem, sed per unum confessorem ab eis electum regerentur. Moniales enim illum priorem fatiebant; sub quo erant etiam multi conversi: omnes tamen sub monialibus erant. Nec poterant domum exire, nisi de licentia priorisse.

Anno Domini 1300. Statua Bonifatii pape posita est in pallatio bladi versus plateam[1] quia Studium posuit et confirmavit Bononie.

Rolandinus legum peritissimus, qui multa pro notariis composuit, mortuus est et sepultus in cimiterio fratrum Predicatorum [in] sepulcro marmoreo multis columnis sustentato.

Anno Domini 1301. Dominus Carolus frater regis Frantie, transitum fatiens per Bononiam, hos milites fecit: Dominum Peregrinum de Gallutiis, dominum Blanchum de Gallutiis, dominum Philippum de Asinellis qui duodecimum annum nundum compleverat, dominum c. 20 a Iacobum de Bazaleriis, dominum Iacobum de Thebaldis.

Anno Domini 1302. Domina Iacoba de Matuianis, mulier magne virtutis uxor domini Gothifredi de Acharisiis, que multa bona contulit monasterio sancte Marie Magdalene Vallis Petre, mortua est, et ibidem in claustro monalium sepulta cum viro suo, in sepulcro ante hostium ecclesie situato.

Fuit cum Florentinis factionis Blancorum sussidium Bononiensium.

Anno Domini 1303. Castelanus de Plantavineis eo quod Bononiam tradere volebat marchioni Ferrariensi capite plexus est. Multi sequaces eius exules facti sunt.

Hubertus placentinus sedit in episcopatu.

Eodem anno ecclesia Armeniorum extra portam sancti Mamme hedificari cepta est sub vocabulo sancti Iohannis Baptiste. Hoc etiam anno pyramidis crucis sancti Vitalis reparata est per dominum Musum de Sabatinis. In eo loco requiescunt et sepulta sunt corpora beatorum martirum Hermetis, Aggei et Gaii.

Anno Domini 1304. Bononienses armata manu Florentiam accedentes, burgos acceperunt et civitatis portam fregerunt. Bellum crudum commissum est.

3-6. Dominus.... Richum] *tutto il passo fu dall'autore aggiunto più tardi, parte tra le righe e parte, perchè non vi stava, nel margine sinistro* — 3. Cerviensis] *segue nel cod.* mortuus est *cancell.* — 12-15. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Moniales S. M. Magdalenae — 12-16. Anno.... priorisse] *il passo fu aggiunto più tardi dal cronista e posto in fondo alla c. 19 b, non essendovi sufficiente spazio al posto suo* — 18. quia.... Bononie] *aggiunto più tardi sopra la riga dallo stesso scrittore della cronaca* — 19-20. Rolandinus.... sustentato] *la notizia fu aggiunta dall'autore nello spazio rimasto fra le linee e nel margine sinistro* — 25. mulier] *l'*r *fu aggiunto sopra la riga* — 26. contulit] *segue nel cod.* s *cancell.* — 26-28. Marie.... situato] *parole aggiunte dall'autore, non avendo più spazio, in calce alla c. 20 a* — 29. Fuit.... Bononiensium] *aggiunto nel margine destro dallo Spargiati* — 32. Hubertus.... episcopatu] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 35. requiescunt] *il* t *finale fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 36. martirum.... Gaii] *parole scritte dalla stessa mano del testo nel margine destro* — 37-38. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Bellum contra Florentinos

[1] Ora conservata nel Museo civico di Bologna.

Eligitur Benedictus undecimus ordinis Praedicatorum vir sanctissimus. Hic dedit multas reliquias ecclesiae sancti Dominici et maxime de cappillis beatae Mariae virginis et multorum sanctorum; sed, heu, intoxicatus, post sextum mensem moritur.

Anno Domini 1305. Romani Bononiam legationem miserunt, petentes unum capitaneum bononiensem sibi dari. Erat enim tunc in armorum exercitio magnum Bononiensium nomen. Tunc Bononienses dominum Iohannem de Ignano bononiensem virum strenuum et bellandi arte peritissimum Romam miserunt.

Eodem anno Bononiensium copie, versus Mutinam euntes, pontem sancti Ambrosii ceperunt et turrim ecclesie destruxerunt. Iuxta vero predictum pontem Bononienses castrum hedificare ceperunt, cui Novellum dictum est.

Anno Domini 1306. Lambertatii clamore populi dicentis: "Moriantur Gibellini", pulsi sunt a civitate Bononie, eversis eorum domibus.

Eodem anno facta est pax cum Florentinis, remissis iniuriis factis tempore status Lambertatiorum gibellinorum.

Dominus Thomas de Ramponibus dux exercitus Bononiensium, vadens contra comites de Panico, cum esset super Saxum Grossimi [1] iuxta Castrum episcopi in valle Rheni, de equo cadens in flumen, mortuus est et sepultus apud ecclesiam sancti Francisci.

Domus de Baragatia a Bononia expulsa est.

Legatus pape e Bononia Ymolam fugiens, invasus fuit et depredatus a rusticis de Varignana.

Interdicta est civitas et Studium ablatum.

Comites de Panico a Bononia banniti sunt et Panicum furore populi eversum est.

Anno Domini 1307. Multi infirmi, accedentes ad Sanctum Stephanum et bibentes de aqua putei sancti Petronii, consequebantur benefitium sanitatis.

c. 20 b Comites de Panico obtinuerunt Cassium [2] et Castronovum [3] commitatus Bononie, ubi obssessi a Bononiensibus oppugnati sunt. Mostarda de Panico, captus, Bononie capite punitus est.

Nonantula pro libris 4000 a Bononiensibus empta est.

Anno Domini 1308. Apud Maranum Campilie agri Mutinensis Bononienses et Mutinenses ad invicem confligentes, ultimo Mutinenses fusi sunt et multi capti.

Anno Domini 1309. Reginaldus Pellagorza cardinalis et legatus pape Bononiam venit. Cuius imperio, Bononienses Ferrariam contra Venetos accesserunt.

Anno Domini 1310. Dutia, Mazincollum, Plancandulum commitatus Ymole in dictionem Bononiensium devenere.

Eodem anno Ghisilerius factus fuit prytor Mediolani.

Excitarunt et Bononienses cum Florentinis quasdam citates Lombardiae, scilicet Cremam, Brixiam et Parmam, ut ribelles essent imperatori.

Anno Domini 1311. In trivio porte Ravenatis excitatus est rumor eo quod corbis frumenti in caro foro vendebatur. Valebat enim solidis 30.

1-3. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Benedetto undecimo dell'ordine di S. Domenico eletto papa, dona i capegli di Maria Vergine con molte reliquie alla chiesa di san Domenico - Eligitur.... moritur] *scritto tra le linee, di mano del Cospi* — 4-7. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Roma dimanda capitano a Bologna — 13. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Pax cum Florentinis — 19-20. *nel margine destro, di mano tarda*: Varignana — 23. 1307] *nel cod. avevasi* 13087; *poi l'*8 *fu cancell.* — 22-24. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Pozzo di san Petronio dà la sanità a' infermi — 26. sunt] *aggiunto sopra la riga* - captus] *segue nel cod.* est et *cancell.* — 29. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Modenesi mal trattati — 32-33. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Dominium Bononiae — 34-36. Eodem.... imperatori] *aggiunto dallo Spargiati tra le righe e nel margine destro, in due riprese* — 35. Excitarunt] *segue nel cod.* et *cancell.*

[1] Sasso di Glosina o Grossina, nella montagna bolognese, ove era pure un fiorente ospedale.

[2] Casiò, nel circondario Vergato.

[3] Antico comune del vicariato di Savigno.

Unde Lambertatii et omnes quibus interdictum erat ne in plateam accederent, civitatem exire coacti sunt.

Anno Domini 1312. Liga cum Senensibus, Florentinis, Lucensibus, Reginis, Corigiensibus et Bononiensibus facta est.

Anno Domini 1313. Matheus de Ramponibus vir virtute clarissimus et ab omnibus dilectus vita functus est, relictis duobus legitimis filiis [1].

Raymundus Marchie Anchonitane marchio, invasus a Mutinensibus et depredatus, crudeliter occisus est. Sepultus Bononie in ecclesia sancti Dominici. Deferebat enim ad papam 6000 milia florenos auri.

Dominus Iohannes de Saxoferato potestas Bononiensis gabiam ferream fieri fecit quam posuit in muro pallatii ab extra. In hanc primo posuit Hugolinum filium Rigutii monachum Sancti Stephani bannitum et de multis criminibus infamatum.

Imperator Henricus octavus veneno extinctus est in Bonconventu agri Senarum, ut dicitur, a quodam.... [2] Translatum est corpus Pisas. In sumptione eucharistie dicta venenatio facta est. Tria milia Pisanorum nigras vestes induerunt, tantum hunc principem diligebant.

Alibertus filius Azonis de Gallutiis propter multa mala que fatiebat in comitatu Bononie taliam habuit ut si quis occideret eum aut caperet tantam peccuniam haberet. Conprehensus autem a patre suo in comitatu Ymolensi et ab Albizo de Gallutiis, presentatus est Bononie ab eis, statim capite puniendus. Assentiente patre, publice in platea capite plexus est. Cum multi voluissent liberare eum, pater pro bono reipublice contrarium suasit.

Donnus Iacobus de Cospis canonicus regularis et prior Sancti Victoris, vir religione preclarus, mortuus est et sepultus in medio ecclesie sancti Iohannis in Monte.

Hoc etiam anno fratribus Heremitanis pro complemento ecclesie sue concessum est hospitale sancti Iacobi per annos quinque et gabella porte vel circule sancti Donati. *c. 21 a*

Anno Domini 1314. Bononie datium panni biselli et lini venditum est pro libris quattuormilibus in uno anno.

Anno Domini 1315.

Anno Domini 1316.

Anno Domini 1317.

Anno Domini 1318. Dominus Bartholutius de Pretis doctor egregius morte finitus est et sepultus in sepulcro marmoreo apud ecclesiam sancti Francisci [3].

Anno Domini 1319.

Anno Domini 1320. Dominus Thadeus filius domini Romei de Pepulis cum maximo honore totius civitatis insignia doctoratus accepit et in conventum missus. Huic solempnitati omnes artes dona fecerunt.

Ipse autem Romeus, ditissimus omnium privatorum civium Italiae, fuit expulsus a citate [4].

Anno Domini 1321. Sapina tantum crevit quod xv molendina destruxit.

Scolaris quidam morti adiudicatus est propter quandam feminam affinem domini Iohannis

1. ne] *segue nel cod.* bononiam aci *cancell.* — 6. legitimis] *una mano posteriore aggiunse un altro* t; *segue nel cod.* et naturalibus *cancell.* — 13. Henricus octavus] *aggiunto, con richiamo, nel margine sinistro* — 14. quodam....] *i punti stanno in luogo di due o tre parole che nel cod. furono completamente raschiate* - eucharistie] *la parola leggesi a stento, essendo stata raschiata* — 19. assentiete *cod.* — 21. *nel margine sinistro leggesi, di mano del secolo XVI*: De Cospis — 21-22. Donnus.... Monte] *il capoverso fu aggiunto dall'autore più tardi in calce alla c. 20 b* — 33-34. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Honore alla sepoltura di Tadeo Pepoli — 36. Ipse.... citate] *aggiunta dello Spargiati nel margine destro*

[1] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 32, 34-35.

[2] Il nostro frate lasciò in bianco il nome o le qualità di colui che contribuì alla morte dell'imperatore per non recar disonore al suo ordine del quale abitualmente tace i demeriti: dicono infatti altri cronisti che Enrico fu attossicato da un frate dell'ordine dei Predicatori con l'ostia consacrata (cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 32, 30-33).

[3] Cf. GHIRARDACCI, *op. cit.*, I, 601.

[4] Questa notizia dello Spargiati va riferita all'anno 1321. La cacciata di Romeo Pepoli è accennata dallo stesso Borselli qui sotto, a p. 38, 3-4.

de Andria. Ex qua re turbati scolares omnes Ymolam secesserunt. Fuit propter hoc in civitate magna turbatio.

Hoc anno Romeus de Pepulis cum filiis a civitate fuit eiectus et Avinoni in curia mortuus est.

Beninus de Rostano, qui apud magnates non parvum locum Bononie tenebat, vir dignus morte, in turri comunis furore populi, nudato corpore toto, suspensus est.

Anno Domini 1322. Dominus Reginaldus de Acarusio factus est Bononiensis episcopus.

Dicima augusti pallatium ubi redditur ius incensum est et combustum.

Romeus de Pepulis, qui a Bononia exul erat, veniens de nocte cum multis auxiliariis, portam Fosse Cavaline confregit. Veniens autem ulterius usque ad portam strate Maioris, cum proditores civitatis pridie expulsi fuissent a Bononia, deceptus remansit. Cum suis igitur terga vertens, ab hiis qui in civitate erant fugam passus est. Ex hiis fugatis septem comprehensi, in porta Cabalina, turpiter suspensi sunt. Hiis peractis, alique alie domus a civitate c. 21 b pulse sunt,' videlicet: Gozadini, Blanchi, illi de Cossa, Preti, Buvalelli et multi alii Schachesiam partem sequentes. Dominus Rodulfus de Ramponibus canonicus maioris ecclesie, ob hanc etiam causam, coactus est exulare.

Dominus Iacobus de Grifonibus, qui exul a Bononia Ferrarie morabatur, mortuus est. Huius mors parti Guelphe valde displicuit.

Arnoldus Acarisius bononiensis in episcopatu sedit[1].

Anno Domini 1323. Monasterium sororum in strata Maiori, ultra Sanctum Thomam in Brayna, factum et constructum est. Primo in illud ad habitandum inducte sunt XLVIIII sorores que assotiate fuerunt ab antianis et velixifero iustitie die 21 octobris. Domina Misina soror domini Egani de Lambertinis huius monasterii patrona et causa fuit.

Inter quinque milites Gallos, qui venerunt Bononiam, unus erat longitudinis sex pedum.

Muzolus de Gallutiis a quodam suo famulo occisus fuit. Hic comprehensus et nudatus ad caudamque equi tractus, sue crudelitatis penam dans, occisus est.

Castrofrancum Mutinenses invaserunt et acceperunt. Bononienses vero illico accedentes cum copiis, illud e manibus Mutinensium eruerunt. In ea pugna de Mutinensibus XVI occisi sunt et tres capti, qui Bononiam ducti, capite puniti sunt.

Opizo et Nicolaus Estenses domini Ferrarie cum Paserino Bonacolsio domino Mantuano irruerunt in Bononienses, sed victi sunt a Bertrando Imolensi duci ecclesiae.

His temporibus Guido Tarlatus de Petramala episcopus Aretinus, militiam ferens cum Gibellinis, fuit excomunicatus et depositus.

Anno Domini 1323. Prout dicit Bernardinus Corius mediolanensis in historiis vulgaribus[2], *Franciscus Bonaccorsius capitaneus Mutinensium obsedit Montevelium cui obviam itum est a Bononiensibus et commissum prelium cum ipso Francisco, Passarino et Azone Vicecomite qui venerat ex Luca; quo Bononienses occubuere, plurimis occisis ac captis. Deinde Passarinus*

3-4. et .... est] *parole aggiunte più tardi dallo scrittore della cronaca* — 5. Rostano] *corretto nel cod. su* Rostanis — 7. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Novus episcopus creatur - Acarusio] *l'A iniziale fu aggiunta da mano posteriore* — 8. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Incendiatur palatium — 19. Arnoldus .... sedit] *scritto dallo Spargiati* — 20. sororum] *segue nel cod.* ordinis Predicatorum *cancell.* — 21. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Moniales multum honorate a civitate — 27-28. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Malum pro Mutinensibus — 29. ducti] *aggiunto più tardi nel margine sinistro* — 30-33. Opizo .... depositus] *aggiunto tra le righe e in margine dallo Spargiati* — 34-p. 39, l. 4. Anno .... oppidum] *aggiunto in calce alla c. 21 b, di mano del secolo XVI, forse dello Spargiati - nel margine sinistro, di mano, pare, dello Spargiati*: Corius ponit haec eodem anno

[1] La notizia è già stata data sopra, in questo stesso anno, quantunque il nome sia scritto un po' diversamente, alla l. 7.

[2] BERNARDINO CORIO, *Historia di Milano*. La prima edizione è di Milano 1503 per Alessandro Minutiano; forse lo Spargiati si servì di quella assai più agevole a consultarsi di Venezia, 1565 (Giorgio de' Cavalli). Vedi in questa a p. 460 (ove leggesi "Monte vecchio").

cum marchione Estensi Ferrariae cum Azone ultra progressi, omnia predati sunt ex territorio Bononiensi usque ad moenia; et in dedecus Bononiensium bravium purpureum ad cursum ante menia exposuere [1].

Item obtinuit, deditione tamen facta ab oppidanis, Passarinus Bazanum oppidum.

Anno Domini 1324. Bartholus de Saxoferrato doctor legum Bononie clarus habebatur.

Anno Domini 1325. Castrum comitum de Panico destructum est per Bononienses eo quod quosdam incarceratos ipsi comites abstulerunt in Capitaneo montis.

Campana arenghi posita est in turri comunitatis.

Quia scolaris quidam cum famulo suo Bononie fuit morti adiudicatus, propter homicidium commissum ab eis, scolares turbati Studium relinquentes, Ymolam secesserunt.

A Passarino domino Mutine exercitus Bononiensium fusus est cum verecundia et magno dampno. Burgum Panigalem et turrim Crespellani everterunt Mutinenses.

Bononienses ob civiles discordias se dediderunt cardinali Ursino legato summi pontificis.

Item miserunt equites subsidiarios Florentinis.

Anno Domini 1326. Inter Bononienses et Mutinenses pax facta est *et dimissi ex captis Bononiensium 700 et restituta castra per Passarinum mantuanum Bazanum, Creda et Montevelium.*

Mundinus medicus famosissimus mortuus est et apud Sanctum Vitalem sepultus.

Anno Domini 1327. Murus civitatis inceptus est a porta Peradelli usque ad portam Sancti Felicis.

Iulianus de Malvitiis vir strenuus et primus in armis mortuus est.

Civitas nostra hoc tempore viros singulares habebat et pro republica benemeritos.

De hiis aliqui Florentiam missi sunt, legationis offitio functi:' Dominus Biebarisius de Azo- c. 22 a
guidis, dominus Musotus de Sabadinis, dominus Bornius de Samaritanis, dominus Guidutius de Boateriis, dominus Petrus de Gallutiis, dominus Guilielmus de Foschárariis, dominus Eganus de Lambertinis et dominus Bechadinus de Bechadellis; hii omnes, ut dictum est, pro legatione ad ducem Florentie missi sunt. Qui magno honore suscepti, cuncta fauste peregerunt.

Dominus Raynerius de Odofredis ab ipso duce Florentie miles creatus est.

Potestates Bononie nomen mutaverunt et appellati sunt rectores. Primus autem qui Bononie rectoris offitium tenuit fuit Marsilius de Rubeis parmensis.

Confalonerius iustitie per legatum pape ammotus est; ordinavitque ut antiani essent XII, tres pro quarterio.

Anno Domini 1328. Dominus Thadeus de Pepulis, cum suis sequacibus expulsis, Bononiam reversus est.

Legatus dignam legationem ad summum pontificem mittere volens, hos misit: Dominum episcopum Saonensem, dominum Iohannem Andree, dominum Bornium de Samaritanis, Bechadinum de Bechadelis. Eorum notarius fuit ser Albertus de Casali.

Duobus notariis Bononie lingua precisa est, quia legato et summo pontifici detrahebant.

1-3. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Malum pro Mutinensibus — 5. Bartholus.... habebatur] *parole cancellate da una mano assai posteriore, che giustificò il suo atto con l'avvertenza*: Descende ad 1333. *Ma le parole dei due passi non sono precise, e queste debbon rimanere perchè l'autore le lasciò* — 13-14. Bononienses.... Florentinis] *scritto dallo Spargiati, tra i due capoversi* — 15-16. et [2].... Montevelium] *aggiunta di mano del secolo XVI, forse dello Spargiati* — 18-19. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Quando si cinse di muraglia la città — 22. aliqui] *segue nel cod.* missum m *cancell.* - Dominus] *segue nel cod.* nar *cancell.* — 22-23. Azoguidis] *corretto nel cod. su* Azoguidus — 29. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Rectores dicti pretores — 31-32. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Antiani 12 — 33-34. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Thadeus Pepulus a Bononia expulsus — 35. volens] *corretto su* vos *nel cod.* — 38. est] *aggiunto sopra la riga - nel margine destro, di mano del secolo XVII*: A doi notari è tagliata la lingua perchè diceano male del papa e legato

[1] Nel Griffoni la presa di Monteveglio è posta sotto il 1324 (30, 1-3).

Tres mazelarii, quia in civitate clamaverunt: "Populus, populus „, ad caudam equi ad forum Boarium tracti, ibi capite puniti sunt.

Anno 1329. Legatus Bononie Faventiam, que rebellaverat, rehabuit.

Multi capite plexi sunt quia imperatori, qui erat Parme, Bononiam prodere machinabantur.

Anno Domini 1330. Dominus Stephanus *Agonettus narbonensis* factus est episcopus Bononiensis.

Legatus apud portam Galerie fieri fecit fortissimam arcem [1], qui paulo ante murum inceperat civitatis.

Dicit Corius legatum finem imposuisse meniis urbis Bononiae [2].

Anno Domini 1330. Franciscus dictus Tarlatus de Pepulis, vir catholicus virtute ac divitiis insignis, mortuus est et sepultus in Sancto Dominico. Hic divitias suas monasteriis pauperibus relinquens, testamenti sui comissarium priorem Sancti Dominici fecit, qui predictam substantiam quibus ordinaverat fideliter dispensaret. Inter hec que reliquit, sunt apothece multe que site in Zubonaria et versus Carobium et contra portam Ravignanam dant annuos redditus atque perpetuos.

Anno Domini 1331.

Anno Domini 1332. Dominus Albertus *de Podiette Gallus* episcopus Bononiensis factus est.

Anno Domini 1333. Marchio Ferrariensis Nicolaus, apud Consandalum a Bononiensibus captus, Bononiam ductus est.

A comuni Bononie mons precisus [3] est ut Dardania in Rhenum veniens, ligna et abietes commodius veherentur.

Bartholus de Saxo Ferrato legum famosissimus doctor Bononie in legendo aut disputando clarus habetur.

Hoc anno Imeldae puellae moranti in monasterio sanctae Mariae Magdalenae cupienti comunicare, quum sibi ob pueritiam denegaretur, apparuit in ecclesia sacra hostia scintillans et veniens presbiter.... monialium furata hostia ipsam comunicavit.

Anno Domini 1334. Beltrandus cardinalis Bononie legatus furore populi a civitate eiectus est, non ferentis eius grave supercilium.

Dicit Bernardinus Corius de anno 1334 [4] *fuisse proscriptos sedecim ex primoribus civitatis Bononiae per populum, videlicet: De Sabadinis, Boateriis, Rodaldis, De Sala etc. Deinde captum castrum Galleriae a populo.*

c. 22 b Hoc anno monasterium Cartusiensium extra portam Peradelli constructum est.

Post multas discordias in civitate Bononie ortas, electi sunt viri discreti qui pacem et unitatem quererent civitatis. Electi autem fuerunt tanquam magis ydonei: Dominus Franciscus de Bentivolis, dominus Bartholomeus de Sancto Alberto, dominus Bornius de Pretis, dominus Bornius de Samaritanis, dominus Iacobus de Butrigariis, dominus Partes de Ghisleriis,

---

1-2. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Iustitia contra sollevatori del popolo — 6. Agonettus narbonensis] *aggiunta dello Spargiati* — 8-9. qui.... civitatis] *parole aggiunte più tardi dalla stessa mano del cod.* — 10. Dicit.... Bononiae] *aggiunto da mano del secolo XVI (lo Spargiati?) nel margine destro* — 11-16. Anno.... perpetuos] *aggiunto dalla stessa mano della cronaca, in fondo alla c. 22 a* — 12-14. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Tarlato Pepoli lascia il suo a' poveri — 18. de.... Gallus] *aggiunto sopra la riga dallo Spargiati* — 19. Marchio] *segue nel cod.* bon *cancell.* — 19-20. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Marchio Ferrariae captus a Bononiensibus — 25-27. Hoc.... comunicavit] *aggiunto nel margine destro dallo Spargiati* — 27. ....] *manca una parola che non riuscimmo a leggere* — 28. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Legato cacciato da Bologna — 30-32. Dicit.... populo] *aggiunto in calce alla c. 22 a dalla mano del secolo XVI* — 33. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Monasterium Cartusiensium fabricatum

[1] Il celebre castello di Galliera più volte distrutto e rifatto. La notizia è posta sotto il 1331 in MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 39, 3-5.

[2] Vedi ediz. cit., p. 480. Dice anche il Corio che nello stesso anno il legato andò ad abitare nel nuovo castello.

[3] Poggiolforato, località sopra Vidiciatico, nel circondario di Vergato.

[4] Ediz. cit., a p. 486.

dominus Ferinus de Gallutiis, dominus Iacobus de Dalphinis, dominus Iacobus de Balduinis, dominus Thadeus de Pepulis, dominus Brandilixius de Gozadinis, dominus Gotholus de Sardellis.

Albertus seu Bertrandus Acciaiolus florentinus sedit in episcopatu.

Anno Domini 1335. Ad pontificem Benedictum XII hii ambasiatores a comuni Bononie missi sunt: Dominus Ferinus de Gallutiis, dominus Pinus de Gozadinis, dominus Ricardus de Saliceto, dominus Partes de Ghisleriis.

Iacobo filio domini Thadei de Pepulis capitaneo gentium et copiarum marchionis Ferrariensis cum adiutorio Bononiensium, Mutina ad manus dicti marchionis devenit.

Circa hunc annum pervenit in Armeniam maiorem beatus frater Bartholomeus bononiensis ordinis Praedicatorum datus ibi in episcopum; ubi mira fecit convertendo populos ad fidem et ibi fundando conventus aliquos religionis Praedicatorum, miraculis multis hucusque clarus.

Anno Domini 1336. Raynaldus marchio Ferrariensis mortuus est. Ad cuius exequias dominus Thadeus de Pepulis accessit cum magna comitiva. Dictus enim marchio suam sororem in uxorem habebat.

Frater Lambertus de Cingulo ordinis Predicatorum et inquisitor pravitatis heretice in ecclesia sancti Dominici, ex parte pape contra infideles passagium predicavit.

Episcopus bononiensis Florentinus de Azaliolis, eo quod Iacobum filium domini Thadei de Pepulis in sua camera vulneravit, ad furorem populi expoliatus et eiectus fuit [1].

Anno Domini 1337. Dominus Thadeus de Pepulis, dominum civitatis Bononie hoc modo se fecit. Nam expulso a civitate domino Brandelisio de Gozadinis cum suis sequacibus, die 28 augusti in plateam civitatis cum magna comitiva venit clamando: " Vivat dominus Tha- " deus de Pepulis ". Vi autem accepto pallatio, consensu populi se dominum fecit. Agitato universali consilio pro se, de fabis albis habuit 908, de nigris vero 10. Data est sibi potestas tam super civitatem quam super comitatum instituendi et destituendi.

Dominus Thadeus de universali consilio filio suo domino Iohanni duo vexilla dedit: unum cum schachis, aliud cum armis comunis Bononie.

Forum bladi translatum est de platea comunis Bononie ad campum Fori.

Dominus Thadeus argenteam monetam cudit valoris duorum solidorum quam vocari *c. 23a* voluit pepolensem.

Anno Domini 1338. Bononia a summo pontifice interdicta est eo quod mandatis eius parere noluit. Doctores et legiste et canoniste cum suis scolaribus a Bononia recedentes, propter interdictum, ad Castrum sancti Petri accesserunt, ibi Studium exequentes.

Ad papam duo ambasiatores missi sunt, dominus scilicet Paulus de Lyazariis et dominus Machagnanus de Azoguidis.

Remotum est interdictum, quod duravit per septem menses.

Anno Domini 1339. Renovatum est Bononie interdictum eo quod dominus Thadeus cum consilio acceptare noluerunt multa capitula a pontifice summo transmissa per quendam suum capellanum.

Iubente domino Thadeo de Pepulis, porticus qui est ad partem orientalem platee comunis Bononie factus est.

Primarium lapidem cum anulo aureo in fundamento pallatii quod constructum est iuxta pallatium bladi dominus Thadeus de Pepulis posuit.

---

3. Albertus.... episcopatu] *aggiunto tra le righe dallo Spargiati* — 7. Iacobo] *segue nel cod.* flo *cancell.* — 9-11. Circa.... clarus] *aggiunto tra i due capoversi e in margine dallo Spargiati* — 12-14. *nel margine sinistro, di mano del secolo XII*: Marchese di Ferrara cognato di Tadeo Pepoli muore — 15-16. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Fra Lamberto da Cingoli inquisitore di Predicatori — 19-20. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Tadeo Pepoli; come si fé signore di Bologna — 20. Nam] *segue nel cod.* ax *cancell.* 28. vocari] *corretto da* vocare *nel cod.* — 30. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Bononia interdicta

[1] Vedi sopra all'anno 1334 (in questa stessa pagina, alla l. 3).

Romeus filius domini Thadei de Pepulis mortuus est et cum magno honore sepultus est in ecclesia sancti Dominici.

Interdictum iterum relaxatum est.

Beltraminus Paravicinus mediolanensis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1340. Episcopus quidam[1] ex parte pape, Bononiam veniens, civitatis tenutam sive possessionem accepit. Dominus autem Thadeus de Pepulis cum filiis suis cottidie visitabat dictum episcopum habitantem in Sancto Dominico. Post paucos autem dies dictus episcopus recedere volens, dictum dominum Thadeum auctoritate pape civitatis Bononie vicarium fecit et dominium suum super civitatem confirmavit cum observantia aliquorum capitulorum.

Bernardinus Corius mediolanensis in 3° Historiarum ponit capitula facta inter dominum Thadeum Pepulum et pontificem, videlicet quod recognosceret dominium Bononiae ab ecclesia, cum hoc pacto, ut solveret pro feudo quolibet anno octo milia florenorum[2].

Baragatia et Brusculum ad manus domini Thadei de Pepulis devenerunt eo quod adiutorium Florentinis dissidentibus inter se misit.

Magna caristia frumenti Bononie fuit. Corbis enim frumenti valebat solidos quadraginta. In hac penuria dominus Thadeus prudenter se habuit.

Mortuo comite Romandiole, dominus Thadeus de Pepulis Meldule tenutam accepit quam dictus comes sibi reliquerat.

Clarus habetur Guido de Spatolis bononiensis ordinis Minorum.

Anno Domini 1340. Dominus Egidius de Gallutiis archiepiscopus Cretensis ordinis Predicatorum vita functus est. Sepultus in capella maiori ecclesie sancti Dominici.

Anno Domini 1341. Ferentino de Malatestis dominus Thadeus de Pepulis ducentos equestres Ariminum in auxilium misit. Quamvis in via ab inimicis multa passi sint.

c. 23 b Anno Domini 1342. Ubaldini multa mala Florentinis inferentes Florentiolam in montibus destruxerunt.

Bernardinus Corius[3] *dicit Bononienses ad stipendia conduxisse per tres menses 3000 equitum cum stipendio florenorum centum et decem millia contra ligam Luchini Vicecomitis, Pisanorum, Mantuanorum ac Parmensium cum quibus maximum detrimentum Mutinensibus intulere.*

Anno Domini 1343. Capella maior fratrum Heremitarum tituli sancti Iacobi apostoli constructa est.

Anno Domini 1344 de mense martii. Per duos dies cecidit nix tante altitudinis ut vix per civitatem possent homines ambulare.

Anno Domini 1345. Pallatium Iohannis filii domini Thadei de Pepulis domini Bononie fundatum est in strata Castilionis.

Dominus Dalphinus de Vienna, vadens contra Theucrum, auctoritate pape, Bononiam venit. Omnibus volentibus et euntibus per annum contra infideles crucem sumere plenaria indulgentia data est. Cum uxore sua hospitatus est in Sancto Dominico. Multos milites aureatos creavit: inter alios Iacobum et Iohannem filios domini Thadei de Pepulis milites fecit. Frater Venturinus de Pergamo ordinis Predicatorum vir verbo et sanctitate mirabilis crutiatam predicavit.

---

4. Beltraminus.... episcopatu] *aggiunto tra le righe dallo Spargiati* — 11-13. Bernardinus.... florenorum] *scritto in calce alla c. 23 a da mano del secolo XVI - nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Bologna pagava al papa di tributo otto milla fiorini — 15. se] *segue nel cod.* auxilium *cancell.* — 20. Clarus habetur] *le due parole son coperte da una macchia d' inchiostro. Di mano dello Spargiati è il breve passo* — 21-22. Anno.... Dominici] *aggiunto più tardi, ma dalla stessa mano che vergò il codice, in fondo alla c. 23 a* — 22. ecclesie] *segue nel cod.* se *cancell.* — 23. ducentos] *segue nel cod.* in an *cancell.* — 27-29. Bernardinus.... intulere] *aggiunto dalla mano del secolo XVI, tra le righe e in margine*

[1] "Dominus Beltraminus episcopus Cumanus". Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 54, 35 ecc.

[2] Ediz. cit., p. 498.

[3] Ediz. cit., p. 500 sg.

Dominus Machagnanus de Azoguidis propter legum eminentem scientiam, dominus Iohannes de Gallutiis, dominus Iohannes de Odofredis, dominus Odofredus de Odofredis, dominus Guido de Albertinis, aliqui de Blanchis et aliqui de Castro sancti Petri per dictum capitaneum, dominum scilicet Delphinum, aureati milites effecti sunt. Erat tunc ipse dominus Delphinus etatis annorum trigintatrium corpore pulcher et valde formosus. Huius figura depicta fuit in refectorio fratrum Predicatorum ad occidentem.

Corpus regis Hentii in ecclesia fratrum Predicatorum in pariete, in archa nova positum fuit, cum spata, calcaribus et corona, die 6 septembris.

Anno Domini 1346. Dominus Iacobus de Butrigariis legum doctor famosissimus mortuus est [1].

Anno Domini 1347. Dominus Thadeus de Pepulis Bononie dominus vita functus est et sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum. Exequie celebrate sunt more regio.

Eodem anno ultima die septembris, de consilio comuni civitatis Bononie, filiis domini Thadei datum est dominium civitatis cum auctoritate quam eorum pater habuerat.

Rex Ungarie, transitum fatiens per Bononiam, cum honore hospitatus est in episcopatu. Domini Iacobus et Iohannes de Pepulis, conservatores Bononie, eum quasi continue assotiabant.

Hoc etiam anno Iohannes Andree qui Sexti et Clementinarum apparatus, Speculi quoque additiones atque Novellas et Hieronimi laudes fecit, dira peste percussus, mortuus est [2] et sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum in sepulchro marmoreo cum figuris optime sculpto. Sub quo tale est epithaphium:

HIC IACET ANDREE NOTISSIMUS ORBE IOHANNES,
PRIMO QUI SEXTI CLEMENTIS SICQUE NOVELLAS
HYERONIMI LAUDES SPECULI QUOQUE IURA PEREGIT.
RABI DOCTORUM, LUX CENSORUM NORMAQUE MORUM.
OCCUBUIT FATO PRE DIRE PESTIS IN ANNO.

Die 6 iulii. Nota quod dominus Iohannes Andree dicebatur non de Calderinis sed de Sancto Ieronimo.

Anno Domini 1348. Pestilentia magna Bononie quamplures consumpssit, a mense madii c. 24 a usque ad mensem septembris: de quinque tres mortui sunt. Erat miserabilis status civitatis, nam multe domus facte sunt habitatoribus vacue; hereditates quamplures sine heredibus remanserunt.

Anno Domini 1349. Terremotus Bononie multa consumpssit. Trabs cadens actu meretricem cum iuvene coeuntem oppressit. Leno qui prope erat accurrens ac semivivos inveniens, cum non posset eos iuvare, hortatus est ambos ut peccatorum suorum contritionem haberent. In genitali parte erant tantum oppressi, sed nudi. Multis acurrentibus ad auxilium cum trabs ammotus fuisset et nuda corpora simul coniuncta extracta fuissent, ambo mortui sunt. Questio fuit mota an in loco sacro sepeliri deberent, cum in actu venereo mortui essent. Testimonio lenonis de eorum contritione sive signis penitentie fides data est et sic non fuerunt privati ecclesiastica sepultura. Leno vero in melius vitam mutans, civiliter conversatus est.

Anno 1350. Dominus Bonincontra filius quondam domini Iohannis Andree famosissimi doctoris cum duobus aliis civibus, eo quod tractabant mortem domini Iacobi et domini Iohannis de Pepulis dominorum Bononie, publice capite punitus est.

Comes Romandiole [3] apud Salarolum dominum Iohannem de Pepulis, cum multis aliis

---

14. honore] *segue nel cod.* sp *cancell.* — 16-26. Hoc .... Ieronimo] *il passo fu aggiunto più tardi* — 23. censorum] censor. *nel cod.* — 32. *nel margine destro, di mano tarda*: Nota † - ac] *segue nel cod.* vivo *cancell.* — 37. sic] *aggiunto sopra la riga*

[1] Il Griffoni (56, 41) pone morto il Bottrigari nel 1348 di peste.

[2] Secondo il Griffoni (56, 40) ed altri cronisti, Giovanni d'Andrea morì bensì di peste, ma nell'anno seguente 1348.

[3] Astorgio di Durfort.

civibus qui iverant ad visitandum eum, captivum tenuit. Post menses aliquos dimissus est cum civibus captivis, tamen obsidibus datis. Inter quos obsides primus fuit dominus Biabarisius de Azoguidis, tres filii dicti domini Iohannis de Pepulis, filius domini Nicolai de Pepulis, Girardus de Corfortis, Gerra de Passipoveris, Lanzillotus de Sancto Alberto.

Capto domino Iohanne de Pepulis, predictus comes vi accepit Ozanum, Varignanam, Castrum sancti Petri, Dutiam [1] et omnia que ultra x miliaria distant a Bononia.

Ex hoc facto, multorum militum auxilium, domino Iacobo de Pepulis missum est ex Mediolano, Mantua, Padua et ex dominis Malatestis de Arimino.

Captivitas domini Iohannis de Pepulis duravit a sexto die iulii usque 29 diem augusti.

Dominus Iohannes de Pepulis liberatus de carcere comitis Romandiole de consensu domini Iacobi fratris sui Mediolanum accessit, ut tractaret cum domino Mediolani, domino scilicet c. 24 b Iohanne archiepiscopo, de venditione Bononie. Interim archiepiscopus Me'diolanensis exercitum suum versus Bononiam misit quasi contra comitem Romandiole pugnaturum; sed in veritate ideo missi sunt ut civitatis Bononie dominium acciperent. Post reversionem vero domini Iohannis de Pepulis ex Mediolano Bononiam, murmur exortum in populo est, quod civitas Mediolani archiepiscopo tradebatur. Ad credendum tamen res difficilis habebatur, eo quod domini predicti satis a maiori parte civitatis amabantur. Die igitur 24 octobris anno Domini 1350, congregato consilio, archiepiscopo Mediolanensi civitas nostra tradita est. Cives qui erant in consilio " Nolumus vendi, nolumus vendi " [2], clamando congeminabant. Sed cum repugnare non possent, ingemiscebant. Cum autem quidam commotionem in civitate facere vellent, domus de Bentivolis existimans melius usque ad tempus tacere, se opposuit.

Dominus Galeaz ab archiepiscopo Mediolani missus Bononiam, dominium civitatis accepit. In palatio vero residentiam fatiens, ab omnibus dominus civitatis vocatus est. Dominio accepto civitatis, statim per preconem clamatum est ne quis arma portaret et quod omnes banniti Bononiam reverterentur.

Conventiones facte de traditione Bononie inter dominos de Pepulis et dominum Mediolanensem fuerunt hec: Videlicet quod domini Iacobus et Iohannes de Pepulis haberent dominium castrorum Sancti Iohannis, Crevalcorii, Sancte Agathe et Nonantule.

Reverso domino Galeatio Mediolanum, missus est Bononiam dominus Barnabos domini Mediolani locumtenens.

Anno Domini 1351. A domino Barnabove dominus Iacobus de Pepulis olim Bononie dominus cum filiis suis in pallatio detentus est. Hoc autem ideo factum est ut domino Mediolani renuntiaret castris que tenebat in agro Bononiensi superius nominatis [3]. Renuntiatio facta est in dammum et dedecus gentis sue. Dominus autem Iohannes frater eius eodem tempore Mediolani detentus est. Et sic venditionis dominii sui et civitatis nostre penas dederunt.

Bernardinus Corius in 3 Hystoriarum [4] *dicit Iacobum Pepulum ob proditionem, quam conficiebat contra Viceccomites fuisse distentum et ligatum mansisse ante arengheriam pallatii publici Bononiae per diem, deinde ductum vinctum Mediolanum et carceribus inclusum, sed inde postea evasisse seque Faventiam recepisse ubi miserabilem vitam finisse. Et Ioannem eius fratrem habuisse ab Iohanne archiescopo domino Mediolani pro stipendio 50 florenos pro quolibet mense.*

Eodem anno, die 13 septembris. Dominus Iacobus de Pepulis cum filiis carceribus perpetuis mancipati sunt, eo quod a dominio Mediolanensi tractabat civitatem Bononie auferre [5].

---

2. obsidibus] *segue nel cod.* datus *cancell.* — 37-42. Bernardinus.... mense] *aggiunto di mano del secolo XVI in calce alla c. 24 b* — 41. 50] *segue nel cod.* equites *cancell.*

[1] Dozza, nel circondario d'Imola.

[2] Il grido è riportato dalla *Cronaca Villola* e da parecchie altre bolognesi, sotto lo stesso anno.

[3] Vedi sopra, ll. 27-28. Dei quattro castelli due spettavano a Iacopo e due a Giovanni: a Iacopo San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata.

[4] Ediz. del 1565, p. 515 sg.

[5] Vedasi la versione di Bernardino Corio, ll. 37-42.

Andreas autem de Checho, Paganinus famulus dicti domini Iacobi et capitaneus porte Castilionis ante dictam portam suspensi sunt, eo quod per eandem portam gentes auxiliarias introducere volebant.

Omnia bona domini Iacobi domino Mediolanensi applicata sunt.

Ad arengheriam civitatis Bononie hec omnia publice recitata sunt.

Datium vini positum est ut quilibet unum solidum solvat pro corbe de eo' quod habet in *c. 25 a* cellario. Hoc autem factum est propter expensas guerrarum.

Pallatium potestatis et regis Hentii ex igne incepto in stabulo incensum est.

Aliqui dicunt et in suis annalibus referunt quod omnia ista que dicta sunt sub anno 1351 acta esse sub domino Iohanne de Holegio capitaneo ducis Mediolani in civitate Bononie [1].

Dominus Iacobus de Pepulis tanquam captivus Mediolanum ductus est [2].

Anno Domini 1352. In die penthecostes frigus adeo intensum fuit quod nisi erubuissent homines, iuxta ignem ad comedendum mensam parassent.

Summus pontifex quendam abbatem *videlicet Massiliensem* Bononiam misit qui civitatis tenutam pro ecclesia accepit. Sed statim post eam restituit et de ea dominum Mediolani die 11 novembris pacifice investivit, *videlicet Iohannem Vicecomitem archiepiscopum Mediolani ut solveret annuatim duodecim millia florenorum; et investivit illum pro se et suis descententibus.*

Anno Domini 1353. Ducatus auri sive florenus valebat solidos 35.

In turri de Asinellis unum balatorium factum est, et similiter in turri de Garrisendis, a comuni Bononie, quia domus Asinelorum iam defecerat, et ideo deputata fuit ad usum comunem civitatis.

Dominus Bonifatius de Carbonensibus, veniens de Verona Bononiam, in territorio Ferrasiensi occisus est et sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum Bononie.

Iohannes quartus Galeratus mediolanensis sedit in episcopatu.

Anno Domini 1354. Dominus Iohannes de Olegio pro duce Mediolani Bononie gubernator multos cives decapitari fecit, eo quod tumultum fecerant in civitate. Nam iussi ut contra Mutinenses arma sumerent, obedire non solum noluerunt, sed etiam commotionem fecerunt. Circa ergo viginti in foro Boario capite plexi sunt. Inter hos decapitatos hii fuere principales: Dominus Dalphinus de Gozadinis, Romeus de Blanchis, Guirinus de Vizano, Lippus de Gallutiis, Iacobus et Michael de Bentivolis, Gregorius de Blanchetis, Bechettus de Garisendis et Mengolinus de Graphagninis. Post paucos autem dies dominus Iacobus de Blanchis cum filio suo et Iohanne de Mazavillanis capite truncati sunt.

Edicto mandatum est, ut omnes qui arma haberent ad episcopatum illico deportarent. Mandatum cito impletum est, quia omnes erant timore concussi.

Seralium strate Sancti Donati evulsum est.

Propter seditionem in populo factam, Bentivoli omnes banniti sunt. De aliis vero familiis circa centum. Dominus Bernardus de Loyano, propter eandem causam, bannitus fuit.

Archiepiscopo Mediolanensi mortuo, et in platea Bononiensi publicato, dominium nepo- *c. 25 b* tibus eius divisum est. Erant enim tres nepotes, scilicet: Matheus, Barnabos et Galeaz de Vicecomitibus. Bononie dominium domino Maphio in parte cessit. In Sancto Petro, omni populo congregato, dicti archiepiscopi exequie solempnissime celebrate sunt.

---

2. quod] *segue nel cod.* ip *cancell.* — 14. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI*: 12 octobris - *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI*: Clemens 6 - videlicet Massiliensem] *scritto in margine; l'aggiunta è di mano del secolo XVI (lo Spargiati?)* — 16-18. videlicet.... descendentibus] *aggiunto da mano del secolo XVI, forse dallo Spargiati* — 16. archiepiscopus *cod.* — 20-22. et similiter.... civitatis] *aggiunto più tardi nel margine destro, ma dalla stessa mano del codice* — 25. Iohannes.... episcopatu] *aggiunto dallo Spargiati* — 36. Donati] *segue nel cod.* euus *cancell.* — 40. Matheus] *segue nel cod.* barb *cancell.*

[1] Non c'è contraddizione, perchè sino dal 1351 l'Oleggio era in Bologna come capitano del Visconti.

[2] Ripetizione di quanto con altre parole è detto sopra in questo stesso anno, p. 44, 43-44.

Anno Domini 1355. Dominus Iohannes de Olegio de Vicecomitibus de gubernatore Bononie fecit se principalem dominum civitatis cum adiutorio marchionis Ferrariensis. Cives autem Bononienses satis contenti fuere et sibi dominium libere tradiderunt.

Apud crucem porte Ravignane quedam figura beate Virginis, que sita est in becharia super Aposam, cum a quodam lusore verba et facta contumeliosa accepisset, divinam vindictam super blasphemantem illico misit. Blasphemus enim in terram cadens ac usum membrorum amittens, ad hospitale Mortis ubi ab omnibus videretur deportatus, blasphemie sue penas luit. Ad hanc ymaginem crescente populi devotione, multa in posterum miracula patrata sunt.

In fine septembris dominus Mapheus de Vicecomitibus, cui dominium Bononie obvenerat, mortuus est.

De mense vero novembris inter dominum Barnabovem et dominum Iohannem de Olegio cum antea essent discordes pax facta est. Ex hoc Bononie factum est in populo magne letitie signum.

Anno Domini 1356. Crudeli morte occisus est quidam satis iuvenis et corpore pulcher qui Bononiam venerat causa occidendi dominum Iohannem de Olegio, missus a domino Iohanne de Pepulis olim domino Bononie qui tunc Mediolani morabatur [1]. Nudato enim corpore miseri iuvenis ligatus in sublimi curru et per civitatem vectus eius carnes tali supplitio crutiabantur. Nam carnifex cum ignitis forpicibus modo narres iuvenis, modo mammas, modo veretrum, modo genitalia fortissime stringens ciulatus magnos emittere fatiebat. Ultimo in partes divisus vitam finivit.

Die XI februarii dominus Henricus filius quondam domini Castrutii, Galeottus de Panico, dominus Raymundus de Parma potestas Bononiensis, dominus Bernardus de Panico quia tractabant occidere dominum Iohannem de Olegio ad suasionem domini Barnabovis, in platea civitatis Bononie capite puniti sunt.

Dominus Paulus de Lyazariis doctor iuris ubique clarissimus mortuus est.

Rubeus de Lyazariis quia Nonantulam tradere volebat capite plexus est.

c. 20 a Marchio Ferrariensis et marchio Mantuanus ad colloquium cum domino Iohanne de Olegio Bononiam venientes, cum magno honore suscepti, in conventu sancti Dominici hospitati sunt.

Guilielmus de Guastavilanis capite truncatus est eo quod in quodam tractatu contra dominum Iohannem de Olegio inventus est.

Inbotatum, quod numquam amplius missum fuerat, per dictum dominum missum est [2].

Anno Domini 1357. Per papam Bononie interdictum positum est.

Exercitus domini Barnabovi domini Mediolani in agrum Bononiensem missus, a populo Bononiensi fugatus est, prebentibus auxilium marchione Ferrariensi et Mantuano.

Anno Domini 1358. Homines XII sceleribus pleni de valle Rheni ad pontem eiusdem fluminis suspensi sunt.

Interdictum, quod duraverat mensibus XVIII, remotum est.

Anno Domini 1359. Nives descenderunt in altitudine pedum quatuor. Ecclesia sancti Martini de Aposa tantum nivium pondus ferre non valens, cecidit.

Parmensis quidam [3] publice durissimam perpessus est mortem, eo quia missus Bononiam erat ut dominum Iohannem de Olegio extingueret.

Domini Mediolani magnum exercitum in agrum Bononiensem mittentes, dominum Iohannem de Olegio invitarunt ad pugnam. Qui multa intra se cogitans, cum imparem illis se

---

13. factum] *corretto nel cod. su* facta — 14. signum] *corretto nel cod. su* signa — 18. iuvenis] *segue nel cod.* e *cancell.* — 32. Inbotatum .... est] *notizia aggiunta più tardi dalla mano del testo nello spazio lasciato vuoto* — 40. de Aposa] *aggiunto in margine dalla stessa mano del testo* — 41. mortem] *aggiunto sopra la riga nel cod.*

[1] Cf. Matth. de Griff., *Mem.*, 60, 47 sg.

[2] Cf. Matth. de Griff., *Mem.*, 61, 5-6.

[3] Che sia quel Guglielmino da Parma di cui parla il Griffoni sotto il 1356?

videret, obticuit. Interim omnia castra que ad occidentalem partem sita sunt, Mediolanenses acceperunt. In hoc exercitu erant hii Bononienses: Dominus Iacobus de Pepulis, quondam Bononie dominus, cum nepote suo filio domini Iohannis de Pepulis.

Aqueductus ne in civitatem veniret quo molendina moventur precisus est. Nemo in montibus circa Bononiam habitabat. Pistrina ad molendum in civitate erecta sunt.

Obsessa est civitas et cuncti adversariorum potentiam metuebant. Hiis angustiis oppressus, dominus Iohannes de Olegio, cum videret se repugnare non posse, vexillum ecclesie et legati Romandiole patenter errexit.

Zichus asculanus[1] poeta et philosophus Florentie combustus est.

Anno Domini 1360. Iacobus Bondi de Pianellis propter proditionem quam tractabat cum Paulatio de Liazariis, cum Bitino de Claris et cum Francisco de Blanchetis, suspensus fuit ad portam Mali pertusi. Nepos autem eius adolescens quia litteras deferebat super nates publice fustigatus, postea bannitus est.

Sancta Maria in Monte incastellata est. Positus est ibi capitaneus Vachinus de Mezanchis fidelis domino Iohanni de Olegio. Aque penuria ibi erat.

Ecclesia sancti Michaelis in Monte in Boscho, a Bononiensibus, custodibus repugnantibus, fulcita est. c. 26 b

Fortilitium situm ad portam sancti Felicis legato pape libere datum est. In quo vexillum ecclesie erectum est cum clavibus depictis. Diligenter a gentibus ecclesie custoditum est, clamantibus: " Vivat ecclesia, vivat ecclesia ".

Edicto publico mandatum est, ex parte domini Petri Nicole de Frenexio capitanei ecclesie, ut in civitate nemo auderet commotionem excitare aut rumorem facere sub exilii pena. Marchio vero Marchie nepos legati pape et cardinalis, Bononiam veniens, magno cum honore susceptus est.

Hiis peractis, dominus Iohannes de Olegio videns statum ecclesie Bononie augmentari, quasi penitens de hoc quod ecclesie tradiderat civitatem, aliquorum consilio ductus, cum suis sequacibus ad plateam accedens, iussit ut omnes clamarent: " Vivat dominus Iohannes de " Olegio ". Tunc populus arma corripiens, e contra clamabat: " Vivat ecclesia " [2].

Illico dominus Antonius de Firmo qui cum dicto marchione Bononiam venerat, factus est civitatis potestas cum auctoritate plenissima ad tuendum partes ecclesie.

Dominus Iohannes, videns se populi amisisse sequellam, quodam mane in aurora cum mille trecentis armatis equitibus per portam sancti Mamme versus Ymolam fugit.

Milites de Vizano qui erant in exercitu ducis contra Bononiam et multa mala in montibus fecerant, Bononiam venientes, ecclesie adheserunt, ab ea stipendium accipientes. Erant enim bellicosi et ad arma promptissimi.

Bentivoli qui fuerunt a civitate expulsi, Bononiam reversi sunt.

Post recessum domini Iohannis de Olegio, omnia eius arma et insignia deleta sunt. Insigne autem eius erat unus bissonus hominem nudum in ore gestans et quem per pedes usque ad genitalia deglutiverat. Arma ecclesie ubique posita sunt. Lambertatii ad yma sunt positi.

Quidam iuvenis elegantis forme et pulcher aspectu filius Mathei de Zeronibus, qui sodomitice corpus proprium multis exhibebat et id vitium ipse in alios adolescentes sepius exercebat, cum deprehensus fuisset ad castra Mediolanensium quam pluries exivisse, captus Bononie est et a potestate diligenter examinatus. Confessus est finaliter se illuc ire non propter aliquam civitatis proditionem, set ut peccunias acquireret ad sodomiticum actum suum corpus

5. civitate] *segue nel cod.* ereta *cancell.* — 8. Romandiole] *il* le *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 12. ad portam] *aggiunto, dalla stessa mano del testo, nel margine destro* — 41. Quidam.... forme] *parole sottolineate nel cod.* — 41-p. 48, l. 7. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

[1] Cecco d'Ascoli.

[2] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 62, 25-31.

exponendo. Data sententia est super eum ut tali modo publice puniretur ex quo gratiam intercessione multorum ne combureretur obtinuit. Nam toto nudato corpore suspensus est ad lignum per testiculos et virilem virgam ac postergum ligatis manibus omni populo aspitienti per sex horas indignum et verecundum spectaculum prebuit. Mulieres que ad tantum spectaculum confluxerant dicebant: "Utinam omnibus sic contingeret, qui sibi mulierum et "meretricum stipendia usurpant"! Depositus vero vivus miserabilis adolescens, cum propter tumiditatem ueretri mingere non posset, mortuus est.

c. 87 a Anno Domini 1360. Vexillum populi Bononiensis cum carotio erectum est in Sancto Francisco. Hoc vexillum fuit cum cruce rubea in campo vermilio [1]. Ad pallatium quoque comunis Bononie ecclesie vexillum cum clavibus positum est. Dominus marchio suam residentiam in pallatio ubi habitaverat dominus Iohannes de Olegio fatiebat. Quando ponebatur edictum, semper preco dicebat ex parte vicarii ecclesie.

Ad pontificem summum qui dominium civitatis libere traderent eidem missi sunt ambasiatores viri clarissimi, scilicet: Dominus Castellanus de Sala miles aureatus, dominus Iohannes Caldarinus doctor, dominus Symon de Sancto Georgio et dominus abbas Nonantule.

Duo stipendiarii cum uno ragatio super navigium Rheni suspensi sunt eo quod rocham ipsius canalis ad occidentalem partem sitam tradere volebant copiis Mediolanensium, que castra habebant iuxta pontem Casalechii.

Pro molitura frumenti statutum est ut tantum tres solidi solvantur per corbem, cum antea quinque solverentur. Sal similiter reductum est ad solidos sex pro corbe cum antea novem valeret.

Triticum portatum ad forum non bonum publice incensum est, mittentesque acrius puniti.

Ubaldini, Scaricalasinum invadentes, pro se acceperunt.

Duo medici, quia false testificati sunt de vulneribus cuiusdam occisi, hoc modo puniti sunt. Nam mitra coronati ducti sunt circa plateam et per multas civitatis partes.

Tres capite puniti sunt Bononie quia tractabant prodere civitatem domino Barnabovi [2].

Qui morabantur in bastia Casalechii pro domino Barnabove multa mala in commitatu fatiebant. Castra tamen nunquam habere potuerunt. Vallem Rheni comites de Panico et vallem Samozie infestabant. Ubaldini quoque in montibus versus Florentiam depredabantur singula infestando.

Cum aqua Rheni et Sapine sublata fuisset, in qualibet capella duo pistrinia facta sunt.

Pro molitura duo tantum solidi solvebantur. Qui autem voluisset extra suam parochiam mollare sex solvebat solidos [3].

Corbis frumenti valebat solidis 30. Corbis autem vini 40 vel 50.

Et quia lignorum erat magna penuria, non remansit arbor neque sepes circa vel prope civitatem. Caro vitelina duobus solidis vendebatur, scilicet pro libra computando. Carnis vero bovine libra solido uno denariis quatuor, castroni et suis sive porci solido uno denariis sex vendebatur. Casei libra solidis tribus, olei solidis duobus denariis sex valebat. Par caponum solidis 30 aut 40 aut 50 vendebatur. Pisces pauci portabantur. Omnia tollerabilia videbantur ex quo frumenti caristia non erat. Semper enim rectores nostri curaverunt ut frumentum haberetur in horeo comuni ad succurrendum necessitatibus occurrentibus.

Propter hanc guerram artes in civitate intermisse non sunt. Omnes erant suis exertiis intenti. Verum de nocte custodie fiebant circa muros, tam a civibus quam a rusticis.

Ab exercitu domini Barnabovis apud pontem Castinasii bastia una facta est.

---

9. vermilio] *una mano posteriore corresse in* albo — 19. est] *aggiunto sopra la riga* — 22. mittentesque] *l's fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 38. libra] *una mano tarda aggiunse* pro - olei] *una mano tarda aggiunse* pro - valebat] *una mano tarda cancellò la parola e vi sostituì in margine* habebatur

[1] Cf. sopra, p. 47, 18-19. e cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 63, 41-43.
[2] Vedi sopra, in questa stessa pagina, alle ll. 16-18
[3] Vedi sopra, in questo stesso anno, ll. 19-21.

Hoc anno prima die octobris ex agro Bononiensi versus Lombardiam exercitus domini Barnabovis' recessit. Dominus autem Malatesta capitaneus ecclesie amissa castra cum populo c. 27 b Bononiensi recuperavit.

Ymago Bonifatii pape que erat in fatie pallatii comunis et olym bladi renovata est et depicta cum armis ecclesie.

Dominus Egidius yspanus cardinalis et legatus pape Bononiam veniens cum carotio et magna solempnitate receptus est. De Sancto Michaele in Busco per portam Sancti Mamme intrans usque ad ecclesiam sancti Petri assotiatus hoc modo est. Omnes enim sotietates cum suis insignibus illi occurrerunt. Super carotium octo erant, omnes aut milites, aut doctores. Antiani 16 fuerunt. Bagordatores in magno numero ludum exercebant hastarum. Iuvenes serico induti quamplures cum ornatis domicellis choreas ducebant in publicis viis. Cum in Sancto Petro legatus oblationem fecisset, illico quattuor milites creavit: Dominum Hugolinum de Gallutiis, dominum Albertum de Gallutiis, dominum Iacobum de Ramponibus et dominum Gerardum de Confortis.

Franciscus de Rodaldis in gabiam ferream inclusus est, que est in muro pallatii, quia tractaverat cum domino Barnabove contra Bononiam. Sententiam habuerat capitalem, tamen occisus non fuit quia comprehensus fuit a quodam clerico ne irregularitatem incurreret. Magna reverentia tunc ecclesiasticis exhibebatur.

Legatus per edictum mandavit ut omnes pro 34 solidis ducatum acciperent.

Anno Domini 1361. Iohannes de Blanchis, cum iam capitalem sententiam accepisset, ad arengheriam publice coram populo multorum precibus liberatus est et ad perpetuos carceres condempnatus. Nam confessus est se habere omni mense 16 florenos a domino Barnabove, ut que fiebant Bononie sibi notificaret.

Franciscus de Blanchis capite truncatus est quia tractabat domino Barnabovi dare Castrofrancum.

Dominus Egidius legatus Bononie, congregato consilio, dixit se velle pro auxilio ad regem Ungarie ire contra dominum Barnabovem. Voluit ut omnes in manibus suis fidelitatem iurarent ecclesie. Iuramento dato, recessit, pro gubernatore relicto domino Comite nepote suo cum domino Malatesta.

Monsvellius [1] proditione domino Barnabovi datus est.

Dominus Barnabos in agrum Bononiensem cum magno exercitu iterum reversus, castrametatus est apud pontem Rheni, ubi et bastiam fecit. Aliam bastiam deinde construxit ad pontem Corteselle. Cum autem dominus Barnabos, relicto exercitu,' in Lombardiam seces- c. 28 a sisset, suarum copiarum capitaneum reliquit dominum Iohannem de Bizuozolo. Per istum facta est tertia bastia ad pontem Sancti Rophelli iuxta fontem Redoladole. Tunc Bononienses, obsidione longa gravati, cum domino Galeoto Malatesta et domino Petro de Frenesio qui oculte de Romandiola Bononiam venerant et potestas Bononiensis qui vocabatur dominus Ferinandus Yspanus exeuntes per portam strate Maioris que Revagnana antiquitus vocabatur, venientes ad pontem maiorem Sapine, per torrentis alveum ascenderunt et hostium multitudinem apud Sanctum Rophillum invadentes, partem occiderunt partem comprehenderunt. Itaque ex tanta multitudine fere nullus evasit. Eorum capitaneus comprehensus est cum omnibus ducibus et principalibus copiarum. Numerus eorum qui fuerunt comprehensi ascendit ad mille. Occisi autem sunt forte quingenti. Et quia isti comprehensi fuerunt quasi omnes Theutonici, ideo dimissi sunt abire hoc modo servato: Cuilibet contestabili datus est unus

---

2. Barnabovis] *aggiunto più tardi dalla stessa mano che vergò il testo* — 18. tunc] *segue nel cod.* eclia *cancell.* — 27. Ungarie] *l'* i *fu aggiunto sopra la riga* — 31. iterum] *segue nel cod.* bononiam *cancell.* — 31-32. castrametatus] *l'*et, *omesso, fu aggiunto sopra la riga* — 33-34. secessisset] *una mano posteriore corresse in* seccessisset — 42. comprehensi] *segue nel cod.* fuerunt *cancell.* — 44. servato] *segue nel cod.* C *cancell.*

[1] Monteveglio, circondario di Bologna.

equus cum armis suis; ceteri autem cum galea tantum et ense dimissi sunt. Carceri vero mancipatus est dominus Iohannes capitaneus predictus cum hiis Bononiensibus qui contra patriam dimicabant, videlicet Gasparino, Andrea et Iohanne de Ubaldinis bononiensibus.

Propter hanc victoriam, statuto publico decretum est ut vigesima die iunii fiat festum in civitate cum cursu equorum ad bravium.

Dominus Iohannes de Mediolano episcopus Bononiensis in castro Centi mortuus est. Sepultus Bononie in ecclesia sancti Petri. *Et Aimericus Chatti Gallus successit in episcopatu.*

Nepos domini cardinalis legati Anchonitanam civitatem petens, secum duxit captivos dominum Iohannem capitaneum predictum et illos tres de Ubaldinis qui in conflictu facto apud Sanctum Rophillum comprehensi fuerant.

Tres homines satis iuvenes per civitatem nudi ducti sunt et ferreis forpicibus ignitis cruciati et sic nudatis corporibus suspensi sunt. Domino enim Barnabovi fortilitium porte Sancti Felicis prodere conabantur.

Famulus Zacharie de Donatis fiorentini commestabili quia dominum suum occidit, simili tormento acrius crutiatus et ultimo in partes divisus mortuus est.

Die xv decembris inter dominum Barnabovem et Bononienses pax facta est.

Eclesia sancti Antonii in Leproseto vetustate consumpta, renovata est, domino Antonio de Griffonibus existente rectore [1].

Anno Domini 1362. Ad pontificem summum ambasiatores missi sunt dominus Thadeus de Azoguidis et dominus Iacobus a Bove. Hii erant tunc in nostra republica scientia et eloquentia insignes.

Pestilentia magna Bononie multos consumpssit.

Ad reprimendos hostes apud pontem Rheni facta est a nostris una bastia.

c. 25 c Ad dictam bastiam Ungarorum exercitus a domino Barnabove missus, cum nichil contra eam potuisset, a Bononiensibus insecutus, ultimo fusus est et multi comprehensi.

Anno Domini 1363. Apud pontem Corticelle ad inimicos reprimendos una bastia constructa est qui merces ex Ferraria vectas invadebant.

Eodem anno fuso exercitu domini Barnabovis iterum a Bononiensibus in agro Mutinensi inter alios comprehensos captus est quidam Ardizonus de Novaria transfuga et proditor, qui proditione tradiderat Castrofrancum domino Barnabovi.

Hic Bononiam missus tali morte consumptus est: Primo per aliquot dies positus est in gabia ferrea que erat in fatie pallatii potestatis; postea inde eductus super currum elevatus est et ductus nudato corpore et forpicibus ignitis cruciato usque ad merchatum, in foveam usque ad pectus immersus est. Tunc pueris licentia data est ut caput illius preciderent et illud deferrent quocumque vellent. Cum autem pueri, post multas illatas penas, capud amputassent et illud per multas civitatis partes circumferentes de proditore ultionem sumpserunt.

In ista victoria iterata contra Barnabovem comprehensi sunt conducterii forte 14 qui omnes erant viri in armis famosi. Fuisset etiam comprehensus ipse dominus Barnabos dominus Mediolani, nisi paulo ante recessisset. Dominus Andreas filius domini Iohannis de Pepulis olim domini Bononie comprehensus est, sed non fuit Bononiam ductus.

Butrium muro circumdatum est mandato legati et quasi totum rehedificatum.

Apud Mulinellam fortilitium cum turri factum est.

Anno Domini 1364. Dominus Comes yspanus loco legati Bononie rector universali con-

1. ceteri] *corretto su* ceteris — 7. Et.... episcopatu] *aggiunto dallo Spargiati* — 20. et.... Bove] *sottolineato nel cod. - nel margine destro, di mano tarda e consueta*: D. Ioannes a Bove vir insignis — 25. potuisset] *il cod. aveva* potuissent, *ma l'*n *fu poi cancell.* - Bononiensibus] *il* bus *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 34. et] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 40. est] *aggiunto sopra la riga* — 42. Mulinellam] *una bruciatura avendo tolte alcune lettere di questa parola, una mano moderna riscrisse sotto per intero la parola stessa* — 43. universali] *segue nel cod.* consilio *cancell.*

[1] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 65, 22-28.

silio congregato dixit se esse in fine offitii sui petiitque ut ipsum facerent civem Bononiensem. Item petiit quod volebat facere in platea civitatis unam capellam iuxta crucem in qua sepeliri volebat si moriebatur in partibus Lombardie. Agitato maturo consilio, eo quod bene se habuerat in gubernatione civitatis nostre et cum civibus non parva humanitate utebatur, id quod petebat libentissime concessum est. Deinde domino fratri Danieli ordinis sancti Iohannis baculum rectorie dedit dominus comes qui missus fuerat Bononiam a domino Egidio cardinali. Hiis peractis, dominus comes domini cardinalis nepos' e Bononia recedens, cum magno honore c. 29 a et lacrimis omnium assotiatus dimissus est. Comunitas nostra illi tanquam benemerenti donavit unum cymerium cum perlis valoris ducatorum quingentorum. Impensasque usque Anchonam dedit [1].

Inter dominum Barnabovem et ecclesiam pax facta est hoc tamen pacto, quod Clemens papa alium legatum Bononiam quam dominum Egidium mitteret. Et ita factum est. Dominus Egidius propter bonum pacis concessit Bononiensi *potius* legatione privari, quam ut tanta in Ytalia discordia perseveraret. Ab omnibus commendatus est.

Legato novo a pontifice maximo misso Bononiam, frater Daniel [2] rectorie civitatis Bononie renuntiavit.

Legatus novus, scilicet dominus Androinus cardinalis missus ab Urbano quinto, cum maximo honore Bononie receptus est. Carozium productum est ad illi obviandum. Super quod octo viri preclari partim milites partimque doctores vehebantur. Magnum enim tunc erat in nostra republica carotium producere. Usque ad ecclesiam sancti Petri cum magna pompa assotiatus fuisset, Thomam de Ghisleriis aureatum militem fecit. Marchio Ferrariensis hiis omnibus interfuit. Ultimo collocatus in pallatio ubi est ymago Bonifatii pape, quod dicitur pallatium bladi, legati honores suscepit.

Inter pacta universalis pacis statutum est ut Bazanum et Nonantula marchioni Ferrariensi darentur. Quod valde Bononiensibus displicuit.

Fortilitium factum in Sancta Maria in Monte, confecta pace, destructum est.

Missum est edictum ut omnes rustici ad suas villas reverterentur et omnes cives ad civitatem etiam exules, dummodo novem libras comunitati s[olverent].

Fratres montis Oliveti regularis vite primo ingressi sunt Sanctum Michaelem in Busco, eiectis habitatoribus quibusdam fratribus male vite. Et erant de illis sancti Gregorii. Dicti tamen fratres Montis Oliveti, quando primo Bononiam venerant, mansionem fecerunt in ecclesia Militum domine nostre, que est in capite burgi de Auro. Conducti autem sunt Bononiam ab Hugheto de Carariis bononiensi qui postea multa bona eis reliquit.

Frater quidam de expulsis a Sancto Michaele in Buscho et quidam alius de ordine Armeniorum per episcopum publice dampnati sunt ad perpetuos carceres eo quod venenum in cisterna Sancti Michaelis posuerant ut dictos fratres extinguerent.

Anno Domini 1365. Contra ornatum mulierum statutum est ut mulieres non portarent c. 29 b nisi tantum argenti; nulla autem portaret velutum camucatum, nec cordellas auri, nec perlas, nec frapatum pannum.

Pallatium sive collegium Yspanorum hedificari ceptum est per dominum Egidium cardinalem. Ibi autem erant domus illorum de Dalphinis in strata Saragotie.

Novum pallatium legati iuxta pallatium bladi in platea hedificari ceptum est cum viridario cincto muris merlatis.

Dominus Iohannes de Caldarinis legum famosissimus doctor mortuus est [3].

---

1. petiitque] *il secondo* t *fu aggiunto più tardi sopra la riga da altra mano* — 7. e] *ripetuto due volte nel cod.* - recedens] *corretto su* recedent *nel cod.* — 13. potius] *aggiunto da mano posteriore sopra la riga* — 21. fuisset] *una mano tardiva cancellò questa parola* — 28. s[olverent]] *le lettere racchiuse tra parentesi quadre non si leggono, a cagione di una bruciatura* — 37. statutum] *il* tum *fu aggiunto più tardi sopra la riga nel cod.* — 42. legati] *segue nel cod.* iuxta *cancell.*

[1] La notizia, in forma assai più abbreviata, è posta dal Griffoni sotto l'anno 1363.

[2] Vedi sopra, in questa stessa pagina, ll. 5-6.

[3] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 67, 27-28.

Anno Domini 1366. Mortuus est dominus Iohannes de Ollegio dominus civitatis Firmane et olym Bononie tyrannus. Hic dedit ecclesie Bononiam cum hoc pacto quod Firmum in dominium possideret. Vir fuit crudelis et iniustus omnique supplitio dignus [1].

Eodem anno et mense dominus Iacobus filius domini Thadei de Pepulis Forlivii mortuus est [2]. Corpus eius, cum ossibus duorum filiorum suorum qui ante obierant, portatum Bononiam, sepultum est apud Predicatores in sepulcro patris sui.

Anno Domini 1367. Dominus Iohannes filius domini Tadei de Pepulis quondam domini [Bononi]e, Parme, vel secundum alios Papie, mortuus et sepultus Bononie in sepulcro patris suis in ecclesia sancti [Dominic]i. Sex filios masculos reliquit et unum bastardum.

Anno Domini 1368. Cardinalis Avinionensis [3], frater Urbani quinti, cum auctoritate pape Bononiam veniens, gabellas et datia temperavit.

Datium baratarie et meretricum totaliter amovit.

Dominus Comes [4] olim laudabilis Bononie et amantissimus rector, Bononiam veniens, gratissime visus est.

Dominus Barnabos misit legato Bononiensi ne se intromitteret de civitate Mantuana.

c. 30 a Rex Cypri Bononiam veniens, regali more susceptus, collocatus est in Sancto Dominico.

Monasterium fratrum Celestinorum constructum est per dominum Antonium de Gallutiis in via que appellatur Platea maior. Ubi et fratres primo habitaverunt [5].

Filia imperatoris, transitum fatiens per Bononiam, cum gaudio ab omni populo recepta, in monasterio sancti Dominici posita est.

Anno Domini 1369. Dominus cardinalis Bononie legatus et frater summi pontificis cum aliquibus civibus Bononiensibus Romam adiit. Quando autem iter arripuit, ad lacrimas tota civitas commota est, quia timebant ne amplius reverteretur. Multi occurrebant ei dicentes: "Revertimini, reverendissime domine, revertimini: oramus non relinquatis nos". Quibus ille: "Non vos deseram, sed revertar". Erat quippe sanctus homo et amator populi. Civium autem nomina qui cum legato Romam iverunt sunt hec: Dominus Antonius de Gallutiis, dominus Thadeus de Azoguidis, dominus Franciscus de Ramponibus, dominus Robertus de Saliceto et dominus Antoniolus de Bentivolis.

Imperatrix de Luca Bononiam veniens, hospitata est in Sancto Dominico. Imperator, eam sequens, in eodem loco reclinatus est. Iste imperator, Carolus dictus, ab omnibus odio habebatur, propter maximam avaritiam que eum non parum obscurabat.

Cum omnium gaudio dominus legatus Bononiam reversus est.

Dominus Antonius de Gallutiis miles construi fecit ecclesiam et monasterium Celestinorum in via dicta Platea maior [6].

Anno Domini 1370. Apud Canonicam, timore domini Barnabovis, fortis bastia a comuni Bononie facta est.

Dominus Barnabos cum suo exercitu iterum in agrum Bononiensem veniens, per viam sancti Felicis usque ad fornaces cuncta incendio consumpssit.

Camaldulenses, qui dicebantur heremite de Muriano, primo extra portam sancti Mamme Bononiam ad habitandum venerunt. Ecclesiam eorum, que dicitur Sancta Maria de Angelis,

8. [Bononi]e] *le lettere racchiuse tra parentesi quadre non si leggono, a cagione d' una bruciatura della carta* - vel.... Papie] *aggiunto più tardi nel margine sinistro* — 9. [Dominic]i] *anche qui una bruciatura tolse le lettere racchiuse tra parentesi quadre* — 28. Bentivolis] *corretto su* Bentivolus *nel cod.* — 29. veniens] *aggiunto più tardi nel margine sinistro*

[1] Il giudizio contrasta con quello dato sopra, all'anno 1355; ma tale discordanza è in altre cronache bolognesi. La notizia è nel Griffoni data, per errore, sotto l'anno 1367.

[2] Il Griffoni dà la notizia, come accennavamo nella nota precedente, sotto l'anno 1367 (67, 45).

[3] "Albanensis" ha il Griffoni (68, 5).

[4] Gomez, nipote del cardinale Egidio Albornoz.

[5] La notizia è posta nel Griffoni (68, 35-36) sotto l'anno 1369.

[6] La notizia è, in questa stessa cronaca, data sopra, all'anno 1368; vedi ll. 17-18.

hedificari fecit dominus Zera de Pepulis. Fundum autem habitationis eorum aliqui cives eis emerunt. Nannes de Armis bononiensis eandem ecclesiam dotavit.

Mortuo Urbano quinto, per tres dies exequie in ecclesia fratrum Predicatorum Bononie amplissime celebrate sunt. Affuit legatus cum 400 civibus de nigro panno indutis. Omnes sotietates similiter fecerunt. Miraculis claruit.' In eclesiis tanquam sanctus depictus est. *c. 30 b* Multi sue sanctitati se devoventes, gratias reportabant.

Anno Domini 1371. Ad Gregorium XI^m papam missi sunt ambasiatores: Dominus Richardus de Saliceto, dominus Hugolinus de Gallutiis, dominus Gaspar de Caldarinis; pro eorum domicello Antoniolus de Bentivolis.

Figura beate Virginis claruit miraculis, que erat in pariete orti fratrum sancti Dominici ad partem occidentalem, et dicta est ab omnibus domina que virtutes facit. Ex tabulis quasi oratorium ibi constructum est. In Sancto Petro alia figura similiter signa sue virtutis ostendit.

Anno Domini 1372. A summo pontifice cardinalis Burgensis Bononiam legatus missus est ac a Bononiensibus cum magno honore susceptus.

Postquam dominus Barnabos fuit a summo pontifice excomunicatus et ab imperatore dominii Mediolani dignitate privatus, ex Regio, suum exercitum Bononiam misit.

Ex improviso rusticos omnes per comitatum invadens, bonis expoliavit et incendio cuncta consumens. Paucis interpositis diebus dominus Barnabos a Bononiensibus cum suo exercitu fusus est et multi comprehensi [1], *inter quos Franciscus marchio Estensis, Andreas de Pepulis, Romeus de Pepulis.*

Anno Domini 1373. Liga facta est inter papam et dominum Barnabovem, cum hoc quod pape solverentur floreni xx milia. Sedecim Mediolanenses Bononiam missi sunt tanquam obsides, donec dicta pecunia soluta esset.

Anno Domini 1374. Pestis maxima in multos crassabatur Bononie. Per annum duravit quassatio [2].

Dominus Guilielmus cardinalis Sancti Angeli venit Bononiam legatus.

Bernardus secundus sedit in episcopatu.

Anno Domini 1375. Cum essent due partes Bononie, scilicet Schachensium et Maltra- *c. 31 a* versorum, timens legatus ne sibi civitatem auferrent, consilium congregavit. Declaratum est quod populus minutus ecclesie dominium volebat, et si dicte partes aliquid in contrarium mollirentur, a populo aut expellerentur aut supplitiis tradirentur.

Duo ambasiatores Avinionem ad papam missi sunt, scilicet dominus Bartholomeus de Saliceto et dominus Gaspar de Caldarinis viri in orbe clarissimi [3].

Ceptum est et fabrefieri domus balnei Porrectae pro commodo balneantium, reperta aqua medicinali indicio bovis.

Anno Domini 1376. Introitus civitatis Bononie erat ducentorum milium florenorum sive ducatorum auri [4].

Anno Domini 1376. Cum timerent Bononienses ne legatus domini pape, scilicet dominus Guilielmus cardinalis Sancti Angeli, qui dominabatur Bononie et per Romandiolam, marchioni Ferrariensi civitatem venderet, cogitaverunt sibi auferre dominium. Erat enim tunc introitus civitatis et castrorum cum comitatu ducentorum milia ducatorum auri. Et quia fere omnes isti introitus Avinionem portabantur, ubi papa cum sua curia residebat, et multe erant stipendiariorum expense, ideo legatus iam Lughum impignoraverat et disponebat se ampliorem

1. Zera] *era scritto* Lezera, *poi il* Le *fu cancell.* — 19-20. inter... Pepulis] *aggiunto più tardi da mano del secolo XVII* — 27. Bernardus.... episcopatu] *scritto di mano dello Spargiati* — 34-35. Ceptum.... bovis] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 39-41. *una mano tarda scrisse nel margine destro:* Gulielmo Noveletti Lemovicense francese diacono cardinale di Sancto Angiolo, creato da Greorio XI — 44. impignoraverat] *una mano posteriore corresse in* impignaverat

[1] La sconfitta dell'esercito visconteo è posta nel Griffoni sotto l'anno 1373 (70, 7-10).

[2] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 70, 27-28 (1373).

[3] La notizia è data dal Griffoni sotto il 1376 (71, 42-44).

[4] Vedi sotto, 55, 15-16.

pecuniam habiturum de quibusdam aliis terris, arbitrati sunt maiores nostri ne in damnum eorum ultra procederet. Die igitur 19 martii dominus Thadeus de Azoguidis, in hac nostra civitate fere primarius, congregatis principalioribus civibus ut omnes unanimes essent, longa et sententiosa oratione admonuit ad civitatem de manibus legati liberandam. Unde sua prudentia pacificatis Maltraversis cum Scachensibus qui antea ad invicem dissidebant et confectis de pace instrumentis inter eos et multos alios, omnes simul a domo domini Thadei de Azoguidis armati ad quadrivium Fori de medio convenerunt. Inde de communi consensu ad legatum miserunt ut claves traderet fortilitii sive castri porte sancti Felicis. Erat enim ibi tunc castrum custoditum pro parte domini legati. Legatus autem videns populum congregatum et claves et signa tradidit non solum dicti castri sed etiam omnium castrorum comitatus Bononie. Quibus acceptis, statim in castro sancti Felicis unum de Bentivolis posuerunt et unum de Sabadinis, qui custodirent castrum comunitatis nomine. Iterum miserunt c. 31 r ut 'claves portarum civitatis legatus illico traderet. Cum autem dare diferret, facto subito impetu, ad portam citadelle devenerunt que erat iuxta domum illorum de Ramponibus. Quam frangentes, plateam ingressi sunt sine Anglorum resistentia aut aliquorum aliorum. Ad legatum vi accedentes claves extorserunt ex manibus suis. Comprehensus legatus, nisi fuisset a gravibus et bonis civibus defensus, multa fuisset passus incomoda.

Palatium eius a rusticis qui Bononiam venerant expoliatum est. Ductor horum rusticorum fuit comes Brusculi, comes Loyani, comes de Panico et illi de Vizano. Omnes isti nocte preterita ingressi sunt civitatem per sarasinescham ligneam que est inter portam sancti Mamme et sancti Stephani; hanc oculte aliqui ab intra fregerunt ut predicti ingredi possent. Legatus cum bene assotiatus a civibus ad conventum sancti Iacobi duceretur, tumultu rusticorum invasus anulis quos in manu habebat privatus est, et in eisdem manibus satis offensus.

Ista mutatio cum tanta prudentia a domino Thadeo de Azoguidis et dictis civibus facta fuit quod nullus in tanto rerum turbine occisus est. Nec aliquis auditus qui clamaret: " Moriatur eclesia ", aut similia. In ore tamen omnium vox ista sonabat; " Vivat populus, " vivat populus ".

Populi vexillum errectum est.

Potestas civitatis depredatus et aliqualiter vulneratus est quia in offitio suo quosdam iudicaverat contra ius.

Sedecim antiani Bononie primo creati sunt quatuor pro quarterio; hii sedem posuerunt ubi legatus ante morabatur. Sequenti die vexilifer iustitie creatus est et ei a toto populo collata potestas.

Dominus Hugolinus de Scappis et Petrutius de Blanchis Florentiam ambasiatores missi sunt. Recepti sunt a Florentenis gratanter valde.

Inter Bononienses et Florentenos facta est ligha et confederatio. Milites auxiliarii quamplures Bononiam ex Florentia missi sunt. Quatuor cives Florenteni fuerunt similiter Bononiam missi ut et ipsi consulerent quid agendum esset in tanta mutatione rerum. Cum antianis enim ad consilia admittebantur.

Dicit Bernardinus Corius [1] *misisse Florentinos Bononiam armatos cum vexilo rubeo scripto aureis litteris* LIBERTAS.

Cardinalis qui erat in Sancto Iacobo, assotiatus fuit a quibusdam civibus nostris usque Ferrariam impensis comunitatis et indutus novis vestibus quia veteribus expoliatus fuerat. Donaria similiter aliqua ei data sunt.

Porte citatelle, sive civitatelle, que ducunt ad plateam, dirupte sunt.

---

2. *nel margine destro, di mano tarda:* Thadeus de Azoguidis — 7. convenerunt] *segue un * nel cod.* — 17. civibus] *segue nel cod.* deprel defenssus *cancell.* — 31. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI:* 16 antiani — 40-41. Dicit.... Libertas] *aggiunto da mano del secolo XVI (Spargiati?) in fondo alla carta 21 b*

[1] Cf. ediz. cit., p. 502 sg.

Castrum porte sancti Felicis totaliter eversum est.

Dominus Robertus de Saliceto Faventiam missus est ad pacem cum Faventinis componendam. Verum res infecta remansit.

Lughum ad manus marchionis Ferrariensis devenit legato pape illud tradente propter quasdam peccunias mutuatas. Illud enim, ut verius dicamus, vendidit.

Ad dominum Barnabovem et ad dominum Galeaz duces Mediolani missi ambasiatores c. 32 a sunt dominus Eganus de Lambertinis et dominus Franciscus de Ramponibus. Qui ab ipsis letanter recepti, intraverunt ligham que erat cum dominis predictis et fere cum tota Tuscia, dempta Luca.

Prima die madii antiani facti de novo fuerunt tantum 12, tres pro quarterio; et cum ante durarent per unum mensem, ordinatum est ut durarent per duos.

Velixifero iustitie datum est vexillum cum signo populi Bononiensis, *qui fuit primus qui unquam Bononiae crearetur, fuitque Matthiolus Seminabriga de Beccatiis.*

Ut comunitas posset habere pecunias pro stipendiis exsolvendis, statuit ut qui commodaret comunitati haberet octo pro centonario. Omnes fere cives libere concesserunt. Recoletus est numerus ducentorum milia ducatorum [1].

In civitate magna commotio facta est eo quod dominus Thadeus de Azoguidis cum suis complicibus tractabat ut omnes de Pepulis alias expulsi a Bononia reverterentur. Obstabant Bentivoli, Blanchi, Preti et tota pars Maltraversa. Unde dominus Thadeus cum suis in magno periculo fuere.

Anglici qui erant Faventie, postquam Massam Lombardorum invaserant, agrum Bononiensem ingredientes, per tres dies multa mala fecerunt; peiora fecissent si Bononie obsides non habuissent. Domino Roberto de Saliceto procurante, dominus Barnabos Bononiam centum lanceas misit.

Dominus Iohannes de Mazanturis de Sancto Miniate factus est primo capitaneus Bononie et habitavit in domo illorum de Butrigariis iuxta pallatium dominorum Bononie. Hic fuit malus et pessimus humano sanguine gaudens. Capitaneus iste erat populi, non gentium armorum. Capitaneus armatorum autem factus est dominus Eustorgius Manfredus filius domini Iohannis domini Faventie.

Confalonerii 16 primo creati sunt Bononie quibus datum est vexillum, maioribus civibus contradicentibus. Sed factum est hoc ad riprimendum eorum audatiam. Fuerunt autem quatuor pro quarterio. Pro quarterio sancti Proculi fuerunt: Dominus Hugolinus de Gallutiis, Franciscus de Foscarariis, Petrus Nicola de Albergatis et Thomas de Trentaquatris. Pro quarterio porte Ravignane: Petrus de Blanchis, Lippus de Bechadellis, Iohannes Leo, Bertus de Basacomatribus. Pro quarterio porte Sterii: Dinadanus de Sala, Merchadantes de Ghisleriis, Andreas de Usibertis et dominus Iacobus de Pretis doctor. Pro quarterio sancti Petri: Andalo de Bentivolis, Bartholomeus de Pretis, Fredericus de Sanctis, Iohannes de Garrisendis. Hii omnes fuerunt viri graves et sensati. Scanchenses talem magistratum egre tulerunt. Sed vere hii confalonerii fuerunt civitatis nostre firmamentum et honor.

Avinionem missi sunt ad papam ambasiatores: Dominus Iohannes de Lignano, dominus Hyeronimus de Andria et archidiaconus Bononiensis qui erat patria Neapolitanus. Hii erant tunc Bononie fama et scientia clariores.

---

4. tradente] *il cod. aveva* trandente, *poi il primo* n *fu cancell.* — 4-5. *nel margine sinistro, di mano tarda*: Lugum venditum est marchioni Ferrariae — 8-9. *nel margine destro, di mano tardiva*: Lucenses non intraverunt ligam — 10. *nel margine destro, da mano posteriore*: 12 antiani — 12-13. qui.... Beccatiis] *aggiunto più tardi nel margine destro, da mano del secolo XVII* — 30. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Confalonerii 16 — 31-32. quatuor] *segue nel cod.* pro quarta rio *cancell.* — 36. *nel margine destro, da mano tardiva*: Andreas de Usibertis — 40. Dominus.... Lignano] *parole sottolineate nel cod.* — 41. Andria] *segue nel cod.* archid *cancell.*

[1] Confrontisi con quanto è detto sopra, al principio di questo anno, p. 53, 36-37.

c. 32 b In Lombardiam Britones armata manu a summo pontifice missi sunt. De mense iulii Bononiam venientes, multa mala fecerunt. Mediolanenses ut a se harum gentium gravamen excuterent, passum eis dederunt. In odium Bononiensium a marchione Ferrariensi Mutine recepti sunt. De Panzano ad castrum Sancti Ioannis applicuerunt. Ad Burgum autem Panigalem accedentes, in alveo Rheni castrametati sunt. Ibi victualium penuriam patientes, non parum afflicti sunt. Non enim marchio Ferrariensis annona amplius eos iuvare poterat.

Inter Chasalechium et crucem Servii multi ex Bononiensibus eis occurrentes eos infestabant. Comisso prelio, ex nostris plusquam trecenti occisi sunt. De suis autem pauci. Ex hiis occisis maior pars fuerunt quidam Faventini viri omni morte dignissimi qui in auxilium nostrorum de Faventia Bononiam venerant.

Cardinalis plures ambasiatores Bononiam misit, qui nostros antianos commonefatiebant ut, relicta ligha, se ecclesie darent.

Crespelanum die 15 iulii captum et depredatum est et habitatores captivi ducti.

Olivetum captum et depredatum a Britonibus similiter.

Monsvellius [1] proditione Bulgiantis de Primaditiis ad manus Britonum devenit. Bertus de Balduinis qui arcem custodiebat, vilitate animi eandem relinquens, fugit. Serravallum et fortilitia alia vallis Samogie proditione rusticorum Britones cito ceperunt.

Florentini octingentos equos et multos balistarios in auxilium nostrum Bononiam miserunt [2].

Britones cum cardinali castra moventes, per castrum Sancti Georgii transeuntes ac ferro et igne omnia devastantes, Medicinam venerunt. Circa principium augusti Varignanam et Arcem oppugnantes nichil fecerunt. Super montes autem discurrentes omnia incendebant. Fertur quod cum aliquis Britonum gladium cruentatum cardinali ostendebat dicendo se illo die tot occidisse in magnum gaudium prosilibat. De hinc in agrum Ymolensem ingressi sunt, penuriam non parvam habentes; tamen omnia prede exponentes consumebant.

Comunitas nostra volens Crespellanum de manu Britonum liberare qui remanserant ad custodiam castri copias misit. Ex Ymola Britones auxilium suis miserunt. In via autem nostrum exercitum invenientes illum fregerunt, non paucos occidentes. Nocte vero sequenti Britones Ymolam redierunt.

In hiis locis a Britonibus occupatis fere omnes femine que virum poterant in concubitu sustinere ab hiis impregnate sunt. Puelle quedam que vix annum XII compleverant gravide invente sunt. Consilium aliquorum fuit ex nostris ut nati infantes occiderentur. Sed bonorum virorum suasio prevaluit. Nati multi ex Britonibus nutriti sunt et illius regionis habitatores effecti. Quedam puella virgo a matre honeste et caste nutrita in Seravallo, cum cuidam ex Britonibus eam opprimere volenti resisteret, ab eo occisa est.

c. 33 a Circa principium septembris Britones, Bononiam venientes ex Ymola omnes domos per stratam Maiorem et sancti Donati usque ad civitatem igne succenderunt. Capite puniti sunt Bononie aliqui qui marchioni Ferrariensi nostram volebant tradere civitatem; hii autem fuerunt principales: Dominus Matheus de Blanchis, dominus Hyeronimus de Andria et dominus Bornius de Sala. Dictus dominus Matheus adeo toti populo exosus erat ut clamarent: "Si "manigoldus ad istum occidendum non invenitur, ecce me paratum ad huius proditoris ca"pud amputandum".

Muntionum [3] a Britonibus captum est et multe femine oppresse; virgines fere omnes impregnate.

---

3. Bononiensium] *segue nel cod.* a *cancell.* — 6. amplius] *segue nel cod.* eorum *cancell.* — 17. rusticorum] *segue nel cod.* ad manus *cancell.* — 18. Florentini] *corretto da* Florentinos *nel cod.* — 21. oppugnantes] *segue nel cod.* ni *cancell.* — 27. non] *segue nel cod.* parvos *cancell.* — 31. sunt] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 32. illius] *segue nel cod.* terre *cancell.* — 33. cum] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 34. volenti] *scritto in margine, in luogo di* volens *cancell.* — 38. Andria] *una mano posteriore corresse sopra la riga in* Andrea

[1] Monteveglio e Cucherla, dice il Griffoni (74, 25).

[2] Vedi sopra, 54, 40-41.

[3] Monzuno, dalle vecchie carte detto Monzone, nel circondario di Bologna.

Commota est civitas tumultu magno quia dominus Thadeus de Azoguidis, dominus Ubaldinus de Malavoltis, Ugolinus de Balduinis, Marsilius de Lyazariis cum fratre et pars Scachensium, exules de Pepulis reducere in civitatem conabantur.

Bentivoli, Blanchi, Gozadini et magna pars populi contradicebant. Apud antianos consilium super hoc agitatum est. Ventum est ad arma. Una pars populi furrore commota ad domum domini Thadei cucurrit. Multa mala facta essent, nisi nuntiatum esset dominum Thadeum esse in palatio detentum. Nolebat enim populus Pepulos venire Bononiam quia timebant ne iterum se facerent dominos civitatis, aut si eam postea tenere non possent ecclesie aut alteri domino venderent sicut antea fecisse eos compertum habebant [1]. Timebant preterea omnes ne isti Pepuli Bononiam reverterentur ne iniurias paterentur quas tempore dominii eorum passi erant. Multos enim quando dominabantur iniuriis affecerant.

Dicit Corius [2] partem Maltraversam Bononiae, videlicet Galutios, de Panico, Bechadellos, de Sala cum plerisque aliis cupientes innovare statum civitatis et eam ecclesiae tradere, ex his plures capite puni[tos].

Masio de Sabadinis et Lippo de Bechadellis capitis sententia illata est, *eo quod urbem marchioni Ferrariensi tradere vellent.*

Dominus Franciscus de Guastavillanis qui fuit primus in proditione ut marchioni Ferrariensi Bononia traderetur cum aliis proditoribus occisus non est, sed ad confinia missus quia proditionem revellavit.

Britones Faventiam, Forlivium, Brotonorium [3] et Cesenam ex Ymola accesserunt.

Tres cives nobiles ad confinia missi sunt, scilicet dominus Thadeus de Azoguidis Florentiam, dominus Ubaldinus de Malavoltis Senas, Ugolinus de Balduinis Perusium. Dictus dominus Thadeus de Azoguidis, confinia frangens, Planorium venit; ubi congregatis multis nobilibus de montanis partibus ut eum iuvarent, eos rogavit ad Bononiam intrandum etiam si comunitas nolet. Misit etiam ad comites Panici qui sibi vellent auxilio esse. Isti autem nolentes sibi ferre auxilium causam assignabant: “Nos, inquit, multa mala passi sumus ex contradictionibus “istis. Igitur contra comune Bononie venire nolumus „.

Anno Domini 1377. Numerus antianorum reductus est ad octo antianos. *c. 33 b*

Bartholomeus filius quondam domini Pauli de Lyazariis quia prodere voluit fortilitium Muliani [4], capite punitus est. Coniuratores vero in hac proditione suspensi sunt.

Britones cum cardinali de mense februarii ingressi Cesenam, cum cives opprimerent et sua bona illis vi et cum iniuria auferrent ex Britonibus fere trecenti occisi sunt. Cardinalis ut vindictam sumeret de strage Britonum facta comitem Barbiani com multis armatis iterum Cesenam ingressis, omnes habitantes tam magnos quam parvos, mulieres et pueros occiderunt. Nullus mortem evasit qui aufugit. Miserandum spectaculum erat videre matres cum filiis occisas. Adhuc magis verecundum erat non solum viros nudos videre prostratos, sed et mulieres nudas iacere in via publica ita ut eorum pudenda non contegerentur.

Ad arma minutus populus currens clamare cepit: “Vivat populus et artes „. Ab eis platea capta, carceri manciparunt principales qui civitatem regebant. Fuerunt autem hii principales: Dominus Salvutius de Bentivolis iudex quasi Bononie, dominus Leonardus de Bentivolis, dominus Robertus de Saliceto doctor, Antonius Torellus, Zanonichinus Malvitius, Petrutius, Raynaldus et Albertus de Blanchis. De parte etiam Scanchensium aliqui detenti sunt quia

---

9-11. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Male rex est et tyrranice dominati populi — 12-13. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Matteo Beccat. iudici, Hieronymo de Sancto Hieronymo doctori, Bornio Cat. de Sala — 12-14. Dicit.... puni[tos]] *scritto di mano del secolo XVI tra le righe e in margine* (*Spargiati*) — 15-16. eo.... vellent] *aggiunta di mano del secolo XVII* — 23. frangens] *nel cod. segue* planoni *cancell.* — 28. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI*: Antiani octo — 34. ingressis] *corretto più tardi nel cod. in* ingressit — 42. et] *segue nel cod.* ab *cancell.*

[1] Si accenna alla vendita di Bologna fatta dai Pepoli ai Visconti nel 1350; vedi sopra, p. 44, 10-25.

[2] Cf. ediz. cit., p. 593.

[3] Bertinoro, nel circondario di Forlì.

[4] Che debba intendersi Musiano? (nel circondario di Bologna).

hii causa fuerunt ut dominus Thadeus de Azoguidis a Bononia pelleretur. De parte Maltraversorum pauci detenti sunt. Quia vero multi ribaldi Bononie erant qui gaudebant rumoribus ut domos civium expoliare possent, ideo ex antianis aliqui missi sunt cum vexillo ad predictorum captivorum domos ne spoliarentur. Ignis appositus est ad domum domini Roberti de Saliceto que erat in platea, sed oppressus statim est et extinctus. In patibulo erecto iuxta crucem platee comunis Bononie tres fures suspensi sunt. Per tres continuos in eodem patibulo aliqui suspensi sunt. Interim de pace tractabatur cum cardinali qui Ferrarie morabatur.

Civitas regebatur hoc tempore per massarios, confalonerios et antianos. Bentivoli cum suis sequacibus, qui a populo Raspantes dicti sunt eo quod rempublicam et civitatem depredabantur, administratione privati sunt.

Omnes copie civitatis ex omnibus quarteriis Planorium accedentes, arcem obsederunt. Dominus Thadeus de Azoguidis cum aliis qui intus erant, cum pactis tradiderunt arcem. Dominus Thadeus cum aliquibus suis complicibus ad confinia missus est. Aliqui vero minus obnoxii in civitatem recepti sunt. Guilielmus de Loyano minus prudenter agens, cum esset dominus Capreni et Planorii, hec comuni Bononie tradens, civitate donatus est. Paucis vero interpositis diebus, carceri inclusus est.

Die 26 augusti multi qui detinebantur in carceribus de parte Bentivolorum sive Raspantium et de parte Scachensium ad confinia missi sunt.

Vigintitribus milibus ducatorum redempta sunt castra Crespelani, Oliveti, Turris Prioris et Montis Marmi[1], que a Britonibus capta detinebat ecclesia.

c. 34 a Massa Lombardorum septem milibus aureis recuperata est.

Ut comunitatis expense minuerentur et quia eidem rebellaverant castra Planorii, Loyani, Zapolini, Montis Marmi, eorum fortilitia destructa sunt.

Pro pace fienda missi sunt ad legatum Ferrariam ambasiatores: Dominus Sanctes de Daynesio doctor, Andreas de Aregatia aromatarius. Qui cum treugam impetrassent, Bononiam reversi sunt.

Romam ad pontificem summum missi sunt pro obtinenda pace hii ambasiatores: Dominus Ugolinus de Gallutiis, dominus Iohannes de Lignano doctor, dominus Sanctes de Daynesio doctor, Franciscus Foscararius campsor. Reversi vero sunt, pace confecta, in fine septembris, cum pontifice Gregorio. A mense madii usque mensem septembris duravit ista legatio.

Dominus Iohannes de Lignano, qui ad papam ambasiator accesserat, reversus est Bononiam commissarius pape, ut tenutam civitatis acciperet pro ecclesia et quedam alia ordinaret. Fidelitatem pontifici fecit antianos iurare et quod civitas omni anno decem milia ducatos auri eidem solveret. Item si contigeret papam habere guerram in partibus Lombardie, quod comunitas nostra esset obligata suis impensis triginta lanceas in auxilium dare. Generali consilio congregato, ommes fabe invente sunt albe, septem exceptis.

Comunitas Bononie Seravallum et Montem Budellum ab Ugolino de Saviliano emit. Ista enim castra perdiderat civitas nostra tempore Britonum.

Ad confirmandam pacem et ligham cum pontifice summo missi sunt ambasiatores Romam: Dominus Paulus de Castro sancti Petri, dominus Albertus de Gallutiis milites, dominus Andreas a Bove doctor et Iohannes Leo merchator.

Anno Domini 1378. Episcopus Venetiarum cum quodam alio episcopo[2] Bononiam venit ad possidendam civitatem Bononie ex parte pape. In die morabantur in palatio potestatis, de nocte vero in Sancto Dominico. Post duos menses recesserunt, compositis rebus.

8-10. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVI*: Bentivoli Raspantes dicti sunt etiam quia rapiebant. — 22. castra] *segue nel cod.* crespelani oliveti *cancell.* — 28. dominus.... doctor] *parole sottolineate nel cod.* — 31. Dominus.... qui] *parole sottolineate nel cod.* — 40. dominus[2]] *segue nel cod.* abb *cancell.*

[1] Monte Marvo, da non confondersi con Montemaggiore, castello dipendente dall'antico vicariato di Savigno (circondario di Bologna).

[2] Il vescovo d'Imola.

Mortuo Gregorio XI et creato Urbano sexto, missi sunt ambasiatores Romam ad pontificem visitandum. Fuerunt autem viri clarissimi qui hanc legationem fecerunt, vedelicet: Dominus Gerardus de Confortis, dominus Eganus de Lambertinis, dominus Bartholomeus de Saliceto et ser Dinus de Hostesano procurator.

Bononia octo antianis velixifero iustitie sedecim confaloneriis et massariis artium hoc c. 34 b tempore regebatur.

Statutum est ut si quis forensium Bononiam veniret ad lanifitium fatiendum, non molestaretur nisi in datiis consuetis.

Franciscus de Bentivolis beccarius, propter quandam proditionem ad torturam positus, cum nichil confiteretur, in ea mortuus est.

Urbanus papa sextus cum creasset cardinales XXVIIII, unum ex Bononia fecit. Hic fuit *Bartholomeus Mezavacha* [1].

Armata manu castrum Centi et Plebis ab exercitu Bononiensium invasum est quia in singulis contradicebant Bononie. Multi fuerunt capti. Ultimo humiliati submiserunt se. Sunt enim ista duo castra episcopatus Bononie. Quapropter dicebant nichil subiectionis habere cum civitate. Fortilitium a Bononiensibus constructum est, ne quid mali cum finitimis mollirentur. Ad hanc expeditionem missi sunt de antianis duo, videlicet: Dominus Petrus de Canetulo et dominus Blasius Manzavacha. Habita victoria ex hiis castris, magnum gaudium Bononie factum est.

Duo milites de novo creati sunt, scilicet: Dominus Petrus de Canetulo et dominus Nicholaus de Ligo de Ludovixiis. Isti appellati sunt milites comunis Bononie.

Dominus Philippus neapolitanus Bononiensis episcopus effectus est.

Anno Domini 1379. Dominus Albertus de Gallutiis exercitus civitatis nostre comuni consensu capitaneus delectus est. Hic erat vir in armis strenuus et prudentia mirabilis.

A filiis Nicolai de Pepulis domum in qua nunc gabella grossa est comune Bononie emit [2].

Anno Domini 1380. Comites Brusculi ad invicem dissidentes qui erant, unus illorum c. 35 a comuni Bononie castrum vendidit. Sicque omnes dominio privati sunt, quamvis alii fratres cum auxilio Florentinorum multa in contrarium machinati sint.

Castrum Argille in comitatu Bononiensi cum molendino per comune nostrum hedificatum est.

Anno Domini 1381. Dux Andagavie cum suo exercitu in Apuliam vadens, bene a Bononiensibus visus est [3].

Pestis per annum seviens, de tribus unum occidit.

Anno Domini 1382. Dominus Iohannes de Lignano vir in legibus et in multis aliis scientiis doctus, die 16 februarii vita functus est, et sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum. In eius exequiis interfuit dominus cardinalis, potestas Bononiensis, omnes doctores omnesque sotietates. Apotece clause manserunt usque ad completa solemnia sepulture. Heredibus reliquit ut sepulcrum sibi facerent. Quod et fecerunt. Sub quo hec carmina leguntur:

FRIGIDA MIRIFICI TENET HIC LAPIS OSSA IOHANNIS.
IVIT IN ASTRIFERAS MENS GENEROSA DOMOS.
GLORIA LIGNANI TITULO DECORATUS UTROQUE.
LEGIBUS ET SACRO CANONE DIVES ERAT.
ALTER ARISTOTELES, HYPOCRAS ERAT ET PTHOLOMEUS.
SIGNIFER ETHEREI NOVERAT ASTRA POLI.
ABSTULIT HUNC NOBIS INOPINE SINCOPA MORTIS.
HEU DOLOR' HIC MUNDI PORTUS ET AURA IACET. c. 35 b

11-12. Bartholomeus Mezavacha] *aggiunto da mano del secolo XVI (lo Spargiati?)* — 24. capitaneus] *aggiunto più tardi nel margine sinistro* — 28. machinati] *segue nel cod.* sunt *cancell.* — 33. de.... multis] *parole sottolineate nel cod.* — 35. In] *cancell. da mano posteriore*

[1] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 76, 1-3.

[2] La notizia nel Griffoni (76, 36-39) è all'anno 1380.

[3] Il Griffoni (77, 42-78, 6) pone la notizia sotto l'anno 1392.

Celatum sepulcrum miro artifitio completum situatum est in ecclesia fratrum Predicatorum ad partem meridionalem, iuxta hostium sacristie. *Modo est ad partem orientalem, sub porta turris campanilis*[1].

Ceptum est et aedificari Castrum Bononiense inter Imolam et Faventiam per Bononienses[2].

Magister Petrus de Mollio[3], gramaticorum princeps, mortuus est.

Anno Domini 1383. Capud beati Dominici de sepulcro marmoreo acceptum est nocturno tempore, presente doctorum collegio et multis discretis civibus, ut collocaretur in tabernaculo argenteo miro opere fabricato.

Multa miracula in huius beatissimi capitis acceptione facta sunt. Multi enim a variis langoribus sunt liberati. Ser Stephanus de Notaria a gravi egritudine, meritis beati Dominici, sanatus est. Dicitur quod omnes qui viderunt corpus beati Dominici illo anno mortui sunt.

Aparuit stela radiens super ecclesiam dum sepulcrum aperiretur et stetit quousque est clausum.

[A]pparuit et in apertura sepulturae [ste]lla radians super ecclesia que ita [st]etit quousque clauderetur sepulcrum[4].

Conventus fratrum Servorum per eorum generalem hedificari ceptus est in strata Maiori[5].

Anno Domini 1384. Donnus Bartholomeus abbas Sancti Felicis et Naboris campanile cum sacristia eiusdem ecclesie fieri fecit. Libros autem pro cantu magnificos similiter notari et conscribi fecit.

Pallatium notariorum in platea ab ipsis hedificari ceptum est.

Anno Domini 1385. Facta est ligha et bannita Bononie inter dominum Mediolani, qui dicitur Comes Virtutis, Florentinos et Bononienses, cum hoc ut comuni expensa tenerent 1200 lanceas, tres equos ponendo pro lancea.

Raynaldus frater spurius comitis Barbiani in Barbianum ingressus, quod tenebatur a Bononiensibus, expulso capitaneo Iocobo de Bochadeferris, invasit et accepit. Copiis a Bononiensibus missis, non sine magno labore rehabitum est. Comes Lutius[6] quia in ea obsidione
c. 36 a proditor fuit, in fatie' palatii comunis Bononie tanquam proditor, cum quibusdam sotiis, depictus est.

Anno Domini 1386. Prior Angelorum camaldulensis compeditus et cathenatus in gabia missus est quia inventus est in proditione cum quibusdam qui domino Thadeo de Pepulis volebant tradere civitatem. Ex hiis aliqui capite puniti sunt. Multi citati per preconem ut comparerent ad purgandum se nominatim. Inter alios isti fuerunt principales: Dominus Thadeus de Pepulis, Marsilius de Lyazariis, Begetulus de Guidotis, Gerardus de Passipoveris, Thomas de Passipoveris, Iordanus de Blanchis, Franciscus de Lombardis, Ihoannes de Papazonibus, Ihoannes Thaconus, Bechinus factor illorum de Pepulis, Nicolaus de Liazariis et multi alii.

Exercitus Bononiensium in agrum Faventinum vadens cede et incendio multa consumpsit. Frumenti collectionem prohibuit, sed illud aut dispersit aut accepit. Bastia que dicitur sancti Proculi a Bononiensibus constructa est in territorio Faventino. Postquam vero xx diebus ibi morati sunt tandem conventum est cum Faventinis ut bastia nomine Bononiensium ibi maneret, cum tanto territorio circumcirca quantum qui cum balista prohicere posset. Ideo hec a Bononiensibus facta sunt propter mala et iniurias que nostre civitati fecit Eustorgius.

2-3. Modo .... campanilis] *aggiunto di mano del secolo XVIII* — 4. Ceptum .... Bononienses] *aggiunto di mano dello Spargiati* — 9. *nel margine sinistro, di mano posteriore*: Caput sancti Dominici — 12. Aparuit .... clausum] *aggiunto di mano del secolo XVII* — 13-14. [A]pparuit .... sepulcrum] *aggiunto nel margine sinistro dallo Spargiati; parte delle lettere sono state tagliate fuori dal legatore*

[1] La morte di Giovanni da Legnano è posta nel Griffoni (78, 26-28) sotto l'anno 1383.

[2] Vedasi più giù, all'anno 1388, p. 61, 13-14.

[3] Pietro da Mulio.

[4] La notizia è qui ripetuta per il fatto forse che fu tratta da due fonti diverse. Vedasi il Testo vulgato, ad an. e il Griffoni (78, 16 sg.).

[5] Cf. il Testo vulgato, ad an.

[6] Lucio di Lando; cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 81, 20 sg. (anno 1387).

Dominus Barnabos de Pepulis capite in platea punitus est eo quod civitatem, mutatis vestibus, intravit. Federicus de Pavanisiis similiter cum eo venerat in foro Boario, capitalem sententiam complevit. Dominus Barnabos predictus ideo cito extinctus est ne peteretur a domino Virtutum, quia eius amicus erat.

Prior Angelorum predictus die 30 augusti in gabia mortuus est et sepultus in monasterio suo [1].

Castrum Medicine a Bononiensibus constructum est. *Menia nova huic castro completa sunt anno Domini MDXXIII prefecto ab oppidanis et regimine castri illius et senatu Bononiense D. Camillo Gozadino equite et milite strenuo operario autem et architectore Iulio Butrighario viro publicano.*

Anno Domini 1387. Exercitus comitis Lutii qui multa mala Bononiensibus intulerat, a nostris fusus est cum quatuor equis tantum, ipso fugiente.

Anno Domini 1388. Iuxta pontem sancti Proculi Castrum Bolognesium hedificari a Bo- *c. 36 b*
noniensibus inceptum est [2].

Dominus Franciscus de Ramponibus et dominus Bartholomeus de Saliceto ad marchionem Albertum missi sunt ad consolandum super morte marchionis Nicolai.

Dominus Andreas de Bentivolis et dominus Petrutius de Blanchis, qui erant confinati, in civitatem reducti sunt, eo quod comunitati mutuaverunt magnam pecunie quantitatem.

Vexilla confaloneriorum renovata sunt. Vixillum unum de novo factum est cum insigniis regis Frantie, propter amorem quem ipsi regi nostra comunitas gerit [3].

Dominus Gaspar de Caldarinus detentus est quia contra regimen nostrum litteras summo pontifici scripserat. Ducentis aureis ex hoc condempnatus, dimissus est.

Capitalem sententiam accepit et mortuus est ser Beldo de Ronchastaldo quia multa domino Iohanni Acuto revelaverat inimico Bononiensium.

Per dominum potestatem mandatum est ut omnes et singuli biretum album cum cruce portarent.

In turri Asinelorum campana posita est et statutum ut pro igne pulsaretur.

Provisor antianorum et duo magnani magno supplitio interrempti sunt qui per comitatum de comuni concordia merchatores expoliabant et occidebant. Primo igitur nudi super currum elevati cum forpicibus ignitis per civitatem circumducti adurebantur; postea vivi in foveam cum capite immersi sunt donec spiritum exalarunt. Ultimo nudi non contectis genitalibus menbris mortui in furcham elevati sunt.

Anno Domini 1389. Turris [4] que erat iuxta albergum Lune et iuxta plateam Sancti Stephani, hora tertiarum cadens, neminem occidit.

Palatium Gardini de Cospis hedificari ceptum est circa confinia turris que ceciderat.

Ad Carolum regem Frantie Bononienses legationem miserunt ut eorum protectionem susciperet. Huius legationis primus fuit dominus Petrus de Blanchis. Rex autem Frantie, dictam protectionem gratissime suscipiens, Bononiensi populo misit vexillum auree flamme plenum liliis aureis in campo azuro. Quod Bononienses cum honore suscipientes, inter vi- *c. 37 a*
xilla comunitatis portari fecerunt [5].

Due mulieres propter furtum decapitate sunt. Fuissent liberate si carcerem non incendissent.

Statutum est ne quis rusticum aliquem propter debita usque ad annos quinque incarcerare posset, quia tantum gravati erant ut comitatus laboratoribus evacuabatur.

7-10. Menia.... publicano] *aggiunto di mano del Cospi* — 41-42. incendissent] *segue nel cod.* Statutum *cancell.* — 44. tantum] *segue nel cod.* gravatum *cancell.* - ut] *corretto da mano posteriore in* quod

[1] Vedi sopra, p. 60, 28-30.

[2] Vedasi più su, all'anno 1382, p. 60, 4.

[3] La notizia è data dal Griffoni sotto l'anno 1389; vedasi più giù, ll. 37-40.

[4] La torre de' Rodaldi.

[5] Vedasi sopra, all'anno 1388, ll. 19-20.

Ad comitem Virtutis duo ambasiatores missi sunt propter quandam discordiam, scilicet dominus Franciscus de Ramponibus et dominus Iohannes de Fantutiis. Parum aut nichil fecerunt.

Pestilentia hoc anno Bononie de quinque tres extinxit.

Eustorgius dominus Faventie, Bononiam veniens, hospitatus est in Sancto Dominico.

Pruina cadens die octava aprilis sustulit frumentum et vinum. Tanta penuria secuta est ut vix verbis explicari possit. Corbes frumenti trecenta milia ab extra empti sunt. Corbis valuit libras tres.

Episcopus Bononiensis cardinalis in suo loco extra portam sancti Mamme in Valle Viridi degens, mortuus est; et sepultus in Sancto Petro cum magnis exequiis. Nam multi induti sunt nigro, ut frater ipsius episcopi cum tota curia episcopatus. Abbas Sancti Felicis et multi alii abbates, dominus Laurentius de Pino, dominus Marchus de Lignano, dominus Ugolinus de Scappis, Iohannes de Calzina et Paulus de Cospis vestes nigras induerunt.

Melchion de Saliceto et dominus Iohannes de Mengolo de Ysolanis dives in platea capite puniti sunt quia tractabant cum domino Alberto de Gallutiis, qui erat confinatus in Sancto Laurentio in Colina, ut Comiti Virtutis traderent civitatem. Conscii proditionis, apud potestatem detenti sunt, scilicet: Dominus Bartholomeus de Saliceto magnus legum doctor, Cholus de Garrisendis merchator panni, Petrus Nicola de Gallutiis, Andreas de Thomariis, Iohannes de Calcina, Nerinus de Gallutiis. Hii omnes ad confinia missi sunt, preter dominum Bartholomeum de Saliceto, cui delatum est propter scientiam et ne Studium civitatis impediretur. Multis pecuniis tamen omnes condempnati sunt. Paucis diebus interpositis, cum dominus Bartholomeus de Saliceto videret se despici, Ferrariam ad marchionem occulte aufugit. Bona eius statim confiscata sunt. Ipse vero bannitus fuit tanquam dignus sententia capitali.

Edicto publico mandatum est ut omnes conscii proditionis comparerent si volebant penam confinationis effugere. Comparuit Melchion de Mazolis cum quibusdam aliis. Omnes hii, etsi ad confinia missi non sunt, tamen omnibus dignitatibus et offitiis privati sunt.

Fantutius de Fantutiis propter quasdam eius litteras inventas contra statum non solum peccuniis mulctàtus est, sed etiam fuit ad confinia missus.

Ad regem Frantie ambasiatores missi sunt cum ornatu magno: Dominus Ugolinus de Presbitero doctor et miles, dominus Iohannes de Aristotile doctor et Petrus de Blanchis [1].

Comes Ugolinus de Panico capite trunchatus est quia in coniuratione domini Alberti de Gallutiis inventus. Pro eadem causa Franciscus de Butrigariis et Matheus de Griffonibus banniti sunt.

Florentini miserunt Iohannem Acutum cum 2000 peditum et 4000 equitum contra Iohannem Vermem ducem Iohannis Galeatii.

Anno Domini 1390. Decreto comuni statutum est ut qui comodaret comunitati ducatos 100 omni anno haberet decem pro centenario.

Eclesia sancti Petronii contra hospitale Mortis et in platea comunis Bononie hedificari cepta est. Suprastantes huic hedifitio fuerunt hii: Andreas de Cambio et Simon de Bonsignoris. Pro stipendio date sunt illis omni mense libre 15.

A Malatestis in Romandiola exercitus noster fusus est, Ugolino de Ghisleriis aties gubernante. Torneamentum iam ordinatum Bononie, propter hoc intermissum est. Femine que

---

5. Eustorgius] *segue* mans *cancell. nel cod.* — 7. milia] *segue nel cod.* E *cancell.* — 9-10. *nel margine destro, di mano del secolo XVI*: Erat hic episcopus cardinalis de familia Carapha neapolitanus provincia — 14. et] *aggiunto più tardi sopra la riga* - dominus] *corretto su* do *nel cod.* - de Ysolanis] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 18. Gallutiis] *parole cancellate da mano posteriore e sostituite in margine con* Albergatis — 29. Dominus] *corretto su* do. *nel cod.* — 34-35. Florentini.... Galeatii] *aggiunto nello spazio vuoto, in fine dell'anno, dallo Spargiati* — 36. statutum] *il primo* tu *fu aggiunto sopra la riga*

[1] A questa ambasceria si è già accennato sopra, a p. 61, 36-37.

coitus causa exercitum nostrum secute fuerant post hanc cladem reverse, cum iactarent se ex meretritio multa acquisivisse, potestas civitatis et magistratus has comprehendentes tanquam illas que iuventutem nostram enervassent earum nudatas nates ad arengheriam multis ictibus percusserunt. Una earum que ceteris pinguior erat aut ex verberibus aut ex verecundia, quia grossas nates habebat, post diem tertium exanimata est.

Turris antiqua ubi hedificabatur ecclesia sancti Petronii cecidit.

Ioculator quidam super cordam que erat in aere tracta a palatio potestatis usque ad palatium notariorum, ac si per terram transiret, ambulavit.

In consilio determinatum est ut aliqui cives banniti in civitatem reducerentur: Albertus de Guidotis, Fredericus Gerardus et Thomas de Pascipoveris, Masius de Magnanis et Iohannes Papazonus.

Tres tubicines qui venerant Bononiam ad invitandum nos ad bellum contra comitem Virtutis, marchionem Mantuanum et Ferrariensem, de serico aureato sive brochato induti sunt cum armis comunis Bononie, Florentinorum et regis Frantie. Mandatumque est illis sub pena capitis ut cum illis vestibus presentarent se coram illis dominis a quibus missi erant.

Istorum trium dominorum in agrum Bononiensem veniens exercitus, iuxta Crevalcorium' a nostris fusus est. Post hoc Bononienses cum suis copiis versus Ferrariam accedentes, omnia c. 35 a igne et ferro consumpserunt. Visdomini et Pontenariam everterunt.

Magna solempnitate primus lapis positus est cum armis comunitatis in fundamento Sancti Petronii.

In agrum Bononiensem comitis Virtutis reversus exercitus, ad bellum apud Samogiam invitatus a nostris, ultimo terga verterunt. Fugientes, a nostris insecuti, inter multos Facinus Canis capud exercitus captus est. Hiis peractis, comes Iohannes et Iohannes de Oretto qui erant de numero x de bailia cum exercitu ad Padi ripam accedentes, omnia igne et ferro vastantes, cum magna preda Bononiam triumphantes reversi sunt. Et sic marchio Ferrariensis sue malitie penas dedit.

Dominus Faventie cum Anderlino Trotto capitanei Bononienses fregerunt Ramazotum cum fratre Carolo inter Faventiam et Imolam.

Ioannes Ludovici de Monterenzolis qui erat ex x bayliae Venetias ambasciator a comune missus est.

Qui comuni Bononie quedam castra de Fergnano tradiderunt, civitatis nostre decreto publico cives decreti sunt.

Petrus de Enoch de Zancharris qui erat de x baylie vir prudens et pro republica valde utilis mortuus est cum magno honore, et lacrimis omnium assotiatus apud fratres Predicatores sepultus est.

Iordanus de Cospis de x bailye vir omni veneratione dignissimus cum nostram rempublicam sapienter cum aliis rexisset vita functus est et cum magna populi frequentia sepultus est in ecclesia sancti Iohannis in monte.

Gaspar Caldarinus doctor et Petrus Raldinus notarius Genuam missi sunt ambasciatores ad firmandam amicitiam cum duce.

Cambius de Boateriis capite trunchatus est quia in exercitu hostium comprehensus est.

Iacobus Blanchettus de x bayliae vir sapientissimus obiit et sepultus est publica impensa in ecclesia sancti Iacobi honorificentissime, cum magno populi luctu.

Anno Domini 1391. Dominus Marchus de Lignano filius quondam Iohannis de Lignano c. 35 b canonicus Sancti Petri, in proditione inventus, in furca in platea Bononie suspensus est. Dicitur quod victualia dedit Monti Turture quando contra Bononiam bella gerebat.

4-5. *segno d'attenzione in margine* - Una.... est] *parole sottolineate nel cod.* — 22. insecuti] *corretto su* insecuta *nel cod.* — 27. Dominus.... Imolam] *scritto di mano del secolo XVI (Spargiati?)* — 29-30. Ioannes.... est] *aggiunto di mano del secolo XVII* — 33. de[1]] *segue nel cod.* hi *cancell.* - de Zancharris] *aggiunto più tardi in margine* - vir] *segue nel cod.* pu *cancell.* — 37. sepienter *cod.* — 39-40. Gaspar.... duce] *aggiunto tra le linee e in margine di mano del secolo XVII* — 42-43. Iacobus.... luctu] *aggiunto nello spazio vuoto in fine dell'anno dalla stessa mano* — 44. de Lignano] *aggiunto più tardi*

Commune Bononiae Genuam legatos misit Thomam de Sancto Iohanne et Andalaum de Bentivolis ad tractandam pacem cum Comite Virtutum.

Domino Beltramo Aldosio Imolae domino vita functo, ad eius funus honorandum a Comune missi sunt ambasciatores Mattheus Griffonus et Ianettinus Vezzoli Malvitii[1].

Dominus Tarlattus Beccatellus ad confinia missus est per v annos eo quod nimis se efferre videbatur.

Anno Domini 1392. Completa quarta capella ecclesie nove sancti Petronii, abbas Sancti Felicis, qui erat electus episcopus Bononiensis, ibi primam missam celebravit die quarta octobris.

Ab Urbe reversi sunt ambasiatores: Dominus Iohannes de Canetulo, Musotus de Malvitiis et Basotus de Argelate.

Bonifatius papa indulgentiam plenariam omnibus de civitate Bononie et comitatu concessit qui visitarent infrascriptas ecclesias: Sancti Petri, sancti Sigismondi, sancti Iacobi fratrum Heremitarum, sancti Stephani, sancti Dominici, sancte Marie in Monte, sancti Francisci et sancti Petronii; item quod quilibet tantum offerret Sancto Petronio quantum expenderet, secundum statum suum, si Romam iret. Voluit pontifex ut peccunie iste expenderentur in fabrica Sancti Petronii. Item concessit indulgentiam illam que est Venetiis in Sancto Marcho in die Ascensionis et que est Asisii in die sancti Francisci visitantibus ecclesiam sancti Petronii in die suo. Hanc autem indulgentiam voluit esse perpetuam.

Item Studium Bononie confirmavit, eius privilegia ampliando.

Comune Bononie absolvit ab omni censu non dato ecclesie annis preteritis et ab omni condemnatione quam pro male actis merebantur. Item voluit quod in futurum solverent camere apostolice omni anno ducatos 5000.

Item comitatum Ymolensem subiecit comuni Bononie. Concessit etiam castra Centi, Plebis et Medicine.

Confirmavit omnia statuta Bononie que contra ecclesiam non sunt.

Clericis quibus interdictum est in legibus studere, dedit licentiam audiendi.

Bartholomeus Ramundus bononiensis sedit in episcopatu[2].

c. 39a Anno Domini 1393. Bonifatius papa nonus predictus omnibus visitantibus ecclesiam sancti Petronii septem annos et septem quadragenas concessit. Concessit infrascriptis diebus: In die nativitatis Domini, Circumcisionis, Epiphanie, Resurrectionis, Corporis Christi, Penthecostes, omnium festivitatum beate Virginis principalium, nativitatis Iohannis Baptiste, Petri et Pauli, omnium sanctorum et ipsius sancti Petronii.

Ad dictum papam, unum equum ornatum valentem ducatos quingentos misit comune Bononie per Peregrinum de Zambechariis.

Dominus Ugolinus de Scappis Anchonam ad confinia missus est. Multi eius sequaces consilio privati sunt[3].

Dominus Franciscus de Ramponibus cum Ghisleriis, Gozadinis, Bentivolis, Malvitiis et multis aliis, numero forte quingenti, statum civitatis, eiciendo dominos antianos de palatio, et novos fatiendo, mutaverunt. Scachensium partem isti tenebant. Capsa offitiorum, que erat in Sancto Iacobo, im platea civitatis combusta est[4].

Dominus Ugolinus qui antea ad confinia iverat reductus est[5].

Anno Domini 1394. Mons pecunie pro comuni bono factus est tali modo: Quicunque

---

1-6. Commune.... videbatur] *aggiunto di mano del secolo XVII, nello spazio lasciato vuoto in fine d'anno* — 7. capella] *segue nel cod.* sancti p *cancell.* — 24. Ymolensem] *segue nel cod.* subicecit *cancell.* — 28. Bartholomeus.... episcopatu] *scritto di mano dello Spargiati* — 35. de] *segue nel cod.* cazanimicis *cancell.* — 43. est] *aggiunto sopra la riga.*

[1] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 84, 26-29.

[2] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 85, 11-13.

[3] Vedi più giù, alla l. 42.

[4] La notizia è posta dal Griffoni (85, 31 sg.) sotto l'anno 1394.

[5] Vedi sopra, ll. 36-37.

mutuabat comunitati centum ducatos, tantum sibi pro centenario omni anno reddebatur. Extant in archivis Bononie libri quinque in pergameno ubi nomina eorum scripta sunt qui mutuabant, magnifice ligati et in principio cum figuris sanctorum patronorum Bononie depictis non parva impensa[1].

Anno Domini 1395. *Dominus Franciscus de Gallutiis electus fuit praetor Cassinae a Comite* *c. 39 b* *Virtutum Mediolani duce, cuius erat admodum amicus; a quo etiam alias factus fuerat praetor Vogheriae in Lombardia.*

Anno Domini 1396. Die XI octobris venerabilis pater et vir magne religionis frater Andreas de Faventia ordinis Servorum mortuus est et sepultus in ecclesia sancte Marie Servorum ante altare maius in strata Maiori. Hic sua industria totum conventum Servorum renovavit et ante ecclesiam porticum pulcherrimum construxit.

Matheus de Griffonibus potestas commitatus Ymolensis in introitu Castri Bolognesii crucem posuit in via que dicitur Griffonum[2].

Anno Domini 1397. Castrum Nonantule et Bazani que marchio Ferrariensis occupabat, in ditionem Bononiensium devenerunt.

Anno Domini 1398. Dominus Carolus de Zambechariis legum doctor et Iacobus de Griffonibus cum multis sequacibus suis, audientes quod Nannes de Gozadinis multos congregaverat ut eis statum auferret, convenerunt in plateam clamantes: "Vivat populus et moriantur proditores". Liber extimorum et capssa offitiorum combusta est, eo quod Nannes ibidem quedam male disposuerat.

A regimine pro Nanne missum est ut in palatium veniret aut in plateam, sed renuit. *c. 40 a* Vexilifer iustitie, scilicet Matheus de Griffonibus, dictum Nannem accipiens, de domo cum fide securitatis secum ad palatium omnibus dicendo conduxit: "Quicumque hunc offenderit, "me offendisse sciat"[3]. Tanta turbatio quietata est per interposita sponsalia et matrimonia. Aliqui tamen de adherentibus Nanni ad confinia missi sunt.

In civitatem reducti sunt: Dominus Barholomeus de Saliceto, dominus Iacobus de Ysolanis doctor, dominus Iacobus de Saliceto filius eiusdem domini Barthomei predicti, comes Leonardus de Panico, Oppizo, Antonius, Iacobus de Gallutiis, Petrus, Nicola de Albergatis, Nerinus de Gallutiis et multi alii.

Item claruit beatus frater Iohannes canonicus Bononiensis ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Anno Domini 1399. Ad confinia missi sunt dominus Franciscus de Ramponibus doctor, Iohannes de Arengheria, *Nicolaus Gozzadinus, Georgius Bonsignorius* et multi alii[4].

Facti sunt antiani Bernardinus Ioannis Garisendi, Philippus Ghati Gallutii, Manzolus Ioannis Manzoli, Paulus Bonfilius.

Pestilentia civitatem invasit, et multos occidit maxime dominum Carolum de Zambechariis legum doctorem, Iacobum de Griffonibus, Oppizonem de Lyazariis, tunc populi minuti fundamentum et robur. Istis mortuis, eorum status declinare cepit[5].

Iohannes de Bentivolis cum Nanne de Gozadinis armata manu cum disposuissent in plateam venire, ut de manu domini Caroli de Zambechariis et sequatium inter quos erant Maltraversi statum arriperent, et iam portam strate sancti Donati accipissent, ut comitem Iohannem de Barbiano cum suis copiis pro auxilio introducerent, re comperta, Bentivoli et

---

5-7. Dominus.... Lombardia] *aggiunto di mano del secolo XVIII* — 10. sua industria] *aggiunto più tardi in margine* — 30-31. Item.... Augustini] *scritto di mano dello Spargiati* — 33. Nicolaus.... Bonsignorius] *aggiunto nel margine destro, di mano del secolo XVIII* — 34-35. Facti.... Bonfilius] *aggiunto di mano del secolo XVIII*

[1] Rimangono ora nell'Archivio di Stato tre codici miniati ("Libri dei creditori di Monte") per il 1394 e 1395 e altro non nominato per il 1394.

[2] La notizia è data dallo stesso Griffoni (*Mem.*, 87, 23-27) sotto l'anno 1397.

[3] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 88, 3-4.

[4] Probabilmente i nomi aggiunti più tardi furono tratti dal Griffoni (88, 19-21).

[5] È evidente il ricordo di Matteo Griffoni (88, 38-42).

Gozadini, se humiliantes, domino Carulo se dederunt, salvis personis et rebus. Contra istos Bentivolos et Gazadinos vociferabat civitas magnis clamaribus dicens: " Moriantur isti, moriantur isti ".

Dominus Carolus predictus vir magni animi non iniuriarum vindicativus et Iacobus de Griffonibus eorum vitam a furore populi tuentes, ad hoc ultimo ventum est ut aliqui eorum ad confinia mitterentur. Igitur ad confinia missi sunt Andreas de Bentivolis Carpum, dominus Bentes suus filius Parisius, Iohannes de Bentivolis Iadram et Nannes de Gozadinis Genuam [1].

c. 40 b Per agrum Bononiensem comes Iohannes de Barbiano cum suis copiis transiens, quadam nocte, multa mala fecit. Nobiles mulieres quas in vilis reperit, recreationis causa degentes, violavit. Puellas quoque nundum viro aptas cuncti opprimentes, quod dictu scelus est, sexum genitalem confringentes, semivivas reliquerunt. Dictus exercitus a nostris apud Vignolam fusus, scelerum suorum penas dederunt. Ex hiis multi comprehensi sunt, inter quos fuerunt comites omnes de Barbiano. Ducti captivi Bononiam unus eorum mortuus est naturali morte in turri que est in capite orti dominorum antianorum. Alii autem in platea comunis Bononie capite puniti sunt *et sepulti in Sancto Francisco. Capti Ioannes, Comes Barbiani iam senex, Lippatius eius filius et sbandizatus nepos cum comite Zuolovigo qui ultimus in carcere obiit.*

Capti Ioannes comes Barbiani iam senex Lippatius eius filius et sbandezatus nepos cum comite Ludovico, qui ultimus in carcere obiit. Reliquis vero truncatum est caput in platea et sepulti in Sancto Francisco [2].

Iohannes de Ghisleriis, propter quandam proditionem quam machinabatur in platea, capite trunchatus est. Tres alii conscii in furcha suspensi.

De mense augusti episcopus Mutinensis cum processione venit usque ad pontem Rheni, iuxta Burgum Panigalem. Erat autem numerus eorum qui venerant viginti quinque milia hominum et mulierum.

Ibi facta sunt duo altaria ubi episcopus Mutinensis sacra misteria celebravit. Predicatum est ibi miraculum de vestibus albis et quomodo a Pedemontium usque huc ita servatum est de civitate in civitatem, ut episcopus unius dyocesis illam processionem assotiaret usque ad dyocesim sibi propinquam. Comunitas nostra tanto exercitui habundantem et gratis misit annonam. Per civitatem nostram multi albo induti processionaliter ad ecclesias accedentes alta voce clamabant: " Misericordia, misericordia ".

Episcopus Bononiensis cum tanta processione, Ymolam vadens, fecit ut episcopus Mutinensis. Multi discordantes pacem fecerunt. Presbiter de Paderno qui mortuus iacuerat per tres horas, cunctis audientibus, a beata Virgine induta albo se dixit suscitatum.

Finaliter quia in istis sotietatibus erant muliereres mixte cum viris multa mala inventa sunt et resoluta in penultinum articulum fidei.

Obiit Carolus Zambecharius tanquam dominus Bononiae.

De mense octobris artifices et populares, statum de Zambechariis declinare videntes, multi in unum congregati cum domino Ugolino de Scappis, plateam invaserunt clamantes; " Vivat populus ". Domus Nicolai de Zambechariis populata est. Multi sunt ad confinia missi. Qui vero antea fuerant confinati in civitatem reducti sunt. Dominus Franciscus de Ramponibus, Nannes de Gozadinis, Ludovicus de Montarentia, Iohannes de Bentivolis et multi alii. Comes autem Antonius de Brusculo furore populi vi eductus de domo domini Francisci de Ramponibus, quam sibi usurpaverat, in plateam civitatis ductus ut suspenderetur

---

15. et.... Francisco] *aggiunto di mano del secolo XVIII* — 15-16. Capti.... obiit] *aggiunto nel margine sinistro, di mano del secolo XVIII* — 17-19. Capti.... Francisco] *aggiunto in fondo alla c. 40 b, di mano del secolo XVI (lo Spargiati?)* — 20. de] *segue nel cod.* ghils *cancell.* — 33. induta] *il cod. aveva* indutam, *poi l'* m *fu cancell.* — 34-35. Finaliter.... fidei] *aggiunto in margine dalla stessa mano che scrisse il testo* — 36. Obiit.... Bononiae] *aggiunto di mano del secolo XVI (forse lo Spargiati)*

[1] Matth. de Griff., *Mem.*, 88, 34-37.

[2] Per errore di coloro che fecero le aggiunte, alcuni nomi sono ripetuti dalle linee immediatamente precedenti.

in furcha, clamabat quod nullus unquam de domo sua fuerat suspensus. Cum autem nolet ascendere scalam, per capistrum ligatus ad unum ipsius scale gradum, lanceis et runchonibus transfixus, occisus est. Dicitur tamen quod mortem non merebatur, cum nichil mali fecisset, sed furor populi bestialis prohiberi non potuit. Ista pluries contigunt quando civitas regitur populari ignorantia qui inemendabilia comittit [1].

Die 27 decembris Iohannes et Bentes de Bentivolis ac Nannes de Gozadinis manu armata c. 41 a cum suis complicibus clamantes, plateam invaserunt: "Moriantur, inquiunt, Maltraversi". In hoc tumultu Azo de Buallellis corrector notariorum, Paulus filius domini Bartholomei de Saliceto, Iacobus de Magnanis et multi alii occisi sunt. Infrascripti vero ad confinia missi sunt: Dominus Bartholomeus de Saliceto doctor famosus, dominus Iacobus filius eius similiter doctor, dominus Bernadinus de Zambechariis doctor, dominus Iohannes de Cataneis de Castro sancti Petri doctor, Nicolaus de Zambechariis campsor et Guido de Manzolino notarius [2].

Quia Gaspar de Bernardinis et Antonius de Casellis Eustorgio de Manfredis Solorolum proditorie tradiderunt, banniti sunt et tanquam proditores in locis publicis depicti. In postribulo autem ubi meretrices et lenones conveniunt verecundius ante spectantium oculos effigiati sunt.

Domus istorum, que erant in strata Maiori iuxta Gozadinos, humo equate sunt. Decreto quoque publico statutum est ut ex hoc equimello asinorum forum fieret. Alibi asinum vendere pena erat.

Dominus Andreas de Bobus legum doctor clarus mortuus est et sepultus in claustro primo Sancti Francisci.

Turris Asinellorum negligentia custodis combusta est quantum ad lignamina supra et infra intus et extra. Ere publico lumacha in fundo facta est et supra testudo cum merllis et turricello.

Anno Domini 1400. Frater Michael de Syrenis bononiensis magister generalis ordinis Carmelitarum sacre theologie professor qui et sue scientie monimenta reliquit vita functus est. Sepultus ante altare maius ecclesie sancti Martini ordinis sui.

Bononienses et Albericus magnus comestabilis cum confederatis processerunt contra Hestorem dominum Faventie et fecerunt aliquas bastias contra Faventiam et tali modo continue urbem infestabant, prout narrat Corius [3].

Anno Domini 1401. Iohannes de Bentivolis, Antonioli filius, die 14 martii a Zambechariis c. 41 b factus est Bononie dominus. Magna ex hoc letitia celebrata est.

Per manum domini Petri de Blanchis hii milites procreati sunt:

Dominus Albertus de Blanchis.
Dominus Zordinus de Blanchis.
Dominus Vandinus de Blanchis.
Dominus Lippus de Ghisleriis.
Dominus Iohannes de Ghisleriis.
Dominus Ugolinus de Ghisleriis.
Dominus Andreas de Bentivolis.
Dominus Baptista de Bentivolis.
Dominus Albertus de Guidottis.
Dominus Iohannes de Consaldis.
Dominus Baptista de Balduinis.

---

14. depicti] *segue nel cod.* sunt *cancell.* — 28. et] *aggiunto sopra la riga* — 28-30. Bononienses.... Corius] *aggiunto di mano del secolo XVI*

[1] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 89, 29-43.
[2] Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 89, 44-90, 4. La derivazione continua per i due capoversi che seguono.
[3] Ediz. cit., p. 656.

Dominus Iohannes de Pretis.
Dominus Iohannes de Bochadeferris.
Dominus Bartholomeus de Thomariis.
Dominus Romeus de Foscarariis.
Dominus Bonifatius de Gozadinis.
Dominus Bartholomeus de Gombrudis.
Dominus Bartholomeus de Bologninis.
Dominus Bartholomeus de Manzolis.

Post paucos dies dominus Nannes de Gazadinis, animo instabilis, cum domino Bente domini Iohannis de Bentivolis consobrino de civitate fugit. Castrum Sancti Iohannis cum multis aliis domino Iohanni rebellavit. Cum suo exercitu dominus Iohannes predictus illuc vadens, infeliciter dimicavit. Eius capitaneus nomine Scorpio occisus est. Dux Mediolani constituit contra eum bellum quod causa eversionis eius fuit [1].

Multi a Bononia expulsi sunt, videlicet: Dominus Nannes de Gozadinis, dominus N. de Bazaleriis, dominus Franciscus de Gallutiis, dominus Iacobus de Ysolanis. Alii autem qui dominium domini Iohannis egre ferebant e civitate eiecti sunt. Hii omnes exules adiutorio ducis Mediolani, castrum Plebis invasere. Ad expugnandos hostes cum dominus Iohannes Bentivolus accessisset, viriliter cum suis pugnans, adversarios fudit. In ea pugna dominus Albertus de Piis carpensis cum multis aliis caporalibus de exercitu ducis Mediolani capti sunt.

Cum Eustorgio Faventie principe Iohannes Bentivolus pacem fecit. Arbitrabatur se non posse contra tot pugnare. Florentiam ambasiatores misit dominum Lambertinum de Canetulo doctorem legum et militem et Matheum de Griffonibus.

Die 24 iunii, congregato exercitu Bononiensium et Florentinorum Paduanorumque pro domino Iohanne Bentivolo ex una parte, ex alia vero exercitu ducis Mediolani et exulum Bononiensium, magno conflictu agitato, exercitus domini Iohannis fusus est. Propter hoc Bononienses dominum suum conflictum et debilem ad repugnandum videntes, de proditione cogitarunt. Igitur congregati multi in civitate clamare ceperunt: " Vivat populus et moriatur " Iohannes Bentivolus " [2].

Tunc predictus Iohannes, cum sua parte arma corripiens, plateam tenuit. Per totam autem noctem dimicans velut leo fortissime parti contrarie repugnavit. Sub eo duo equi occisi sunt. Multos sua dextera vulneravit et octo occidit. Porta Saragotie et sancti Mamme a
42 c. parte contraria capte sunt. Per has introducti sunt exules qui erant in exercitu ducis Mediolani apud Casalechium. Primus illorum qui introductus est fuit Galeaz de Pepulis, qui cum in plateam venisset, statim aureatus miles effectus est. Hunc secutus est Iohannes de Nigresantibus. Cum hiis introducti sunt omnes de Gozadinis, de Gallutiis, de Bazaleriis, de Ysolanis et multi alii. Hiis peractis, exercitus ducis Mediolani Bononiam ingressus est cum multis ducibus. Fuerunt autem ii: Comes Alberigus marchio Mantuanus, dominus Pandolfus Malatesta Cesene dominus, dominus Iacobus de Vernio et Facinus Canis. Omnes enim clamabant: " Vivat " populus et artes ".

Illo die antiani octo creati sunt, scilicet: Melchion de Mazolis, Nannes de Gozadinis, Matheus de Griffonibus et dominus Albertus de Blanchis miles, dominus Iacobus de Ysolanis et dominus Bentes de Bentivolis. In nocte sancti Petri pars exercitus ducis Mediolani que extra civitatem remanserat, per portam sancti Donati civitatem ingressa est, vociferando: " Vivat dux Mediolani ". Comes autem Albrigus, cum quibusdam Bononiensibus, dominum Iohannem Bentivolum requirentes; in quadam domo iuxta ponticellum sancti Archangeli, ab-

9. Bente] *segue nel cod.* filio *cancell.* — 23. *in margine, di mano posteriore* 1402 — 32. sunt] *aggiunto sopra la riga nel cod.*

[1] Cf. Matth. de Griff., *Mem.*, 90, 29 sg.

[2] Cf. Matth. de Griff., *Mem.*, 91, 16. È però a notarsi che queste, come le notizie che seguono, sono poste dal Griffoni sotto l'anno 1402.

sconsum invenerunt. Inde eductus, comiti Albrico subiecit se. In plateam vero civitatis tractus, furore populi occisus est. Cadaver eius apud Sanctum Iacobum fratrum Heremitarum sine honore, humatum est.

Dominium civitatis quod feliciter inceperat cum angustiis et bellis mediavit crudelique morte illata finivit. Hii sunt fructus terreni dominii.

Ad ducem Mediolani claves civitatis nostre ambasiatores Bononiensium Mediolanum portaverunt, obedientiam offerentes cum quibusdam capitulis confirmatis. Voluit dux ut pro eo civitatella Bononie fieret. In magnum igitur dispendium civitatis die 24 augusti incepta est.

Dominus Nannes de Gozadinis qui multorum malorum in civitate Bononie causa fuit, cum vacuus ex Mediolano reversus fuisset, nec obtinuisset que petierat, a Bononia discedens, in castra sua secessit. Tunc enim castrum Plebis, Centi, Masimatici et Galerie cum multis turribus suo imperio subiacebant. Ibidem tractavit cum marchione Ferrariensi de proditione Bononie ut ecclesie dominio traderetur [1].

Anno isto de mense septembris dux Mediolani mortuus est. Cuius mortem stella comata precessit.

Anno Domini 1402. Dominus Petrus de Canetulo doctor et miles vir pro republica strenuus mortuus est et sepultus apud ecclesiam sancti Francisci. c. 42 b

Anno Domini 1403. Locum tenens Bononie ducis Mediolani, consilio Maltraversorum, populi rebellionem timens, die 16 aprilis, que fuit die secunda Pasce, Mediolanum quosdam ad confinia misit: Dominum Iohannem de Canetulo legum doctorem, Nicolaum de Zambechariis cambiatorem, Matheum de Griffonibus et Iohannem de Montarentia. Paucis interpositis diebus, dominus Baptista et Nicolaus de Balduinis et Iohannes de Griffonibus similiter ad confinia missi sunt.

Circa finem augusti civitatis Bononie dominium ecclesie datum est. Facinus Canis cum exercitu ducis Mediolani in Bononia positus magnam repugnantiam fatiens et in civitate domos multas comburens, tandem a platea eiectus, vadens per portam Novam et per viam Feni et Palee in strata sancti Felicis ultra trecentas domos comburrens, aufugit. " Vadat igitur in " tali hora et puncto ut non amplius revertatur ", populus clamitabat.

Die tertia septembris Baldasar Cossa cardinalis et legatus pape Bononiam pro ecclesia ingressus est et a populo cum magno honore susceptus. Duo antiani ducebant redanas cardinali, scilicet dominus Albertus de Blanchis et Matheus de Griffonibus.

Dominus Nannes de Gozadinis machinabatur prodere civitatem. Unde filius eius Gabionus in plateam civitatis cum multis armatis veniens, tandem a legato pacificatus et bono modo quietatus, incarceratus est. Dictus legatus cum magna parte populi ad portam sancti Stephani veniens, quam invaserat' dominus Bonifatius de Gozadinis cum trecentis hominibus contrariis eiectis, eam rehabuit. c. 43 a Dominus autem Bonifatius predictus comprehensus est et in platea capite punitus. Post aliquot dies cum legatus disposuisset ut Gabionus Gozadinus capite truncharetur et iam campana esset pulsata et condempnatio lecta, in carcerem remissus est, quia pater suus dominus Nannes miserat ex Cento legato Bononiensi quod pacem volebat et castra ecclesie dominio tradere. Interpositis aliquibus diebus, cum legatus videret se a domino Nanne deludi filium eius Gabionem decapitari fecit. Post vi armorum legatus dicta castra recepit. Dominus autem Nannes castrorum dominio, civitate Bononie, suis bonis ac filio privatus, Ferrariam fugit [2].

1-2. tractus] *fu scritto nel cod. in margine in luogo di* eductus *cancell.* — 22. et Nicolaus] *parole aggiunte più tardi nel margine* — 29. Baldasar] *segue nel cod.* cosa *cancell.* — 33. civitatis] *il* ta *fu aggiunto sopra la riga* — 34. sancti] *segue nel cod.* sp *cancell.*

[1] Anche ciò che segue alla morte di Giovanni Bentivoglio è tratto dal Griffoni (91, 42-92, 3), ove è riferito al 1402.

[2] Anche nella narrazione dei fatti del 1403, nei quali Matteo Griffoni ebbe non piccola parte, è seguita da vicino la cronaca di lui (pp. 92-94).

Anno Domini 1404. Cloacha que habet caput in platea Maiori et transit per eam et labitur per viam Scutellarum incepta est.

Dominus Baptista de Ubaldinis [1] capite plexus est quia marchioni Ferrariensi volebat prodere civitatem.

Multi nolentes fratribus Minoribus legata solvere, quia dicebant eos talium legatorum incapaces, per ligatum pape Baldasarem Cossam determinatum est ut fratribus de tertio ordine omnes debitores solverent et postea ipsi Minoribus darent.

Palatium domini Nannis de Gozadini a strata Maiori usque ad Sanctum Stephanum solo equatum est atque ex eo equimellum factum.

Platea comunis Bononie impensis pecuniarum Sancti Petronii per Baldasarem Cosam et legatum elevata est et lateribus coctis strata.

Crevalcorium de manu marchionis Ferrariensis recuperatum est.

Bononie propter mortem Bonifatii noni magna tristitie signa ostensa sunt. Fuit enim pontifex nobis bonafatiens.

c. 43 b Anno Domini 1405. Cardinalis Cossa legatus cum populo Bononiensi apud Barbianum incendio et depredatione multa comsumpsit. Ex copiis comitis Albrici ultra centum occisi sunt.

Checus de Saxoferrato *vel Sanseverinas* ductor exercitus Bononiensium, quia cardinali non obedivit in expeditione contra Barbianum, capite in platea punitus est. *Et sepultus est in monasterio domini Dominici.*

Dominus Iohannes de Nigrosantibus capite trunchatus est, quia cum Gozadinis in proditione contra ecclesiam inventus est.

Ut pontifex Innocentius septimus veniret Bononiam, ad evitandas partialitates que erant Rome, ambasiatores a legato missi sunt: Dominus Guido de Pepulis miles et doctor, dominus Iohannes de Canetulo doctor, dominus Bartholomeus de Bologninis et Paulus de Lectis strazarolus.

Cardinalis Cossa legatus cum multa in Romandiola fecisset, tandem cum comite Albrigo de Barbiano confecta pace, Bononiam reversus est. Et quia Castrum Bolognesium cum quibusdam aliis amiserat, rehabuit.

Ser Iacobus de Bianchetis qui cameram comunis Bononie cum omnium gratia annis quadraginta gubernaverat, cunctis lacrimantibus, mortuus est.

Eustorgius de Manfredis qui annis vigintiquinque dominus Faventie fuerat, per cardinalem Cossam in platea ipsius civitatis capite punitus est. Dicebatur enim quod dominium Faventie de manibus ecclesie auferre volebat. Quam civitatem paulo ante cardinalis Cossa de eius manibus abstulerat.

c. 44 a Anno Domini 1406. Nix descendit per quinque dies in altitudine trium pedum.

Innocentio septimo defuncto, legatus Cossa cum quibusdam civibus Bononiensibus Romam petiit. Non multo post Bononiam reversus est.

Dominus Bartholomeus de Raymundis bononiensis vir omni memoria dignissimus episcopus Bononiensis mortuus est et sepultus in ecclesia cathedrali sancti Petri super hostium sacristie in sepulcro marmoreo tanto viro condecenti. Hic ante episcopatum fuit abbas Sancti Felicis; quam abbatiam sapientissime gubernavit. In ea enim de novo sacristiam et campanile construxit. Libros pro cantu ecclesie magnifice fieri fecit. In episcopatu autem Bononiensi et maxime in ecclesia multa erexit. Nam totam ecclesiam sancti Petri que prius

---

1. et[2]] *segue nel cod.* lat *cancell.* — 6. fratribus] *segue nel cod.* ipsis *cancell.* — 14. bonafatiens] *il* fa *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 15. 1405] *nel cod. leggevasi* 14505; *poi il primo* 5 *fu cancell.* — 17. vel Sanseverinas] *aggiunto sopra la riga da altra mano* — 18. est[2]] *segue nel cod.* apud *cancell.* — 18-19. Et.... Dominici] *aggiunto nel margine destro dallo Spargiati* — 20. Gozadinis] *segue nel cod.* capite truncatus *cancell.* — 26. Cardinalis] *segue nel cod.* cosa *cancell.* — 36. *nel margine destro, di mano tardiva*: Innocentius VII defunctus est — 43. multa] *segue nel cod.* 9 *cancell.*

[1] "De Baiduynis" ha il Griffoni (94, 19).

erat tanquam domicilium unius ville, de lignis vetustis tecta testudinari fecit et porticum ante eam de testudine simili. Sacristiam a fundamentis, ad meridianam partem eiusdem ecclesie, novam a fundamentis condidit.

Die octava octobris dominium civitatis Pisane Florenteni acceperunt, Gambacurtis prodentibus civitatem. Pro hac proditione Nanni de Gambagurtis sunt quatuor castra data et quingenta milia florenorum auri.

Anno Domini 1407. Brentatores cum non haberent massarium, sed ministralem, a legato Cossa obtinuerunt ut et relique artes massarium facere possent et statuta. Fabri similiter hoc idem impetrarunt. Hec in archivis civitatis habentur autentica.

Antonius Carrarius venetus et cardinalis electus sedit in episcopatu. Nepos Gregorii duodecimi.

Anno Domini 1408. Antonius de Butrio pontificii iuris peritissimus scientia et morum c. 44 b honestate famosus, vita functus, sepultus est apud ecclesiam sancti Michaelis in Monte monachorum alborum.

Patronatus altaris Crucis Sanctorum Matheo de Griffonibus concessus est per legatum Cossam bononiensem, dummodo illud dotaret pro celebratione missarum [1].

Anno Domini 1409. Comites Barbiani a legato Bononiensi Cossa totaliter ab ipsius Barbiani dominio expulsi sunt.

Creato Alexandro quinto, legatus cardinalis Mileti neapolitanus Bononiam missus est. Post tempus breve moriens, apud Sanctum Michaelem in Busco sepultus est.

Anno Domini 1410. Alexander quintus papa ordinis Minorum, veniens Bononiam cum c. 45 a vigintiduobus cardinalibus cum carotio receptus est.

Dominica quarta quadragesime in Sancto Petronio cantavit missam primam papalem et marchioni Ferrariensi, qui presens erat, rosam donavit.

Die tertia madii mortuus est predictus pontifex et sepultus in Sancto Francisco. Dicebatur quod ultra scientiam quam habebat erat sancte vite.

Die XI madii fratres Predicatores capitulum generale fecerunt sub magistro Thoma de Firmo.

Congregatis cardinalibus in conclavi Bononie Baldasar Cossa in papam creatus est et vocatus Iohannes vigesimus tertius. Cum a Bononia versus Romam accederet, legatum dimisit ut nos pacifice gubernaret [2].

Paucis interpositis diebus, populus ad arma currens clamare cepit: “Vivat populus”. Tunc cardinalis ad domum marchionis de Mazolis fugit. Mutato civitatis statu, facti sunt antiani, secundum consuetudinem; Hostexanus de Plantavineis vexilifer iustitie creatus est. Dicitur quod primus qui commotionem fecit fuit quidam Petrus de Cosolino, homo vilissime conditionis et famulus bechariorum ad excoriandas bestias. Hic armatus super equo vilissimo plateam accessit clamando: “Vivat populus et artes”. Tunc multi, credentes aliquid amplius latere, hunc secuti, cardinalem expoliaverunt et potestatem [3].

Anno Domini 1411. Archa beati Dominici marmorea que antea manebat in ecclesia inferius elevata est et collocata in capellam de novo fabricatam super primum claustrum, die XI novembris. Hanc capellam complevit dominus Antonius de Thausignano ex testamento magistri Petri medici patris sui qui cum duce Mediolani magnam pecunie quantitatem acquirens, partem ad hoc opus pientissime destinavit.

10-11. Antonius.... duodecimi] *scritto di mano dello Spargiati* — 12. de] *segue nel cod.* pon *cancell.* — 19. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Alexander V creatus est papa — 23. primam papalem] *aggiunto più tardi sul margine destro* — 29. cardinalibus] *fu scritto due volte nel cod., ma la ripetizione fu cancell.* — 30. accederet] *segue nel cod.* b *cancell.* — 30-31. dimisit] *segue nel cod.* ibi *cancell.* — 31. gubernaret] *segue nel cod.* paucos *cancell.* — 42. Petri] *aggiunto più tardi in margine* - sui] *leggevasi* susis, *ma l'ultimo fu cancell.*

[1] MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 116, 20 sg.

[2] Il cardinale di Mileto.

[3] Tale notizia è posta nei Griffoni (98, 47 sg.) sotto l'anno 1411.

c. 45 b Anno Domini 1412. Dominus Bartholomeus de Saliceto legum doctor et magnus interpres, postquam multa opera ediderat, mortuus est et sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum, in sepulcro marmoreo optime sculpto situato in capella maiori ad meridionalem partem.

Hic quia de statu civitatis Bononie se intromisit et ut quandoque mutaretur ut ad meliora conscenderet consilia dedit, semel bannitus est et aliquando ad confinia missus. In eius tamen funere magna solemnitas adhibita est.

Dominus Delphinus de Gozadinis abbas aufugit a civitate quia in quadam proditione inventus est. Volebat enim statum mutare. Propter hec multi de Gozadinis ad confinia missi sunt.

Dominus Aldreghetus de Lambertinis aureatus miles et Bartholomeus de Moglio notarius pro eadem causa publice decapitati sunt.

Dominus Symon de Sancto Georgio ex diversis supplitiis illatis pro eadem causa in carcere mortuus est.

Die 25 augusti Pepuli, Guidotti, Ysolani, Bentivoli, Ludovisii et alii multi statum popularium mutarunt. Congregati autem in cortili sive in curia pallatii comunis, Iacobum de Manzolino becharium qui fuerat causa principalis ut Bononia rebellaret ecclesie occiderunt. Petrus autem de Cosolino aufugit. Facti sunt antiani novi et confalonerii. Loco legati et pro ecclesia positus est in palatio episcopus Montiflasconi, donec pontifex summus de legato provideret.

Dominus Ludovicus cardinalis de Flisco Bononiam legatus missus est habens in mandatis a papa quod nichil ageret in regimine civitatis sine consilio infrascriptorum civium, fuerunt autem isti: Dominus Guido de Pepulis miles et doctor, dominus Richardus de Pepulis miles, dominus Iacobus de Ysolanis miles et doctor, dominus Nicolaus de Aldrovandis miles et doctor, dominus Melchion de Mazolis miles, dominus Lambertinus de Canetulo miles et doctor, dominus Lippus de Ghisleriis miles, dominus Baptista de Bentivolis miles, dominus Cambius de Zambechariis doctor, Antonius de Guidottis, Matheus de Griffonibus, Paulus de Lectis strazarolus, Andreas de Albertutiis sartor, Matheus de Papazonibus campsor, Baptista de Poetis campsor [1].

Legatus cum misisset Romam ad pontificem octo de principalibus civibus civitatis nostre, sex retenti sunt, duo tantum remissi, scilicet: Dominus Galeaz de Pepulis et Gabriel de Guidottis.

Castrum Galerie non muris sed terra renovatum est, et propter herbas ibidem nascentes vocabatur Castrum Viride.

Iohannes quintus abbas Sancti Proculi civis Bononiensis sedit in episcopatu.

c. 46 a Anno Domini 1413. Horretus de Horretis, Florianus de Gypsso, Gyrardatius de Bazano, propter proditionem quam machinabantur, publice capite plexi sunt. Multi vero de Guidottis perpetuo sunt carceri mancipati.

Nicolaus de Guidottis capite truncatus est quia, ut fama erat, causa fuit ut comburerentur hedifitia lignea que turrim Asinelorum circumdabant.

Hostesanus Piantavigna, Iohannes Pellacanus et Dolfus cartholarius, ex proditione quam tractabant contra ecclesiam, capite puniti sunt. Multi vero ad confinia destinati, alios terruerunt. Dominus Petrus de Scappis miles sancti Iohannis, Girardinus, Baptista et Iacobus de Guidottis, Laurentius de Cospis, Antonius de Printipartibus, dominus Bartholomeus Baronzinus miles, dominus Petrus de Ramponibus canonicus Sancti Petri, dominus Marcus de Canetulo doctor, magister Iohannes medicus et multi alii sunt similiter propter hanc causam ad confinia missi.

Die 13 novembris completa et perfecta fuit capella ubi est archa beati Dominici per dominum Antonium doctorem legum filium magistri Petri medici de Thausignano. Dicta

15-16. Petrus.... aufugit] *aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano del testo* — 32. Iohannes.... episcopatu] *scritto di mano dello Spargiati*

[1] Cf. Matth. de Griff., *Mem.*, 100, 34 sg.

enim capella non fuit ab eo a fundamentis constructa quia antea initiata fuerat ab ipso conventu sancti Dominici usque ad primam testudinem sive voltam, ut patet in quodam marmore exarato in quadam columpna sub ipsa in primo claustro, ubi sic habetur [1].

Circa turrim Asinellorum et fundamentum ex lateribus coctis factus est paries quia timebatur ne propter ignem inmissum gipssus in cinerem verteretur et hedifitium superpositum rueret.

Iohannes 23 papa Bononiam reversus, dominum Iacobum de Ysolanis doctorem et militem quia laboravit ut Bononia pontifici summo daretur, tituli sancti Eustachii cardinalem fecit, iam uxore mortua.

Dominus Georgius [2] legum doctor, propter proditionem contra ecclesiam machinatam, in platea capite punitus est. Conscii proditionis fuerunt isti: Dominus Gratiolus de Thausignano doctor, dominus Iohannes de Guasconibus doctor, dominus Ludovicus de Marescotis sive de Calvis doctor, dominus Angelus de Poetis doctor et dominus Iohannes de Lyazariis scolaris. Hii omnes dissimulati sunt ne tumultus in civitate oriretur.

Magister Petrus de Varignana, suo tempore medicorum princeps, mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Iacobi fratrum Heremitarum iuxta capellam maiorem, in sepulcro a terra quamplurimum elevato.

Anno Domini 1414. Papa ex Laude, quo iverat ad loquendum cum imperatore, Bononiam reversus, in quadragesima missam cantans domino Ludovico de Alidusiis domino Ymole rosam dedit.

Iuxta portam Galerie arx sive castrum hedificari cepta est per pontificem summum; que destructa fuerat paulo ante, populi furore, quando ecclesie ablatum dominium Bononie fuit.

Mortuo rege Apulie, dominus Iacobus de Ysolanis a pontifice de Bononia Romam missus est ad accipiendum urbem quam dictus rex usurpaverat.

Pontifex autem, ut scisma auferret, cum curia Constantiam accessit.

Dominus Petrus de Ancharano famosissimus iuris pontificii doctor mortuus est et sepultus in capitulo fratrum Predicatorum. Huius sepulcrum tegitur lapide marmoreo cum eius figura sculpta. De domo sua et rebus post mortem uxoris et filiorum factum est collegium scolarium in strata que dicitur Vallis Apose.

Anno Domini 1415. Bononienses qui cum summo pontifice Constantie erant, incarcerato eo, vix evadere potuerunt. Fuit hic pontifex Balthasar Cossa, Iohannes 23, nostre civitatis utilissimus princeps. Conatus est in pontificatu et ante civitatem nostram a tyrannide liberare.

Anno Domini 1416. Bentivoli, Canetuli, Malvitii, Bargelini, Poete, Lombardi cum multis aliis statum ecclesie mutaverunt. Proclamatum est populari voce: "Vivat populus et artes". Sedecim cives qui civitatis statum haberent reformare creati sunt; fuerunt autem hii: Dominus Guido de Pepulis doctor et miles, dominus Lambertinus de Canetulo doctor et miles, dominus Antonius de Bentivoliis doctor, dominus Iacobus de Saliceto doctor, dominus Bartholomeus de Manzolis miles, dominus Florianus de Castro sancti Petri doctor, dominus Romeus de Foscarariis doctor et miles, Antonius de Guidottis, Fatius de Pasiis, Matheus de Griffonibus, Brayguerra de Cazanimicis, Matheus de Mareschalchis merzarius, Cambius becharius, Iohannes de Malvitiis, Laurentius de Cospis, Baptista de Poetis. Hic incepit novus magistratus Bononie creatus.

Gallutii, qui erant ad invicem dissidentes, studio istorum sedecim ad unitatem venerunt.

---

19. de] *segue nel cod.* lr *cancell.* — 31-33. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII:* Ioannes XXIII papa qui fuit Balthasar Cossa, fuit Costantiae carceratus — 36. *nel margine destro, di mano del secolo XVI:* Sedecim reformatores — 44. studio] *prima leggevasi* studiorum, *poi il* rum *fu raschiato*

[1] Vedi sopra, all'anno 1411; e vedi anche il Griffoni (101, 40-41) sotto il 4 novembre 1413.

[2] "Gregorius.... filius Masini Gorii" lo chiama il Griffoni (102, *7*).

Bononienses ut arcem haberent ducatos auri x milia solverunt.

Bratius de Perusio qui multa pro ecclesia castra in comitatu nostro tenebat, quantitatem pecunie accipiens, omnia restituit.

In exilium misi sunt: Dominus Cambius de Zambechariis, abbas frater eius, Andreas Papazonus, Andreas de Albertutiis. Statutum autem est ut si aliquem istorum occideret quingentos ducatos haberet et bannitos tres liberaret. Qui autem vivum presentaret, ducatos mille.

Anno Domini 1417. Donnus Nicolaus de Albergatis cartusiensis vir sanctitate ac religione clarissimus episcopus Bononiensis factus est et per Martinum quintum confirmatus.

Verum hec dignitas ab eo negleta est. Sed populus a generali sue religionis qui Vienne morabatur, suppliciter impetravit ut ei preciperet episcopatum adiri, quo populo saluberrime consuleretur.

Sed postea quam ille obtemperavit prioris mandatis, eandem vitam vigiliis, ieiuniis et omni abstinentia ducebat. Redditus episcopatus preter duram suam et suorum vitam pauperibus impartiebatur. Multa quoque hedifitia in episcopatu fienda curavit que adhuc memoria nostra extant.

Hic constituit ut hebrei signum publice portarent quo a Christianis cognosci possent. Usuras minuit et constituit ne diebus festis fenerarentur.

Canonici regulares de Frisonaria Sanctum Iohannem in Monte et Sanctum Victorem ad regularem vitam reformarunt.

Burgi Sancti Iohannis in Persiceto a comuni Bononie destructi sunt et fosse complanate. Valve lignee portarum castri et due campane grossiores Bononiam delate sunt. Horologium *c. 47 b* cum campana et aliis instrumentis[1] Castrofranco donata sunt. Turris ecclesie que xx perticis erat alta cum novem fenestris altitudini ecclesie equata est, minori campana tamen relicta.

Hec autem eversio et destructio ideo facta est quia hoc castrum semper fuit rebelle civitati Bononie et ut plurimum oppugnantibus civitatem adherebat.

Mur., 867 Anno Domini 1418. Martinus quintus pontifex maximus, Mantue existens, nuntium Bononiensibus misit, qui dicebat se velle venire Bononiam, eius dominium obtinere. Ad eum missi sunt ambasiatores: Dominus Bartholomeus de Mazolis, dominus Florianus de Castro sancti Petri et Matheus de Canetulo. Conclusum est cum pontifice, ut septem milia florenos ecclesie solverent Bononienses; papa autem non ultra se intromitteret de regimine civitatis.

Consilium populi abdicavit quosdam a magistratu, et creavit novos, qui libertatis defensores essent. Fuerunt autem hii: Antonius Bentivolus, Gazadinus de Gozadinis, Antonius Guidotus, Matheus Canetulus, Ludovicus Malvitius, Basilius de Arengheria, Matheus Mariscalcus, Nicolaus de Folia, Paulus Nappeus, Nicolaus Zambecharius.

Frater Manfredus ordinis Predicatorum vercellensis, Bononiam veniens cum magna multitudine que illum sequebatur, quia vir sanctissimus haberetur, quatuor mensibus predicans, magnos peccatores convertit ad penitentiam. Deinde, multiplicata sequella virorum ac mulierum, Romam accessit.

Mur., 868 *c. 48 a* Anno Domini 1419. Dominus Antonius filius quondam domini Iohannis de Bentivolis, palatium comunis ingressus armata manu, civitatis regimen sibi vindicare volebat. Matheus de Canetulo se opposuit cum sequacibus suis. Ex utraque parte, "Vivat populus et artes" clamabatur. Congregata multitudine in platea civitatis, ut pugnarent ad invicem, dominus Bartholomeus de Manzolis et Antonius de Guidottis tumultum sua prudentia sedaverunt, iussumque est ut omnes arma deponerent.

Baptista de Canetulo, Balthasar fratres et filii Mathei Veronam ad confinia missi sunt.

Decreto publico mandatum est, ut meretrices recederent de loco turris Cathalenorum et ad locum eis deputatum illico irent; qui est locus, ubi alias fuerunt domus illorum de Andalò.

---

1. haberent] *segue nel cod.* ducas *cancell.* — 5. Andras *cod.* - de] *segue nel cod.* ab *cancell.* — 6. mille] *segue nel cod. spazio bianco, e di contro, in margine:* Martinus V creatus — 9-17. Sed ... fenerarentur] *aggiunto più tardi nel cod., in fondo alla c. 42 a* — 22. Castrofranco] *corretto su* Castrofrancum

Anno Domini 1420. Martinus quintus pontifex maximus, videns statum civitatis Bononie male ac pessime gubernari, Bononiensibus nuntium misit, qui dixit pontificem libere velle dominium civitatis. Responsum est, quod secundum prima capitula stare volebant. Ambasiatoribus nostris minatum est interdictum et bellum, nisi mandatis ecclesie consentirent. Perseverante contumatia regiminis nostri, interdicta est civitas et bellum inceptum, Bratio de Perusio [1] copiarum ecclesie duce. Bononienses, damna sua previdentes, finaliter cum multis capitulis dominium civitatis ecclesie tradiderunt. Cardinalis Venetus dominus Gabriel Gondomarius [2], qui ibat legatus in Marchiam, loco pape Bononie honoratus est, donec de' alio legato per pontificem est facta provisio. Mur. 879

Dominus Antonius de Bentivolis doctor, ne forte contra ecclesie statum aliquid ageret, per pontificem factus est comes Campanie cum conducta multorum bellatorum. Castrum Bolognesium pro suo honore et stipendio accepit a papa.

Anno Domini 1421. Dominus Alfonsus yspanus cardinalis Sancti Eustachii Bononiam a c. 48 b
papa legatus missus est [3]. Ille alius [4] accessit in Marchiam Anconitanam.

Legatus Baptistam et Baldaseram de Canetulo ab exilio revocavit, Bentivolos vero iniquo animo persequi cepit; nam cum quosdam cives Bentivolis fidissimos nichil tale suspicantes ad se venire iusisset, eos carceri mancipavit. Hii fuere: Antonius et Benicasa de Barzelinis, Iohannes Blanchetus, Nicolaus Stancabovis, Andreas de Albertutiis. De multis etiam amicis Bentivolorum factum est idem in Sancto Iohanne in Persiceto [5].

Ad ducem Mediolanensem confederatum pape missi sunt ambasiatores a legato Riccardus de Pepulis, et Ludovicus Muzarellus [6]. Dominus Nicolaus episcopus Bononiensis ad reges Gallie et Anglie a pontifice Martino missus est [7].

Anno Domini 1422. Cingani primo venerunt Bononiam, multos incautos decipientes. Dicebant se ex Egipto venire et expulsos a dominio suo, et habere furandi licentiam usque ad quamdam pecunie quantitatem. Ad horum confirmationem quasdam bullas falsas demonstrabant. Visum tamen est postea, quod zingani gens est de quibusdam insulis contra Siciliam sitis.

Anno Domini 1423. Cum dominus Antonius de Bentivolis Castrum Bolognesium teneret, legatus Bononie illuc exercitum misit, ut omnia nascentia terre destruerent, nisi inde dominum Antonium predictum expellerent.

Dominus Antonius predictus, timens damnum habitatorum castri, acceptis quingentis aureis, cum fratre suo Hercule inde recessit.

Crassante in multos epidimia, cum lacrimis omnium processio celebrata est.

Executor pretoris, a domino Galleotto de Canetulo sindicatus, Matheo de Griffonibus et Ludovico Muzarello, secundum merita, capite plexus est [8].

Dux Mediolani Philippus contra Malatestas bellum movit, cui legatus Bononie favebat. Ymolam furto accepit, capto domino Ludovico de Alidosiis domino Ymole.

Anno Domini 1424. Dominus Bernadinus de Zambechariis, legum doctor valde peritus, c. 49 a
mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Francisci.

Martinus pontifex dominum Alfonsum legatum Bononie revocavit, et misit dominum cardinalem Condolmensem superius nominatum.

---

10. **Bentivolis]** *segue nel cod.* de bentiuolis *cancell.* — 38. **Bernadinus]** *aggiunto sopra la riga in luogo di* Franciscus *cancell.* — 40. **misit]** *il* t *fu aggiunto sopra la riga*

[1] Braccio Fortebracci.

[2] Condulmer.

[3] Il cardinal Alfonso venne a Bologna, secondo il Griffoni (106, 42-45), il 25 agosto nell'anno 1420, e non nel 1421.

[4] E cioè il Cardinale Veneto (ll. 7-8).

[5] Tutte queste notizie sono pure poste dal Griffoni sotto il 1420 (107, 1-10).

[6] Questa ambasceria ebbe luogo, secondo il Griffoni (107, 30-32), nel 1422.

[7] Altrettanto dicasi dell'ambasceria del vescovo Nicolò.

[8] La notizia deve riferirsi al 1422: MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 107. 41-43.

Res magne tunc in Ytalia gerebantur. Dux Mediolani Philippus magnam ac potentissimam classem, duce Guido Torello, Neapolim misit contra Alfonsum adoptivum filium regine Iohanne, Martino pontifice suadente. Bratius de Montone cum suo exercitu fusus est. Comes Franciscus Sfortia, a duce Mediolani recedens, Marchiam invasit. Concilium, quod fieri Papie debebat, Senas propter pestem translatum est; de Senis autem Basileam, cum termino annorum septem. Bratius de Montone apud Aquilam ab exercitu ecclesie occisus est. Huius exer'citus capud et ductor fuit dominus Franciscus de Pizolpassis bononiensis et episcopus Aquilanus: eius solertia Bratii exercitus confractus est [1].

Predictus Coldumarius, quia secrete cum Florentinis sentiebat, a pontifice revocatus est; loco eius missus est Bononiam in gubernatorem dominus Ludovicus archiepiscopus. Pauco intercedente tempore, pileum cardinalatus accepit et legationem. Hic bene ac sapienter civitatem rexit.

Angelus Pergulanus Ymolam de manu Ludovici proditorie accepit nomine ducis Mediolani. Ludovicus cum filio Mediolanum ductus, et a duce admissus, libere quo vellet abiret ordinem Minorum ingressus, post parum vita functus est.

Anno Domini 1425. Bononie conlacrimatum est propter severitatem Nicolay marchionis Ferrariensis, qui dominam Parisinam de Malatestis uxorem suam decapitari fecit et filium suum spurium similiter, quia ambo simul ex amore coibant.

Dominus Antonius et Hercules Bentivoli ad stipendium Florentinorum militantes, Hercules apud Faventiam, contra ducem Mediolani viriliter pugnans, occisus est.

Palatium legati ad aquilonarem partem inceptum est cum armis pape Martini Columpnensis.

Collatius eques et iurisconsultus valde insignis olim Ioannis Sophie de Macchiavellis, cum magno maerore civitatis et scholarium obiit hoc anno, et sepultus est apud nos in hac ecclesia sancti Dominici ubi iam sibi suisque posteris aperuit sepulchrum. Nam fuit semper ipse et postea sua familia multum amans et affectuosa nostri ordinis; suique filii Francischinus eques et magister Berthus, ut dicetur infra, propter eandem dilectionem erga nos, dederunt causam reformationi huius conventus [2].

Anno Domini 1426. Dominus Nicolaus de Albergatis cartusiensis et episcopus Bononiensis, per Martinum quintum, ipso renitente quia sanctus erat, cardinalis tituli Sancte Crucis effectus est. Accepto pileo, ad componendum pacem inter Venetos et ducem Mediolani, Venetias a pontifice missus est. Ad ingressum ipsius de Roma Bononiam magnum festum celebratum est.

Acutum tectum de testudine et laminis plumbeis ornatum, super campanile Sancti Petri, qui prius erat de ligno, episcopus Bononiensis ex pecuniis fabrice fecit. Lapis autem in modum lilii sculpti tectus est auro, qui in sumitate positus est; ad inaurandum ducati 40 expositi sunt.

Superiora turris Asinellorum lignea, incuria custodis, incensa sunt. Ultra ignis progredi non potuit, propter testudinem superius positam.

c. 50 a Anno Domini 1427. Hospitale Mortis fundatum est. Primarium lapidem dominus legatus posuit in columpna versus plateam, ubi sunt eius insigna. Rector dicti hospitalis tunc erat ser Bernardinus de Maletis procurator, vir civilitate ac modestia clarus.

Dominus Iohannes de Platea legum doctor famosus vitam finivit. Sepultus in ecclesia sancti Petri in sepulcro eminenti de gipsso cum figuris.

---

2. Neapolim] *l'a fu aggiunto sopra la riga* — 8. Aquilanus] *segue nel cod.* Eiuis *cancell.* — 14. admissus] *aggiunto di mano posteriore in margine* — 20. Mediolani] *segue nel cod.* pug *cancell.* — 23-28. *nel margine sinistro si legge scritto di mano posteriore*: Nullo fundamento id asseritur, unde credendum est esse imposturam - *scritto da mano del secolo XVII* — 34. super.... Petri] *aggiunto nel margine sinistro dalla mano dal cronista.*

[1] Parecchie di queste notizie debbon portarsi all'anno seguente.

[2] Confronta questa notizia con l'altra data più avanti sotto l'anno 1427, p. 77, 7-10.

Dominus Antonius de Bentivolis, Romam vadens, a papa et a cardinalibus libenter visus, acceptis stipendiis, comes Campanie creatus est.

Conventus sancti Dominici, cum esset male gubernatus in temporalibus et peius in spiritualibus a fratribus dictis Conventualibus, introducti sunt fratres eiusdem ordinis Observantiales, qui sua conversatione et dignissimo modo offitiandi in ecclesia, non parum civitatem nostram et dictum conventum exornant. Conventuales autem a dicto conventu eiecti sunt. *Inter eos autem qui stimulum dederunt huic reformationi, fuerunt Francischinus et magister Bertus olim egregii iurisconsulti et equitis Collatii quondam Ioannis Sophiae Macchiavelli plurimum nostro ordini bene affecti et qui videre non poterant quod res tam male haberentur; et certe tota civitas gavisa est ob hanc reformationem*[1].

Anno Domini 1428. Baptista de Canetulo,' cum suis sequacibus, prima die augusti, in platea communis Bononie papilionem combuserunt et multas apothecas circa illum. Pars vero Bentivolorum, congregatione facta iuxta domum Iohannis de Malvitiis, versus plateam venit. Cardinalis vero Sancte Crucis huic tumultui se opposuit, sed parum aut nichil fecit. Commissum est civile prelium, et multi ex utraque parte vulnerati sunt. Legatum Bononie Canetuli comprehenderunt et, ad domum domini Mathei de Canetulo ducentes, eius bona depredati sunt. Mur.

Palatium potestatis simili prede expositum est. Regimen novum creatum est. Civitas a pontifice interdicitur, et sacra cessarunt. Bellum contra nos instauratum est ab ecclesia.

Frater Antonius de Fontaria ordinis Heremitarum sancti Augustini cum novem aliis, propter proditionem quam tractabant, in eminentiori furcha suspensi sunt.

Frater Corradinus de Brixia ordinis Predicatorum, cum predictum interdictum pape Bononiam, obedientia cogente, portasset, a regentibus civitatem in carcerem intrusus est.

Canetuli, qui in regimine principatum tenebant, hunc fame in carcere moriendum destinaverant: quidam autem ex civibus, qui hunc fratrem noverant, magistratui dixerunt: "Vos "putatis quid magnum facere contra istum fratrem, si fame moriatur in carcere; sed sciatis "quia nichil aliud tantum desiderat quam pro obedientia mori: sanctus enim vir est et re- "ligionis magne". Cum hec intellexissent, liberum dimiserunt.

Platea comunis Bononie ampliata est et ad meliorem formam reducta.

Anno Domini 1429. Alamanus Blanchetus et filius suus capite puniti sunt, quia copiis ecclesie portam sancti Vitalis tradere curabant. Propter hanc proditionem, multi alii capite trunchati sunt, inter quos fuit domina Iacoba de Gigante Pellacano.

Ecclesia sancti Michaelis in Busco a comuni Bononie custodita est, ne gentes ecclesie illuc irent et contra civitatem se fortificarent; iam enim ante acceperant ecclesiam sancte Marie in Monte. Ex hoc loco cum tribus machinis sive bombardis civitatem infestabant; omnes tamen bombarde infra paucos dies fracte sunt.

Albertus de Ferro vexilifer populi, Melchion de Nigris, Guido Paganellus notarius et Antonius filius prioris Sancti Syri, quia cum superioribus inventi sunt portam sancti Vitalis se velle tradere copiis ecclesie, primo forpicibus ignitis nudi per civitatem adusti, deinde in furcha suspensi sunt.

Albertus autem predictus, quia caput proditionis erat, ad caudam equi usque ad forum nudus tractus et in partes quatuor divisus, indignissimum spectaculum prebuit. Huic promissum fuerat, quod si illam portam traderet, capitaniatum Montis per annos x possideret.

Eodem anno Iacobutius Candora dux exercitus ecclesie, adeo Bononiam tenebat oppres-

6. conventu] *segue nel cod.* aiect *cancell.* — 7-10. *scritto da mano del sec. XVII (la stessa che fece l'aggiunta al 1425): nel margine sinistro di mano posteriore si legge (la stessa mano che annotò l'aggiunta fatta dallo stesso individuo all'anno 1425):* Nullo fundamento id asseritur unde credendum est esse imposturam — 18. creatum] *l'*e *fu aggiunto sopra la riga* — 27. quia] *segue nel cod.* ci *cancell.* — 28. intellexissent] *segue nel cod.* aberent *cancell.*

[1] Vedi sopra all'anno 1425, p. 76, 23-28.

sam, ut aquam neque ex Rheno, neque ex Sapina habere posset. Necesse fuit frumentum molere cum pistrinis. Ligna combustibilia fuerunt in caro foro. Centenarium lignorum[1] valebat solidis 50; corbella carbonum solidis 40; in tota quadragesima pisces non sunt visi; corbis frumenti non transivit solidos 20, cum anno illo seminatum non sit.

Propter hoc ad maiorem securitatem quinque porte muro forti clause sunt: Porta strate Maioris, porta sancti Donati, porta Mascharelle, porta de Lamiis, porta Pratelli et porta strate Castilionis.

Bravium sancti Rophelli positum est ad cursum in die suo; verum propter exercitum ecclesie, qui extra portam strate Maioris apud pontem maiorem super Sapinam erat, equi barbari inceperunt cursum ab ecclesia sancti Iuliani et cucurrerunt recte usque ad ecclesiam sancti Ysaie.

Bravium similiter sancti Petri suo die ad cursum positum est; nam equi inceperunt cursum a porta sancti Felicis et cucurrerunt usque ad salegatam sancti Francisci; deinde per eam currentes verterunt se ad seralium, currendo per portam Novam et per plateam et Clavaturas usque ad portam strate Maioris.

Campana, que collegia convocat, in turri communis Bononie posita est.

Cardinalis dictus de Comitibus missus est in exercitum ecclesie a Martino pontifice, qui statim omnes induxit, ut vineas extra portam sancti Stephani preciderent. Fere omnes vinee incise sunt.

Bastia, que erat in Sancta Maria in Monte, a Bononiensibus est sepius oppugnata, sed non habita.

Equus cum porcheta in festo sancti Bartholomei ad cursum expositus est. Cucurrerunt equi a porta strate Maioris per Forum de medio, vertentes se per viam Scutellarum usque ad portam sancti Mamme.

Ad pacem componendam a pontifice Martino missus est Bononiam dominus Rolandus cum auctoritate plenissima. Congregatum est consilium sexcentorum hominum, in quo proposite fuerunt conditiones pacis. Primo, quod Bononienses dominos antianos facere possent, et confalonerios populi. Item, quod omnes vicarii castrorum essent de civitate. Claves portarum apud legatum una pars maneat, alia pars penes dominos antianos. In offitio bolletarum duo maneant, unus ex parte legati, alius ex parte comunis. Item, quod legatus in palatio maneat maiori, et domini antiani in palatio notariorum. Item, quod palatium maius compleatur expensis communitatis in Bononie. Item, quod electio potestatis pertineret ad papam, cum hoc quod placeret dominis antianis. Item, quod nullus legatus mitteretur Bononiam, qui dispiceret regimini civitatis, et missus amoveretur, si displiceret eidem. Item, quod legatus teneret equos trecentos et totidem domini antiani, communitatis expensis. Hiis propositis, conclusum est quod obedientia daretur ecclesie, et sic pax secuta est.

Pace firmata, hoc anno die 25 septembris cardinalis de Comitibus[2] romanus legatus pape, qui preerat in obsidione Bononie, cum magno honore civitatem ingressus est. Ad portam strate Maioris tota civitas cum magistratu occurrit ei. Dominos antianos ab excommunicatione in ecclesia parva sancti Homoboni extra civitatem legatus absolvit.

Interdictum, quod per annum duraverat, ablatum est. Primam missam idem legatus cantavit in Sancto Petronio.

Aqua Rheni ad molendina dimissa est: ante enim per pystrina molebatur, que posita
Mur. 873 erant per civitatem in singulis parochiis[3].

Bastie Sancti Michaelis et Sancte Marie in Monte destructe sunt[4].

---

16. porta[4]] *segue nel cod.* Peradelo *cancell.* — 9. erat] *aggiunto da mano posteriore sopra la riga* — 18. extra] *segue* pontam *cancell.* — 28. Claves] *una mano posteriore corresse in* clavium — 39. ei] *segue nel cod.* Dominus *cancell.*

[1] Centinaio di fascine.

[2] Lucio de' Conti.

[3] Vedi sopra, alle ll. 1-2.

[4] Cf. le ll. 20-21.

Anno Domini 1430. Baptista de Canetulo, vir acuti ingenii ac vulpine prudentie, cum illis civibus, qui partem domini Antonii Bentivoli sequebantur, pacem fecit, promittendo quod omnes eiectos in civitatem reduceret; erat enim tunc dominus Antonius extra cum fere octoginta amicis suis[1]. Die autem septima februarii tantum 10 reducti sunt; die vero secunda aprilis in consilio civitatis dominus Nicolaus de Ariostis, quomodo aliqui erant, qui volebant statum civitatis mutare, detexit, reducere volendo dominum Antonium de Bentivolis, Albertus et Iacobus de Cazanimicis et Antonius Strazarolus, qui erant illi, manifestarunt.

Dictum est ut nominarentur. Nominati autem sunt hii: Eganus de Lambertinis, Nicolaus de Malvitiis, Bargarotus de Blanchis, Philippus de Anulis et Thomas de Montecalvo. Hii sic publice nominati dixerunt illos mentiri. Cum autem in consilio fieret magna commotio super hoc, domini antiani hos quinque prenominatos in quadam camera palatii concluserunt. In sero unus ex dominis antianis cenavit cum eis; hora vero quinta noctis Canetuli cum Zambechariis ad arma currentes, ad dictam cameram devenerunt, in quam ingressi omnes iam dictos crudelissime trucidarunt. Eorum cadevera, ut a quibusdam dicitur, denudata in hospitale Mortis delata sunt. Inde vero nundum humano sanguine saciati, recedentes ad domum Benincase de Barzelinis venerunt, quem cum non invenissent, repertum in domo cuiusdam sui amici crudelius occiderunt. Hanc proditionem abbas de Zambechariis, vir suo tempore sceleratissimus, cum Baldasare de Canetulo pertractavit. Hec ideo fecerunt, ut partem domini Antonii aut extinguerent, aut minuerent. Ad hanc etiam crudelitatem perfitiendam vexillifer iustitie Florianus de Griffonibus se sotium prebuit. Legatus, cum hec intellexisset, a Bononia recedens, Centum petiit.

Paucis diebus elapsis, octava scilicet die aprilis, Albertus et Iacobus de Cazanimicis cum Antonio dicto Nigro capite puniti sunt.

Pontifex summus, audiens humanum sangui'nem in civitate Bononie crudelissime fundi, die 16 iulii in agrum Bononiensem suum exercitum misit. Canetuli et sequaces, timentes ne exercitus ecclesie in Sancto Michaele in Buscho se fortificaret, ecclesiam cum monasterio funditus dirruerunt. Nullus rusticorum de manentibus extra Bononiam, ad duo milliaria, poterat ingredi civitatem. Ita legatus cum hiis ordinaverat, si volebant, ne exercitus ecclesie eis noceret, et ut non possent aliquid victualium in civitatem inferre. Aqua Rheni in molendina influens subtracta est. Ecclesia sancte Marie in Monte a regimine Bononie incastellata est.

Ad burgum Panigalem ecclesie exercitus se ponens, in monasterium Cartusiensium quasi fortilitium fecit. Commissa est pugna cum nostris, qui exierunt portam sancti Felicis, et multi vulnerati sunt, et reiecti ab exercitu ecclesie. In hiis discordiis fuit satis habundantia victualium. Pro uno solido 30 untie panis' boni triticii dabantur, et sunt untie sex pro quatrino: libra una carnis bovine pro denariis 10, porcina pro denariis 14 vendebatur.

Anno Domini 1431. Multa furta committebantur in civitate propter guerras predictas, unde in populo querelle multe oriebantur de malo regimine civitatis; duo latrones comprehensi populi fuerunt furore suspensi. Unus illorum erat apostata ordinis Cartusiensium[2], alius sacerdos secularis[3]. Ad perquirendos latrones octo civibus est data potestas, ut plene age-

4. autem] *segue nel cod.* 17 *cancell.* — 9. Philippus] *corretto da* Phlipusus — 23. sunt] *nel* Muratori (873 *d-e*) *leggonsi le seguenti parole, che mancano nel codice*: Propterea cum Canetuli hoc modo Bononiae dominatum invasissent, ut melius statum firmarent, Antonium Bentivolum cum omnibus amicis tamquam rebelles relegarunt, ipsos accusantes, quod contra pacificum libertatis statum ad muros Urbis accesserant, ipsosque fregerant, ut proditionem facerent. Praecipue ex relegatis hi fuere: Antonius Bentivolus cum filiis, Lodovicus Bentivolus, Baptista Poeta, Carolus Malvitius, Nicolaus Rusticanus, Iacobus Aldobrandus, Franciscus Fantuccius, Magister Franciscus Iustignanus Medicus, Mahttaeus Leonorius, Matthaeus, et Albertus Blancheti, Guido Antonius Lambertus, Ioannes Malvitius, Franciscus, et Melchion Bargelini, Verzusus Ludovisius, Fantucius de Fantuciis, Iacobus de Lino, Thadaeus Bentivolus, et alii ad numerum quinquaginta quinque, quos longum esset recensere — 34. ab] *scritto su* de *cancell.*

[1] Dà invece il numero di 82 la *Cronica di Bologna*, 624.

[2] Un tal Lione (*Cronica di Bologna*, 630).

[3] Don Giovan Pietro (ivi).

rent contra tales; fuerunt autem hii: Dominus Iohannes de Canonicis doctor, dominus Gaspar de Lupparis merchator serici, dominus Iohannes de Angelino doctor, Azo de la Volta, Petrus Ciza pelacanus, Iacobus a Pannolini, dominus Carolus de Ghisleriis miles, Iohannes de Griffonibus.

Hoc anno dominus Iacobus de Ysolanis cardinalis, relictis duobus filiis legitimis et uno naturali, Mediolani mortuus est. Hiis magnas divitias reliquit quas acquisiverat Genue, ubi pro duce Mediolani multo tempore gubernatoris est functus offitio. Inter Maltraversos Bononie virtute ac prudentia tenuit principatum, antequam cardinalis esset. Fuit famosus doctor ac aureatus miles. Uxore sua mortua, quia Bononie statum ad obedientiam Romane ecclesie reduxit, Iohannes 23 cardinalem fecit. Patrem habuit nomine Iohannem filium Mengoli de Ysolanis, qui, propter quandam proditionem quam fatiebat contra Bononiam pro Vicecomitibus de Mediolano, Bononie capite punitus est.

Martino quinto defuncto Rome et sepulto in ecclesia Lateranensi in sepulcro eneo, et Eugenio quarto creato, ad meliorem spem Bononienses erecti, ut pacem haberent, legationem ad pontificem mittunt. Ambasiatores autem fuerunt hii: Dominus Bartholomeus de Zambe-
c. 33 a chariis abbas sancti Bartholi de Ferraria,[1] dominus Petrus de Ramponibus canonicus Sancti Petri et clericus camare apostolice, dominus Romeus de Foscarariis doctor et miles, dominus Galleotus de Canetulo doctor.

Mulier quedam Bononie in Turlione puerum unum integrum et puellam unam sine capite peperit.

Dominus Galleotus de Canetulo statim a summo pontifice duo brevia obtinuit, missa le-
Mur., 73 gato episcopo Turpie, qui morabatur in Sancto Iohanne in Persiceto, precipientia ut omnem offensam Bononiensibus remitteret, cum quibusdam tamen conditionibus regimini nostro displicentibus. Unde Romam iterum missum est ad dominum Galleotum, ut pape voluntatem plenius investigaret. Ultimo papa Bononiam nuntium[1] misit qui pacem Bononiensibus daret, quibusdam tamen capitulis observatis. Die igitur 24 aprilis pax preconizata est cum magno gaudio civitatis. Comissarius pape cum vexillis comunitatis et ecclesie ac honore condigno in civitatem ductus est.

Cum eo Gattamellata ductor exercitus ecclesie ingressus est. Confalonerii de populo de novo creati sunt: statutum est ut non amplius manaretam gestari facerent post se, sed ensem cum boclerio.

Dominus Fantinus de Andalo[2] venetus Bononiam loco pape gubernator venit, qui tantum prothonotarius erat: et simul cum ambasiatoribus omnia capitula confirmata a pontifice detulit.

Multi banniti a civitate, et de parte domini Antonii de Bentivolis, castrum Sancti Iohannis in Persiceto intrarunt, ut illud pro duce Mediolani contra ecclesiam possiderent.

Tunc Gaspar de Canetulo et Thomas de Ghisleriis, assumpto exercitu ad Sanctum Iohannem accedentes, dictos ingressos ad fugam coegerunt, quosdam occidentes et quosdam captos suspendentes; sicque castrum liberatum est. Hec cum intellexisset dominus Antonius Bentivolus, timens ne comprehenderetur Rome, Faventiam venit, ubi aliquo tempore moram traxit.

Ius reddi inceptum est, quod ante per tres annos redditum non erat. Studium destructum reformari inceptum est.

Ad pontificem ambasiatores missi sunt: Dominus Dalphinus de Gozadinis episcopus civitatis Penne in Abrutio, dominus Petrus de Ramponibus et dominus Iohannes de Griffonibus.

Anno Domini 1432. Eugenius quartus literas Bononie misit, qualiter Basiliense concilium revocabat et illud Bononie ponebat. Similes ad imperatorem Albertum Placentiam misit.

Mortuo domino Petro de Scappis milite sancti Iohannis, mansio sive la Masone domino

---

14. erecti] *corretto da* errecti *nel cod.* — 30. non] *segue nel cod.* ar *cancell.*

[1] Bartolomeo del Pozzo. [2] Dandolo.

Alovisio de Griffonibus, qui antea cum magna solempnitate in Sancto Petronio per legatum miles effectus fuerat, collata est.

Abbas de Zambechariis seleratorum hominum capud et fautor, qui stabat in Sancto Proculo, cum Batista de Canetulo in discordiam venit: ex utraque parte armatorum congregatio facta est; sed ultra processum non est, Iohanne de Griffonibus viro pacifico pacem et unitatem suadente. Fugit tamen abbas predictus e civitate Vignolam de Grassonibus[1] cum omnibus fratribus suis.

Dominus Hieronimus de Piastrellis, cum esset de numero antianorum, relicta dignitate, in monasterio sancti Dominici ordinem Predicatorum ingressus est. In novitiatu suo antequam profiteretur, mentecaptus effectus, ad domum suam reversus est, que sita erat e regione ad portam leonum Sancti Petri.

Anno Domini 1433. Dominus Fantinus Bononie gubernator sibi timens (causa ignoratur), e civitate oculte fugiens, ad Castrum sancti Petri pervenit. Bononiam non amplius reversus est.

Pontifex Eugenius legatum Bononiam mi'sit dominum Marchum Coldolmarium episcopum Tarantasiensem affinem suum. Tempore huius legati Bononienses ecclesie rebellarunt.

Magni terremotus Bononie fuere qui multa hedifitia deiecerunt. Fulgur e celo cadens turrim Asinelorum multipliciter offendit.

Cum pluvia prohiberet collectionem frumenti, nec cessaret, visum est ut figura sancti Luce per manum eius depicta, que servabatur in quadam ecclesia Montis Guardie, Bononiam portaretur; ante enim non portabatur. Delata a Batutis sotietatis Mortis et a civitate cum lacrimis suscepta; finita processione, tempus clarificatum est. Et corbis frumenti, qui ascenderat ad 40 bolendenos, venit ad 20.

Castrum Montis Velii, quia defecerat a Bononiensibus, prede expositum est.

Anno Domini 1434. Cum legatus Gattammellatam, qui erat pro ecclesia in agro Bononiensi, in civitatem conducere temptaret, a Canetulis in palatio invasus, auctoritate privatus est. Facti sunt civitatis rectores Ricardus de Pepulis, Gozadinus de Gozadinis, Iohannes de Ludovisiis, Braygerra de Cazanimicis, Nicolaus de Ghisleriis, Galeottus de Canetulo, Iohannes de Ysolanis, Bernardinus Muletus, Albertus de Albergatis.

Castrum sancti Petri a Nicolao Picinino depredatum est.

Anno Domini 1435. Dominus Alovisius de Griffonibus miles Sancti Iohannis et Florianus eius frater, existente statu popularium et Canetulorum, crudeliter occisi sunt. Primus de palatio notariorum deiectus; alius, scilicet Florianus, in platea vulneratus, postea in hospitali Mortis occisus est.

Eugenius papa Bononie dominium rehabuit, Canetulis in Lombardiam pulsis.

Castra vero agri Bononiensis, que Nicolaus Piccininus dux copiarum ducis Mediolani tenebat, concorditer similiter ac pacifice in suum dominium habuit.

Dominus Daniel episcopus Concordiensis, thesaurarius pape, gubernator est Bononiam a pontifice missus. Baldasar de Offida marchianus, vir inique conditionis, per Eugenium est potestas Bononiensis effectus; Gaspar vero de Tuderto, latrone nullo in furando inferior, ad bolletas per eumdem pontificem positus est. Huius Gasparis consilio, multa mala Bononie perpetrata sunt, inter que unum est non silentio pretereundum.

Cum dominus Antonius de Bentivolis per aliquot annos, idest quindecim, extra patriam pro ecclesia a Martino quinto honorifice occupatus fuisset, revertendi Bononiam ab Eugenio quarto liberam licentiam habuit. Bononie grantanter receptus et a civibus assotiatus regenti-

---

4. Batista] *corretto su* bastista *nel cod.* — 10-11. regione] *segue nel cod.* o *cancell.* — 19. pluvia] *il* v *fu aggiunto sopra la riga* — 21. Delata] *segue nel cod.* ab *cancell.* — 43. idest quindecim] *aggiunto sopra la riga* — 44. ecclesia] *segue nel cod.* n *cancell.*

[1] Vignola dei Conti, nel circondario di Bologna.

bus civitatem, honor ei exhibitus, dubium ne traderet civitatem ingessit. Quadam autem die, ut pallatium legati ascenderet invitatus, cum inde discedere vellet, in pede scale palatii detentus, ibidem capite trunchatus est die 23 decembris. Eadem hora Thomas de Zambechariis, qui detentus erat, suspensus est in palatio potestatis. Interim de mandato pontificis Eugeniidominus Bartholomeus de Zambechariis abbas, frater dicti Thome, Florentie detentus est et carceri traditus.

Fons per meatum subterraneum Bononiam conductus est usque ad hospitale Mortis: datierii autem vini videntes sibi obesse, destruxerunt.

c. 55 a
Mur., 277

Anno Domini 1436. Eugenius quartus, occisis qui secundum suam opinionem Bononie statum poterant perturbare[1], de Florentia Bononiam venit, ubi cum sua curia longam fatis moram traxit.

Comes Franciscus Sfortia apud Medicinam in agro Bononiensi Baldasarem de Offida cepit et ligatum in Marchiam misit; dictus enim comes intellexerat per litteras et nuntios, quod iste Baldasar eum conabatur occidere et quod multa in eius mortem fuerat machinatus. In Marchiam igitur Baldasar crudelis et hominum carnifex ductus, et secundum scelera utcumque punitus, in carcere miserabilem vitam finivit.

Monachi nigri congregationis sancte Iustine, viri regulari vita clarissimi, abbatiam sancti Proculi Bononie multipliciter deformatam reformaverunt.

Non multo post ecclesia sancte Marie in Monte, que coniuncta erat cum abbatia sancti Felicis, per Eugenium papam Sancto Proculo iuncta est. Dicti enim monaci, quando primo Bononiam venerunt, ecclesiam et monasterium sancti Felicis incoluerunt; verum cum arbitrarentur se melius manere in Sancto Proculo, locum auctoritate pontificis mutaverunt.

Corpus domini Antonii de Bentivolis, quod per annum fuerat sine honore in ecclesia sancti Christophori tumulatum, in ecclesiam sancti Iacobi fratrum Heremitarum est translatum et in eminenti sepulcro collocatum.

Iohannes de Ymola vir preclari ingenii, legum ac iurium famosissimus doctor, cum multa digna opera condidisset, mortuus est ac sepultus in ecclesia sancti Dominici in capella apostolorum Petri et Pauli. Reliquit enim in testamento, ut sui heredes sibi sepulcrum facerent: verum hereditate consumpta et magnifica domus eius ser Alexandro de Butrigariis vendita, nichil factum est: sicque tantus vir sepulcri honore privatur.

c. 55 b

Anno Domini 1437. Petrus Ianpaulus de Ursinis ductor copiarum ecclesie, tanquam amicus in Butrium agri Bononiensis ingressus, totum incendio ferroque vastavit; muros et fossas complanavit; quinquaginta homines in agris laborantes occidit. Mandante Eugenio hec facta sunt, quia tempore quo comes Franciscus Sfortie illuc cum armata manu ecclesie copias fudisset, homines Butrii fugientes introducere noluerunt.

Campana horrenghi et campana grossa Sancti Petri, quia fracte erant, de novo fuse sunt.

Apothece iuxta hospitale Mortis contra Sanctum Petronium ex latere fabricate sunt.

Anno Domini 1438. Eugenius quartus, a Bononia recedens, Ferrariam causa congregandi concilium accessit.

Fortilitium porte Gallerie constructum est: propter hoc imbotatum positum est[2]. Murum merlatum palatii comunis ex parte meridionali cum scarpa ad palatium hedificavit circum circa.

Pontifice maximo existente Ferrarie, Nicolaus Picininus, sine aliqua resistentia, Bononie dominium sibi vendicavit et portis Galerie castri.

Paucis interpositis diebus, Hanibal de Bentivolis Bononiam venit.

c. 56 a
Mur., [illegible]

Anno Domini 1439. Magister Nicolaus de Fabis, suo tempore philosophus acutus ac medicorum princeps, vita functus, sepultus est in ecclesia fratrum Heremitarum post' capellam maiorem in sepulcro eminentius elevato.

---

5. Thome] *segue nel cod.* det *cancell.* — 25. famosissus *cod.* — 34. fudisset] *una mano posteriore corresse in* fudit — 42. et] *segue nel cod.* archis *cancell.*

[1] I Bentivogli e i Zambeccari.

[2] Secondo la *Cronica di Bologna* (657), il castello fu cominciato nel 1435, e l'imbottato non avrebbe alcuna relazione con esso.

Antiani, cum quosdam facinorosos Canetulorum satellites incarcerassent, Thomas de Canetulo per civitatem discurrens, seditionem fecit. Potestas illi obviare volens, vulneratus est. Bentivoli cum amicis audatiam Canetulorum repressere.

Cervattus Siccus a duce Mediolani Bononiam mittitur gubernator, revocato Sacramoro viro crudeli hominibusque inviso.

Imperator Grecorum, per Bononiam transiens, in episcopatu cum honore susceptus est.

Anno Domini 1440. Hanibal de Bentivolis Raphaelem Foscararium civem nobilem bononiensem, propter privatas inimicitias, iuxta hospitale Mortis ad meridianam partem occidit. Nicolaus Picininus, qui hunc Raphaelem amabat tanquam suum thesaurarium, et qui primus fuerat qui ei dederat civitatis dominium, dissimulavit ad tempus.

Ecclesia sancti Iohannis in Monte, que vetustate minabatur ruinam, de novo ad similitudinem ecclesie sancti Petronii novi hedificari cepta est.

Nicolaus Picininus, congregata concione Bononie, decem homines de baylia deposuit, ne sedecim urbis reformatores crearentur. Creati igitur sunt isti: Dominus Iohannes de Ludovisiis eques, Ludovicus Bentivolus, Gaspar Malvitius, Ludovicus Manzolus, Carolus Ghislerius eques, Antonius Raynutius medicus, Raynaldus de Ariostis, Guidoantonius Lambertinus, Abbas Zambecharius, Florianus de Sancto Petro, Romeus de Pepulis, iuris consulti, Baldasar de Trentaquatris, Nicolaus Gozadinus, Hyeronimus Bologninus, Baptista de Poetis, Iohannes Fantutius.

A Bononia recedens, Nicolaus Picininus Florentinis bellum intulit.

Hanibal Doninam Lanzelotti Vicecomitis filiam, duce Mediolani tradente, accepit uxorem: cum digno comitatu sicut Mediolanum accesserat, ita reversus est [1].

Baptista de Canetulo dimissus a duce Mediolani; Galaotus Canetulus et Benedictus Bonfilius in Romandiola in locis diversis detenti sunt; Thomas Grassus Mediolani detentus est.

In festo sancti Rophili in foro hasta certatum est, et bravium sericum pro premio bene certandi Floriano de Thausignano datum est.

Thomas de Canetulo decapitatus est cum uno, quia comiti Francisco Sfortie voluit prodere civitatem.

Dominus Thomas de Loyano legum doctor capite punitus est, quia exercitui ecclesie voluit tradere civitatem.

Custos porte sancti Stephani in quatuor partes divisus est; hospes Lune obtrunchatus.

Cervatus cum filiis civilitate Bononiensi donatus est et ut posset sicut civis magistratum ascendere.

Nicolaus Sanutus eques aureatus a Philippo duce Mediolani creatus est, deinde pretor Senas accessit.

Datis tribus milibus ducatorum, arces et omnes portas civitatis a Nicolao Picinino Bononienses habuerunt.

Anno Domini 1441. Hanibal Bentivolus dominam Doninam Vicecomitem de mense madii [2] uxorem duxit. Solemnitas nuptiarum cum gaudio celebrata est; multi donaria obtulerunt.

Hanibal Bentivolus Ysabetam sororem domino Romeo de Pepulis in coniugem tradidit. Iacobus Romei frater filiam Thome de Gozadinis eodem tempore uxorem accepit.

Anno Domini 1442. Franciscus filius Nicolai Picinini Bononie gubernator, cum de Bononia, quasi eger, ad castrum Sancti Iohannis ire vellet, tanquam gratam sotietatem secum duxit Hanibalem de Bentivolis, Gasparem et eius filium dominum Achillem de Malvitiis. Hos, post paucos dies, in Lombardiam ligatos misit in diversis carceribus recludendos. Hanibal in arce Verrani [3] inclusus est.

3. repressere] *seguono nel cod. tre linee cancell. che cominciano:* Anibal ut patria; *nel margine destro leggesi:* Infra ponitur 1445 — 13. concione] *il secondo* o *fu aggiunto sopra la riga* - ne] *scritto in luogo di* ut *cancell.* — 24. bravium] *il cod. aveva* bravicum, *poi il* c *fu cancell.* — 30. est] *segue* Hospens *cancell.*

[1] Vedi più giù, ll. 38-39.

[2] La notizia è data sopra all'anno 1440; ll. 21-22.

[3] Varano dei Marchesi, nel circondario di Borgo San Donnino.

Bononienses, talem capturam egre ferentes, multis modis apud Nicolaum Pichininum eos liberare curarunt; sed nichil precibus effectum est.

Nicolaus pisanus[1] capitaneus peditum, transitum fatiens sine licentia per agrum Bononiensem, apud vadum Buccorum[2] captus, datus est Cervato custodiendus.

Eustorgius faventinus, qui cum eo habebat inimicitias capitales, cum quibusdam sotiis custodie locum ingressus, ipsum occidit. Bononienses, viri dignitatem considerantes, cum honore in Sancto Petronio humari curarunt.

Tectum ecclesie sancti Petronii, circa auroram cadens, nemini nocuit. Predicabatur tunc in Sancto Petronio de mane cum magno populi concursu, quia erat adventus Domini.

c. 47 a Anno Domini 1443. Galeaz de Marescotis cum fratre suo Thideo, cum Genesio Parolario et duobus aliis, cogitare et ad invicem conferre ceperunt quomodo possent e carcere Hanibalem liberare. Post maturam determinationem, in agrum Parmensem accedentes, nocte cum scalis de funiculis contextis in arcem Verrani ascenderunt. Primus, qui se eis voluit opponere, trucidatus est; castellanus cum sotiis ab hiis comprehensus Hanibalem liberum tradidit. Inde magna cum prudentia recedentes, et cum periculis ac laboribus magnis Tarrum flumen ex pluviis augmentatum transeuntes, Bononiam devenerunt: in quam ingressi per cordas ab amicis demissas, congregata aliquali amicorum parte, plateam civitatis comprehendentes, statum Francisci Picinini turbaverunt. Palatium comunis circa nonam horam captum depredatum est; Franciscus Picininus, de gubernatore captivus factus, non ante dimissus est quam Gaspar Malvitius et filius eius Bononiam ex carcere, ubi erant, remissi sunt[3].

Arcem porte Galerie[4] totus populus viriliter oppugnavit; omnis etas et omnis sexus omniumque conditio ad hanc extirpandam convenerunt. Fratres multi in theologia magistri, sacerdotes, seculares, doctores et alii, ut castellum hoc destrueretur, suam opem dederunt. Nec pretereundum est id quod dominus Iohannes de Anania doctor famosissimus fecit; nam, deposita doctorali toga, manu propria bellantibus auxilium ad vallum fatiendum prebuit. Tandem quidam nomine Tartarus[5], a Bononiensibus accipiens quandam pecunie quantitatem, cum esset principalis in arce, eam tradidit: illico populus Bononiensis dictam arcem Galerie funditus evertit.

Mur., 680 Post hanc victoriam, Hanibal Bentivolus timens exercitum magnum ducis Mediolani, qui erat in agro Bononiensi, cuius ductor erat comes Alovisius de Vermo, cum Galeazio Marescotto, qui domi sedebat propter vulnus grave acceptum in bello, quid agendum singulare ac secretum consilium habuit. Conclusum est inter hos duos, ut Hanibal, ex quo benivolentiam populi erga se videbat, cum auxiliariis dictum exercitum invaderet. Civitas nostra tunc stipendio conduxerat Petrum de Navarino cum equis quingentis et trecentis pedestribus. Florenteni in auxilium nostrum miserunt Symonetum cum trecentis equis et Tibertum Brandolini cum equis quadringentis. Numerus autem equorum copiarum ducis Mediolani erat quinque milium, pedestrium autem duorum milium. Hanibal, congregato Bononiensi populo, et dictis auxiliariis, exercitum ducis Mediolani agressus est intra castrum sancti Georgii et Sanctum Petrum in Casali. In die assumptionis virginis Marie, a mane igitur usque ad horam vigesimam secundam, pugnatum est, et ex utraque parte multi occisi. Adversariorum exercitus fusus est ac omnia eorum bona prede exposita sunt. Hanibal Bononiensium dux triumphans, Bononiam ingressus est. Ex hac victoria vir prudens non est in superbiam elatus, sed sicut erat ante, affabilem ac comunem se omnibus prebebat.

---

11. possent] *dopo* poss *seguono altri due* s *cancell.* — 13. cum] *scritto sopra la riga* — 16. devenerunt] *il* de *fu aggiunto sopra la riga* — 18. nonam] *aggiunto nel margine sinistro* — 20. in] *aggiunto sopra la riga* — 30. bello] *segue nel cod.* s *cancell.* — 39. vigesimam] *il cod. aveva* vigesimmam, *poi il primo* m *fu cancell.*

[1] Niccolò dei Gambacorti.

[2] Vado de' Buchi, nel circondario di Bologna.

[3] La narrazione della mirabile liberazione di Annibale Bentivoglio fu scritta dallo stesso Galeazzo Marescotti, che ne fu principale autore. La interessante cronaca fu recentemente pubblicata e illustrata nell'edizione procurata dalla r. Tipografia, Bologna, 1875, in-8°.

[4] Quella recentemente costruita da papa Eugenio quarto (vedi sopra al 1438).

[5] Tartaro di Bettone è detto in altre cronache.

Paulus de Roma et Iohannes Vilanus squadrerii probatissimi ducis Mediolani, qui in hac pugna capti fuerant, postquam fuerunt Bononiam ducti, ab Hanibale cum suis armis et honore dimissi sunt. c. 57 b

Propter hanc victoriam, decreto publico statutum est, ut tali die magistratus cum artibus et clero processionaliter omni anno visitaret ecclesiam sancte Marie in Monte, oblationes que imponuntur fatiendo.

Donnus Thomas Sancti Bartholomei rector, Bentivolorum amicus, nocte, per cloacam quidam Canetulorum, amici in domum eius ingredientes, sedentem ad ignem multis ictibus eum percusserunt: post diem XII expiravit. Res impunita mansit, quia auctores mali non fuerunt cogniti.

Indulgentia plenaria omnibus visitantibus Sanctum Petronium data est in tribus diebus Penthecostes ab Eugenio papa pro dicte ecclesie fabrica.

Nix cecidit illis diebus cum admiratione omnium.

Beatus dominus Nicolaus de Albergatis episcopus Bononiensis et cardinalis Sancte Crucis Senis vita functus est. Sepultus in monasterio Cartusiensium ad secundum miliare iuxta Florentiam. Hic fuit per omne tempus sanctissime vite. Pontifex maximus lapidem in vesica sancti viri generatum, et propter quem mortuus est, habere voluit ex devotione. Statuit ut per singulos dies elemosina in episcopatu daretur: quod per aliqua tempora servatum est, deinde imminutum, ut tantum die lune et iovis daretur. Universa curia eum sanctum iudicabat, et vere sic erat [1].

Contio sexcentum virorum sedecim reformatores magistratu abdicavit et decem bailie viros creavit cum summa rerum potestate. Fuerunt hii: Hanibal Bentivolus, Iohannes Grifonus, Carolus de Ghisleriis, Romeus de Pepulis, Iohannes Manzolinus, Dionysius de Castello, Ludovicus Manzolus, Iohannes Fantutius, Hieronimus Bologninus, Matheus' Gazadinus. Octo Mur., 881 preterea viri electi sunt, qui honera civibus imponerent.

Duo iuvenes ex arce Galerie missi a Tartaro, ut Hanibalem Bentivolum iugularent, detecti, in quatuor partes divisi sunt ac contra arcem suspensi.

Petrus Zoanetus doctissimus physicus e vita emigravit. In egritudine visitatus a principalioribus de Canetulo, dixit: " Si cum Bentivolis unionem habueritis, diu felices eritis: sin " autem, usque in quartam generationem malum sentietis ".

Hanibali Bentivolo datium carticellarum per quinque annos concessum est; qui vero liberaverunt eum a carcere, singuli mile libras habuerunt.

Hanibal vexilifer iustitie cum consilio collegii statuit ut XX viri crearentur, qui nomina civium scriberent aptorum regimini et postea sorte extraherentur.

Nicolaus prior canonicorum Lateranensium, Romae datus in episcopum, in itinere obiit.

Anno Domini 1444. Dominus Iohannes de Ligo de Ludovisiis aureatus miles, vir strenuus, c. 58 a et qui fuerat senator Romanus, vita functus est et sepultus apud fratres Predicatores in claustro, cum vexillis et honore non parvo. Super huius sepulcrum in lapide circulari est sculptus equus cum sessore armato.

Baptista de Canetulo, vexilifero iustitie facto, bravium giostratum datum est Galeoto Mazavilano et Baldasari ferrariensi.

Ad Leonellum Ferrarie principem, qui uxorem ducebat Alphonsi Aragonum regis filiam, cum dignis muneribus ambasiatores missi sunt dominus Iohannes de Ludovisiis et Nicolaus Ghisilardus.

5. anno] *aggiunto più tardi in margine* — 7. Donnus.... amicus] *una mano posteriore corresse in* Donnum Thomam.... rectorem.... amicum — 8. ignem] *segue nel cod.* et *cancell.* - eum] *nel cod. una mano posteriore lo cancellò* — 13. Beatus] *aggiunto dallo Spargiati nel margine sinistro* — 34. Nicolaus.... obiit] *aggiunto di mano dello Spargiati* — 39. facto] *corretto su* factus *nel cod.*

[1] L'ordine cronologico non è sempre conservato, in questa cronaca, per i fatti dello stesso anno; così ad es. la morte di Niccolò Albergati, accaduta il 9 maggio, andrebbe posta assai prima dei fatti sopra narrati avvenuti, come vi si indica, nel giugno, nel luglio e nell'agosto.

Bononie vectigalia aucta sunt.

Nicolaus Picininus, Bononiensium et Florentinorum hostis, Mediolani moritur, relictis duobus filiis Iacobo et Francisco, patri in bellicis valde similibus.

Iohannes Landi amicus Canetulorum a filiis domini Ludovici Marescoti in platea occisus est, quia dicebat bona sua, quando fuit exul cum Canetulis, ab eis usurpata fuisse. Huius mortem egre tulit Canetulorum factio.

Timore ducis Mediolani, ne bellum nobis inferret, missi sunt Venetias ambasiatores Philippus de Pepulis et Baptista de Canetulo; Florentiam vero dominus Carolus de Ghisleriis et dominus Gaspar de Arengheria.

Carolus Capellus in die iovis sancte, quia vulneravit ad mortem Matheum de Corrigiis et fugerat in domum illorum de Marescotis, Canetuli concitati sunt. Ex utraque parte armatorum congregatio facta, prudentium virorum arte pacata est.

Hanibal, ut patria quiete viveret, Gaspari de Canetulo sororem suam spopondit uxorem. Civili discordia interveniente, sponsalia soluta sunt et data est in coniugem Ghirardo Bivilaque comiti Ferrariensi, ex qua filios suscepit.

Claruit beatus Stephanus bononiensis, instaurator religionis Canonicorum sancti Salvatoris.

Anno Domini 1445. Cum propter victoriam habitam, ut supra narratum est[1], apud dominos Ytalie, Hanibal de Bentivolis grande nomen haberet, et ei multi ex hiis litteras scri'berent, invidia perculsi Canetuli, de morte eius cogitare ceperunt. Coniuratione igitur facta a Ludovico et Bettotio de Canetulo cum domino Nicolao de Sancto, domino Delphino de Atticone et domino Francisco de Ghisleriis cum multis aliis, in die sancti Iohannis Baptiste hora tertiarum Hanibalem iuxta domum comitum de Brusculo, multis impositis vulneribus, dicti coniuratotes occiderunt. Primus qui manum ad arma posuit, dictus Betotius de Canetulo fuit. Illo die, partibus contra se invicem insurgentibus, scilicet Bentivolorum et Canetulorum, multi occisi sunt et magna strages facta.

Mortuo Hanibale Bentivolo, statim versus ecclesiam sancti Iohannis Baptiste Canetuli accesserunt. Iuxta vero ecclesiam sancti Ysaie, tres fratres filios domini Ludovici de Merescotis in via invenientes, Iohannem et Thideum et Anthenorem, occiderunt. Galeaz autem Marescotus, alter ex hiis fratribus, cum vidisset non posse ex multitudine adversariis repugnare, per monasterium monialium sancti Mathie aufugit, hortosque posteriores transgressus, ad domum suam accessit. Cum sotiis arma sumens, velut leo contra hostes verbis et armis viriliter pugnaturus accessit. Per totam diem sancti Iohannis perseveravit civilis pugna.

Baptista de Canetulo, vir subtilis ingenii et Canetule factionis capud, de quodam latibulo eductus et crudeliter occisus, in plateam civitatis tractus et iam mortuus ibidem combustus est. In hoc furore occisus est etiam Hestor de Malvitiis et Franciscus de Blanchis; 'iuxta eum occisus est et Petrus de Bursellis, sive de Albertutiis, qui amore accensus patrie arma corripuit Canetulosque quantum valuit impugnavit. Nec aliquis miretur, si virum gregarium inter nobiles pono, quia hic meus genitor fuit, qui hec scribo; volui igitur reddere patri, etsi non quantum debeo, tamen quantum possum. Primum enim, teste philosopho, impossibile est.

Ad ystoriam igitur breviter revertendo, transactis vespertinis horis, Canetuli succubuerunt et a civitate exire coacti sunt. Ex duabus domibus, scilicet Canetulorum et Ghisleriorum, equimellum factum est, et bona eorum mobilia prede exposita, inmobilia vero fisco applicata

7-15. Timore.... suscepit] *i tre capoversi sono nel cod. più avanti sotto l'anno 1445, ma la mano stessa del cronista annotò in margine*: Hec tria facta sunt ante mortem Hanibalis — 10. quia] *una mano tardiva cancellò la parola e la pose in principio del capoverso* — 12. virorum] *una mano tardiva aggiunse in margine*: arte — 16. Claruit.... Salvatoris] *aggiunta di mano dello Spargiati* — 24. multi] *segue* a *cancell.* — 28. et Anthenorem] *aggiunto nel margine destro dalla stessa mano* — 40-41. succubuerunt] *il terzo* u *fu aggiunto sopra la riga*

[1] Vedi p. 84, 10-12.

sunt. Sepultus est autem Hanibal in Sancto Iacobo fratrum Heremitarum, cui ymago equi cum sessore insculpta est.

Circa principium augusti Bartholomeus Culionus bergomensis, cum exercitu a duce Mediolani in agrum Bononiensem missus, multa castra accepit. Apud pontem Casalechii manens sepe cum nostris confligebat; yberno tempore ad yemandum in castra accepta exercitum misit.

Nicolaus [1] becharius, fautor partis Canetulorum, occisus in die sancti Iohannis Baptiste, et nudato corpore toto, prius manibus abscissis, per pedes suspensus est in platea.

Quia fere totus comitatus Bononie invasus fuerat a diversis conducteriis ducis Mediolani, qui tenebat cum Eugenio [2], a Venetis nobis auxilia missa sunt. Fortilitium Saxi in valle Rheni, quod occupatum fuerat a quibusdam expulsis de civitate, rehabitum est; sex ex eis comprehensi, et Bononiam ducti, ad arengheriam potestatis suspensi sunt.

Baldasar de Ghisleriis non fuit occisus, quia in civitate non erat quando Hanibal occisus est.

Claruit beatus frater Bartholomaeus Beroaldus ordinis Iesuatorum. Mur., 883

Nota quod ideo adductus est Xanthes Bentivolus. Ne dominus Romeus Pepulus, alias cognatus dicti Hannibalis, qui magnam partem habebat inter Bononienses, nimis se errigeret sub praetextu tuttellae sui nepotis, et simili causa post dominus Iohannes errectus est contra dominum Xantem [3].

Thomas sargianensis [4] *sedit in episcopatu, et inde cardinalis, qui et pontifex summus fuit appellatus Nicolaus quintus.*

Anno Domini 1446. Bononienses, cum non haberent aliquem de Bentivolis qui vellet sumere principatum, conduxerunt ex Florentia quendam iuvenem annorum viginti duorum, filium quondam Herculis de Bentivolis. Cum die 13 novembris Bononiam venisset et visitasset dominos antianos, illico miles aureatus creatus est [5].

Bononie in via de Magarotis cuidam blasphematori [6] natus est puer monstruosus cum dentibus, incisis labiis, sine ano, cum sex digitis in manibus et pedibus. Hic dixit uxori sue quod si faceret ei amplius femellas, quod eam interficeret cum fetu, nam duas femellas ante pepererat.

Episcopus Bononiensis dominus Thomas de Sarzana factus est cardinalis per Eugenium quartum [7].

Anno Domini 1446. Guilielmus de Monteferrato et dominus Carolus de Gonzaga conductores gentium ducis Mediolani, revocato Bartholomeo pergomensi [8], in locum eius venerunt Veneti, ac Florenteni auxilia nobis dederunt. Tadeus Marchesius missus est cum equis sexcentis a Venetis; Tibertus Brandolinus cum equis quadrigentis a Florentinis; Paulus Venetus cum peditibus trecentis. Bononie octo super guerram creati sunt. c. 59 a

Dux ac gubernator exercitus nostri et provisor factus est Galeaz Marescotus, vir in arte bellica peritissimus. Petrus de Navarino cum octingentis equis erat ad stipendium nostrum. Conmissa est pugna. Dominus Carolus de Conzaga cum suis fusus est atque fugatus. Dominus Guilielmus predictus pacem procurans, de hoste noster amicus effectus; Bononiam ingressus est. Susceptus est Bononie cum tanta letitia et honore, ut omnes hunc sanctum Guilielmum appellarent, et sic nostra civitas cessavit a preliis et amissa castra rehabuit.

1. in] *segue nel cod.* cap *cancell.* - cui] *una mano posteriore cancellò e corresse in* ubi — 10. ex] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 14. Claruit.... Iesuatorum] *aggiunta dello Spargiati* — 14-20. *i tre capoversi furono aggiunti in fondo alla c. 59 a, nello spazio rimasto vuoto; il primo e il terzo dallo Spargiati, il secondo dal Cospi* — 22. principatum] *aggiunto sopra la riga nel cod.*

[1] Nicolò di Bettino.

[2] Il papa Eugenio IV.

[3] Vedasi più innanzi, sotto l'anno 1446, ll. 21-23.

[4] Tomaso Parentucelli.

[5] Per errore altra mano, diversa da quella del cronista, pose questa notizia, in altra forma, sotto il 1445.

[6] Silvestro di Villa (*Cronica di Bologna*, 682).

[7] Vedi quanto fu detto sopra all'anno 1445, ll. 19-20.

[8] Bartolomeo Coleoni.

Sotietas piscatorum destructa est et privata ne possent facere massarium. Statuta eorum annichilata sunt; concessum est unicuique posse vendere pisses soluto communi datio.

Sanctus Nicolaus de Tollentino, quia canonizatus erat per Eugenium quartum, Bononie solempnis processio celebrata est.

Talianus Furlanus, comprehensus a legato pape apud Rocham-Contratam, capite punitus est.

Anno Domini 1447. Mortuo Eugenio quartus et creato Nicolao V papa, Bononienses in spem bonam erecti, ad eum dignam legationem miserunt. Hic Nicolaus, quamvis Serzanensis esset, tamen a iuventute Bononie nutritus erat et nostram civitatem amabat. Ambasiatores autem fuerunt hii: Dominus Nicolaus Sanutus, dominus Melchion de Vizano, dominus Baptista Mur., 884 de Castro sancti Petri, dominus Gaspar de Arengheria, Ludovicus de Bentivolis, Mel'chion de Malvitiis. A pontifice gratanter recepti sunt et remissi cum honore et multis gratiis impetratis.

Dominus Iohannes de Podio canonicus Sancti Petri factus est episcopus Bononiensis et consecratus in Sancta Maria de Misericordia extra portam strate Castilionis, ubi habitabant monachi Montis Oliveti. Bononie magna solempnitas facta est. Eodem anno Rome mortuus est.

Nota quod Nicolaus V infra duos annos factus est episcopus, cardinalis et papa [1].

Dominus Ludovicus de Malvitiis, vir in armis strenuus, cum tribus aliis vi armorum usque ad portam Romanam Mediolani irruens, factus est eques aureatus; pro Venetis enim tunc militabat.

Gaspar de Canetulo, cum quibusdam exulibus de Bononia castrum Centi ingressus, a Bononiensibus post paucos dies inde eiectus est.

Agitato consilio sexcentorum, obedientia est ecclesie data et cum pontifice est unio facta.

Incursus a nostris in agrum Carpensem factus est et multa ab eis ablata.

Ad pontificem missi sunt ambasiatores: Dominus Melchion de Vizano, dominus Gaspar de Arengheria, Melchion de Malvitiis.

Dux Mediolani obiit.

c. 59 b Anno Domini 1448. Mortuo domino Iohanne de Podio episcopo Bononiensi [2], Nicolaus quintus regimini nostro litteras misit, quibus ostendit quod Bononiam diligebat et quod fratrem suum [3] de consilio cardinalium fecerat episcopum Bononiensem. Hic fuit homo ydiota et virtutibus pauper; et quia erat cardinalis, nunquam residentiam fecit, episcopatus bona potius dissipans, quam dispensans. Dominus autem Iohannes predictus qualis fuerit, pontifex supradictis litteris ita ostendit: " Vacante ecclesia Bononiensi per obitum bone memorie Iohan- " nis episcopi Bononiensis, qui nobis maximo dolori fuit, cum ipsum propter sanctimoniam, " prudentiam et integritatem suam ab intimis cordis nostri valde dilexerimus etc. ".

Dominus Eustorgius episcopus Beneventanus, dictus Spada in faza, quia portabat insige cum duabus spatis transversis, venit Bononiam gubernator.

Grando magnam partem commitatus Bononie destruxit.

A Canetulis Crevalcorium depredatum est. Vicarius castri erat Iohannes Antonius de Gallutiis. Baldasar dictus Betotius de Canetulo, qui propriis manibus Hanibalem Bentivolum interfecerat, comprehensus et Bononiam ductus, in loco, ubi Hanibalem occiderat, decapitatus est in vigilia nativitatis Domini; deinde in furcha pro pede suspensus, populo dignum spectaculum prebuit.

---

10. hii] *segue nel cod.* Dyonisius de Castello et Galeaz de Marescotis *cancell.; in margine sono aggiunti della stessa mano del codice i sei nomi che seguono*: Dominus.... Malvitiis — 12. impetratis] *seguono le parole* Miles aureatus.... accepit *poste qui per errore, che figureranno poi in fine al 1449; nel margine sinistro si legge*: Vide 1449, *di fronte alle due righe cancell.* — 13. Podio] *segue nel cod.* s *cancell.* — 24. agrum] *segue* par *cancell. nel cod.* — 36. portabat] *l'ultimo* t *fu aggiunto da altra mano sopra la riga*

[1] Vedi ciò che scrisse lo Spargiati sopra all'anno 1445, p. 87, 19-20.

[2] Il 13 dicembre 1447.

[3] Filippo Parentucelli da Sarzana.

Eustorgius Manfredus, qui dictum Baldaserem ceperat, taxatam provisionem habuit.

Marchio Mantuanus, per Bononiam transitum faciens, dominum Paulum de la Volta doctorem aureatum militem fecit.

Philippus Calandrinus Nicolai supradicti frater uterinus sedit in episcopatu; inde cardinalis [1].

Anno Domini 1449. Dominus Romeus de Pepulis cum suis fratribus et Iohannes de Fantutiis cum multis aliis, in Castro sancti Petri pestem fugientes, dominium civitatis conabantur mutare et totaliter Eugenio tradere civitatem. Proditione detecta, capitaneus porte strate Maioris, dictus Iohannes purgator sive el Moscha, cum quibusdam sotiis, in platea capite puniti sunt.

Dominus Romeus de Pepulis cum fratribus et Iohannes de Fantutiis cum multis sequacibus, Mur., 555 de castro predicto eiecti, tanquam rebelles civitate privati sunt.

Quidam rebelles Plumatium invaserunt, inde expulsi et Bononiam ducti suspensi sunt.

Castrum Medicine rehabitum est et prede expositum et vallum complanatum.

Franciscus Picininus hostis noster, Mediolani moriens, civitati nostre gaudium dedit.

Episcopus Perusinus [2] receptus est cum honore pro pontifice Bononie gubernator.

Apud Richardinam [3] Ludovicus de Gonzaga dominus Mantue et vicerex Aragonum, cum suo exercitu a nostris fusus est, ducente exercitum nostrum Eustorgio Manfredo, Sgarioto et Gregorio de Angleria. Pedestres in ea pugna multa lucrati sunt.

Ad summum pontificem Nicolaum missi sunt ambasiatores dominus Galeaz de Marescotis et Dyonisius de Castello. Miles aureatus dominus Galeaz a pontifice effectus est. Turrim Osellini [4] in vallibus sitam pro se et suis in feudum accepit.

Anno Domini 1450. Iubileum Rome celebratum est sub Nicolao quinto pontifice. c. 60 a

Pestis per omnes civitates Ytalie, maxime Bononie, crassabatur.

Aule sive sale palatii pretoris versus plateam tectum vetustate consumptum ere publico instauratum est. Architectus fuit Thomas Canicolus.

Bisarion cardinalis Grecus a Nicolao V Bononiam legatus missus est.

Processio solempnis Bononie facta est propter canonizationem sancti Bernardini ordinis Minorum, canonizati hoc anno a Nicolao quinto.

Comes Franciscus Sfortia regimini nostro litteras misit, et notificavit quomodo Mediolanenses elegerant eum in ducem Mediolani; et huius gaudii amicos suos Bononienses participes esse voluit rogavitque ut regimen nostrum eo uteretur ad servitia sua.

Aposa tantum crevit de mense aprilis, quod fregit aqueductum Sapine supra se, ante cratem ferream per quam ingreditur civitatem. Per foveas fregit alium aqueductum Sapine iuxta portam strate Castilionis; ingrediens civitatem, deiecit partem muri horti fratrum sancti Dominici; omnium cum torrente vicinorum cellaria implens, vegetes vini evertens, effudit in campo fori, ripam dissipans; in canale Rheni irruens multa molendina prostravit.

Pepuli et Fantutii totaliter expulsi sunt a Castro sancti Petri et a Crevalcorio. Papa favit illi parti que vicit, scilicet Bentivolis.

Anno Domini 1451. Federicus huius nominis tertius imperator, veniens ex urbe Roma et vadens in patriam suam, transitum fecit per Bononiam, ubi paucis diebus commoratus,

---

2-3. Marchio.... fecit] *scritto dalla mano del testo nel margine sinistro* — 4-5. Philippus.... cardinalis] *scritto di mano dello Spargiati nel margine sinistro* — 9. Iohannes] *scritto in margine in luogo di* augustus *cancell.* — 16. est] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 18. nostrum] *segue nel cod.* u *cancel.* — 21-22. Miles.... accepit] *queste parole, poste nella c. 59 a, nel testo, sono ripetute da mano posteriore al loro posto, in fondo alla c. 59 b. La mano del codice scrisse:* Vide anno Domini 1447 quod fecit papa domino Galeazio, quia errore ibi positum est — 30. et] *aggiunto sopra la riga* — 34. per] *aggiunto sopra la riga* — 40. *nel margine destro è scritto*: Ponatur infra anno Domini 1452

[1] La notizia è data in questo anno; p. 88, 28-30.

[2] Iacopo da Cortona.

[3] Riccardina, località della pianura bolognese, non distante da Budrio.

[4] Torre dell'Uccellino, località fortificata posta nel confine tra i distretti bolognese e ferrarese.

sicut fuerat magno cum honore susceptus, ita in recessu fuit assotiatus. Civitatem ingressus est per portam strate Maioris, locatus fuit in episcopatu iuxta Sanctum Petrum. Cum vidisset filatoria serici, pre ordine et magnitudine admiratus est. Iohannem Bentivolum Hanibalis filium militem aureatum adhuc puerum fecit. Item dominum Eustorgium Manfredum de Faventia cum duobus filiis, Carolum de Malvitiis, Cristophorum de Cazanimicis, Baldasaram de Lupparis, dominum Petrum Antonium de Pasellis. Duo apri pro solatio in cortili episcopatus canibus expositi sunt [1].

Mur., 886 Canetuli, Pepuli, Zambecharii, Vizani,' coacto in unum exercitu suo, cum auxilio Corrigiorum et Carpensium, Bononiam ingressi sunt, fracta porta Galerie. Cum autem usque ad Sanctum Petrum magna pars eorum conclamando venisset "Canne, Canne" [2], a nostris impetu facto, reiecti sunt. Nam dominus Sanctes de Bentivolis et dominus Ludovicus cum Gaspare de Malvitiis et Iacobo de Lino super campum fori, Hercules vero et Iohannes Musotus de Malvitiis de platea descendentes versus Sanctum Petrum per viam Scutellarum, tantum terruerunt hostes, quod coegerunt eos ad fugam. In ea fuga mortui sunt multi de parte Canetulorum. Apud portam Galerie Angelus filius domini Carpi ab equo deiectus occisus est, in sanguine suo nudus relictus.

Dominus Galaotus de Canetulo, cum terga verteret, multis audientibus dixit: "Nundum "peccata nostra purgata sunt".

Dominus Franciscus de Ghisleriis doctor et miles, compater Hanibalis Bentivoli et proditor, qui eidem dixit, quando advertit de proditione et morte sua: "Compater, patientiam "habebis" [3]; a rusticis comprehensus cum Antonio de Vandino et multis aliis, Bononie in furcha sita super equimellum domus sue suspensus est cum mitra in capite et inaurato capistro.

Horologium, quod erat in turri iuxta palatium potestatis ad orientem, positum est in turri in angulo palatii dominorum antianorum ad meridiem. Castrum Seravallis, sive fortilitium, destructum est a Bononiensibus propter proditiones quas sepe cum inimicis tractabant.

c. 60 b Anno Domini 1452. Dominicus de Calisano, quia patrem suum et matrem interfecit ut domus sue dominus remaneret, crudelitate detecta, nudus in curru per civitatem ductus, forpicibus ignitis carnes eius cruciate sunt; ultimo in campo Fori in quatuor partes divisus est. Sicque crudelitatis sue in parentes penas dedit.

Registrum Bononie inceptum est, quo omnia instrumenta conservantur.

Dominus Bomromeus doctor et frater suus carnalis iuvenis formosus et pulcher, filii magistri Iacobi cognomento Scripturis, et quidam alius de Carpo, propter quamdam proditionem quam tractabant cum Canetulis, ad arengheriam potestatis suspensi sunt. Primus fracto fune in terram cadens et cervice confracta iterum suspensus est. Fuit satis crudele spectaculum.

Sotietas Strazalariorum crucem, que est in porta Ravignana, laminis eneis sed inauratis texit. Pro hoc opere 1000 libre bonenorum exposite sunt.

Donnus Nicolaus veronensis, sacerdos nigromanticus, invocator demonum et qui corpus Christi consecrabat super corpus mulieris nude, ab inquisitore sancti Dominici, qui erat magister Petrus de Maioricis, comprehensus, tanquam relapsus damnatus est et degratatus super hedifitium ligneum ante ecclesiam beati Dominici. Curie autem seculari traditus, cum duceretur ad campum Fori, ut ibi sententiam mortis compleret, in via invasus a Iohanne de Angelellis, Aldrovandino de Malvitiis, Iohanne de Ymola, Luca de Sancto Georgio, Luca Bambasario, Antonio de la Cola et multis aliis missis a domino Achille de Malvitiis milite sancti Mur., 887 Iohannis, de manibus curie potestatis vi erutus,' ad domum dicti domini Achilis ductus est, et extra Bononiam ultimo assotiatus. Legatus Bononie Besarion cardinalis Grecus, vir iustus,

4. puerum] *segue nel cod.* m *cancell.* — 5. Baldasaram] *l'* l *fu aggiunto sopra la riga* — 28. sunt] *aggiunto da mano posteriore nel margine destro* — 45. Besarion] *l'* n *fu aggiunto sopra la riga*

[1] La notizia è data nella *Cronica di Bologna* (698) sotto l'anno 1452.

[2] In luogo di "Cane, Cane", il grido dei Canetoli.

[3] Cf. *Cronica di Bologna*, 677.

missis ministris suis, de invasoribus tantum unum comprehendit nomine Maganzinum, virum omni suspendio dignum, quem illico ad arengheriam potestatis suspendi fecit.

Constantinopolis a Turcho capta est.

Fosse civitatis Bononie, que plane erant et replete, concavate sunt et effosse.

Dominus Stephanus Porcharius romanus confinatus Bononie a pontifice, cum Romam reversus fuisset sine licentia, comprehensus suspensus est, detractis caligis [1].

Anno Domini 1453. Campana horrenghi fracta iterum infusa est. *c. 61 a*

In agro Bononiensi grando multa consumpssit. Corbis frumenti vendebatur solidis 40.

Castrum Medicine, quia tractabat cum Fantutiis contra regimen Bononie, complanatum est, et rivalia destructa.

Campanile ecclesie sancte Marie Servorum completum est et elevatum [2].

Anno Domini 1454. Monasterium sancti Michaelis in Busco, quod olim a Canetulis destructum fuerat, ne exercitus Martini pape ibi se fortificaret [3], expensis comunitatis Bononie rehedificatum est et completum. Monachi autem Montis Oliveti, qui manebant in Sancta Maria de Misericordia extra portam strate Castilionis, ad dictum monasterium redierunt.

Statuta civitatis renovata sunt per dominum legatum Grecum Bysarionem cardinalem et per alios nostram civitatem regentes.

Dominus Baptista Manzolus doctor et canonicus Sancti Petronii, quandam proditionem cum Canetulis procurans, detectus, oculte suspensus est et sepultus in Sancto Petro.

Duo fratres de Tuschetis et quidam alius civis capite truncati sunt iuxta portam Peradeli, propter proditionem quandam; rusticus autem, qui litteras deferrebat, suspensus est.

Porocurante domino Iacobo de Gratis patritio Bononiensi apud Borsium marchionem Ferrariensem, factum est ut Bononienses liberi essent a solutione bolletarum passuum et pontium in dominio suo; et similiter Ferrarienses in nostro dominio. Hec per preconem annuntiata sunt in platea.

Franciscus Foscari dux Venetiorum regimini nostro litteras misit, quibus notificabat quomodo pax facta erat inter Venetos et ducem Mediolani.

Dux Mediolani Franciscus Sfortia idem fecit cum litteris suis ad regimen nostrum. Florenteni, qui ligham fecerant cum rege Aragonum, duce Venetiarum et duce Mediolani, hoc suis litteris regimini nostro indicare curarunt [4].

Baptisterium novum factum est in Sancto Petro et positum in capella sancti Bartholomei.

Dominus Xantes de Bentivolis dominam Ginebriam filiam domini Alexandri Sfortie domini civitatis Pisauri duxit uxorem, cum tanta pompa et apparatu, ut regi merito conveniret. Enxenia hiis nuptiis missa sunt a multis dominis, a civibus particularibus, a comunitatibus nostris in tanta copia, quod longum esset numerare. Hii autem sunt cives' qui Pisaurum missi sunt ad conducendum sponsam: Dominus Achilles de Malvitiis miles sancti Iohannis, dominus Nicolaus Sanutus, dominus Cristophorus de Cazanimicis, dominus Baptista de Castro sancti Petri, dominus Gaspar de Arengheria, dominus Paulus de la Volta, dominus Petrus Antonius de Pasello, Girardus Bivilaqua ferrariensis, Iohannes de Guidotis, Iohannes Felicinus, Bartholomeus de Castello, Iohannes Benedictus de Barberiis, Bartholomeus de Magnanis.

Mulier quedam unici filii sui adolescentis usa concubitu, cum semel ab ea invitatus ut secum iaceret, et ille naturali verecundia ductus refugeret, tandem matrem detexit. Mulier convicta, in platea civitatis ante palatium notariorum viva combusta est.

---

9. Bononie] *segue nel cod.* rlu *cancell.* — 18. Baptista] *scritto dalla stessa mano nel margine sinistro, in luogo di* Gaspar *cancell.* — 24. in[1]] *segue nel cod.* 9 *cancell.* — 33. uxorem] *aggiunto dalla stessa mano nel margine sinistro* — 35. tata *cod.* — 42. Mulier] *segue nel cod.* tandem *cancell.*

[1] La notizia è posta nella *Cronica di Bologna* (700) sotto l'anno 1453.

[2] Nota la *Cronica di Bologna* (703) che fu finito solo nel luglio del 1454.

[3] Ci si riferisca a quanto è narrato sopra all'anno 1430, p. 79, 25-27.

[4] I tre documenti sono tratti dalla *Cronica di Bologna* (705-706).

Iohannes Musoti de Malvitiis tres nautas incarceratos, contemplatione Venetorum, manu armata e carcere liberavit et liberos abire permisit. Quamvis aliis hoc displicuerit, tamen res inulta permansit.

c. 62 a Anno Domini 1455. Comes Iacobus Picininus cum exercitu in agrum Bononiensem veniens, petens a Bononiensibus magnam pecunie quantitatem propter damna illata a Bononiensibus fratri suo Francisco Picinino, a duce Mediolani Francisco prohibitus ne mala nobis inferret, recessit. Tunc Veneti Bononiensibus fidem non servarunt, auxilium negantes. Pro auxilio nostro a duce Mediolani missus est in agrum Bononiensem magnus exercitus.

Bisarion grecus legatus Bononie, mortuo Nicolao quinto, Romam accessit. Vir fuit doctissimus et iustitie amator. Capellam novam assumptionis Virginis in Sancta Maria in Monte hedificari fecit suis impensis. Historiam ibi pictam assumptionis Virginis cum aliis figuris, et maxime cum naturali effigie ipsius, Gallassius ferrariensis ingeniosus iuvenis pinxit.

Ad Calixtum pontificem de novo creatum missi sunt ambasiatores: Dominus Nicolaus Sanutus comes et miles, dominus Ludovicus Cazalupus miles, dominus Cristophorus de Cazanimicis miles, dominus Paulus de la Volta doctor et miles, dominus Gaspar de Arengheria doctor et miles, dominus Scipio de Gozadinis doctor et miles.

Terremotus campanile Sancte Marie in Monte et multa fumantia Bononie ad solum deiecit.

Processio solemnis Bononie celebrata est, propter canonizationem sancti Vincentii ordinis fratrum Predicatorum.

Ludovicus episcopus [1], nepos Calixti pape, Bononiam legatus missus, postea cardinalis factus.

Cum isto venit Bononiam causa studii iuvenis quidam, etiam nepos pape, dictus Rodoricus Boria. Hic postea cardinalis factus et vicecancellarius, ultimo in papam creatus est et dictus Alexander sextus.

Die XVII et XVIII iunii, propter nives que ceciderant in montibus, magnum frigus fuit.

Ecclesia sancti Michaelis in Busco per episcopum Forliviensem consecrata fuit.

Dux Iohannes [2] provintialis, cum 300 equis transitum fatiens per Bononiam, honorifice receptus est in domo Virgilii de Malvitiis.

Mur., 889 Per magistrum Aristotilem [3] bononiensem, virum ingeniosum, turris ecclesie de Mansio'ne, sive de la Maxone, portata est per spatium quatuor perticarum.

Predicata est crux et passagium contra Theucrum per Ytaliam ex parte pape. Predicator fuit quidam magister Nicolaus romanus ordinis Heremitarum. Recolecte sunt libre septem milia et ducente cum multis armis. Collectores fuerunt hii: Magister Petrus de Maioricis ordinis Predicatorum, Iohannes de Guidotis, Bartholomeus de Cospis, Thomas de Zanetinis et Iacobus de Arengheria.

Campanile sancti Blasii de Cento per magistrum Aristotilem [4] errectum est: ante enim pendebat per pedes quinque.

Baptista de Gnudulo cum duobus sotiis, ob sodomiticam artem cum comburi deberent, interventu amicorum, ignis in torturam publicam commutatus est.

c. 62 b Anno Domini 1456. Dominus Melchion de Mollio, magnus legum doctor et vexilifer iustitie, vita functus est. Dicebatur quod veneno periit.

---

6. fratri] *segue nel cod.* si *cancell.* — 7. Bonononiensibus *cod.* — 8. agrum] *l'*a *fu aggiunto sopra la riga* — 13. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Calixtus III papa — 21-22. *nel margine destro, di mano del secolo XVII*: Rodoricus Borgia nepos Calixti fuit papa et Alexander VI nominatus — 24. Boria] *una mano posteriore aggiunse il* g *tra l'*r *e l'* i — 25. dictus] *corretto nel cod. su* ductus — 30. Aristotilem] *il* ti *fu aggiunto sopra la riga nel cod.* — 40. amicorum] *segue nel cod.* in *cancell.* — 42. Dicebatur] *il cod. aveva* dicebabatur, *poi il primo* ba *fu cancell.*

[1] Lodovico da Valenza.

[2] Giovanni duca di Calabria.

[3] Aristotile Fioravanti.

[4] Vedi sopra, ll. 30-31.

Ludovicus de Cazano in platea capite punitus est, quia Canetulorum partem tenens, voluit prodere civitatem.

Dominus Andreas de Manzolino legum famosissimus doctor mortuus est.

Dominus Ludovicus de Malvitiis magnus ductor armorum uxorem duxit de domo illorum de Caretto. Magnus apparatus factus est.

Duo iuvenes barbitonsores, notati de vitio contra naturam, cum comburi deberent, amicis rogantibus, pena ignis et mortis in verbera mutata est. Nam nudi ligatis postergum manibus per civitatem verberati, verecundum et dignum spectaculum prebuerunt. Alique mulieres tales inspitientes, dicebant: " Genitalia membra talibus precidi deberent ".

Ser Melchion de Azoguidis notarius, vir pro repubica valde perutilis ac in civili vita famosus, epidimia mortuus est et sepultus in Sancto Nicolao de Albaris.

Monasterium sororum Corporis Christi ordinis Minorum hedificari ceptum est. Quindecim sorores vite regularis de Ferraria Bononiam ad dictum monasterium inhabitandum ducte sunt, quarum prima nuncupabatur soror Catherina de Nigris [1] de Bononia. Ex bonis Baptiste de Manzolis hoc monasterium magnum augmentum accepit.

Venetorum dominium regimini nostro scripsit quomodo contra Theucrum habuerant magnam victoriam [2].

Summus pontifex misit per omnes Christianorum civitates, ut Ave Maria in meridie pulsaretur et diceretur, quatenus Christiani victoriam de Theucris reportarent: opprimebant enim tunc valde Christianos Theucri in partibus Gretie, eo quia Constantinopolim ceperant.

Hercules Estensis, qui militabat in regno Neapolitano, scripsit litteras de magno terremotu facto in eodem regno, et quomodo magna hedifitia turres, ecclesias, palatiaque deiecit.

Ecclesia sancte Anne in capella sancti Mamme data est fratribus Heremitis sancti Hyeronimi per Calixtum tertium. Hii fratres ante morabantur in Sancto Cristophoro de Moradellis post collegium Yspanorum, sed pro hedificatione monasterii sororum Corporis Christi inde ammoti sunt et dicta ecclesia funditus eversa; tunc enim in habitu heremite incedebant; postea impetraverunt' cappam et scapulare cum caputiis. Mur., 890

Anno Domini 1457. Bononie dira pestis multos occidit. Dominus Baptista de Castro sancti Petri, doctor legum magnus, et dominus Gaspar de Arengheria, doctor et miles et de numero sexdecim regentium civitatem, peste mortui sepulti sunt in Sancto Dominico.

Per multos dies processiones per civitatem facte sunt, ut Deus custodiret nos a terremotibus. Batuti circuibant civitatem et quando veniebant ad cruces, omnes alta voce clamabant: " Misericordia, misericordia ". Per octo dies a carnibus fere omnes abstinebant; becharii carnes non vendebant; ieiunia continuabantur, meretrices ad concubitum nullum admittebant. Ex eis quedam, que cupiditate lucri adolescentem admiserat, deprehensa, alie meretrices ita illius nates nudas corrigiis percusserunt, ut sanguinem emitteret.

Dominus Iohannes de Anania archidiaconus Bononiensis et famosissimus canonista mortuus est et magno cum honore sepultus in ecclesia Servorum sancte Marie. Hic vivens omnia bona sua pauperibus erogavit. Ante clericatum uxorem habuerat. Factus clericus, nostram civitatem lectionibus, consiliis et bonis operibus illustravit. Eum tota civitas, et maxime pauperes, ploraverunt.

Mortuo domino Gaspare de Bononia ordinis Predicatorum episcopo Ymolensi, in locum eius ordinatus est dominus Antonius de la Volta prothonotarius per Calixtum tertium pontificem

3. doctor] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 6-9. *segno d'attenzione in margine* — 10. repubica] *una mano posteriore aggiunse l'*l *dopo il* b — 13. Bononiam] *segue nel cod.* ddi *cancell.* — 14. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Soror Catherina de Nigris de Bononia — 18-19. *nel margine sinistro, di mano del secolo XVII*: Ave Maria in meridie a Calixto III ordinata — 18. summus] *segue nel cod.* pons *cancell.* — 20. quia] *segue nel cod.* Constin *cancell.* — 38. honore] *segue nel cod.* susceptus *cancell.* — 43. dominus] *segue nel cod.* Paulus de la *cancell.* - Volta] *corretto su* voluta

[1] Santa Caterina de' Vigri.

[2] Questa e le lettere più innanzi accennate sui terremoti del regno di Napoli sono nella *Cronica di Bologna* (721-723).

maximum. Hic dominus Gaspar magnus philosophus et theologus fuit religionis Observantieque preclare. Obiit Ferrarie; sepultus in conventu Angelorum fratrum ordinis sui.

Anno Domini 1458. Angelus aretinus cardinalis Sancte Crucis Bononiam legatus a Pio pontifice missus est. Vir fuit catholicus ac religiosorum amicus. Multo tempore pacifice Bononiam gubernavit.

Dominus Tybertus Brandolinus, gentium armorum ducis Mediolani magnus ductor, Bononiam veniens cum filio suo, eidem desponsavit dominam Antoniam filiam quondam Hanibalis de Bentivolis; deinde Ymolam vadens, pro se accepit in uxorem filiam Guidantonii de Manfredis. Post paucos dies iterum Bononiam reversus, sponsam filiam sui Sigismondi duxit in agrum Parmensem, ubi sua castra possidebat.

Rex Alphonsus vita functus est. Hic habebat septem regna sub se: tamen suam residentiam Neapoli fatiebat. Ferrinandus eius filius ei successit in regno.

Rome in Sancto Petro due capse argentee cum duobus corporibus invente sunt valoris quindecim milia ducatorum.

Legatus Bononie et nepos Calixti pape, intelligens pontificem graviter infirmum, cum domino Scipione de Gozadinis et domino Nicolao Sanuto Romam accessit.

Ad eundem pontificem missi sunt ambasiatores: Dominus Vianexius de Albergatis, dominus Paulus de la Volta et Carolus Blanchetus.

Mortuo Calixto tertio et creato Pio secundo, missus est Bononiam legatus Angelus supradictus [1].

Magna sicitas Bononie fuit. A festo sancti Petri apostoli usque ad diem x septembris nunquam pluit.

Nota quod sub Pio secundo reversus est Romam frater Ludovicus bononiensis ordinis Minorum vitae regularis, missus a duobus summis pontificibus praecessoribus, videlicet Nicolao quinto et Calixto tertio, ut excitaret sua prudentia Christianos orientis, principes et amicos Christianorum, contra Turcos: quod et fecit, secum adducens oratores Michaelis imperatoris Trapezuntii, Nicolai regis Persarum, Costopi ducis Georgianorum, Maumerhis Assembech sultani Mesopotamiae et Morathi Verbrechi domini in Armenia. Ex Pio secundo, Epist. 376, ad ducem Burgondiae [2].

Anno Domini 1459. Magister Philippus de Mediolano, phisicus praticus atque famosus, mortuus est, et sepultus in primo claustro monasterii sancti Michaelis in Busco.

Die 15 madii Pius papa vadens Mantuam ad concilium, ut expeditionem faceret contra Turchos, per Bononiam transiens, cum magno honore susceptus est. In die Penthecostes in Sancto Petronio missam cantavit, omnibus astantibus indulgentiam plenariam tribuens. Venit in civitatem per portam strate Maioris et exivit per portam Gallerie, finitis diebus Penthecostes. Requievit in pallatio maiori; et quia spetialiter venerabatur ordinem Predicatorum, omnes fratres conventus sancti Dominici videre voluit. Qui processionaliter ad cameram pape accendentes, sunt ab eo gratissime visi. Inter autem reliqua verba que dixit, intulit: "Vos "estis lumina mundi et catholice fidei defensores: ideo merito estis privilegiis, que confirmo, "muniti ab ecclesia atque dotati. Venite igitur bini bini ad obsculandum pontificis pedes ". Ego, qui hec scribo, presens fui.

Dominus Bornius de Sala legum doctor ante pontificem orationem fecit; et quia rempublicam regentes non parum de malo regimine gravavit, necesse fuit per aliquot tempus a civitate se ipsum absentare. Pontifex cum audisset orationem veram, sed mordacem, inquit:

---

2. sepultus] *il cod. ha* sepulus — 18. et] *segue nel cod.* Carlu *cancell.* — 19-20. *nel margine sinistro*: Calixtus III moritur et Pius II creatus est papa — 23-29. Nota.... Burgondiae] *scritto di mano dello Spargiati* — 24. videlicet] *segue nel cod.* Calixto *cancell.* — 36-37. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 42. quia] *segue nel cod.* Dominum Nicolaum Sanutum *cancell.*

[1] Vedi sopra, alle ll. 3-4.

[2] Per le antiche edizioni delle lettere di Pio II vedasi Hain, *Repert. bibliograph.* (Aeneas Silvius Piccol.), vol. I, nn. 147-168.

" Bene orasti, Borni ". Recedens igitur pontifex, eum Mantuam secum duxit, ne ex oratione facta aliquid mali pateretur. Iste dominus Bornius Socrati philosopho valde similis fuit.

Dominus Ludovicus de Marescotis, sive de Calvis, legum doctor et miles, vir patritius de numero 16 regentium civitatem, post multos labores pro republica passos in ultima senectute defunctus est, et sepultus in Sancto Dominico cum patritiatus honore.

Iohannes Felicinus magnus dives carceri traditus est, quia mutuaverat Canetulis pecunie quantitatem. Malvitii, ne moreretur, se medios posuerunt. Condempnatus est ut libras viginti milia camere solveret; domino vero Xanto de Bentivolis decem milia, quia ipse hanc rem detexerat. Omni pecunia soluta, Veronam ad confinia missus est.

Dominus Galeaz primogenitus ducis Mediolani, veniens Bononiam cum magno comitatu, honorifice receptus est et hospitatus in palatio Gregoriano, sive de Pepulis, et in domo illorum de Muzarellis.

Expense facte et donaria a comuni Bononie quando pontifex Pius Bononiam venit, ascenderunt usque ad libras quadraginta octo milia; nam Pepuli dono dederunt unum vas argenteum cum mille ducatis auri. Singulis autem cardinalibus similiter quedam enxenia oblata sunt.

Ad concilium Mantuanum missi sunt am'basiatores: Dominus Achilles de Malvitiis, dominus Iacobus de Gratis et dominus Ludovicus Cazalupus. Mur., 892

Anno Domini 1460. Datierii per inbursulationem educi ceperunt; ante enim datia vendebantur. c. 894

Pius pontifex Bononiam reversus, cum esset Bianorii[1], militem aureatum fecit Reginaldum Formagninum[2].

Magna pecuniarum collectio, papa mandante, Bononie facta est, ut contra Theucrum posset armata componi.

Dominus Angelus episcopus Aretinus et gubernator Bononie[3], dum in quadragesima causa devotionis habitaret in Sancto Dominico, pileum cardinalatus accepit. Propter hoc magnum festum per totam civitatem celebratum est. Deinde Senas ad papam accessit. Reversus est autem cum ambasiatoribus nostris, qui ante ad papam iverant, scilicet domino Paulo de la Volta et domino Cristophoro de Cazanimicis, et magno cum honore susceptus.

Dominus Xantes Bentivolus in strata sancti Donati ultra Sanctum Iacobum et domum Caroli de Malvitiis palatium regale incepit, magistro Pagno florentino architecto.

Indulgentia plenaria in die Assumptionis in Sancta Maria in Monte a papa posita est.

A principio madii usque ad principium augusti in agro Bononiensi pluvia non cecidit.

Dominus Ludovicus Malvitius, cum copiis suis manens in comitatu Bononiensi, regimini nostro timorem incussit, ne aliquid molliretur contra civitatem; quare adhibita est portis aliqua custodia.

Hyeronimus ser Guidutii de Monte Vellio proditorie occisus est a duobus apud seralium Saragotie. Ex hiis duobus unus comprehensus, nomine Inglerius de Mongardino, nudato corpore cum forpicibus adustus est per civitatem; ultimo in platea in quatuor partes divisus, ad quasdam portas civitatis suspensus est.

Legatus Romam accessit cum domino Christophoro de Cazanimicis et domino Iacobo de Marsiliis, qui licentiati a pontifice Bononiam reversi sunt.

Dominus Paulus de la Volta, existens potestas Senensis, fratres Minores septem punivit.

---

1. eum] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 2. dominus] *segue nel cod.* bon *cancell.* — 6-7. *segno d'attenzione nel margine destro* — 14. Pepuli] *una mano posteriore cancellò la parola e sostituì in margine* pape — 18. educi] *segue nel cod.* in *cancell.* — 24-26. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 25. hoc] *aggiunto sopra la riga* — 37. Mongardino] *segue nel cod.* positus e *cancell.* — 41. qui] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 42. Senensis] *segue nel cod.* quosdam *cancell.* - septem] *aggiunto sopra la riga*

[1] Pianoro, nel circondario di Bologna.

[2] Rinaldo Formaglini (*Cronica di Bologna*, 732).

[3] Su Angelo d'Arezzo vedi sopra, all'anno 1458, p. 94, 3-5.

quia occiderant unum merchatorem qui habebat in bulgiis quinque milia aureos; sed nullum habuerunt, nam equus fugiens venit ad hospitium ubi ante fuerat. Hospes, rem videns, ad potestatem accessit. Missi ministri, cum nullum alium invenissent nisi fratres Minores, eos comprehenderunt et ad potestatem duxerunt. Invente sunt eorum chorde cruentate. Auctoritate pontificis puniti sunt.

Circa haec tempora claruit beatus frater Coradinus Ariostius bononiensis ordinis Praedicatorum [1].

Ad aethera hoc anno transiit beatus frater Bonifatius de Bononia sanctitate conspicuus qui ad gloriae immortalitatem ab occurentibus sibi in extremo vitae ordinis Praedicatorum divis quem et ipse profitebatur associatus est.

Anno Domini 1461. Petronius Papazonus et uxor sua cum una famula hoc modo a quodam suo famulo occisi sunt. Nam dictus famulus iussus parare equum, dominum suum ingredientem stabulum securi percussit et infra palleas abscondit; vocavit uxorem in stabulum ex parte mariti, quam illico ingressam similiter occidit; postea famulam subsequenter vocatam securi extinxit. Ascendens domum, quandam puellam clamantem, multis ictibus,' quasi mortuam dereliquit. Postquam rebus pretiosis domum exspoliasset, fugam iniit. Deo volente apud Mezolariam in quodam bosco comprehensus est. Suam autem vitam hoc modo finivit. Nam in curru per civitatem nudus vectus et forpicibus ignitis crutiatus, cum devenisset ad domum dicti Petronii, una manu privatus est; deinde in porta Ravignana alia manu; ultimo, in plateam ductus et in quatuor partes divisus, sue crudelitatis sententiam complevit.

Regina Cipri a regno per suum cognatum eiecta, de Roma Sabaudiam vadens, Bononie cum honore suscepta est.

Achayam Turchus accepit.

Matheus Galeoti Canetuli filius, formosissimus adolescens, femineo habitu indutus, Romam contendebat, multis mulieribus et famulis comitantibus. A Raphaele pistoriensi stipendiario Bononiensium in agro Pistoriensi occisus est. Res crudelis visa etiam a parte contraria est et tanto assasino digna.

Anno Domini 1462. Offitia que dabantur pro regimine castrorum et montium pro sex mensibus, data sunt per annum, dummodo extracti ad offitia solverent comunitatem dimidietatem salarii. Hec ideo facta sunt, ut duci Mediolani posset dare comunitas nostra aureos viginti milia.

Princeps Achaye expulsus a Theucro, per Bononiam transitum fecit, Romam petens.

Processio solemnis Bononie celebrata est propter canonizationem sancte Catherine de Senis. Ymago eius in processione portata est cum stigmatibus, ut depingitur sanctus Franciscus. Hec sancta fuit de tertio ordine sancti Dominici.

Aposa versus ecclesiam sancti Martini testudine tecta est, ante enim erat discooperta.

Dominus Philippus de Sarzana [2], episcopus Bononiensis et cardinalis, Bononiam venit ut amoveret discordiam inter Bononienses et Centonienses [3] et Plebanos [4].

Tibertus de Brandolino incarceratus a duce Mediolani in porta Vercellina, gladio in guttur infixo se ipsum occidit. Sepultus honorifice in Sancto Francisco.

Dominus Xantes de Bentivolis, primus inter sedecim civitatem regentes, mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Iocobi fratrum Heremitarum. Omnes sotietates temporales, et spirituales fuerunt in funere suo. Circumductum est cadaver eius per Bononiam, etiam usque in plateam, antequam humo traderetur.

---

1. merchatorem] *segue nel cod.* cum qui *cancell.* — 3. Minores] *segue nel cod.* comprehensi dete *cancell.* — 6-7. Circa.... Praedicatorum] *scritto di mano dello Spargiati* — 8-10. Ad.... est] *aggiunto da mano tarda - segno d'attenzione in margine* — 21. vadens] *corretto su* vadenes — 33. solemnis] *il cod. aveva* solempnis, *ma il* p *fu cancell.* — 33-35. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 35. sancti] *segue nel cod.* Francisci *cancell.*

[1] Vedi più innanzi, a p. 100, 35-36.

[2] Se ne è parlato più su; vedi p. 88, 29-30.

[3] In luogo di "Centenses".

[4] Gli abitanti della Pieve di Cento.

Indulgentia plenaria ecclesie sancti Petronii concessa est per summum pontificem [1].

Dominus Iohannes Bentivolus Hanibalis filius, mortuo domino Xante [2], factus est vexilifer iustitie et assotiatus in palatium cum honore decenti. Tunc enim principatum inter sedecim iniit, ante enim ut iuvenis privatus vivebat.

Anno Domini 1463. *Beata* soror Catherina de Bononia de monasterio Corporis Christi, cum in fovea mortua stetisset per aliquot tempus [3], inde extracta integra, exposita est ad videndum et venerandum.

Aposa ultra solitum augmentum accipiens, multa in civitate intulit danna.

Bisarion grecus cardinalis Venetias a pontifice missus est, ut cum Venetis ordinaret expeditionem contra Theucrum. Transitum fecit per Bononiam.

Iacobus de Lupparis ad Venetos missus est, ut ordinaret de duabus galeis ab eis comuni nostro ad armandum concessis contra Theucrum.

Anno Domini 1464. Ecclesia sancti Petronii magnum augmentum accepit, additis ex omni parte quatuor capellis. Offitiales tunc erant: Iohannes de Guidotis, Iohannes Blanchetus, Bartholomeus de Cospis et....

Hoc augmentum factum est procuratione et solicitudine domini Angeli reatini, cardinalis Sancte Crucis, viro devoto atque catholico. Suis impensis sacristiam testudinatam de novo in ecclesia sancti Michaelis in Monte construxit; in conventu sancti Dominici dormitorium novitiorum vetustate consumptum renovavit.

Dominus Iohannes de Bentivolis desponsavit dominam Ginebriam filiam domini Alexandri domini Pisauri et quondam uxorem domini Xanti Bentivoli. Pius, acceptis 300 aureis super affinitatem, dispensationem fecit.

Ad deducendam sponsam Iulii filii Virgilii de Malvitiis, filiam comitis Marchi de Codognola, missi sunt Mediolanum dominus Scipio de Gozadinis, dominus Bornius de Sala, Carolus Blanchetus, Philippus de Manzolis, Eganus de Lambertinis, Iohannes Antonius de Gozadinis, Iohannes Malvitius, Hercules Malvitius et Alexander Malvitius. Bononie factum est magnum festum; multi enxenia obtulerunt.

Comes Iacobus Picininus, magnus in bellicis, transitum fatiens per Bononiam, maximo honore susceptus est et receptus in palatio Bentivolorum. Mediolanum ibat ad sibi desponsandum dominam Drusianam filiam naturalem ducis Mediolani Francisci.

Dominus Achilles de Malvitiis milles Sancti Iohannis Anchonam, ut galleas ingrederetur, accessit cum multis qui crucem contra Theucrum assumpserant. Pius enim secundus papa illuc accesserat, ut cum Venetis et multo exercitu Christianorum, per mare Turchum debellarent.

Dominus Iacobus de Gratis cum suo filio Alexandro et cum multis aliis de Bononia, Anconam et inde Venetias vadens ad galeas Bononiensium, non ultra processit; nam Pius secundus in Anchona mortuus est, et sic omnia infecta remansere. Dictus quoque dominus Iacobus in egritudinem cadens, mansit Clugii in conventu fratrum Predicatorum, a quibus diligentissime custoditus et gubernatus est.

Quadraginta milia ducati missi sunt regi Ungarie ad pugnandum contra Theucrum.

Ad Paulum secundum pontificem maximum missi sunt ambasiatores dominus Cristophorus de Cazanimicis et Iohannes de Guidotis.

Anno Domini 1465. Multi usurarii mortui sunt, qui mutuabant viginti aut triginta pro centenario.

Ad Paulum pontificem missi sunt duo ambasiatores, scilicet dominus Paulus de la Volta et dominus Iacobus de Marsiliis.

---

5. Beata] *di mano dello Spargiati* — 15. ....] *spazio vuoto nel cod.* — 20-22. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 23. Iulii] *segue nel cod.* filig. — 34-36. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

[1] Simile indulgenza fu altre volte concessa; vedi sopra all'anno 1443, p. 85, 11-12.

[2] La *Cronica di Bologna*, pone la morte di Sante nel 1463 (c. 753).

[3] Porta il preciso numero di 19 giorni la *Cronica di Bologna*, 750.

Federicus adolescens filius Ferinandi regis Neapolitani, in eundo Mediolanum et redeundo, receptus fuit a civitate nostra cum honore condigno, expensis comunitatis; duxit enim secum de Mediolano dominam Ypolitam filiam ducis Mediolani Francisci et sponsam domini Alphonsi principis Tarentini. Dominus Galeaz de Marescotis hanc magnifice recepit in suo palatio in uno prandio apud Confortinum.

Mur., [illegible] Res monstruosa accidit hoc anno. Cardinalis dictus patriarcha Aquilegiensis mortuus reliquit post se sexcenta milia ducatorum. O quam bonus dispensator!

Comes Iacobus Picininus, dux magnus armorum, a duce Francisco Neapolim missus ad regem Ferdinandum, ab eo capite trunchatus est. Sicque dux Mediolani et rex Ferdinandus a timore quem habebant de virtute comitis Iacobi liberati sunt.

Dominus Iohannes de Bentivolis, cum maxima comitiva civium, Mediolanum ad visitandum ducem Franciscum accessit, indeque feliciter reversus est.

Corbis frumenti vendebatur solidis 56.

Ambasiatores nostri a curia regressi capitula confirmata a pontifice portaverunt [1].

Super molendina augmentum quod per 20 annos duraverat ablatum est.

c. [illegible] Anno Domini 1466. Dominus Paulus de la Volta, vir in rebus reipublice prudens, doctor ac miles, postquam pretoriam Florentinam et Senensem laudabiliter administrasset, tandem Bononie de numero patritiorum seu 16 factus, ex hac luce migravit. Sepultus in ecclesia fratrum Minorum sancti Francisci.

Iubente et ordinante summo pontifice Paulo, novus modus regendi institutus est. Qui erant sedecim cives regentes civitatem, venerunt ad numerum vigesimum primum, et omnes in senatu sedebant et consilia vocesque dabant; sed nunc per predictum papam statutum est, ut XI sedeant cum domino Iohanne Bentivolo per sex menses, per alios autem sex menses reliqui similiter fatiant; sunt autem isti:

Dominus Iohannes Bentivolus,
Dominus Scipio de Cozadinis,
Dominus Carolus Malvitius,
Dominus Ludovicus Cazalupus,
Dominus Galeaz Merescottus,
Dominus Iacobus de Gratis,
Dominus Christoforus de Cazanimicis,
Ser Dyonisius de Castello,
Nicolosius Poeta,
Christophorus de Ariostis,
Petrus de Purgo.
Pro aliis sex mensibus:
Dominus Ludovicus de Bentivolis,
Dominus Paulus de la Volta,
Dominus Nicolaus Sanutus,
Virgilius Malvetius,
Iohannes de Guidottis,
Iohannes ab Armis,
Magister Ieronimus de Ranutiis,
Carolus Bianchetus,
Bartholomeus de Mino de Rubeis,
[Burnius de Blanchis] [2].

---

6. anno] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 9. Ferdinandum] *il primo* d *fu aggiunto da mano posteriore sopra la riga* — 17. postquam] *una mano posteriore cancellò e corresse in* cum — 46. *spazio bianco nel cod.*

[1] Quelli indicati a p. 97, 44-45.

[2] Per i primi sei mesi, in luogo di " Christophorus

Dominus autem Iohannes Bentivolus non per vices, sed continue in senatu sedebat.

Quia multi cives Florenteni coniuraverant in occisionem Petri filii quondam Cosme de Medicis, dominus Iohannes Bentivolus auxiliarios multos ex nostris montibus Florentiam misit.

Donnus Iohannes de Vienna sacerdos, quia quendam ferraccerium occidit in montibus ut eum expoliaret, positus est in gabia, in qua cum per aliquot menses stetisset, depositus est propter frigus in comuni carcere. Qua perforata, cum multis incarceratis aufugit.

Ad pontificem Paulum missi sunt ambasiatores dominus Cristophorus de Cazanimicis et magister Ieronimus de Ranutiis medicus.

Anno Domini 1467. Apud Mulinellam Bartholomeus Culionus bergomensis, cum exercitu c. 58 a magno contra ducem Mediolani dimicans, in festo sancti Iacobi apostoli, ab hora nona usque ad primam horam noctis pugna producta est; multi mortui et plures ex utraque parte vulnerati sunt. Ex utraque parte numerus bellatorum quadraginta milium fuit.

Dominus Iacobus de Gratis miles, vir patritius, et pro republica nostra benemeritus, cum Mur., 890 pluries ad diversa loca ambasiator accessisset, et multa laude digna operatus fuisset, mortuus est multis relictis filiis, et sepultus in ecclesia Servorum. Hic primus fuit, qui domum suam illustravit; nam cum esset iuvenis, pelliparius erat; pro rebus reipublice exercitatus adeo profecit, ut in legationibus ad principes nullum superiorem haberet, erat quippe facundus in vulgari sermone, et ornatus. Nam ad dominam Blancham ducissam Mediolani cum ambasiatoris fungeretur offitio, magnam ab ea gloriam, et laudem consecutus est. Ferunt ipsam dixisse: "O quam sapiens pelliparius!" Mortuo eo Nicolaus quondam domini Petri de Aldrovandis inter sedecim eius locum accepit.

Marianus de Bargeliniis spurius a legitimis fratribus, quia petebat portionem substantie a patre relictam, multis vulneribus impositis, mortuus est.

Frater Laurentius ordinis Servorum fucato habitu in lupanari vulneratus est; inde discedens, antequam perveniret ad conventum, in via mortuus est.

Dux Mediolani Galeaz cum toto suo exercitu per medium civitatis nostre transivit.

Quatuor fratribus de Tuschis Bononie substantiam inter se dividentibus, maior frater a tribus minoribus occisus est.

Petrus de Purgo [1] de numero sedecim regentium civitatem mortuus est; in cuius locum positus est Carolus Antonius de Fantutiis, vir prudens et discretus.

Corbis vini vendebatur uno ducato auri; frumenti autem habundantia erat.

Carolus Blanchetus [2] vir patritius de numero 16 regentium civitatem mortuus est, et sepultus in Sancto Iacobo; in huius locum successit Iohannes Blanchetus.

Legatus Bononie dominus Angelus, vocatus a pontifice, Romam cum magistro Ieronimo de Ranutiis medico accessit.

Ad pontificem summum missus est ambasiator Virgilius de Malvitiis, vir callidi ingenii; nam papa tunc moliebatur statum civitatis nostre mutare.

Ad ducem Mediolani missus est ambasiator dominus Paulus de la Volta.

9-10. Bartholomeus.... dimicans] *una mano posteriore corresse in*: Bartholomeo Culiono bergomensi.... dimicante — 15. fuit] *segue nel cod.* quu *cancell.* — 19. est] *aggiunto sopra la riga* — 25. est] *seguono nel cod. le seguenti parole che contengono un'amplificazione della notizia data sopra in questo stesso anno*: In festo sancti Iacobi apostoli apud Richardinam et Mulinellam duo magni exercitus scilicet Venetorum et ducis Mediolani convenientes, a meridie usque ad noctem pugnatum est. Propter multitudinem occisorum hominum et equorum tantus fetor remansit ut pestilentia excitata ex incolis multos occideret. In ea pugna omnes domini Ytalie manum habebant — 31. vendebatur] *il cod. ha* vedebatur - habundatia *cod.*

"de Ariostis", doveva mettersi "Burnio de' Bianchi" (*Cronica di Bologna*, 763), che è stato omesso dal Nostro. Egli però se ne accorse perchè, mancando un nome, lasciò in bianco (solo scrivendovi "Petr....") lo spazio necessario. Ovviammo all'inconveniente aggiungendo, tra parentesi quadre, il nome omesso.

[1] Vedi sopra, p. 98, 35.

[2] Vedi sopra, p. 98, 44.

c. 68 b Anno Domini 1468. Dominus Achilles de Malvitiis miles sancti Iohannis de Rodo et de numero sedecim regentium civitatem [1] mortuus est, et sepultus in Sancto Iacobo fratrum Heremitarum. Hic hereticorum defensor erat; et quia uxorem habere non poterat, ex monialibus filios procreavit. Eius benefitium, sive militie dignitatem, accepit post eum nepos eius dominus Eustorgius de Malvitiis Virgilii filius.

De mense decembris et ianuarii Bononie in quibusdam ortis rose invente sunt.

Quia omnes domini Ytalie simul pacem fecerant, per tres dies processio celebrata est.

Impetus ventorum insolitus Bononie multa hedifitia ad solum deiecit.

Dominus Iohannes Baptista Sabellus romanus prothonotarius a pontifice gubernator Bononiam missus est. Hic in regimine fagax et astutus erat. Huius prudentia multa Bononie rectificata sunt; carceres aperti sunt et captivi dimissi, exceptis duobus fratribus Minoribus qui propter proditionem quamdam ibidem servabantur.

Mur., [illegible] Nicolaus de Aldrovandis [2] patritius et de numero 16 regentium civitatem mortuus est et sepultus in Sancto Stephano. In huius locum positus est dominus Albertus de Cathaneis legum doctor; qui conductus a Senensibus ad legendum, revocatus est.

Dominus Carolus de Malvitiis [3] patritius et de numero 16 regentium civitatem mortuus est, relictis multis filiis; sepultus in ecclesia sancti Iacobi fratrum Heremitarum. Eius locum inter sedecim tenuit Baptista de Malvitiis.

Domina Blancha ducissa Mediolani vita functa est.

Sigismundus Malatesta, vir dyabolicus et Arimini dominus, extinctus est.

Ad imperatorem Federicum tertium, qui erat Ferrarie, dominus Iohannes Bentivolus equum unum bardatum valoris centum quinquaginta ducatorum pro dono misit. Ambasiator fuit ser Benedictus Morandus cancellarius comunis Bononie, vir eruditus, et Iacobus Yspanus magister stabuli, cui quatuor ducati donati sunt. Imperator autem domino Iohanni Bentivolo concessit ut posset deferre aquilam cuiuscumque coloris, preter nigram.

Sorores sancti Iohannis Baptiste, quia minus honeste vivebant, expulse sunt a monasterio: in quarum loco introducte sunt sorores sancte Marie Magdalene strate sancti Donati.

Frater Iohannes de Faellis veronensis ordinis Servorum prior Sancti Ossani in Montibus Bononie, invocator demonum et hereticus, ab inquisitore sancti Dominici comprehensus, damnatus est. Hic enim composuit quendam librum dictum Florem novellum, plenum multis erroribus. Cives bononienses coire fatiebat cum demonibus in spetie puellarum; demones venerabatur et illis oblationes fatiebat.

Hercules Malvetius fuit effectus dux militaris pro Venetis 100 equitum cataphractorum contra Turcas.

Claruit beatus Conrradinus Ariostus de Bononia ordinis Predicatorum, summe pietatis vir, qui et hoc anno ad coelos evolavit. Sepelitur autem in Dominicanorum coenobio [4].

c. 69 a Anno Domini 1469. Ser Dionysius de Castello [5] procurator palatii, sive causidicus, cum circa rempublicam in multis prudenter se gesisset, tandem de numero 16 patritiorum factus, in ultima senectute vitam finivit. Sepultus in ecclesia sancti Petri. Cui successit Bartholomeus suus filius.

c. 69 b Anno Domini 1470. Quia artifices civitatis stationes suas cum banchis ligneis ultra porrectis vias deformabant, omnia talia iussa sunt amoveri. Porta Ravignana lateribus coctis strata est. Omnes vie civitatis lapidibus fluminum similiter strate sunt.

Caleaz dux Mediolani comuni nostro unum bovem pinguem et magnum dono misit.

1-5. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 6. mense] *segue nel cod.* de comi *cancell.* — 26-27. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 27. loco] *segue nel cod.* ind *cancell.* — 33-34. Hercules.... Turcas] *scritto di mano dello Spargiati* — 35-36. Claruit.... coenobio] *aggiunto da mano tardiva* — 37. de] *segue nel cod. altro* de *cancell.* — 38. in] *segue nel cod.* mus *cancell.*

[1] Un Achille Malvezzi non è indicato tra i Reggenti a p. 98, 25 sg.

[2] Non è indicato a p. 98, 25 sg.

[3] Vedi sopra, p. 98, 27.

[4] Vedi sopra, all'anno 1460, p. 96, 6-7.

[5] Vedi sopra, p. 98, 32.

tectum panno albo et morello cum suis signis. Conductori a regimine nostro donati sunt 100 ducati auri. Renovavit dux iste antiquum morem servatum inter Vicecomites Mediolani et Bononienses, qui sibi invicem mittebant et remittebant.

Brongina, sive bombarda, Bononie facta est et probata.

Dominus Alexander Sfortia Pisauri dominus, vadens Mediolanum, per Bononiam transitum fatiens, receptus est cum honore in domo domini Iohannis Bentivoli generi sui. Mur., [illegible]

Torneamentum Bononie in platea in die sancti Petronii factum est cum tanto apparatu vestimentorum et armorum, ut antiquitas Romana renovata videretur. Ex una parte fuit dominus Iohannes Bentivolus cum suis bellatoribus albis indutis; ex alia parte dominus Antonius Trottus alexandrinus Bononiensium capitaneus cum suis rubeis indutis. Magno spatio pugnatum est. Domino Iohanni et suis laus et triumphus datus est. Ad hoc grande spectaculum ex multis civitatibus convenere plurimi ad videndum. Dux Mediolani octo equos tectos ducali magnificentia et ornatos misit domino Iohanni Bentivolo per comitem Borellam virum in bellicis peritissimum. Torneamento completo, cum donis ad propria remearunt.

Dominus Iohannes Baptista Sabellus[1] gubernator Bononie Romam accessit cum magistro Hyeronimo de Ranutiis. Non est amplius Bononiam reversus. Nam cum factus esset cardinalis, et pontifex ordinaret ut Bononiam legatus veniret, respondit: "Si Bononiam irem, "non essem legatus, sed ligatus".

Anno Domini 1471. Marchio Ferrariensis Borsius molendinum Galiatie dirui fecit in agro Bononiensi, quod erat comitis Guidonis de Pepulis. Bononienses iniuriam vindicaturi, finale in confinibus Mutine invadentes, quamplures domos destruxerunt. Rursus Borsius dictam Galeatiam quasi funditus evertit. Ad componendam pacem missus est Ferrariam dominus Albertus Cataneus doctor et de numero 16 regentium civitatem. *c. 70 a*

Omnium dominorum Ytalie unio contra Theucrum publicata est. Ob hoc Bononie processiones cum campanis solempniter celebrate sunt.

Accersitus a duce Mediolani, dominus Iohannes Bentivolus cum magna comitiva Mediolanum accessit. Hii fuere sotii: Dominus Ludovicus de Sancto Petro, dominus Eganus de Lambertinis, Carolus Antonius de Fantutiis, Pyrrus, Carolus et Enea de Malvitiis, Hyeronimus de Griffonibus, Florianus de Malvitiis et Iohannes Papazonus. Fuerunt cum magno honore suscepti et cum donariis ducali magnificentie dignis remissi. Dominus autem Iohannes factus est ductor equorum sexcentorum cum stipendio septem milia aureorum omni anno. Per comitatum Bononiensem dicti equi locati sunt. A duce dominus Carolus Antonius Elephantutius aureatus miles creatus est.

Mortuo Paulo secundo, dominus Franciscus de Gonzaga, cardinalis et legatus Bononie, Romam accessit cum domino Galeazio Marescotto et magistro Hyeronimo de Ranutiis medico.

Sixtus quartus creatus pontifex, dominum Agamenonem *Marrescottum* Romanum senatorem fecit, dominum Achillem eius fratrem suum cubicularium, Tideum vero eorumdem fratrem suum scutiferum, dominum Baptistam de Canonicis similiter suum cubicularium fecit.

Campanile Sancti Iacobi a primis fenestris supra elevatum est.

Dux Ferrarie Borsius veniens de Roma, ubi ducis nomen acceperat, Ferrarie mortuus est et sepultus in claustro Cartusiensium.

Gyostra virilis per tres dies Bononie celebrata est. Multi vulnerati fuerunt, unus mortuus est.

Super ripam Scultenne, sive Panarii, in via recta ad Mutinam bastiam regimen nostrum fieri fecit ad tutandum rationes nostras in ripa predicta. Dux Ferrarie, egre ferens dictam Mur., [illegible]

---

6. generi] *corretto nel cod. da* generis — 13. et] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 20. comitis] *ripetuto due volte nel cod., ma poi una fu cancell.* — 30. remissi] *segue nel cod.* sunt *cancell.* — 32-33. Elephantutius] *aggiunto dalla stessa mano nel margine destro* — 36. Marrescottum] *aggiunto da mano posteriore nel margine destro* — 40. ubi] *segue nel cod.* ducatum *cancell*

[1] Vedi sopra, alla p. 100, 9-12 (1468).

bastiam, omnes Ytalie potentatus commovit, ut sibi auxilium ferrent contra Bononienses. Res per aliquot annos in questione remansit. Ultimo, presentibus legationibus multorum ducum et dominorum, iudicatum est ut Bononienses usque ad ripam fluminis suos terminos ponerent. In modum igitur pyramidis moles facta est cum armis comunitatis Bononie in ripa fluminis; sicque bastia ammota est. Impetus fluminis dictam molem evertit et rapuit, tempore procedente.

Claruit beatus frater Marcus Elephantutius bononiensis ordinis Minorum regularium.

c. 70 b Anno Domini 1472. Cesar Cazanimicus vulneratus est et mortuus et eius frater Bartholomeus, contra fidem datam domino Iohanni Bentivolo, Antonium de Lino apud conventum Celestinorum, vulneribus impositis, occidit. Dominus Iohannes Bentivolus, cum amicis armatis ad domum domini Cristophori vadens, prius eductis mulieribus, eam incendit; Bartholomeus Cazanimicus fugam accepit. Dominus Christophorus eius pater, de numero 16 regentium, civitatem Mirandulam ad confinia missus est, patritiatus dignitate privatus. Unius femine cupido tanti mali initium fuit.

Bene advertito, lector, ne equivoces in ambiguo de causa huius mali a quadam foemina pro turpi amore exorta, quia non fuit a rivali suo occisus, neque a fratre suae amasiae occisus, aut iussus occidi praefatus Caesar Cazanimicus, ut falso creditum est longo tempore a multis, licet sororem quandam dicti Antonii Lini idem Caesar deperiret, et alii quidam, et praecipue is qui dicebatur " el prette Griffono "; sed causa suae mortis haec fuit. Nupserat idem Caesar et frater eius Alexander legum doctor in filias Vergilii Malvitii, scilicet sorores. Ea quae Caesari nupsit, inventa est adolescentulum quemdam ita deperisse, ut in lecto mariti ad concubitum induceret, et minus caute. Re comperta, adolescentulus stangulatus refertus est apud meritoriam tabernam umanam. Demum post paucos dies sponsa atque uxor Caesaris diem obiit satis repentine, adolescentula et corpore robusta. Culpa merito in sponsum Caesarem relata, non sine manifesta suspitione veneni. In vindictam igitur filiae suae Vergilius generi mortem deliberavit, quam, ne dignosceretur auctor, novus amor et rivalis et amasiae frater adumbrarunt. Hinc in maiorem vindictam suae filiae Virgilius, vir alioquin sagacissimus et cordatus, cum non ignoraret consilio patris domini Christophori generum Caesarem uxoricidam factum, passus est Iohannem Bentivolum et arbitrum et mediatorem et vindicem solum se interponere inter Cazanimicos et Antonium Linum. Rem post plures annos siccarius ipse et criminis de morte Caesaris reus a iustitia comprehensus ob alia facinora et morti adiudicatus, dum sacramentaliter Mur., 900 *confiteretur, patri suo confessori integre manifestavit.*

Itaque nolite ante tempus iudicare, quoadusque veniat Deus iudex iustus scrutator cordium, qui illuminabit abscondita tenebrarum et manifestabit consilia cordium[1]*: et utinam tunc sit nobis laus a Deo.*

c. 71 a Anno Domini 1473. Baptista de Manzolis, vir nobilis et dives magnarum divitiarum ac virtutum totiusque civitatis nostre unicum exemplar, vita functus est et sepultus in Sancto Iacobo fratrum Heremitarum. Hic, ultra substantiam suam, quam filiabus ac aliis consanguineis divisit, multa monasteriis ac ad pias causas dereliquit. Monasterium Corporis Christi ex suis pecuniis quasi totum fabricatum est. Dum viveret, pauperum refugium erat. Ex civibus, quando aliquis pecunia indigebat, mutuo sine usuris ylariter concedebat. Domicelas nobiles quam multas dotavit. Ex bonis operibus gloriam popularem declinabat. Circa divina offitia sedulus insistebat, maxime in ecclesia sancti Dominici. Nemo erat qui hunc sanctum non diceret.

Constantia Xantis Bentivoli quondam filia comiti Antonio de Mirandula[2] nupsit.

---

3. ducum.... dominorum] *aggiunto dalla mano del testo nel margine destro* — 7. Claruit.... regularium] *scritto di mano dello Spargiati* — 15-35. Bene.... Deo] *scritto di mano del Cospi* — 41. aliquis] *corretto su* aliquibus *nel cod.*

[1] I Ad Cor., IV, 5

[2] Antonio Maria Pico.

Dominus Bernardus de Saxono patritius Bononiensis, cum Rome apud pontificem legatus existeret, impetravit ut dominus Iohannes Bentivolus equites aureatos et notarios creare posset.

Dominus Gaspar de Grassis eques aureatus senator Romanus a pontifice electus est.

Anno Domini 1474. Hyeronimus Riarius saonensis, procurante Sixto pontifice maximo c. 71 b et duce Mediolani Galeazio, Ymole dominium accepit, inde sine armis eiecto Thadeo Manfredo cum filiis multis.

Eodem anno rex Datiae, vel Daniae, Christiernus, qui trium regnorum erat rex, venit Bononiam, Romam tendens; et ibi existens visitavit archam beati Dominici et sepulturam regis Hentii, qui et fuerat rex Datiae, vel Daniae, et ibi, scilicet in hac ecclesia, equitem fecit Hannibalem Bentivolum sexennem filium domini Iohannis secundi.

Claruit beatus frater Eganus de Biancis ordinis Iesuatorum.

Anno Domini 1475. Iacobus Lupparus, olim merchator nobilissimus, in Genuensem pre- c. 72 a torem electus est. Eundem magistratum cum prudentia gessit.

Eodem anno regina Datiae, vel Daniae, uxor dicti regis[1], *Bononiam applicuit, Romam tendens.*

Anno Domini 1476. Andreas Gratus, domini Iacobi Grati quondam filius, cum esset de numero antianorum, per dominum Iohannem Bentivolum eques aureatus creatus est.

Philippus cardinalis et episcopus Bononiensis vita functus est. Franciscus Gonzaga cardinalis eundem episcopatum in commendam accepit, dissipaturus eius substantiam. Sicut fecit.

Galeaz dux Mediolani in ede sancti Stephani a suis civibus aliquibus vulneribus in eadem civitate occisus est.

Claruit beata Iohanna de Lambertinis bononiensis, ordinis sanctae Clarae.

Franciscus Gonzaga, Ludovici marchionis Mantuani filius, sedit in episcopatu.

Anno Domini 1477. Dominus Alexander Tartagnus de Ymola, clarissimus ac copiosissimus c. 73 a civilium legum interpres, anno etatis sue quinquagesimo tertio mortuus est ac tumulatus in Mur., 901 capella maiori ecclesie sancti Dominici, in sepulcro marmoreo miro opere sculpto. Hic fuit decus civitatis sue et nostre. Palatium in strata Maiori contra illos de Cruce principi dignum construxit filiisque dereliquit.

Catherina, ducis Galeatii ex concubina filia, Ieronimo Ryario nupsit domino Ymole, que transitum fatiens per Bononiam, honorifice in palatio domini Iohannis Bentivoli recepta est.

Ser Cola Asculanus genti Bentivole fidelissimus, cum in ea fere annis sexanginta deseruisset in offitio secretarii ac fidelis consiliarii, mortuus est et sepultus in Sancto Iacobo ordinis Heremitarum.

Dominus Albertus Cathaneus iurisconsultus, eques et patritius e vita decessit, testamento ordinans ne pompa solita exequiarum sibi fieret. Sepultus est iuxta ecclesiam sancti Dominici sine vexillis et scutis.

Regimen Bononie ordinavit et statuit ne quis Bononiensis in suo funere posset invitare, nisi unum conventum religiosorum. Antea enim in exequiis multe peccunie expendebantur. Huic statuto legatus suam auctoritatem apposuit.

Bonifatius Cathaneus in numerum sedecim patritiorum delectus est, loco fratris[2].

Anno Domini 1478. Campanile sancti Petri laminis plumbeis tectum est. Plumbi pondus 8000 librarum fuit. Architectus pro suo labore 46 ducatos auri habuit.

---

3. est] *seguono nel cod. le seguenti parole cancell.*: Hyeronimus Riarius saonensis Ymolam pontifice Sixto — 4. Sixto] *segue nel cod.* pons *cancell.* — 7-11. Eodem.... Iesuatorum] *scritto di mano dello Spargiati* — 7. vel Daniae] *aggiunto sopra la riga* — 9. ibi] *segue nel cod.* equite *cancell.* — 14-15. Eodem.... tendens] *scritto di mano dello Spargiati* — 16. Gratus] *segue nel cod.* iac. *cancell.* — 20. vulneribus] *l'* l *fu aggiunto più tardi sopra la riga* — 22-23. Claruit.... episcopatu] *scritto di mano dello Spargiati* — 24. copiosimus *cod.* — 24-26. *segno d'attenzione nel margine sinistro; nel margine destro di mano del secolo XVIII si legge*: Transfertur prope portam ecclesiae dictae de Calderinis — 42. Architectus] *corretto su* architector *nel cod.*

[1] Vedi sopra, l. 7.

[2] Alberto, di cui alla l. 34.

Beate Marie virginis ymago vetustissima in via qua itur ad stratam Galerie, ab ecclesia sancti Petri, in quadam ecclesia parvula profanata et ad stabuli usum reducta, et in qua alias erat sotietas illorum qui subveniebant pauperibus verecundis, miracula facere cepit et multa benefitia prestare voventibus. Adeo erat populi frequentia ad eumdem locum, ut ex collatis elemosinis facta sit ecclesia pulcra, picturis et fenestris vitreis ornatissima. Ymagines ceree et tabule depicte cum literis gratiarum acceptarum in maxima copia portabantur. Statua domini Iohannis Bentivoli armata ibi posita est. Alya statua domini Petri Romani tunc potestatis Bononie, ob gratiam receptam, magni pretii ibi parieti affixa est.

Iohannes de Guidotis, vir patritius et pro republica zelans, cum esset vexilifer iustitie, mortuus est et sepultus apud Predicatores in capella magna quam hedificari fecit, relictis tribus filiis nundum regimini aptis. In locum patritiatus eius suffectus est dominus Ludovicus de Sancto Petro.

Ad desponsandam dominam Lucretiam, filiam ducis Ferrarie Herculis, missi sunt oratores: Carolus Antonius de Fantutiis, Bernardus Saxonus, Hyeronimus Raynutius et Bonifatius Cathaneus. Hos duos ultimos aureatos milites creavit dux pro benivolentia. Ista desponsatio facta est pro domino Hanibale domini Iohannis Bentivoli filio.

Florentie dominus Franciscus Salviatus archiepiscopus Pisanus et multi alii cives Florenteni suspensi sunt ad fenestras palatii antianorum, quia volebant mutare statum Florentie. Quidam iuvenis cardinalis Sancti Georgii, nisi fuisset defensus a vexilifero iustitie, Florentie cum aliis suspensus fuisset. Propter hoc Sixtus quartus Florentinis bellum intulit. Bandinus Baruncellus, qui primus ad occidendum Iulianum de Medicis in ecclesia maiori Florentie manum miserat, cum per Ytaliam ad diversa loca fugisset et inde expulsus esset, ad Thurcos confugit. Studio Florentinorum de Pera per magnum Thurcum Florentiam missus est. Abhorruit enim Turchus sacrilegium, ut homicidium in ecclesia patraretur. In platea igitur civitatis Florentie suspensus est. (Mur., 602)

(c. 74 a) Anno Domini 1479. Dominus Iohannes Bentivolus cum magna pompa ad videndam Lucretiam filii sui sponsam profectus est Ferrariam.

Comes Nicolaus Rangonus mutinensis copiarum Bononiensium capitaneus electus est. Huic dominus Iohannes Bentivolus Blancham filiam suam in uxorem dedit.

Florentini constituerunt ut domino Iohanni Bentivolo ex ere suo publico tria milia floreni omni anno mitterentur.

Dominus Andreas Barbatia origine siculus, ed Bononie educatus, postquam iura civilia et canonica usque ad senium magna cum fama legisset, magno peculio aquisito, relictis quatuor filiis et aliquibus filiabus, mortuus est, et sepultus in Sancto Petronio in capella quam sibi vivens elegerat.

Episcopus Brugnatensis de Regio, cum vices gereret episcopi Bononiensis, in castro Centi, propter suum rigidum regimen, a quibusdam occisus est. Duo ex occisoribus, Bononiam ex Ferraria ducti, suspensi sunt.

(c. 74 b) Anno Domini 1480. Post mortem Galeatii ducis Mediolani, filio eius adolescentulo duce creato, ad eum visitandum dominus Iohannes Bentivolus cum regio comitatu Mediolanum accessit. Consultores et gubernatores ducis domino Iohanni predicto oppida tria in Lombardia donaverunt, scilicet Chovum, Antignanum et Pizgatonum. Deinde Bononiam cum gloria reversus est. Ante tamen quam e Mediolano recederent, Iohannes de Marsiliis nobilis bononiensis a duce eques aureatus creatus est.

In platea civitatis dominus Iohannes Bentivolus ludum novum celebrari voluit. Nam cen-

9-13. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 10. fecit] *corretto su* fecerit — 14. de Fantutiis] *aggiunto dalla mano del cod. nel margine sinistro* — 21. Medicis] *il cod. aveva* Medicicis, *poi il primo* ci *fu cancell.* — 22. expulsus] exuplsus *cod.* — 26. videndam] *il cod. aveva* uidā, *una mano posteriore cancellò e nel margine sinistro scrisse più chiaramente* vide da — 28. Bononiensium] *corretto su* bononiensius *nel cod.* — 29. Iohannes] *aggiunto dalla mano del cod. nel margine sinistro* — 32. postquam] *una mano posteriore cancellò e corresse in* cum — 34. Petronio] *segue nel cod.* q *cancell.*

tum iuvenes constituit, quinquaginta viridi veste, totidem purpura ornatos, qui pilam magnam ad metam ducerent et ille honorem consequeretur, qui illam pluribus vicibus ad metam duceret. Viridibus datus est honor.

Anno Domini 1481. Georgius de Monteferrato iuvenis, Bononiam veniens ad litteras capescendas, ob errores contra fidem catholicam ab inquisitore sancti Dominici detentus, cum obstinatus in secta Iudeorum persisteret ac Christum negaret et eius matrem, quod esset hereticus obstinatus, sententiam accepit. Traditus igitur curie seculari in platea, spectante tota civitate, in lameria ferrea in alto sita combustus est, clamans: " Eloy, Eloy adiuva me „. c. 75 a

Anno Domini 1482. Fratres Heremitani sancti Augustini vite regularis primo habitare ceperunt monasterium sancte Marie de Misericordia extra portam strate Castilionis. Iste locus tunc derelictus erat a monacis albis Montis Oliveti, qui eum inhabitaverant post destructionem Sancti Michaelis in Buscho, ut supra patuit [1]. Fratres Minores Zoculantes, qui habitabant in Sancto Paulo supra Sanctam Mariam in Monte, videntes dictos fratres Heremitanos habere concursum magnum populorum pro' confessionibus audiendis, animarum zelo commoti, ne omnes ad eos accederent et ipsi soli remanerent, multa milia ducatorum, quos apud diversos cives oculte in deposito habebant, cogitaverunt producere ad unum conventum prope portam Sancti Mamme fatiendum, et ut cives et domine facilius possent ad eos causa confessionis accedere. Cum magno labore concessum est, ut prope portam hedificare possent. Regentes civitatem rationes adducebant ut nullo modo tantum hedifitium in tali loco fieret. Fratres autem Minores, contraditionem tantam videntes, meliori consilio ducti, per uxores regentium civitatem, quod aliis modis obtinere non poterant, per earum intercessionem plenissime impetrarunt. Conventus igitur Nuntiate hoc tempore inceptus est. c. 75 b Mur., 903

Francisca Iohannis Bentivoli filia Galeoto Manfredo domino Faventie im matrimonium coniuncta est.

In platea Bononie hasta certatum est, ut multi simul contra se currerent. Galea argentea a censoribus comiti Nicolao Rangono adiudicata est; id enim fuit premium bene certantibus expositum.

Dux Calabrie Alphonsus, filius Ferdinandi regis Neapolitani, dominum Iohannem Bentivolum de Aragonia et progeniem suam cognominari voluit privilegiumque dedit. Omni anno quandam magnam peccunie quantitatem illi ex Neapoli deferendam constituit.

Bartholomeus de Rubeis dictus de Mino, vir patritius, mortuus est. In eius locum Minus iuvenis eruditus, et ad negotia reipublice aptus, delectus est eiusdem Bartholomei filius.

Claruit beata Paula de Mezavacchis bononiensis ordinis sanctae Clarae.

Anno Domini 1483. Magister Nicolaus a Faba, philosophus ac physicus doctus, mortuus est ac sepultus in Sancto Iacobo fratrum Heremitarum. Super huius sepulcrum tale epitaphium habetur: c. 76 a

HAC EGO SUM LUTEA NICOLAUS CONDITUS URNA,
ALTERA QUI FUERAM GLORIAM SUMMA FABIS.
ARTIS ERAM MEDICE DOCTOR, PODARIUS ALTER:
EGER QUISQUE MEA TUTUS ABIBAT OPE [2].

Dominus Bernardus de Saxono, ex causidico miles effectus ac de numero 16 patritiorum factus, cum multam de se dicendi causam dedisset, extinctus est et sepultus in Sancto Iacobo

2. consequeretur] *segue nel cod.* que primo illam adduxisset *cancell.* — 7. hereticus] *segue nel cod.* ab *cancell.* — 9-22. *cancell. da mano posteriore con alcuni tratti di penna* — 11. derelictus] li *fu aggiunto dalla mano del testo sopra la riga* — 23. Manfredo] *segue nel cod.* nuptui *cancell.* — 33. Claruit.... Clarae] *aggiunto di mano dello Spargiati* - Paula] *segue nel cod.* de *cancell.* — 35-36. epitahium *cod.*

[1] Vedi sopra, a p. 79, 25-27.

[2] I quattro versi sono pubblicati anche dal Ghirardacci, *Hist.*, III, 260, ove in luogo di " gloriam „ leggesi " gloria „.

fratrum Heremitarum. Huius palatium est contra Sanctum Sebastianum pulcre et fortiter hedificatum. Primus enim fuit qui domum suam nominari fecit.

Alphonsus dux Calabrie, vadens Ferrariam ad sucurrendum civitatem a Venetis oppressam cum multitudine Turcorum, transitum fatiens per Bononiam, dominum Alexandrum, domini Iohannis Bentivoli tertium filium, aureatum militem fecit. Tunc pontifex Sixtus quartus magno stipendio dominum Iohannem Bentivolum contra Venetos ad bellandum conduxit.

Quia multa frumenta ex Bononia Ferrariam delata sunt, factum est ut frumentum maximo et inaudibili pretio in civitate Bononie venderetur. Multi fame mortui sunt. Dominus Iohannes Bentivolus, frumentum suum ad forum mittens, pro minori satis pretio quam alii vendebat; apud plebem magnam ex hoc gratiam comparavit.

Mur., 904 Antonium Galeazium, secundum domini Iohannis Bentivoli filium, Sixtus quartus pro'thonotarium fecit.

Dominus Iohannes Bentivolus in obsidione Axole agri Brixiensis dum laboraret, egritudinem incidit; Bononiam reversus valitudinem aquisivit.

Magna discordia orta est inter notarios propter registrum [1]. Ad arma ventum esset, nisi prudentia domini Iohannis intervenisset. Res quietata in melius processit.

Legationem Bononie cardinalis Sancti Petri ad Vincula suscepit, residentiam non facturus, sed emolumenta recepturus.

Iulianus a Ruere savonensis cardinalis, Xixti quarti nepos, sedit in episcopatu, qui et papa electus fuit Iulius secundus.

c. 70 b Anno Domini 1484. Turris que erat contigua palatio Marchantie in Carobio [2], in hebdomada sancta a fundamentis integra cadens, domum illorum de Bolognetis cum habitatoribus oppressit et occidit; erant enim tunc omnes in mensa. Mortui sunt omnes, exceptis duobus pueris qui ad scolas iam iverant. In hac oppressione iuvenis quidam ferrariensis, sponsus unius puelle illius domus, mortuus est, unde ambo, sponsus et sponsa, sub ruinis inventi sunt amplexibus iuncti.

Inter domum istam oppressam et turrim, cum transiret casu quidam fachinus portans pisces ad domum cuiusdam civis, sub ruinis detentus est, sed non mortuus, eo quod quidam murus ipsum, ne opprimeretur, defendit. Alia die inventus sub ruinis vivus, et interrogatus quid tunc cogitaret, respondit: " Putabam, inquit, iam ultimum venisse iuditium ", propter tubam, quam audiverat insonare; quia enim tota civitas ad tam grande spectaculum concurrebat, necesse fuit arcere multitudinem voce preconis; ideo propter illum sonum credebat diem iam advenisse iuditii. Rehedificata fuit postea domus illa melior et fortior quam fuerat ante.

Turris Cathelanorum antiquissima et alta sicut turris Asinellorum, sita in medio lupanaris, per artifices destructa est et paulatim usque ad fundamenta eradicata.

Repulsari horas post comune horologium in campanili Sancti Petri ceptum est.

Ad componendas res bellicas, dominus Iohannes Bentivolus Mediolanum accessit.

Cum tota Ytalia contra Venetos quasi duobus annis dimicasset, et iuditio omnium Veneti omnia debuissent amittere que in firma terra possident, confecta pace, multa acquisiverunt. Ludovicus Sfortia Mediolani gubernator, Venetis se iungens, totam cathenam dominorum Ytalicorum contra Venetos fregit. Sixtus quartus nomen pacis audiens, animam effundens mortuus est.

Ghibertus Pius carpensis Marci filius, partem copiarum Bononiensium stipendio accipiens, filiam domini Iohannis Bentivoli Lyanoram uxorem accepit.

---

7. factum est] *aggiunto nel margine destro dalla mano del cod.* — 8. pretio] *aggiunto nel margine sinistro dalla mano stessa del cod.* — 11. filium] *segue nel cod.* per Sixtum quartum *cancell.* — 13. Axole] *scritto sopra la riga in luogo di* asole *cancell.* — 19-20. Iulianus.... secundus] *scritto di mano dello Spargiati* — 22. Bolognetis] *ripetuto due volte, ma la prima fu cancellata perchè scritto scorrettamente* — 41. Ludovicus] *segue nel cod.* f *cancell.*

[1] L'antico ufficio dei Memoriali.

[2] La torre de' Bianchetti.

Iohannes Blanchetus vir patritius diem obiit, cui Franciscus nepos suffectus est.

Alphonsus Calabrie, dux Neapolim revertens ac per Bononiam transiens, receptus est cum honore in palatio domini Iohannis Bentivoli. Cum visitasset conventum sancti Dominici, voluit videre venerabilem virum ac sanctitate clarissimum fratrem Iacobum de Alemania conversum ordinis Predicatorum. Postquam autem dulciter cum eo locutus est, se illius orationibus comisit.

Ad pontificem Innocentium, noviter creatum, missi sunt ambasiatores dominus Ludovicus de Sancto Petro et Bonifatius Cathaneus viri patritii.

Hoc eodem anno in comitiis generalibus ordinis Praedicatorum Romae habitis eligitur in magistrum generalem totius ordinis reverendissimus pater Bartholomeus Comacius bononiensis.

Anno Domini 1485. Intrandi magistratum novus et aptior modus institutus est; omnes enim antiani novi, die qua primo ingredi debent palatium, ad domum velixiferi iustitie veniunt, simulque cum eo illuc vadunt; antea enim unusquisqué de per se a domo propria cum invitatis civibus ad palatium veniebat; sicque dominum Iohannem Bentivolum illo mane nimium fatigabant; cum omnibus honorem pro sua humanitate impendere vellet, ab omnibus enim invitabatur ut sotietatem faceret. Tribuni autem plebis, idest confalonerii populi, ad quatuor constitutas ecclesias conveniunt secundum quarterium et exinde simul assotiati ad palatium conveniunt. Ecclesie autem sunt iste: Sanctus Dominicus, Sanctus Franciscus, Sanctus Iacobus et Sancta Maria Servorum.

Pandulphus Malatesta dominus Arimini Violantem filiam domini Iohannis Bentivoli in uxorem accepit. Ex hoc statutum est ut inter Bononienses et Ariminenses nulle bollete currerent [1].

Ad solvendum vota dominus Iohannes Bentivolus ad Sanctam Mariam de Laureto cum magna comitiva accessit; erant omnes induti vestibus griseis sive de bertino. Inde Romam accedens, summum pontificem Innocentium octavum et omnes cardinales visitavit. Deinde Senas, Florentiam, Lucam, Pistorium properans, ab omnibus digne susceptus est.

Legationem Bononiensem Ascanius Sfortia cardinalis regendam suscepit. Locum suum tenentem misit dominum Prosperum Capharellum episcopum Asculanum virum integerimum. Legatione apud summum pontificem pro Bononiensibus fungebatur Philippus Salarolus.

Ad placandum Dominum, ne pestis ulterius crassaretur, ordinatum est per patritios, ut omnes pueri mendicantes vestimento albo ex ere publico vestirentur, cum cruce rubea in pectore.

Mortuo domino Gozadino de Gozadinis viro patritio, in eius locum Alexius de Ursis delectus est.

Anno Domini 1486. Frater Gregorius de Vercellis ordinis Minorum conventualium, ob furta, stupra et sacrilegia cum uno presbitero seculari et uno iuvene laico, in platea ante palatium legati in alta furcha suspensi sunt. Supra quos suspensa fuerunt vestimenta monachorum Sancti Michaelis in Bosco, que paulo ante furatus fuerat dictus frater Gregorius, ministro provintie Minorum Rome ante Sixtum quartum querellam movente. Citatus est ad curiam Alexius de Ursis vexilifer iustitie, et omnes qui ministri fuerunt huius suspensionis; accepta penitentia Bononiam reversi sunt.

Dominus Carolus Gratus, copiarum domini Iohannis Bentivoli imperator factus, tanquam vir prudens et in bellicis eruditus, in auxilium Ferrinandi regis Neapolitani missus est.

Mortuo Bartholomeo de la Volta viro patritio, in locum sui electus est Alexander nepos. Hic Bartholomeus pro republica Bononiensi zelans, dixit bonum esse vendere regi Yspanie caput beati Dominici, ut ex peccuniis habitis aliquid pro bono comuni instrueretur.

4. videre] *aggiunto dalla mano del cod. nel margine sinistro* — 22. vota] *segue nel cod.* lau *cancell.* — 35. iuvene] *segue* lauo *cancell.* — 43-45. *segno d'attenzione nel margine sinistro, dove si legge*: Non erat hic scelus tam immane ob viri alioquin laudibus efferendi memorandum

[1] Cf. con quanto si legge più giù, all'anno 1489, p. 110, 17-18; dove la notizia è con altre parole ripetuta.

Mur., 906 Dominus Robertus de Sancto Severino, cum ex Urbe cum suis copiis reverteretur et a duce Calabrie insequeretur, ex agro Ymolensi Ravennam fugit cum paucis equitibus. Reliqua pars exercitus eius in agrum Bononiensem veniens, a nostris depredata est: que res sapientibus atque prudentibus valde displicuit.

Ghibertus de Piis carpensis Lyanoram domini Iohannis Bentivoli filiam in uxorem magna pompa duxit.

Dominus Eganus de Lambertinis vir patritius, ob monetam falsam quam cuderat, patritiatus dignitate et civitate privatus est.

Bartholomeus Felicinus in Sancto Iacobo a domino Iohanne Bentivolo miles creatus est.

c. 78 a Anno Domini 1487. Palatium pretoris, sive potestatis, ex latere platee iam vetustate ruinosum, lapidibus massicinis ac in modum rosarum sculptis restaurari ceptum est, domino Iohanne Bentivolo secundo principante.

Per Nicolosium de Poetis virum patritium et de numero sedecim, ecclesia sancti Dominici picturis in testudine et cellaturis in tecto ornata fuit. In ea fabrica sive ornatu exposuit auri mille ducatos. Tectum enim ecclesie antea renovatum fuerat elemosinis hinc inde collatis, predicante fratre Hieronimo de Bursellis in quadragesima in Sancto Petronio et ad hoc opus fatiendum populos incitante.

Dominus Hanibal, filius domini Iohannis de Bentivolis, filiam Herculis ducis Ferrarie in uxorem duxit. Nuptiarum solempnitas tanta fuit, ut pro rege maiora non fierent. Dona omnes artes contulerunt. Omnium fere dominorum Ytalie per ambasiatores enxenia delata sunt. Hastiludia et giostre dignissime patrate fuerunt. Dominus Carolus Gratus, in platea fortissimorum virorum ictus in se suscipiens, magnam sui corporis virtutem ostendit.

Dominus Hanibal Bentivolus stipendio a Florentenis conductus est. Multa prelia apud Sarezanum per ipsum commissa sunt.

Hercules Ferrarie dux secundus, Romam vadens, Bononie honore digno susceptus est in palatio domini Iohannis Bentivoli.

Domino Egano Lambertino e senatu pulso[1], in locum eius assumptus est Philippus Salorolus.

Dominus Robertus de Sancto Severino, magnus armatorum dux, apud Tridentum cum Suevis pro Venetis dimicans, occisus est, multis filiis magnis bellatoribus derelictis.

Thomas, Thiberius et Hercules fratres de Malvitiis mutarunt cognomen domus et impetrarunt appellari de Bentivolis; sicque domum progenitorum suorum abnegarunt[2]. *Multis annis dicti sunt Renegati non Bentivoli. Tandem anno MDVII, expulsis Bentivolis per Iulium secundum pontificem maximum, antiquum familiae Malvitiae nomen recuperarunt.*

c. 78 b Anno Domini 1488. Sorores Corporis Christi ordinis Minorum per civitatem, et quasi per totam Ytaliam, infamate sunt, quod se mutuo vulneraverant. Indicta est eis purgatio. Nam dominus locum tenens vicarius episcopi abbas sancti Proculi, prior sancti Dominici et predicator sancti Petronii[3], qui tunc erat frater Hyeronimus de Bursellis bononiensis, iuramento dato sororibus, earum purgationem acceperunt. Dixerunt non esse verum quod inter eas unquam fuerit questio. Per predicatorem predictum, secunda dominica adventus, coram populo in ecclesia sancti Petronii purgate sunt. In eo monasterio filia domini Iohannis Bentivoli Deo serviebat.

c. 79 a Mur., 907 Ad visitandum sanctum Antonium de Padua, cum magna ac regali comitiva, dominus Iohannes Bentivolus accessit. Venetiis tanquam princeps honoratus est.

---

2. a duce] *una mano posteriore cancellò e corresse in* eum dux — 12. Bentiulo *cod.* — 13. Poetis] *segue nel cod.* virum patritius *cancell.* — 14-17. *segno d' attenzione nel margine sinistro* — 19. rege] *segue nel cod.* minora n *cancell.* — 20. Ytalie] *corretto su* Ytalia *nel cod.* — 31-33. Multis.... recuperarunt] *scritto di mano del Cospi* — 34-36. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

[1] La notizia dell'espulsione è sopra all'anno 1486, in questa stessa pagina, ll. 7-8.

[2] Così fece anche Giovanni Antonio Gozzadini.

[3] Vedi sopra, all'anno 1487, ll. 16-17.

Hyeronimus Ryarius Ymole et Forlivii dominus, a civibus quibusdam Forliviensibus vulneratus, in suo palatio extinctus est. Nudatum corpus in via publica eiectum multis iniuriis dehonestatum est. Uxor eius sagacitate multa dominium invasum rehabuit. Ursorum domus solo equata est. Dominus autem Iohannes Bentivolus cum suis copiis Forlivium accedens, hostibus vidue derelicte terrori fuit. Octavianus primogenitus in principem civitatis eligitur.

Galeotus Manfredus Faventie dominus *a coniuge filia domini Iohannis Bentivoli* et a quibusdam aliis, in camera quadam multis vulneribus impositis, occiditur. Eustorgium eius filium in dominum populus elegit, cum infans adhuc esset.

Post parum, dominus Iohannes Bentivolus cum Faventiam accessisset ut nepotis parvi res componeret, a rusticorum furore invasus est. E palatio in arcem confugiens, ibi se recepit. Tandem a primioribus in tutelam acceptus, Mutilianam ductus est; deinde Florentiam missus, a Laurentio de Medicis cum honore susceptus, Bononiam remissus est et a populo cum gaudio receptus. Faventie in periculo fuit ne occideretur; nam Iohannes Petrus Bergaminus, magnus ducis Mediolani capitaneus, furore populi trucidatus est, quia tumultum rusticorum sedare conabatur.

Dux Mediolani et eius patruus Ludovicus Sfortia, Parmam venientes, multos dominos ad consilium vocaverunt, inter quos vocatus dominus Iohannes Bentivolus; illucque cum duobus maioribus filiis accessit [1]. Ipse in Flaminia factus est ducis Mediolani capitaneus; filius quoque eius dominus Hanibal magno stipendio conductus est.

Aschanius Sfortia cardinalis legatus Bononiensis, in civitatem de novo veniens, cum honore susceptus est. Romam ad pontificem cum eo missi sunt ambasiatores dominus Bonifatius de Cathaneis et Philippus Salorolus.

Mortuo Philippo Salorolo viro patritio, ad eius dignitatem assumptus est Iohannes Franciscus de Aldrovandis, vir litteratus et pro republica valde utilis.

Coniuratio contra dominum Iohannem Bentivolum, quasi Bononie dominum, detecta est. Iulius namque de Malvitiis, Virgilii quondam filius, et tres filii Baptiste de Malvitiis, scilicet Iohannes, Philippus et Hyeronimus, Iacobus de Bargelinis, Iohannes Baptista de Refrigeriis cum multis aliis occidere predictum dominum Iohannem coniurarunt. Re in lucem producta, quidam eorum fugerunt, quidam ad confinia missi sunt, quidam vero nocte sequenti suspensi sunt ad merlos palatii potestatis contra occidentalem plagam. Fugerunt isti principales, scilicet: Hyeronimus et Philippus de Malvitiis et Iohannes Baptista de Refrigeriis; ad confinia vero missi sunt isti, scilicet: Iulius Malvitius, Aldrovandinus et Alexander fratres de Malvitiis cum filiis et filiabus et multi alii. Suspensi autem fuerunt circa viginti, inter quos principales fuerunt isti: Iohannes filius Baptiste de Malvitiis, cuius domus erat contra predam fictam sive contra iudeum mutuan'tem ad usuram ante ecclesiam sancti Petri, Iacobus de Bargelinis et multi alii. Mur., [illegible] Baptista quoque predictus pater dicti Iohannis cum omni sua progenie Ariminum ad confinia missus est. Postea Ludovicus filius eius adolescens, in domo sua inventus, a satelitibus crudeliter occisus est. Et cum confinati bona sua non amittant, paucis interpositis diebus, omnia eis sublata sunt. Due filie parvule dicti Iohannis suspensi, que in monasterio sancte Agnetis conservabantur, inde educte, Mutinam portate sunt. In tanta rerum mutatione nullus armorum strepitus fuit. Dominus Iohannes Bentivolus in palatio comunis Bononie cum sedecim stetit quasi per octo dies, donec cuncta pacata sunt et quieta. Baptista de Malvitiis predictus, quamvis coniurationis filiorum esset ignarus, tamen

---

6. a.... Bentivoli] *scritto da mano del secolo XVI su spazio lasciato vuoto* — 10. a] *aggiunto sopra la riga* - in] *segue nel cod.* arch *cancell.* — 20. legatus] *segue nel cod.* Bononiam *cancell.* — 24. utilis] *segue nel cod.* Coniuratio Malvetiorum hic poni debet quoniam post hec omnia supradicta detecta est. *Il racconto della congiura era infatti stato posto dopo il primo capoverso del 1488, ma sul margine sinistro, con un segno d'attenzione, fu poi dalla mano stessa del codice scritto*: Nota quod ista coniuratio debet poni in fine huius anni — 39. Iohannis] *segue nel cod.* sp *cancell.*

[1] Annibale e Anton Galeazzo protonotario.

offitio ac dignitate patritiatus privatus est. Pyrrus de Malvitiis Malvitiorum caput et de numero sedecim, secundus homo Bononie, et qui magnam populi sequellam habebat, hanc amittens, gemens in suo palatio residebat. Hic omnino hanc coniurationem ignoravit. Ultimo cum omnium satelitum sequellam, quam maximam habuerat, amisisset, quamvis esset de numero 16 regentium civitatem, ut civitatem exiret necesse fuit tanquam exul. Primo Cesenam, postea Romam, deinde Pisas, ultimo Lucam accessit.

Ex hac coniuratione hoc malum in nostra civitate secutum est, quia cum sine partialitatibus esset, partes due facte sunt. Cum enim magnam affinitatem et consanguinitatem in civitate haberent Malvitii, aliqui "Segantes", aliqui "Malvezeschi" dicti sunt; et sic est amissa unio civitatis.

c. 79 b Anno Domini 1489. Iacobus de Montecalvo vir patritius, discedens e vita, Thomam primogenitum successorem in dignitate habuit. Hic Thomas duas habuit coniuges, nam primam, que de Bardis erat, eiecit, secundam introducens, scilicet Lauram domini Carloantonii Fantutii filiam olimque domini Floriani Coraluppi coniugem.

Dominus Carolus Antonius de Fantutiis, eques et senator Bononiensis, prudens et opulentus, e vita migravit. Senatorie dignitati Raynaldus Ariostus successit.

Pandulphus Malatesta Ariminensium princeps Violantam generosissimam domini Iohannis Bentivoli principis filiam uxorem duxit, virginem forma, prudentia et moribus ornatissimam [1]. Domina Ginebria mater eius sponse, ad Sanctam Mariam de Laureto vadens, nuptis filie honoravit.

Franciscus Pedocha mirandulanus, legistarum rector, in introitu sui magistratus constituit ut in foro hasta more militari certaretur.

Dominus Hanibal Bentivoli filius satis iuvenis vexilifer iustitie delectus est. In huius laudem multi ornatissimi poete carmina ediderunt.

Revoluto anno coniurationis Malvitiorum contra dominum Iohannem Bentivolum, ad agendas gratias Deo pro tanto benefitio, quod non fuit occisus, in capella sua ecclesie sancti Iacobi missam solempnem cantari fecit; qua celebrata, in hospitio Montoni, sive Arietis, trecentis nobilibus civibus prandium paratum est. Finito prandio, omnes ad domum domini Iohannis MUR., 909 Bentivoli accedentes, magnifice gratias egerunt, principem civita'tis ipsum appellantes. Hospiti ex peccuniis domini Iohannis Bentivoli prandii pretium solutum est. Canonici Sancti Petronii, ex statuto, omni anno tali die solempnem missam decantant in Sancta Maria de Galeria, presente ad minus uno filio domini Iohannis.

Antonius de Magnanis per dominum Iohannem Bentivolum miles aureatus creatus est, deinde a Florentinis pretor eligitur.

c. 83 r Anno Domini 1490. Regis Hentii sepulcrum, propter antiquitatem quia gipsso erat ornatum quasi consumptum erat. Cum tabula inaurata epithaphio sculpto ere publico instauratum est.

Turrim a fundamentis errexit iuxta palatium suum dominus Iohannes Bentivolus miro ingenio fabricatam. Pro sustentaculis, sive pontibus fatiendis, nullum foramen factum est, sicut apparet in aliis turribus. Ex lapidibus massicinis in cacumine coronam cum fenestris et scutis, sive armis, multorum dominorum Ytalie fecit. Turricellum rotundum in medio summitatis eius posuit cum campana satis grossa ad pulsandum pro convocandis amicis.

Dominus Hanibal Bentivolus, cum magna pompa, ad honorandas nuptias marchionis Mantuani, qui uxorem ducebat filiam ducis Ferrarie [2], Mantuam accessit. In giostra celebrata dominus Hanibal non parvam gloriam conquisivit.

In fundamento turris domini Iohannis Bentivoli posita sunt quedam vasa cum armis et litteris incisis. Inter alia, insculptum est tale epithaphium infra terram ocultum: "Anno sa-

5-6. Cesenam] *segue nel cod.* accessit *cancell.* — 8. enim] *aggiunto dalla stessa mano sopra la riga* — 12. successorem] *segue nel cod.* indignat *cancell.* — 21. legitarum *cod.*

[1] Vedasi più su, all'anno 1485, p. 107, 20-32.

[2] Isabella d'Este.

"lutis MCCCCLXXXX Iohannes Bentivolus secundus reipublice Bononiensis princeps ac "columen, Mediolanensisque militie ductor, turrim hanc exstruxit, annum agens etatis duo de "quinquagesimo, in matrimonio habens decus matronarum Ginevaram Sfortiam et ex ea libe-"ros numero xi, feminas septem, mares vero quatuor: Hanibalem equitem aureatum primo-"genitum, Antonium Galeatium prothonotarium apostolicum, Alexandrum et ipsum equestri "dignitate decoratum, novissimum Hermem ". In alio angulo huius verba sculpta sunt: "Me-"morie apud posteros diuturnioris ergo manimentum hoc conditum a Iohanne Bentivolo se-"cundo patrie rectore, cui virtus et fortuna, cuncta que optari possunt bona, affatim presti-"terunt ".

Ludovicus Iohannis Antonii Gozadini, adoptatus in familiam Bentivolorum [1], uxorem accepit.

Pandulphus Malatesta Arimini princeps et gener domini Iohannis Bentivoli, Bononiam veniens, magno honore susceptus est. Magnificus Raymundus Malatesta per dominum Iohannem Bentivolum miles creatus est.

Dominus Iohannes Bentivolus, festum sancti Petronii magis honorare cupiens, ludum armorum instituit, ut duo capitanei cum armatis im platea duo vexilla deffenderent. Unus habebat vexillum Fortune, scilicet dominus Alexander Bentivolus; alius, scilicet comes Nicolaus Rangonus, habebat vexillum Sapientie. Ex multis Ytalie locis convenerant nobilissimi viri ad spectaculum intuendum. Certatum est magna potentià et virtute ac regio apparatu. Capitaneus Fortune, sublato vexillo Sapientie, victoriam obtinuit. Cum triumpho more Romano dominus Hanibal curru vectus, ad domum suam accessit; bravium amicis pugnantibus divisit.

Thomas de Monte Calvo vir patritius in die sancti Iohannis evangeliste per dominum Iohannem Bentivolum aureatus miles creatus est.

Anno Domini 1491. Dominus Antonius de Grassis episcopus Tiburtinus, magnus canonum doctor et auditor rothe, Rome mortuus et Bononiam delatus, sepultus est in ecclesia sancti Petri, in sepulcro eminenti multipliciter ornato.

Frater Iacobus conversus de Alemania ordinis Predicatorum [2], vir sanctitate mirificus ac in vita et in morte miraculis clarus, mortuus est, et sepultus, ob sanctitatem et frequentiam populi corpus eius visitantis, in ecclesia sancti Dominici in capella sancti Thome de Aquino ad levam in sepulcro supra terram. Multa miracula per eum fiunt, et multis multe gratie conceduntur, ut patet ex votis et ymaginibus cereis que ad eius tumulum cottidie deportantur.

Ad honorandum nuptias Ludovici Sfortie patrui ducis Mediolani, qui filiam ducis Ferrariensis in uxorem ducebat [3], dominus Hanibal Bentivolus regia pompa comitatus Mediolanum accessit. In gyostra ibidem celebrata dominus Hanibal quantum in armis posset ostendit.

Comes Andreas de Bentivolis, vir patritius ac pro republica perutilis, mortuus est et sepultus in Sancto Iacobo. Hercules eius frater patritiatum accepit.

Primogenitus ducis Ferrarie Alfonsus sororem ducis Mediolani in uxorem accepit. Ad has nuptias filii domini Iohannis Bentivoli accedentes, honorifice sunt recepti. Donaria regia sponse largita sunt.

Nicolaus de Poetis vir patritius, eloquentia suavis, consilio maturus, pro republica zelans, in legationibus honoratus, senio confectus vitam finivit. Hic multo tempore ducis Mediolani Philippi secretarius fuit, a quo honorem et divitias consecutus est. Ornatum ecclesie beati Dominici fecit, pro eo mille aureos exponens. Palatium a fundamentis erexit in strata Castilionis, principe dignum. In locum patritiatus eius suffectus est eius filius Poeta.

---

24. sancti] *segue nel cod.* peri *cancell.* — 26-29. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 31-l. 3, p. 112. *queste notizie erano state poste sotto il 1492, poi furono rimandate al 1491 con queste parole scritte nel margine destro dalla mano del testo*: Hec signata ponantur anno Domini 1491 ad tale (*segue un segno*) — 31. Ad] *precede nel cod.* Anno Domini 1492 *cancell.* - ducis] *segue nel cod.* mediole *cancell.* — 41. est] *segue nel cod.* H *cancell.* — 43. est] *aggiunto nel margine sinistro*

[1] Fino dal 1487, secondochè narrano alcune cronache: vedi sopra, a p. 108, nota 2.

[2] Se ne parlò già sopra, all'anno 1484, p. 107, 4-5.

[3] Beatrice d'Este.

Artem confitiendi ferrum in montibus Bononie Alexander de la Volta et fratres eius inceperunt. Que res comuni Bononie perutilis fuit, nam antea ad longinquas partes ut ferrum haberetur Bononienses accedebant.

Bononia, ex pace longa quam habebat, per Bentivolos renovari cepta est; in comitatu arces renovate sunt. Ad expurgandas aquas a terris fructiferis magne fosse concavate sunt.

Dominus Antonius Galiazus prothonotarius Bentivolus archidiaconus Bononiensis effectus est.

Anno Domini 1492. Hercules dux Ferrarie, Bononiam veniens, Hermetem quarto natum domini Iohannis Bentivoli aureatum militem fecit.

Regnum Granate e manibus infidelium a rege Yspanie sublatum est.

Bartholomeo de Castello, vita functo, viro patritio, Albertus eiusdem familie ei successit in patritiatus dignitate, scilicet in numero 16.

Laurentius de Medicis Florentinorum capud mortuus est, relicto Petro filio.

Dominus Alexander tertius domini Iohannis Bentivoli filius desponsavit Mediolani Ypolitam Caroli Sfortie filiam. Dos fuit septuaginta milia ducatorum in bonis immobilibus; gemma- Mur. 911 rum vero et aliarum rerum mobilium duodecim milia. Cum ex Medio'lano Bononiam sponsus et sponsa venissent, tanto apparatu et honore recepti sunt, ut scribere quasi impossibile sit. In festo Corporis Christi in processione multa representata sunt, tam de veteri, quam de novo testamento. Spectacula adeo fuerunt digna, ut multi dicerent antiquitatem Romanam revixisse. In platea, gyostra celebrata, domino Antonio equiti de la Volta bravium a censoribus adiudicatum est.

Innocentius octavus papa moritur. Alexander sextus ad pontificatum assumitur.

Ad pontificem mittuntur ambasiatores: Prothonotarius [1] de Bentivolis, dominus Ludovicus de Sancto Petro doctor et miles et Minus de Rubeis.

Philippo de Blanchis patritio vita functo, Ludovicus ex fratre nepos ei in dignitate successit.

Pirrus de Malvitiis, videns factionem suam Bononie extinctam, e Bononia recessit, immobilia reliquens et patritiatus dignitatem.[2]

c. 3 b Anno Domini 1493. Iohannes Musoti de Malvitiis, vir pro republica non parum utilis, cum propter coniurationem factam contra dominum Iohannem Bentivolum, quam ignorabat et de qua innocens erat, necessarium fuisset ipsum manere Ferrarie, idem prima die quadragesime a quatuor fucatis invasus occisus est. Res ista crudelis relata Bononie, bonis civibus valde displicuit. Domus autem, que ex lateribus duobus circuit cimiterium sancti Iacobi in strata sancti Donati, et omnes possessiones a diversis usurpate sunt. Quatuor eius filii, tamquam exules, Bononiam venire non possunt. Horum maior natu, scilicet Bartholomeus, ignarus coniurationis, cum stabuli sui claves quibusdam ex coniuratoribus concessisset, ad quosdam satelites occultandos, Venetias ad confinia missus est. Stabulum autem predictum, coniuratione detecta, Petronio Ballatino datum est, ex quo pulcram domum erexit, inscripssitque a latere quid fuerat illa domus et coniuratorum abusum.

Turris horologii augmentum pulcrum accepit, nam in medio summitatis multipliciter angulata et fenestrata cum lapidibus massicinis constructa est. Campana grosior antiqua de novo formata est et ibidem collocata; ante enim non audiebatur clare per omnes civitatis partes.

Scholaris quidam yspanis rectorem collegii Yspanorum occidit, quia eum corrigebat de sceleribus suis. Iuxta dictum collegium in alta furcha suspensus est.

---

2. partes] *segue nel cod.* ferrum *cancell.* — 4. Bononia] *di contro à questa parola, nel margine sinistro, leggesi, accanto a un segno di richiamo*: Hic ponantur que ponuntur ad tale signum (*segue un segno*) infra anno Domini 1492 — 27. suam] *aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga* — 32. civibus] *segue nel cod.* uno *cancell.* — 36. stabuli] *segue nel cod.* sus *cancell.* — 37. Venetias] et *fu aggiunto sopra la riga nel cod.*

[1] Anton Galeazzo.

[2] Vedasi quanto si è detto all'anno 1488, p. 110, 1-5.

Ad sepulcrum beati Dominici quedam mulier demoniaca, a sex spiritibus oppressa, liberata est.

Franciscus Scardua, factionis Bentivole defensor accerimus, cum in palatio potestatis cum Tullio de Fantutiis questionem haberet, ab eodem vulneratus in capite, post paucos dies mortuus est et sepultus in Sancto Iacobo. Tullius cum duobus fratribus in exilium missus est, domo et possessionibus privatus.

Dominus Hanibal Bentivolus, stipendio a Florentenis conductus, Pisas cum suis copiis accessit. Comunitas nostra unam galeam totam argenteam et unum equum faleratum sibi donavit.

Anno Domini 1494. Per civitatem nostram transivit pars exercitus regis Frantie, qui venerat in Ytaliam cum magno exercitu, ut' regnum Neapolitanum acquireret. *c. 82 b* Mur., 912

Dux Mediolani Ludovicus, qui tunc de novo ducatum acceperat, mortuo nepote suo duce Iohanne Galeaz Maria, regi Frantie, ut veniret in Ytaliam, passum dedit; ex qua re multa mala secuta sunt. Florentini perdiderunt Pisas, Sarzanum, Petram Sanctam et Montem Politianum. Rex Neapolitanus Alfonsus, qui post mortem Ferrinandi regis vix per annum regnaverat Neapoli, e regno pulsus, illud amisit. Novaria, cum tyrannice a duce Mediolani regeretur, se tradidit Gallorum dominio; propter quod ab exercitu ducis Mediolani obsidetur. Tandem, soluta obsidione, in ditionem ducis Mediolani ac duram tyrannidem mense secundo reversa est.

De mense februarii completum est opus super navigium Rheni a Corticella usque ad portam Gallerie, in quo multa milia aureorum exposita sunt, ut barche et naves possent venire usque Bononiam; ante enim tantum usque Corticellam veniebant. Facta est digna processio cleri cum episcopo usque ad portam predictam, ubi naves omnes congregate benedicte sunt.

Nicolaus [1] ex Dalmatie provintia oriundus, tamen nutritus a iuventute Bononie, vir in arte sculpendi et fatiendi figuras tam ex luto, quam ex marmore peritissimus, mortuus est et sepultus in ecclesia Celestinorum. Hic complevit archam marmoream beati Dominici; figuram beate virginis Marie, que est posita in fatie palatii dominorum antianorum sculpsit; nullum discipulum facere voluit, neque aliquem docere. Fantasticus erat et barbarus moribus; adeo agrestis erat, ut omnes a se abiceret; necessariis plerumque indigebat; capud durum habens, consilio etiam amicorum non acquiescebat. Uxorem habuit de Boateriis cum uno filio et una filia; figuram ex marmore sancti Iohannis Baptiste a se factam reliquit, vendendam ducatis auri quingentis. Super huius tumulum tale epithaphium inscriptum est:

QUI VITAM SAXIS DABAT, ET SPIRANTIA SIGNA
CELO FORMABAT, PROH DOLOR, HIC SITUS EST.
NUNC TE PRAXITELES, PHIDIAS, POLICLETUS ADORANT.
MIRANTURQUE TUAS, O NICOLAE, MANUS [2].

Hoc anno coeperunt naves applicare ad portam Galeriae; prius enim tantum Corticellam attingebant [3].

Claruit et beatus frater Iohannes conventus bononiensis ordinis Praedicatorum.

De beato fratre Antonio a Cruce bononiensi et beato fratre Gregorio converso bononiensi, ambobus ordinis Praedicatorum, tempus non ita notum.

Claruit beatus frater Ioannes conversus ordinis Praedicatorum.

---

4. dies] *aggiunto nel margine sinistro dalla stessa mano del testo* — 16. quod] *aggiunto nel margine destro dalla stessa mano del cod.* — 30. acquie-] *segue nel cod.* scenbat *cancell.* — 37-41. Hoc.... notum] *scritto di mano dello Spargiati* — 42. Claruit.... Praedicatorum] *scritto da mano tardiva*

[1] Nicolò dell'Arca.

[2] Tali versi sono riprodotti anche dal Ghirardacci, *Hist.*, III (il volume a stampa che si conserva nella Biblioteca dell'Archiginnasio), 324.

[3] La notizia è già stata data più su, in questo stesso anno, alle ll. 20-21.

c. 83 b Anno Domini 1495. Ante omnes portas civitatis facta sunt antemurialia, cum merlis ante pontem levatorium, timore regis Frantie; ut si Bononiam tanquam inimicus venisset, munitos nos invenisset.

Iuvenis quidam [1] dyabolica calliditate motus, dominum Agamenonem Marescotum filium domini Galeatii legum doctorem et equitem aureatum accusavit, quod litteras receperat ab exulibus de Malvitiis, qui tunc erant Pisis, et contra statum Bentivolorum regentium civitatem. Res deducta ad examen, calumnia et falsitas inventa est accusantis; unde in platea accusator falsus suspensus est, et domini Agamenonis est visa sinceritas.

Prior monasterii Angelorum extra portam sancti Mamme, vir obscurus et feminarum *Mur., 913* copulis deditus, postquam filios illegitimos procreasset et bona monasterii comsumpsisset,' a quodam suo monacho divine iustitie ministro, nocte in sua cella multis vulneribus impositis, necatus est. Monasterium dictum desolatum in tutellam suscepit prothonotarius filius domini Iohannis de Bentivolis.

Iohannes Baptista filius Iohannis de Bologninis, iuvenis acuti ingenii et magni animi, a quodam fucato sub porticu domus sue invasus, valido ictu in capite accepto, mortuus est. Contra occisorem non est ultra processum, quiescentibus legibus.

Dominus Iohannes Bentivolus inter regentes civitatem Bononie principatum tenens, dono ab imperatore Maximiano obtinuit, ut quancumque monetam cudere posset et aquilam nigram in sua arma, sive in suo scuto, deferre. In sua turri [2] primo eam depingi fecit, deinde per civitatem in locis quam plurimis depicta aut sculpta est.

c. 84 a Anno Domini 1496. Quia in civitate Bononie, via, sive strata, non erat recta a porta sancti Felicis usque ad portam sancti Stephani, per quam transeunt Romipete et fere omnes forenses, ideo regimen civitatis statuit, ordinavit et cum effectu fecit unam viam rectam, a capite salegate sancti Francisci usque ad turrim Asinelorum, frangendo domos et quicquid in muris poterat impedire omnia adequarunt. Diviserunt enim domum comitum de Brusculo, transeundo per medium orti eorum et per medium domus illorum de Mezavillanis, incidendo deiecerunt ad terram et omnes domos que impediebant iter, in quibus vendebatur fenum et palea. Domus etiam ser Alberti Parisii, quondam secretarii et cancellarii regiminis Bononie, funditus tota eruta est. Ecclesia sancti Bartholomei dicta in palatio, cum turri antiquissima ibi prope sita et omnia alia hedifitia ibi prope, diruta sunt usque ad angulum et domum illorum de Scappis. Ab istorum autem domo, quia via recta erat usque ad turrim Asinellorum, non fuit necesse aliquam domum evertere.

Verum in hac via, que dicitur Forum de medio [3], multe domus habebant ligna et hedifitia quedam ad extra porrecta, que viam deformabant et occupabant: omnia amoveri iussa sunt, unde lignamina domus Scapporum et Ramponum ablata sunt. Contra ecclesiam vero sancti Michaelis, ser Alexander Butrigarius procurator et causidicus magnus, cum emisset palatium domini Iohannis de Ymola doctoris a suis heredibus, suum patrimonium consumentibus [4], illud amplians, dignissimum, ut videtur, hedifitium errexit.

In conventu sancti Dominici fratrum Predicatorum dominus Ludovicus de Bologninis doctor legum et miles et uxor sua domina Iohanna de Ludovisiis, mulier magnarum divitiarum, plus tamen virtutum, secundam librariam altam et sublimem post primam testudinatam fecerunt, a fundamentis totum hedifitium erigentes.

In porta Ravignana, ubi turris Asinelorum est, sotietas Strazolariorum dignissimum palatium, quod inceperant, more Romano consumarunt.

Dominus Alexander Bentivolus, domini Iohannis filius, ab eodem patre in Lombardiam

---

1. facta] *corretto su* fanta *nel cod.* — 5. accusavit] *il primo* c *fu aggiunto sopra la riga* — 7. falsitas] *corretto su* falsatas *nel cod.* — 10. copulis] *segue nel cod.* detus *cancell.* - postquam] *una mano posteriore corresse in* cum

[1] Tal Frizza.
[2] In quella di via de' Castagnoli, di cui sopra.
[3] Mercato di mezzo, l'odierna via Rizzoli.
[4] Vedasi sopra, all'anno 1436, p. 82, 25-29.

missus est ad visitandum imperatorem Maximianum. Ipse enim Maximianus postquam in Ytaliam per lacum Cumanum venerat, resedit aliquibus diebus in Callignano' prope Medam inter Mediolanum et Comum, ad quem tunc accesserunt ambasiatores lighe, dux Mediolani Ludovicus, legatus cardinalis pape et multi alii Ytalie domini. Quia dictus dominus Alexander erat tunc etatis annorum 20, datus est sibi in sotium dominus Carolus de Gratis, vir prudens et in bellicis doctus. Mur., 911

Filii Iohannis de Bologninis merchatoris testudinem rotundam et altam tectam laminis plumbeis, ex testamento paterno fieri fecerunt in ecclesia sancti Iohannis in Monte.

Dominus Hanibal de Bentivolis stipendio Venetorum de mense octobris cum suis copiis per montes supra Pistorium in auxilium Pisanorum contra Florentinos Pisas accessit. Tunc enim Pisani, per regem Frantie liberati a servitute Florentinorum, in qua annis nonaginta permanserant, contra Florentinos bellabant. Pisanis ferebant auxilium Veneti, dux Mediolani et Bononienses. Imperator Maximianus (quod dictu mirabile est) conductus stipendio a Venetis et a duce Mediolani Ludovico, de mense augusti Ytaliam ingressus est, primo de Mediolano Genuam et inde per mare Pisas adiit, ubi per mensem commoratus; ultimo per Parmam in Alemaniam rediit. Quantum ad militaria facta, imperator fame sue non parum detraxit. c. 84 b

Raphael de Florenzola diocesis Placentine habitator Bononie, cum sepius fabularetur de regimine civitatis et diceret regem Frantie in Ytaliam ad castigandum tyrrannos iterum adventurum, super huiusmodi verbis detentus et examinatus, et in eculeo sive in corda aliquantulum crutiatus, banni sententiam accepit. Sub pena igitur privationis lingue, si amplius Bononiam reverteretur, expulsus est.

Inundantia aquarum de mense septembris tanta Bononie fuit, ut flumina, alveum egressa, molendina et multas domos everteret. Sapina quorumdam rusticorum domos evacuans utensiliis, illa usque in paludes evexit.

Cornelius de Bargelinis, existens de numero antianorum, furiis bestialibus agitatus, uxorem suam nomine Prudentiam in domo sua nocte pluribus vulneribus impositis, occidit, quam induens cappa quadam Batutorum asportavit oculte ad ecclesiam sancti Blasii. Re cognita, in exilium missus est ac ab omnibus mulieribus maledictus, eo quod iuvenculam pulcram et honestam occiderit.

Anno Domini 1497. Franciscus de Blanchetis, vir patritius de numero sedecim, et Alamannus maior natu, palatium in stra' sancti Donati miro et pulcherimo opere compleverunt. Iuxta eos hinc inde duo alia non ignobilia incepta sunt. c. 85 b

Dominus Bartholomeus de Felicinis in strata Galerie palatium, ut videtur, tale construxit, quod regi aut principi non inmerito conveniret. Hic vir magnarum divitiarum est, et quod diviti maxime convenit, liberalis; in agendis quoque, ut dicitur, prudens: in consilio vero maturus. Huius pater dictus est Iohannes Felicinus, qui propter civiles discordias extra patriam mortuus est. Suorum progenitorum domus antiqua est contra monasterium sancti Salvatoris sita.

Dominus Hyeronimus de Ranutiis medicine doctor et miles aureatus, vir patricius de numero sedecim, postquam palatium suum in strata Gallerie complevit et pro' republica desudavit, mortuus est et sepultus in ecclesia sancti Francisci. In huius locum et dignitatem patritiatus suffectus est filius eius Angelus de Ranutiis. Mur., 912

Ludovicus de Blanchis vir patritius de numero 16 regentium civitatem, cum e castro Bolognesio reversus fuisset, quo accesserat causa ibidem sedandi seditionem, mortuus est, aliquorum suorum gestorum memoriam derelinquens. Sepultus est in Sancto Stephano.

---

14. augusti] *nel cod.* augsti; *ivi segue cancell.* inta — 26. *nel margine sinistro, di mano del cronista e con inchiostro rosso*: Nota crudelitatem — 31. sedecim] *segue nel cod.* cum fratre *cancell.* — 32. stra'] *corretto più tardi in* strata — 36. consilio] *segue nel cod.* ir *cancell.* — 40. aureatus] *segue nel cod.* post *cancell.*

Dominus Alexander filius tertius domini Iohannis Bentivoli, stipendio a Florentinis conductus, cum copiis suis per vallem Rheni Florentiam accessit.

Ghinolffus de Blanchis, capitaneus porte pallatii dominorum antianorum, in numerum sedecim regentium civitatem assumptus est, eiusdem capitaniatus offitio retento.

Nicolaus de Bisano notarius, vir parum probatus, eo quia omnes questiones civitatis et discordantes ad maiorem discordiam provocabat, a filio Dominici ab Auro merchatoris lane occisus est, nullo collacrimante.

Magister Gabriel de Salodio medicus, propter multas hereses quas seminabat, ab inquisitore sancti Dominici detentus est; dicebat enim, inter alia, quod Christus non erat Deus et quod destruxit mundum cum suis astutiis, fuitque crucifixus propter scelera et peccata c. 86 a Mur., 916 sua; beatam Virginem dicebat' a Ioseph' carnaliter cognitam, Christumque, sicut alii concepti sunt, natum et conceptum. Fidem Christi dicebat in brevi finiendam; in hostia consecrata negabat ibi verum corpus Christi esse; miracula que Christus fatiebat, asserebat non virtute divina illa fieri, sed virtute corporum celestium. Cum autem multos intercessores haberet [1], de hiis homnibus penitentiam agens, dimissus est.

Dominus Hanibal de Bentivolis in Burgo Pallee ad aquilonem pallatium incepit.

Filius spurius Alexandri pape, eo quod Romanorum filias ad concubitum invadebat, quadam nocte occisus est et in Tyberim sacco involutus proiectus. Cum auctores huius rei inveniri non possent, papa, furorem deponens, siluit.

Ante palatium illorum de Guidotis ex una parte, et ex alia parte domus Iohannis Baptiste de Amorinis, domus intermedie quasi insulate a fundamentis erute sunt, ut via esset recta et spatiosa a via Clavaturarum per viam Thuscorum usque ad ecclesiam sancti Dominici; a convicinis domus ille solute sunt Transentino et Cosmo de la Serpe. Sicque platea Calderinorum elongata est.

Rome castrum sancti Angeli fulgure percussum est. Pulveres bombardarum adeo incense sunt, ut hedifitia superposita molli non solum frangerentur, sed etiam longe a castro prohicerentur.

Explicit cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononiae edita a fratre Hieronymo de Bursellis bononiensi ordinis Praedicatorum, patre vita et moribus probatissimo atque divini verbi precone singularissimo [2].

Mortuus est auctor libri huius anno Domini MCCCCLXXXXVII in vigilia sanctae Katerinae martiris.

Hic vivit in saecula foelix.

Isto libro chronico donatus sum ego Thomas Cospius bononiensis civis a magistro Angelo veronensi congregationis Lombardiae fratrum Praedicatorum vicario.

8-10. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 28-30. Explicit.... singularissimo] *scritto di mano del secolo XVII* — 31-32. Mortuus.... martiris] *scritto di mano della fine del secolo XV o del principio del secolo XVI* — 33. Hic.... foelix] *parole disposte a croce e scritte dalla mano che vergò il capoverso che comincia con* Explicit — 34-35. Isto.... vicario] *scritto di mano del Cospi* — 35. congregationis.... fratrum] *scritto da mano posteriore sopra la riga in luogo delle parole* totius ordinis *cancell.*

[1] In specie Anton Galeazzo e Alessandro figli di Giovanni Bentivoglio.

[2] Si riferisce a quanto narra di sè lo stesso Borselli nel corpo della cronaca.

CONTINUAZIONE ALLA CRONICA DI GIROLAMO BORSELLI

SCRITTA DA FRATE VINCENZO SPARGIATI (1498-1584)

1498. *Facta est colligatio principum Italiae, secundum aliquos, et regis Francorum Ludovici duodecimi adversus Ludovicum Sfortiam ducem Mediolani in cuius pactis erat ut Romandiola daretur duci Valentino filio Alexandri sexti summi pontificis. Quod forte Bentivolis non admodum placuit.* *c. 86 b*

1499. *Coepit dux Valentinus filius pontificis Imolam et Forolivium cum earum civitatum domina comitissa Catherina quondam uxore comitis Hieronymi Riarii interfecti a Foroliviensibus. Quod et forte exterruit Bentivolos.*

1500. *Detegitur proditio quaedam Bononiae adversus Ioannem Bentivolum, qui Bononiae dominabatur pro duce Valentino filio Alexandri sexti praedicti; qui Valentinus iratus detectam esse proditionem literas proditorum ostendit, quae aliquibus causae mortis fuerant.*

1501. *Non laeto animo auditum est Bononiae Valentinum ducem praedictum recepisse Populoniam in Thuscia.* *c. 87 a*

1502. *Capto Urbini et Camerini ducatibus a duce Valentino, et valde aflictis Ursinis ab eodem, non valde laetati sunt Bentivoli.*

Iohannes Stephanus Ferrerius vercellensis sedit in episcopatu. Inde cardinalis.

1503. *Facta sunt solemnia ob electionem Pii tertii senensis ad summum pontificem, et ipso paucis diebus defuncto, ob electionem Iulii secundi saonensis qui fuerat Bononiae episcopus.*

1504. *Iulius secundus capit Bononiam cum favore exercitus Galorum et expellit Bentivolos et in Romam revertitur et palatium Bentivolorum destruitur.*

1505. *Fuit caritas annonae Bononiae inaudita, ut omnia genera granorum comederentur et cortices aliquorum fructuum non in usu audirenturque clamores.*

1506. *Cognitus fuit apud Italos orientales et Portugalienses ibi belligerantes Ludovicus Bartholomaei bononiensis qui edidit pulchrum itinerarium* [1].

1507.

1508.

1509.

1510. *Franciscus Alidosius cardinalis et legatus sedit in episcopatu. Cui successit cardinalis in episcopatu, anno 1511, Achilles Crassus bononiensis.*

1511. *Sancti protectores citatis apparent.*

---

1. *questa appendice è tutta di mano dello Spargiati* — 15. ab eodem] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 17. Iohannes.... cardinalis] *aggiunto più tardi dallo stesso Spargiati* — 29. cardinalis.... episcopatu] *aggiunto più tardi sotto la riga* — 31. Sancti.... apparent] *aggiunto dallo stesso Spargiati nel margine sinistro*

[1] Si allude a Lodovico Vartema bolognese e al suo famoso viaggio in oriente, più volte stampato nella prima metà del secolo XVI, col titolo di "Itinerario nello "Egypto, nella Suria, etc.".

Hispani obsident Bononiam sub Ferdinando tertio Hispaniarum rege, quam Galli tempore Bentivolorum sub Ludovico duodecimo rege defendunt.

1512. *Iulius secundus capit Bononiam et hanc ingreditur in die beati Martini.*

1513.

1514.

1515. *Leo decimus papa et Franciscus primus rex Francorum simul Bononiae in colloquium convenerunt.*

1516.

1517.

1518.

1519.

1520. *Claruit beata Helena de Oleo bononiensis, imo obiit die 23 septembris eiusdem anni, et fuit cum grandi honore atque populi non minus frequentia quam pietate in eam, quae adhuc vivens erat in magna opinione sanctitatis. Sepulta ad Sanctum Iohannem in Monte.*

1521.

1522. *Eligitur Adrianus sextus germanus in papam, unde fuerunt signa laetitiae, praesertim quoniam multis diebus vacaverat sedes.*

1523. *Laurentius Campegius civis Bononiensis et cardinalis sedit in episcopatu.*

1524.

1525.

1526.

1527. *Dux Borbonius, imperator exercitus Caesarei, comitatum Bononiensem turpiter devastat.*

1528. *Leutriccus dux Gallorum, scilicet Francisci primi regis, venit Bononiam cum exercitu contra imperiales Romam occupantes, et Neapolim ipsis aufert.*

1529. *Clemens septimus papa et Karolus quintus imperator Bononiam veniunt cum magna nobilium multitudine.*

1530. *Karolus quintus coronatur ibidem a summo pontifice, in ecclesia domini Petronii; et in ecclesia beati Dominici post coronationem fit canonicus Lateranensis.*

1531.

1532. *Iterum conveniunt praedicti Clemens scilicet et Carolus, papa scilicet et imperator, Bononiae.*

1533. *Hoc anno ex Bononia recesserunt ambo post colloquium.*

Claruit beata soror Apollonia tertii ordinis sancti Francisci.

1534.

1535.

1536.

1537. *Exules Florentini conveniunt in civitate Bononiae adversus Cosmam ducem Florentiae.*

1538. *Translatum fuit concilium ex Tridento Bononiam.*

1539. *Alexander Campegius civis Bononiensis sedit in episcopatu. Inde factus est cardinalis.*

1540. *Societas vel religio Iesu, cum habitu clericali laico per Franciscum Xaverium hispanum eximiae sanctitatis virum, hic habuit locum apud ecclesiam dominae Luciae.*

1541.

1542. *Detecta Bononiae secta Lutheranorum; multi ipsam haeresim abiurarunt, laborante inquisitore.*

1543.

1544. *Mulcassenus rex Tunisii crudelis excaecatus et expulsus ab Amida filio Bononia transiit.*

---

2. sub.... defendunt] *aggiunto più tardi sotto la riga* — 12. de Oleo] *corretto più tardi da altra mano in* Dulioli — 12-14. imo.... Monte] *aggiunto da altra mano* — 46. *la linea fu ripetuta due volte nel cod., ma la seconda sotto l'anno 1545 fu poi cancellata*

1545.

1546. *Civitas laetitiae signa ostendit pro electione Marcelli secundi, et cito contristatur ex eius morte, et iterum laetatur assumpto Paulo quarto*[1].

1547.

1548. *Inundatio fuit in agro Bononiensi et collectio militum et transitus exercitus Gallorum sub Paulo quarto.*

1549.

1550. *Iulius tertius, qui fuerat legatus Bononiensis, in summum pontificem erigitur cum maxima laetitia civitatis.*

1551. *Congregantur gentes Bononiae adversus Octavium Farnesium ducem Parmae et adversus Mirandulam et Henricum secundum regem Galliarum fautorem.* c. 3 b

1552. *Ioannes septimus Campegius Alexandri patruelis sedit in episcopatu, meretrices conversa in monasterio imperiali claudens et mendicantes pueros ad Sanctum Gregorium collocans extra urbem.*

1553.

1554.

1555. *Eligitur in summum pontificem Marcellus secundus; quo paucis diebus mortuo, eligitur Paulus quartus*[2]. *Hinc facta est laetitia Bononiae.*

1556. *Congregantur milites Bononiae a Paulo quarto pontifice maximo pro bello adversus Philippum secundum regem Hispaniarum et Neapolis.*

1557.

1558.

1559. *Celebrantur solemnia Bononiae ex electione Pii quarti Mediolanensis civis tamen et doctoris Bononiensis.*

1560.

1561.

1562.

1563.

1564.

1565. *Ranutius Farnesius cardinalis Pauli tertii nepos sedit in episcopatu.*

1566. *Celebrantur solemnia Bononiae, electo in summum pontificem Pio quinto ordinis Praedicatorii alexandrino de Gisileriis, cuius avus fuerat exul Bononiensis.*

Et Gabriel Palaeotus bononiensis cardinalis sedit in episcopatu.

1567. *Puniti fuerunt haeretici aliqui detecti in civitate ex secta Calvinistarum, qui Hugonotae gallice dicuntur.*

1568.

1569. *Celebrantur festa laetitiae, devictis Hugonottis haereticis in Galliis ab exercitu papae, praesertim cum regio, ubi illuxit Vicentius Lignanius, Pyrrus Malvetius et Fabius Pepulus duces.*

1570.

1571. *Celebrantur festa, fracta classe Turcarum regia penitus, Bononiamque transivit cardinalis Alexandrinus ordinis praedicatorii nepos summi pontificis, legatus ad reges H. D. et G.*

1572. *Celebrantur solemnia multis diebus, electo in summum pontificem Gregorio decimo tertio bononiensi ex Boncompagnis.*

Annis intermediis elleti fuerunt in cardinales duo nepotes summi pontificis bononienses: unus ex Boncompagniis, alter ex Guastavillaniis.

---

1. 1545] *corretto da* 1544 — 31-32. ordinis Praedicatorum] *aggiunto più tardi sopra la riga* — 33. Et.... episcopatu] *aggiunto più tardi*

[1] Vedi più innanzi all'anno 1555, ll. 17-18.

[2] Vedasi sopra all'anno 1546, ll. 2-3.

1576. *Hoc anno, bis communicato iubileo a predicto pontifice civitatis Bononiae visitando 15 diebus ecclesias domini Petri, domini Gregorii Mendicantium, domini Virginis de Barbacano et sororum corporis Domini, magnus fuit populi concursus et maior futurus, nisi pestilentiae italicae lues obstitisset.*

1577. *Hoc anno venit post pascha Bononiam cardinalis Austriacus, noviter electus ad hanc dignitatem, qui erat consobrinus imperatoris Rodulphi secundi.*

Eodem anno dominus Iacobus Boncompagnus factus est marchio Vineolae et castrorum quae fuerant marchionis ex Contrariis.

Eodem anno visa est magna cometa, ab occasu ad ortum per signa progrediens et a meridie ad septentrionem.

In eodem anno dominus Iacobus Mazzonius caesenas propugnavit conclusiones 5199 in ecclesia domini Dominici Bononiae, quae conclusiones omnia scientiarum genera continebant.

Eodem anno visa fuit cometa in novembri et decembri; quae secundum longitudinem mota est a capricorno usque ad signum piscium, in spacio vero latitudinis ad aquilonem ad figuram aquilae[1].

1578. *Hoc anno dominus Alexander Riarius bononiensis, auditor camerae apostolicae, erectus est a Gregorio decimo tertio in cardinalem sanctae Romanae ecclesiae.*

Eodem anno die annunciationis dominicae recepta fuit cum magna pompa rosa aurea quam solet benedicere summus pontifex dominica quarta quadragesimae. Ipsam enim donavit ecclesiae cathedrali Gregorius decimus tertius, memor propriae civitatis.

Eodem anno frater Ignatius Dantes perusinus ordinis praedicatorii, descriptor chorographicus status totius ecclesiae subiecti summo pontifici, reppcrit in monte agri nostri Bononiensis qui dicitur Opalus, vel Ovalus[2]*, lapidem vinorum mixtorum magnam venam multicolorem, sed praesertim rubeam.*

Eodem anno illustrissimus et reverendissimus dominus Philippus Guastavillanius cardinalis dictus[3] *venit Bononiam pro concordia finium inter Bononienses et Ferrarienses.*

Eodem anno huc venit quidam presbyter nomine Herbestus, Polonus natione, qui Dei miro munere a biennio redexerat ad catholicam fidem, post magnas controversias, Iohannem tertium regem Sveciae et Gotthiae a lutheranismo.

1579. *Hoc anno venit dominus Alphonsus patruus Alphonsi secundi ducis Ferrariensis pro conficiendo contractu concordiae finium agri Bononiensis et Ferrariensis; quo peracto magnum gaudium fuit utrique parti, cum assensu summi pontificis Gregorii decimi tertii.*

Eodem anno Bononiam venit nuncius Prestanis, qui vulgo dicitur Pretoianes, imperatoris Aethiopum iturus Romam ad summum pontificem, hospitatus in monasterio domini Iohannis in Monte ad multos dies.

c. 88 a *Eodem anno illustrissimus et reverendissimus dominus Vincentius cardinalis Gonzaghius Mantuanus, ex Roma veniens, hac transiit Bononiam veniens.*

Dominus et Iohannes Medices frater magni ducis Florentiae, in accessu ad citatem Venetiarum et regressum inde propter matrimonium fratris contractum, hac transiit.

1580. *Hoc anno illustrissimus et reverendissimus Gabriel Palaeotus cardinalis sanctae Romanae ecclesiae et episcopus Bononiensis dedit almutias plebanis dioecesis extra civitatem pro habitu distincto.*

Eodem anno illustrissima Margarita ducissa Parmae et domina partis Aprutii venit Bononiam cum magna nobilium pompa, optime et honorifice recepta. Soror enim est Philippi secundi regis Hispaniae, et pro magnis negociis peragrans.

Eodem anno quendam bononiensem nomine (ut quidam ferunt) Horatium, abnegatum

---

27. Polonus natione] *aggiunto sopra la riga* — 46. abnegatum] *segue nel cod.* vel apostatam fide D. *cancell.*

[1] Sopra alle ll. 9-10, in questo anno, si parla di una cometa: forse trattasi sempre della stessa.

[2] Montovolo, nel circondario di Vergato.

[3] Vedi sopra, all'anno 1572, p. 119, 45-46.

vel apostatam a fide sancta, ex familia Zambellorum, erectum in regem Algerii, ducem primarium classis Turcicae ab Amurathe tertio Turcarum imperatore.

Eodem anno hac pertransiit dominus cardinalis Riarius vel Riparius, legatus a latere summi pontificis, Gregorii scilicet decimi tertii, pro rebus regni Portugalliae, afferens et diploma iubilei pro hac causa.

Eodem anno cardinalis episcopus, qui scilicet Palleotus, ordinavit ut sero post primam horam noctis pulsarentur 3 simplices soni modo intervallique salutationis angelicae pro oratione pro mortuorum suffragio fienda a quibuslibet habitantibus 3 deprofundis 3 Pater noster et Ave Maria. Et haec signa fieri decrevit in ecclesia domini Petri cathedralis et domini Petronii et domini Dominici et domini Francisci et domini Iacobi maioris et Servorum beatae Virginis. Et hoc fuit inchoatum in die ascensionis Domini, duodecima scilicet maii.

Eodem anno quidam domini ex Polonia iuvenes Bononiam incolebant.

Eodem, quum multa mala forent in civitate et extra, summus pontifex misit unum legatum, qui fuit illustrissimus Petrus Donatus Caesius gratissimus civitati et praesertim popularibus, in cuius laudes multa panegyrica edita sunt, et insignia eius per civitatem passim exposita; sicariorumque et laniatorum facinora quieverunt.

Eodem anno Iohannes Franciscus Cambius de Baronibus creatus fuit in episcopum Foroliviensem.

Eodem anno Fabius Pepulus comes et tribunus militaris dominorum Venetorum, sicut et fuerant pater Hieronymus et frater Sisinnius, e carruca cadens extra civitatem et ab ea oppressus, mortuus est. In cuius honorem filii in exequiis eiusdem erexerunt machinam in ecclesia domini Dominici (ubi sepultus est cum solemni pompa), scilicet cenotaphium quod vulgo dicitur cataphalcum, in figuram arcis cum pyramidibus et insignibus multis militaribus et elogiis super pictis figuris, cum magno concursu multitudinis.

Eodem anno erecta fuit statua Gregorii decimi tertii summi pontificis ex aere in modum colossi magna super porta praetorii in podio[1]*, cum solemni pompa armatorum, tubarum, campanarum et bombardarum, cum effusione pecuniae in platea.*

Eodem anno, quum illustrissimus legatus insequeretur acriter viros inquietos et perturbatores communis quietis inter et extra civitatem, fuerunt expositae quaedam schedulae contra ipsum, et fracta fuerunt scabella quaedam processuum criminalium et proiectae scripturae ac appensum sigillum eius prixendo vel arengheriae ubi suspenduntur rei mortis. Hinc propositum fuit premium revelantibus reos huius criminis.

1581. *Hoc anno eiecto episcopo Castri, erectus est in episcopum illius urbis dominus Celsus, aut Scelsius, Pasius.*

Eodem anno mortuus est M. Antonius Zanius generalis capitaneus clasis pontificiae, cui successit Flaminius Montecalvius eques ordinis militiae sancti Iohannis.

Eodem anno legatus magni principis Moscoviae e Roma Bononiam venit pertranseundo, a summo pontifice ad principem suum reversus pro causa religionis et pacis inter ipsum et foelicissimum proregem Poloniae et religiosissimum qui dicebatur Stephanus.

Eodem anno summus pontifex fecit 3 nuncios ad principes, qui erant Bononienses, videlicet: c. 88 b *Dominum dominum Iohannem Baptistam Castellium episcopum Ariminensem ad Gallias, dominum dominum Albertum Bolognetium ad regem Poloniae, dominum Laurentium Campegium ad dominium Venetorum.*

Eodem anno hac transierunt multi cardinales et maxima peregrinorum ad beatam virginem Lauretanam multitudo.

---

27. praetorii] *scritto in luogo di* palatii *cancell.*

[1] Ove trovasi anche ora.

Eodem anno multi ex urbe et agro civitatis concurrebant ad locum apud civitatem Immolensem constitutum qui dicitur Ponsfractus, ubi imago beatissimae Virginis cuidam columnae pontis torrentis qui dicitur Corycius[1] *affixa visitabatur a magna multitudine populorum, ob miracula eiusdem Virginis intercessione ibidem facta.*

Eodem anno apparuit ignis ut pila magna, vel ut scutum, cum dimissione vestigii sicut serpentis tendens inter ortum et aquilonem.

Eodem anno, aegrotante summo pontifice, dominus legatus fecit videri in platea civitatis videri milites electos ex agro Bononiensi.

Eodem anno detectum est inchoari sectam Hugonotarum in loco Virgati positi in agro Bononiensi. Inde his delatis ad R. P. Heliseum venetum inquisitorem, combustus fuit autor sectae, qui erat filius censoris studens in artibus et praeceptor grammaticae illius loci, cum aliis 4 consectariis abiurantibus in ecclesia beati Dominici Bononiae publice coram populo.

Eodem anno straverunt lapidibus siliceis viam admodum lutosam a monasterio domini Bernardini usque ad portum qui est in civitate, propter equos et currus, munientes eam utrinde humilibus parietibus latis pro via peditum.

Eodem anno in mense novembris Maximilianus filius Maximiliani secundi imperatoris et frater Rodulfi secundi imperatoris pertransivit per civitatem nostram iter agens in Tusciam, egregie receptus. Eodem mense regressus eadem via.

Eodem anno ob annonae caritatem decretum est panes publice vendibiles ita fieri, ut cum illis et venderentur proportionaliter emptoribus panes fabacei.

1582. *Hoc anno occisus fuit dominus Alexander Armius dum esset in navicula in finibus Bononiae et Ferrariae. Interfectus autem fuit a factione quadam rusticorum Bononiensium qui dicebantur Saccomani. Hic erat vir teribilis.*

Eodem anno translata sunt ossa beatae Himeldae Lambertiniae bononiensis sanctimonialis monasterii beatae Mariae Magdalenae ex monasterio beati Ioseph extra muros (ubi quondam sorores ipsae morabantur) ad monasterium vel coenobium sanctae Mariae Magdalenae intra civitatem, ubi modo morantur ipsae sanctimoniales. De qua beata Himelda refertur magnum miraculum praecedens communionem et mortem eius in ecclesia[2].

Eodem anno multi Angli catholici, fugientes persecutionem plusquam barbaricam et aliis saeculis inauditam Elisabethae reginae praetensae Angliae, quae sese haeretice et imprudentissime iactitabat caput esse et principem tam spiritualem quam temporariam esse inque orthodoxos saevitiam immanem exercebat, per civitatem pertransibant Romam euntes. Hinc et summi pontificis iussu a fidelibus pecuniis collectis iuvandi expositis et in multis ecclesiis capsulis eleaemosynariis. Facta et est generalis processio pro eleemosynis errogandis ad sublevandos illos in collegiis, scilicet Romae et Remis in Gallia eorum causa erectis, ubi praesertim fulsit magnificentia christiana reverendissimi domini, domini [Iohannis Baptistae] Campegii quondam episcopi Maioricensis.

Eodem anno per civitatem transierunt multi milites equestres Hispani veterani regi Philippo secundo militantes, maximo omnium Hispaniarum penitus unico regi et Indorum ipsis subiectorum ad ortum et occasum.

Hoc et anno illustrissimus episcopus et cardinalis civitatis, scilicet dominus dominus Gabriel Paleottus, ivit Ravennam ad synodum archiepiscopalem. Subinde abiit Mediolanum ad religiosissimum et illustrissimum cardinalem et archiepiscopum Carolum Borromeum, sanc-

6. inter] inte *cod.* — 25. bononiensis] *segue nel cod.* quondam *cancell.* — 37-38. [Iohannis Baptistae]] *spazio vuoto nel cod., riempito col nome, riportato più tardi, del Campeggi* — 44. archiepiscopum] *segue nel cod.* inuita *cancell.*

[1] Il torrente Correcchio, affluente di destra del Sillano che sfocia a Sesto Imolese.

[2] Il miracolo fu già narrato sopra dallo Spargiati tra il testo borselliano.

titate et strenuitate regiminis famigeratissimum, invitatus pro transferendis quibusdam sanctorum reliquiis; postquam Taurinum ivit causa visendi linteum in quo involutum fuit corpus Domini in sepultura. Inde donatus reliquiis nonnullis a iam dicto cardinali, reversus est Bononiam. Cui venienti cum habitis reliquiis, totus obviavit clerus et populus. Et omnes et singuli religiosi, praeter solitum hac aetate morem, ipsis et ipsi occurrerunt sacris vestibus proportionaliter induti, toto populo et suburbanis habitantibus accurrentibus.

Eodem anno missum est Calendarium Gregorianum Bononiam et ad alias mundi partes in quo erat correctio anni auferendo ab octobri 1582 10 dies, pro correctione errorum respectu cursus solaris annis comparati a concilio magno Niceno primo citra qui emerserant.

Eodem anno venit legatus aut orator magni principis Moscovitarum iter habens pro allocutione ad summum pontificem, associatus a patre Antonio iesuita mantuano nuncio summi pontificis, qui iverat cum alio legato dicti principis, et cum hoc de novo Romam redibat.

Eodem anno cardinalis Paleottus episcopus civitatis, Bononia recedens, ivit Romam, cardinalisque Guastavillanius venit in civitatem missus a summo pro vestigandis controversiis inter ducem Ferrariae et Bononienses pro flumine Rheno.

Eodem anno in mense octobris, 10 diebus mutilo ob reformationem factam per summum pontificem iam dictum Gregorium scilicet decimum tertium, in die et vigilia sancti Petronii urbis nostrae tutelaris patroni et primarii intercessoris reperiebantur Bononiae 4 cardinales sanctae Romanae ecclesiae, videlicet: Legatus apostolicus civitatis, cardinalis Borromeus archiepiscopus Mediolanensis religiosissimus, cardinalis Alexandrinus ordinis praedicatorii et protector ipsius religionis et cardinalis Guastavillanus bononiensis.

Eodem anno multi infantes, et pueri Bononiae mortem obierunt ex pustulis (quae varioli dicuntur) non bene praesagientibus.

Eodem anno Gregorius decimus tertius qui supra pontifex maximus instituit ut episcopatus Bononiensis fieret et diceretur archiepiscopatus; cui hos episcopatus et dioeceses, scilicet: Cerviensem, Immolensem, Mutinensem, Regiensem, Parmensem, Placentinam et Cremensem.

1583. *Hoc anno vita functo quidam ex 40 viris senatus ex Aldobrandis. Suffectus est in eius locum quidam de Bonfiliolis thesaurarius generalis ecclesiae admodum dives.* c. 87 a

Eodem anno fuit promulgatum amplissimum iubileum ob pericula bellorum inter christianos principes et tumultus haereticorum.

Eodem anno vitam obiit reverendissimus dominus Iohannes Baptista Campegius olim episcopus Maioricensis, in elargiendis eleemosynis magnificis et munificis ad loca pia civitatis paucissimis praelatorum Italiae secundus[1].

Eodem anno visa fuere et audita prodigia bellica in agro civitatis, tum ad ortivam regionem tum ad occidentalem.

Eodem anno visus est sol triduo vel quadriduo pallescere sine nubium obductione. Quod solet esse prodigiosum.

Eodem anno maxima multitudo peregrinorum tum laicorum tum religiosorum per hanc civitatem transivit euntium ad beatam Virginem Lauretanam, inter quos et fuerunt principes, videlicet prorex Sabaudiae et 2 sororii regis Francorum Henrici tertii.

Eodem anno liberatus est e custodia honesta carcerali in praetorio illustris comes Hieronymus Pepulus, ubi ad 31 menses permanserat.

---

13. allocutione ad] *scritto su* alloquendo *cancell.* — 18. octobris] *segue nel cod.* hoc anno *cancell.* — 28-29. Placentinam et Cremensem] *scritto su cancellature nel cod.*

[1] Vedi sopra, all'anno 1582, p. 122, 35-38.

Eodem anno infrequens accidit casus, ut quum pro levi (ut dicitur) causa, quidam ex Bocchiis corrixaretur cum uxore, ipsa cum pede ligneo instrumenti glomerarii percutiens viri caput, ipsum interfecit. Quo mortuo, ducta est in carceres.

Eodem anno summus pontifex dessignavit Bononiensem gubernatorem archiepiscopum Nazerenum qui et alias hoc munus ibidem obierat, recedente legato cardinale, videlicet Caesio[1].

Eodem anno paucissimi scholares advenae Bononiam accesserunt pro Studio, defectu alicuius extranei famigerati doctoris, quem non conduxit civitas, non modica existente penuria celebrium iurisconsultorum in Italia.

Eodem anno reverendissimus pater Felicianus episcopus Sanctagatensis et nuncius apostolicus apud principes Germanos, vir habitu et opere religiosus ordinis praedicatorii pie, theosobice et prudenter munificentissimus qui admodum in Germania pro fide catholica verbo et scriptis laboravit, Bononiam applicuit Romam iturus ex Alemania.

Eodem anno, quum summus pontifex in vigilia sanctae Luciae erexisset 19 novos cardinales, inter hos fuerunt 2 Bononienses: Dominus Iohannes Antonius Fachinettius patriarcha Hierosolimitanus et dominus Albertus Bolognettius nuncius apud regem Poloniae.

1584. *Hoc anno non est permissum homines larvis faciem operire Bononiae, ob rixam armorum quae contigerat inter quosdam nobiles, praeter hastilusores.*

Eodem anno in orphanotrophio detectum est ibi esse ex his puellis quae ibi morabantur multae demoniacae.

Eodem anno fuit in Studio tumultus, in Studio publico, quoniam gubernator civitatis fune brachiis torserat puniendo duos scholares cum chirothecis ferreis repertos. Postea omnia sunt pacata.

Eodem anno transivit hac princeps Mantuanus filius ducis[2] *ut acciperet sibi in sponsam filiam ducis Florentiae, qui et rediit cum sponsa successivis diebus cum magna pompa exultationis signa ostendente civitate Bononiae cum occursu publico cum pulsibus tormentorum vel bombardarum, ut vulgo dicitur.*

Eodem anno, sabbato ante pentecosten in suo capitulo generali, numero fratrum valde copioso, in monasterio domini Francisci quod est Conventualium ordinis Minorum, electus est in generalem ministrum reverendus pater frater Camillus ex Montefalco, qui die sacro pentecostes processionem fratrum suorum sequens cum reliquiis sacris, ante et post multitudinem eorum venit cum 850 fratribus ex his qui aderant expresso iam capitulo ad visitationem sepulchri vel archae beati Dominici ubi ossa eius requiescunt, cum laeta fratrum Praedicatorum receptionis, cum pulsatione organi et campanis ac canticis spiritualibus humanarum vocum.

Eodem anno misit summus pontifex dono ecclesiae cathedrali Bononiae domini Petri sex candelabra cum cruce argentea, quae constituta fuere super altari ibidem in vigilia Petri et Pauli apostolorum.

Eodem anno, propter erectionem nepotis Stephani natione Hungari regis Poloniae, natio Polonica[3] *quae Bononiae reperiebatur, magna signa laetitiae per triduum ostendit luminaribus, bombardis minoribus, tubis, tympanis ac radiis igniferis.*

---

2. Bocchiis] *il primo dei due* c *fu aggiunto sopra la riga* — 10. principes Germanos] *aggiunto più tardi in margine* — 21. cum] *segue una parola cancell.* — 29. reverendus pater] *scritto con le lettere* R. P. *sopra la parola* ordinis *cancell.* — 33. et] *segue una parola cancell.* - spiritualibus] *aggiunto più tardi sotto la riga*

[1] Monsignor Donato Cesi già legato di Bologna, dove restò a lungo e dove, per testimonianza anche del nostro cronista, era molto amato.

[2] Don Vincenzo Gonzaga figlio di Guglielmo III che, sciolto il matrimonio che egli aveva contratto nel 1580 con Margherita Farnese figlia di Alessandro principe di Parma, sposò alla fine di aprile di questo anno Eleonora de' Medici figlia di Francesco granduca di Toscana. Grande fu la magnificenza di queste nozze, per tutti i luoghi per i quali la coppia passò, e specie in Bologna.

[3] Anche la nazione polacca, come la germanica e le altre, ha la sua origine dalla antica organizzazione degli studenti.

Eodem anno obiit 19 augusti frater Vincentius de Spargiatis[1] *bononiensis ordinis Predicatorum, doctrina ac religiositate preclarus, qui multa composuit et precipue librum Agathemariarum*[2]. *Scripsit hanc cronicam ab anno Domini 1498 usque ad hunc annum 1584*[3].

1585. c. 89 b

1586.

1587.

1588. c. 90 a

1589.

1590.

1591. c. 90 b

1592.

1593.

---

1. 19 augusti] *aggiunto sopra la riga* — 1-4. Eodem.... 1584] *scritto da mano della fine del secolo XVI* — 5. *ad ogni anno è lasciato molto spazio, rimasto poi bianco*

[1] Di frate Vincenzo Spargiati, abbiamo detto a lungo nella prefazione: diedero cenni di lui l'Echard, l'Orlandi, il Melloni nel vol. II dei suoi *Atti o memorie*, il Mazzuchelli sotto la voce "Alberguccì Borselli", e più specialmente il Fantuzzi nel vol. VIII degli *Scrittori Bolognesi*.

[2] Secondo scrivono il Bumaldi, l'Orlandi e gli altri che da questi derivarono, il titolo sarebbe stato precisamente questo: "'Αγαθή μάθια an praestans vel utilis facilitas?", in altre parole un "Compendium omnium scientiarum", ma non si sa se l'opera fosse mai stampata.

[3] Il Muratori non pubblicò questa continuazione dello Spargiati agli *Annales* del Borselli; ma essa fu nota agli eruditi bolognesi, perchè conservata nel manoscritto borselliano del monastero di san Domenico.

Di mano dello Spargiati è pure un indice, disposto in ordine alfabetico per nomi di cose e di persone, di tutta la materia che si contiene nella cronaca del Borselli e nella continuazione alla medesima da lui fatta, alla quale anzi è dato un maggiore sviluppo. Tale indice, che è a cc. 97-101 del codice citato, è preceduto da alcuni elenchi riguardanti la chiesa bolognese, e contenenti i nomi dei sommi pontefici bolognesi, dei vescovi, dei santi, dei beati e delle beate.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione e all'appendice.
Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.
Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme, sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*
Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.
Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.
Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

ab.	abate, abati	*episc.*	episcopo
amb.	ambascatore, ambasciatori	*fr.*	frate, frati
an.	anno	*m.*	moglie
b.	battaglia	*mon.*	monastero
ben.	beneficiato, beneficiati	*ms.*	manoscritto
can.	canonico, canonici	*pp.*	papa
card.	cardinale, cardinali	*pop.*	popolo
c.	città	*pr.*	presso
ch.	chiesa, chiese	*R.*	Roma
cod.	codice	*Rom.*	Romani
cf.	confronta	*sep.*	sepolto
d.	del, dello, della, delle dei	*vesc.*	vescovo
ed.	edizione	*v.*	vedi
el.	eletto, eletti	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura della dott. Bianca Distinti]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura della dott. Bianca Distinti]

*41-54 - Tito Fullonio † a Bologna in età di centocinquanta anni, 6, 36, *17*.
130-142 - Bologna si converte al cristianesimo, 6, 37-38.
270 - San Zama primo vesc. di Bologna mandato dal pp. Dionigi, 7, 1.
289 - [San Faustiniano el. dal pp. Marcellino vesc. di Bologna; *v. anche 312, 313*].
312 - San Faustiniano el. dal pp. Marcellino vesc. di Bologna 7, 2, *1*; [*v. anche 289, 313*].
313 - Supplizio d. Santi Nabor, Felice, Aggeo, Ermete e Caio, 7, 3-4.
[313 - San Faustiniano, el. dal pp. Marcellino vesc. di Bologna, succede a San Zama]; *v. 289, 312*.
315 novembre 4 - Martirio di San Vitale e di Santo Agricola, 7, 14-20, *1, 10-11*.
316 - Martirio di San Floriano, 8, 10-12.
330 - San Basilio vesc. di Bologna, 7, 5, *1*; [*v. 350, 380*].
[350 - San Basilio vesc. di Bologna]; *v. 330*.
370 - Sant'Eusebio vesc. di Bologna, 7, 7.
[380 - San Basilio vesc. di Bologna]; *v. 330*.
385 - L'imp. Graziano muove guerra ai Bolognesi ribellatisi all'impero coi Parmigiani, Modenesi e Reggiani, 8, 14-16, *2-5*.
*385 - La città di Claterna pr. Bologna è distrutta, 8, 17; i Bolognesi si rendono ad Asclepio cap. dell'imperatore, 17-18; Bologna a questo tempo ha due sole porte, 18-19.
398 - Distruzione di Bologna ordinata da Teodosio 8, 20.
[400 - Martirio di San Procolo], *v. 608*.
*408-450 - Teodosio II istituisce con molti privilegi lo Studio in Bologna, 9, 34-10, 1-18.
[420 - San Felice discepolo di Sant'Ambrogio vesc. di Bologna]; *v. 424*.
424 - San Felice discepolo di Sant'Ambrogio vesc. di Bologna, 7, 8, *1-2*; [*v. 420*].
429 - † San Felice vesc. di Bologna; è sepolto nella chiesa dei Santi Naborre e Felice, 8, 23-27; *6-7*.
429 o 430 - San Petronio vesc. di Bologna, 7, 9-10.
430 o 433 - San Petronio si reca a Bologna ad assumerne l'episcopato, 8, 28-30, *8, 12-15*.
*433-450 - L'imp. Teodosio II istituisce lo Studio in Bologna 9, 34-10, 1-18.
*433-450 - Varie opere fatte da San Petronio a maggiore bellezza e dignità di Bologna, 8, 33-9, 1-33.
450 † San Petronio in Bologna ed è sepolto in Santo Stefano, 10, 19-21.
450 - San Prisciano vesc. di Bologna, 7, 11.
*450 - † Santa Giuliana Banci sepolta in Santo Stefano, 10, 23-26.
470 - San Tertulliano vesc. di Bologna, 7, 12, *2*; [*v. 480*].
[480 - San Tertulliano vesc. di Bologna], *v. 470*.
[482 - San Giocondo vesc. di Bologna], *v. 485*.
485 - San Giocondo vesc. di Bologna, 7, 13, *3*; [*v. 482*].
498 - *San Teodoro vesc. di Bologna*, 7, *3-4*.
501 - Lorenzo vesc. di Bologna prende parte al secondo Sinodo in Roma indetto dal pp. Simmaco contro l'antipp. Lorenzo, 10, 29-30, *3-4*.
530 - San Teodoro è vesc. di Bologna, 10, 31.
542 - Decapitazione di San Procolo ordinata da Totila, 10, 33-38, *4-6, 10*; [*v. aa. 550, 600*].
[550 o circa - Decapitazione di San Procolo]; *v. an. 542*.
553 - Teia re d. Goti scende in Italia, 10, 41, *10*.
*559 - † San Leandro vesc. di Siviglia predecessore di Sant'Isidoro, 11, 14-15.
[600 - Decapitazione di San Procolo]; *v. 542*.
608 - Martirio a Bologna di San Procolo nobile bolognese, 11, 1-8, *1-3*; cf. 8, 21-22, *5-6*; *v. anche 400*.
[608 - Luminoso vesc. di Bologna], *v. 649*.
610 - Miracolo fatto dal corpo di San Procolo vesc. di Terni, 10, 38-39.
616 - Pietro vescovo di Bologna, 11, 20; [*v. 770*].
*636 aprile 4 - † di passaggio a Bologna, Sant'Isidoro vesc. di Siviglia, 11, 12-15; [*v. 640*].
[640 - Sant'Isidoro di passaggio a Bologna] †; *v. 636 aprile 4*.
649 ... - Luminoso è vesc. di Bologna, 11, 9; *v. 608*.
[719 (circa) - Liutprando re d. Longobardi s'impadronisce di Bologna e di altre città d. Chiesa]; *v. 728*.
728 - Liutprando re d. Longobardi s'impadronisce di Bologna e di altre c. d. Chiesa, 11, 18-19; [*v. 719*].
[770 - Pietro .... vesc. di Bologna]; *v. 616*.
775 - Sono da Carlomagno restituite alla Chiesa le c. dell'Esarcato di Ravenna, tra cui Bologna, da Pipino tolte ai Longobardi, 11, 22-23.

1163 - Bologna è assediata da Federigo Barbarossa che la smantella e devasta; vi sono commesse ogni sorta di violenze, 15, 3-6, *1-3*; cf. 15, 12, *2-4*, *9-10*, " LI, 3-6 *a*, 3-10 *b* ", [*v. 1165*].
1165 - † Gerardo Grassi vesc. di Bologna, 15, 7-8; " LI, 12-13 *a*, 12-14 *b* ".
1165 - Guido da Canossa el. pod. di Bologna, 15, 9; " LI, 14-15 *a*, 15-16 *b* ".
1165 - Giovanni Scannabecchi bolognese el. vesc. di Bologna, 15, 1-2, *1*; " L, 55 *a*; LI, 1-2 *b*, [*v. 1161*].
1165 - Bozzo, luogotenente di Federico, è ucciso dai Bolognesi, 15, 10; " LI, 16-17 *a*, 17-18 *b*, 31-33 *a* ", [*v. 1167*].
1165 - I Bolognesi ricevono Gesso in podestà, 15, 11; " LI, 18 *a*; 19-20 *b* ".
[1165 - Federico Barbarossa viene nel Bolognese], *v. 1163*.
1166 - † a Bologna Bulgaro Bulgari, giurista insigne ed è sepolto in San Procolo, 15, 13-14; " LI, 24-26 *a*, 24-26 *b* ".
1167 - Da Alessandro III sono inviati a Bologna sei cardinali per trattare la pace d. c. con Federico Barbarossa, 15, 15-16; questi vi manda messi, 16-17, *4-5*, " LI, 27-30 *b* ".
[" 1167 - Uccisione di Bozzo " [*v. 1165*].
1169 - I Bolognesi sono sconfitti e fatti prigionieri dai Faentini a San Procolo, mentre andavano in aiuto ai Ravennati, 15, 18-19; " LI, 35-37 *a*, 35-37 *b* "; però dopo un lungo assedio a Faenza, in cui portano per la prima volta il Carroccio, ricuperano i loro prigionieri, 15, 19-21; " LI, 37-41 *a*, 37-41 *b* ".
1169 - Bernardo da Vedrana, Rolandino Ramponi, Guido Perticoni, Rolando Guarini, Prendiparte Prendiparti, Musone Asinelli, Pietro Garisendi sono dai massari d. Arti el. Consoli di Bologna e governano due anni, 15, 22-32, *4-5*; " LI, 42-54 *a*, 42-55 *b* ".
1169 o 1174 - È istituita in Bologna la compagnia d. Lombardi, 15, 33.
" 1170 - I Bolognesi assediano Faenza, LII, 1-2 *a* ".
1173 - Alberto Griffoni è ucciso da due degli Andalò in Santa Margherita di Bologna mentre celebrava, 15, 34-35; gli uccisori dopo pochi giorni sono alla loro volta feriti e uccisi da alcuni d. Griffoni nel cortile d. Bulgari, 35-36; " LII, 4-9 *a*, 4-10 *b* ".
" 1174 - Sorge la compagnia dei Lombardi, LII, 12-13 *a* ".
" 1174 - Terremoto in Bologna, LII, 14-15 *a* ".
1175 - Il castello di San Cassiano è dai Bolognesi incendiato perchè non cada in mano d. nemici, 15, 37-38; " LII, 17-18 *a*, 17-19 *b* ".
1175 - Il castello di Vizzano è distrutto dai Bolognesi dopo averne ucciso gli abitanti, 15, 39-40, cf. 16, 1; " LII, 19-20 *a*, 20-22 *b* ".
1175 - Il castello di Vedrana è distrutto per ordine dell'imp. 15, 41-42, *6-7*; similmente sono saccheggiati Ozzano e Castel de' Britti, 42, *12*; 16, 1; " LII, 23-26 *b* "; il castello di Monte Severo è preso e arso dai Bolognesi dopo uccisine gli abitanti, 16, 1-2; " LII, 27-28 *b* ".
1177 - Carestia di grano, 16, 3; " LII, 31-32 *a*, 31-32 *b* ".
1178 - † in Bologna Guglielmo Durante, giurista insigne, ed è sepolto in San Pietro, 16, 4-5, *1*; " LII, 34-37 *a*, 34-36 *b* ".
1179 novembre 9 - Il castello di Monteveglio è preso e arso dai Bolognesi, 16, 6-7; " LII, 38-42 *a*, 41-42 *b* ".
1179 - I Bolognesi portano a Castelfranco le imposte d. porte di Imola a loro ribellatasi e anche le tolgono tutte le granaglie, 16, 9-10, *1-2*; " LII, 43-44 *a*, 43-46 *b* ".
1180 - La madonna di San Luca, dipinta in Roma, è trasportata a Bologna e collocata sul monte della Guardia, 16, 11-12, *2-3*; " LII, 48-51 *b* ".
1181 - I Bolognesi eleggono a governarli quattro Consoli: e cioè Guido Buvalelli, Bonacossa Asinelli, Rolandino Ubaldini, Guido Accarisi, 16, 13-17, *3-4*; " LII, 53-55 *a*, 53-55 *b*; LIII, 1-3 *a*, 1-3 *b* ".
*1184 luglio 8 - Lucio III consacra la chiesa di San Pietro Maggiore in Bologna, 16, 18-19, *4-5*.
1185 - Federico Barbarossa va a Bologna da amico, ricevuto con grandi feste, 16, 20-21.
1186 - Grande nevicata a Bologna, 16, 22, *5*.
1187 - Il pp. Gregorio VIII, recatosi a Bologna, vi consacra la chiesa di Santa Maria Maggiore, 16, 23-24, *6*.
1188 - Duemila Bolognesi vanno crociati in Terra Santa e vi sono per la maggior parte uccisi con gran pianto di Bologna, 16, 25-35, *6-8*.
1188 - Gherardo Ghiselli Scannabecchi è vesc. di Bologna, 16, 36.
1191 - I Bolognesi ottengono da Enrico IV il permesso di battere moneta, 16, 39-40, *8-9*.
1191 - Si fabbricano quattro molini nel Naviglio di Reno, 16, 41, *9*.
1192 - Gerardo Scannabecchi, vesc. di Bologna, ne è el. pod. per due anni, ma al secondo anno è deposto per la sua cattiva amministrazione, 17, 3-5.
1193 - I Consoli di Bologna, guerreggiando contro il pred., esiliano Giacomo Orsi e gli spianano casa e torre, e troncano una mano a Pietro Scannabecchi, 17, 6-8; molti altri uccidono, 8-9.
1195 - A Guidotto Cini pistoiese, pod. di Bologna, sono dai Bolognesi strappati i denti perchè applicava severamente le leggi e la giustizia, 17, 12-19, *1-3*.
1196 - I castelli imolesi di Croara e Sassatello cadono in potere d. Bolognesi, 17, 20-21, e i castelli di Monte Catone, Dozza e Flagnano ribelli sono multati in denaro, 21-22.
1196 aprile - I Bolognesi mettono a ferro e a fuoco i contadi di Faenza, Forlì e Cesena, 17, 23-24.
1197 - Il pod. rende giustizia al popolo nella casa di Bulgaro Bulgari non potendo avere altro luogo, 17, 25-26, *3*.
1197 - † a Bologna Giovanni Bassiano, famoso giureconsulto, ed è sepolto in San Pietro, 17, 27-28.
1198 - Gerardo Ariosti è el. vesc. di Bologna, 17, 31-32.
1198 - † a Bologna Pascipovero Pascipoveri rimpianto da tutti per la sua bontà, 17, 33-34, *4*.
1199 - I Griffoni costruiscono e dotano l'ospedale di San Bernardo nella cappella di Santa Margherita, 17, 35-36, *8*.
1199 agosto - Cade in Bologna la neve per tre giorni, 17, 37.

1200 - È costruito Castelsampietro nel Bolognese, 17, 38, 5.
1200 - I Bolognesi prendono ed abbruciano Argenta in riva al Po, 17, 38-39.
1200 - È famoso in Bologna il beato Lodovico Morbioli, 17, 40, *5-6*.
1201 - Vien costruito il pal. d. comune di Bologna durante la podesteria di Guglielmo Rangoni, 17, 41-42, *6*.
*1201 **maggio 7** - Cade la torre degli Alberighi rovinando le case degli Asinelli e porta Asinella e uccidendo molte persone, 18, 1-2.
1203 - Si incomincia a edificare Castel Colombano, poi chiamato Piumazzo, 18, 4-5.
1206 - Sono incominciate le mura nuove di Bologna per comprendervi nel circuito anche i sobborghi che la cingevano, 18, 8-9.
[1207 - È restaurata la chiesa e il monastero di Ronzano], *v. 1209*.
1208 - Sono fatti lavori al Naviglio di Reno, che immette in c., ed è coperta l'Avesa, 18, 10-11.
1209 - Sono restaurati la chiesa e il monastero d. Trinità in Ronzano, 18, 17-19, *7-8*; cf. 10-11, *1-6*, [*v. 1207*].
1210 - È fusa la grande campana di San Pietro, 18, 20.
1210 **luglio 4** - L'imper. Ottone IV, venendo sdegnato contro Bologna, fa appiccare il fuoco nei borghi di Santo Stefano, strada Maggiore, San Vitale e San Donato, 18, 21-22.
1211 - Accanita battaglia tra Bolognesi e Pistoiesi a Granaglione, 18, 23-24, *2, 9*.
1211 - È restaurata la chiesa di Santa Maria in Porta Ravegnana, 18, 25.
1212 - Ottone IV rappacificatosi con Bologna vi entra ricevuto con onore, 18, 26-27.
1213 - Gerardo Ariosti rinunzia al vescovado di Bologna e gli succede Enrico da Fratta [non Gallo Consolomeo], 18, 28-29, *2-3*.
1216 - I Bolognesi assediano Arcangelo in quel di Rimini, lo prendono liberando milleottocento Cesenati che vi erano tenuti prigioni, 18, 30-35, *3-4*; per il che Cesena si promette in obbedienza a Bologna, 35-37.
1216 - Sono ricevuti con grande onore in Bologna l'imperatrice Costanza e il conte Pietro di Courtenay, nipote d. re di Francia, el. imp. di Costantinopoli, 18, 38-39.
1218 - Per opera specialmente di fra Reginaldo, si stabilisce a Bologna l'Ordine Domenicano, al quale è data prima la chiesa di Santa Maria della Mascarella, quindi per maggior comodità quella di San Nicolò dalle Vigne, 18, 41-19, 1-10, *1-2*.
1218 - Si incomincia la costruzione di Castel San Polo nel Bolognese, 19, 11.
1219 - Si incomincia la costruzione d. chiesa d. frati Umiliati, 19, 12.
1219 - † Nicolò Feliciani a Damiata, 19, 13, *3*.
1219 - L'Ordine dei Minori si stabilisce per la prima volta a Bologna, al quale è dato il luogo detto le Pugliole in Porta Stieri, 19, 14-15, *3-4*.
1219 - Sono fabbricati dei molini sul Naviglio, 19, 19.
1219 - Maestro Rolando cremonese, lettore dello Studio di Bologna, entra nell'ordine d. Predicatori, 19, 20-23, *4-5*; lo stesso fa il bolognese Chiaro dottissimo uomo, 24-26, *5-6*.
1219 - Anche il cremonese Moneta, famoso per il suo sapere, entra nell'ordine d. Predicatori, 19, 27-31, *6*.
1219 - San Domenico Gusmano, fondatore d. Predicatori, si reca a Bologna e vi costruisce il monastero di Sant'Agnese, 19, 32-33, *7*.
[1219 - Miracolo di San Domenico], *v. 1220*.
1220 - Da maestro Ventura in Bologna è incominciata la porta di marmo, detta porta d. leoni, d. chiesa di San Pietro, 19, 34-35.
1220 - L'imp. Federico II si reca a Bologna, 19, 36.
1220 - Primo capitolo generale d. Predicatori presieduto da San Domenico in San Nicolò di Bologna, 19, 37-40, *7-9*.
1220 - Giacomo Buoncambi bolognese entra nei Predicatori, 19, 41-20, 1-2.
1220 - Anche il catalano Raimondo, famosissimo lettore d. Studio di Bologna, piglia l'abito di San Domenico, 20, 3-7, *1-2*.
1220 - Grave inondazione nel Bolognese presso Argelata; molti † sommersi, 20, 8-9, *2-3*.
1220 - Miracolo d. pane operato da San Domenico in Bologna, 20, 10-17, *3-5*; [*v. anche 1219*].
1221 - Si incomincia a edificare la chiesa d. Predicatori, 20, 18, *5-6*.
1221 - È scavato l'alveo d. Naviglio di Reno da porta delle Lame a Corticella, 20, 19; e approfondito il letto d. Reno ove sono i molini, 20.
1221 - Il veronese Pietro è ricevuto nell'ordine dei Predicatori dallo stesso San Domenico, 20, 30-32, *7-8*.
1221 - † a Bologna San Domenico ed è sepolto in San Nicolò, 20, 21-29, *6-7*.
1222 - Sono riunite le due chiese di San Silvestro e Santa Tecla e formano l'unica chiesa chiamata coi due nomi, 20, 33-34.
1222 - Millecinquecento Imolesi sono fatti prigionieri in battaglia; vengono spianate le mura e le fosse di Imola e ne sono condotte a Bologna le porte, 20, 35-36.
1223 - Arriva a Bologna San Francesco e predica in Piazza, 20, 37, *1-2*; 21, 1-2.
1223 - Le porte di Bologna vengono divise per quartieri, e a ogni quartiere è posto a capo un cap. con il vessillo, 21, 3-6.
1223 - Onorio III conferma le costituzioni dei frati e d. monache della Santa Trinità di Ronzano, 21, 9-13, *3-5*.
1223 [o 1236] - † la beata Diana Andalò fondatrice d. monastero di Sant'Agnese, 21, 7-8, *2-3*; *v. anche* 23, 31-32, *3-4, 11-13*.
1224 - Un ramo d. Savena è deviato e condotto sino alla strada Castiglione a spesa d. famiglie, 21, 14-15.
1224 - La grandine sperpera ogni prodotto sul Bolognese, 21, 16.
1224 - I Predicatori cominciano, dopo compieta, a fare una processione nell'interno d. loro chiesa con grande concorso di devoti, 21, 17-19, *5*.
1225 - Federico II vuol togliere lo Studio a Bologna, ma non vi riesce, 21, 20-21.
*1226 **ottobre 9** - † a Bologna Bianca di Brienne figlia

1265 - † a Bologna Odofredo Odofredi, legista insigne, ed è sepolto in San Francesco, 28, 10-12.
1266 - Fra Loderingo Andalò e fra Catalano Catalani sono dal pp. fatti eleggere podd. di Firenze, 28, 14-16, *2-4*, *8*.
1267 - Seconda traslazione d. corpo di San Domenico nell'arca marmorea con intervento d. frati predicatori, magistrati e popolo, 28, 17-30, *5-6*.
1267 - È in fama a Bologna San Parigi, bolognese, monaco camaldolese, 28, 31, *6*.
1268 - Decapitazione di Guido Caccianemici in Bologna, 28, 32.
1269 - Passa di Bologna Margherita di Borgogna, m. di Carlo I d'Angiò, ricevuta con grande pompa, 28, 33-35.
1269 - Inondazione d. Reno ad Argelata, Massumatico e Cento, 28, 36-37.
1269 - Uccisione di Erardo Preti, 28, 38.
1269 - † a Bologna Lambertino Ramponi molto pianto dai Bolognesi, 28, 39-42, *7-11*.
1269 - Nozze Ramponi-Scappa turbate dal ferimento di Bartolomeo Beccadelli per opera di Gurone da Sala, 29, 1-5.
1270 - Centocinquanta ricchi bolognesi offrono una grossa somma al com. per comperare grano durante la carestia, 29, 6-7.
1270 - Si comincia la torre d. com., 29, 8, *1*.
1270 - I Bolognesi edificano a Primaro una rocca sul mare contro i Veneziani, 29, 9, *1*.
1271 - Tutti i castelli modenesi di qua dello Scoltenna sono distrutti dai Bolognesi, 29, 10, *1-2*.
1271 settembre 1 - I Veneziani sono sconfitti dai Bolognesi a Primaro, 29, 11.
1271 - Per tale sconfitta cessa, dopo tre anni, la guerra tra Bolognesi e Venezia, 29, 12, *2-3*.
1271 - Sorge in Bologna la Compagnia della Giustizia la quale commina l'esilio a ottanta nobili, 29, 13-14, *3-4*.
1272 - † re Enzo; è seppellito con regi onori in San Domenico, 29, 15-17, *4*; cf. 25, 29, 32-34.
1273 - I Bolognesi assediano Forlì, 29, 18; il re di Inghilterra Edoardo I Plantageneto, di passaggio a Bologna, vi fa molti cav. aurati, 18-19.
1273 - Gregorio X passa di Bologna diretto al Concilio in Lione, 29, 20-21, *4*.
1274 - I Lambertazzi con numerosi loro seguaci sono cacciati di Bologna; le loro case distrutte dai Geremei guelfi, 29, 22-25, *5*, *14-20*; cf. 35; 30, 1-6, *1*.
1274 - I Geremei muovono contro Faenza, ove i pred. eransi rifugiati, ma a San Procolo sono disfatti e distrutti, 29, 26-29; cf. 30, 7-11; i Geremei chiedono aiuto al pp., che loro manda Bertoldo Orsini, 29, 29-31; politica temporeggiatrice d. pred., 31-32; i Bolognesi si sottomettono alla Chiesa che da questo tempo pretende il dominio sulla c., 32-34, *6-10*.
1274 - I Bolognesi perdono Cervia tradita ai Forlivesi dal castellano, 30, 12-13.
1275 - † a Bologna Tommasino Ramponi ed è sepolto in San Francesco, 30, 14-15.
1275 - Censimento d. famiglie bolognesi per sapere quali siano guelfe e quali ghibelline, 30, 16-31, 1-45.
1276 - Il castello di Pietracolora, tenuto dai Lambertazzi, è ricuperato dai Bolognesi, 32, 3-4.
1276 - Loiano, già tenuto dai Lambertazzi, è ceduto da Ubaldino Loiani per danaro a Bologna, 32, 7-8; è data la cittadinanza bolognese a Giacomo Panzacchi mediatore nella pred. resa, 8-10, *1*.
1276 - † a Bologna in prigione Castellano Andalò, ed è sepolto pr. i Predicatori, 32, 11-12.
1276 - † nella gabbia un Giacomo uccisore di un tal Pellegrino, 32, 13-14, *1-2*.
1277 - In nuovo scontro con i Lambertazzi, i Bolognesi sono sconfitti e molti presi prigionieri, essendo cap. d. Lambertazzi il faentino Guido Accarisi, 32, 15-17; † nella mischia Giacomo Prendiparti, 16.
1277 - Maghinardo da Panico è ucciso dagli uomini di Monzuno presso la Pieve di Sambro, 32, 18.
1278 - Bertoldo Orsini, pod. di Bologna per la Chiesa, rappacifica i partiti e richiama i Lambertazzi a Bologna, 32, 19-20.
1278 - Il pp. manda suo leg. a Bologna frate Latino Frangipani, il quale rappacifica i Geremei coi Lambertazzi, 32, 21-22, *2*.
1278 - Bologna si dà alla Chiesa, cui giura obbedire salve le sue ragioni sulla Romagna, 32, 23-24, *2-3*.
1280 - Nuovi conflitti d. Lambertazzi coi Geremei; le possessioni d. primi sono distrutte in tutto il Bolognese, ed essi nuovamente si riducono a Faenza, 32, 26-28.
1281 - I Geremei, entrati per tradimento in Faenza, uccidono in chiesa sette d. Lambertazzi, 32, 28-32, *3-5*; i Bolognesi in memoria d. fatto decretano d. giostre in Bologna per San Bartolomeo, 39-40, *5-6*, *10*, e danno la cittadinanza a Tebaldello Zambrasi che loro aveva dato l'impronta d. chiavi di Faenza, 37-38.
1281 - Forlì è assediata dai Bolognesi, 32, 41-42; Giovanni d'Appia conte di Romagna, che si trovava all'impresa, arma cav. aurati Tommaso Lambertazzi, Nicola Bazalieri, Delfino Del Priore, Alberto Sabadini 42, 33, 1-2, *1-2*.
1282 - La servitù d. contadini bolognesi è alleviata e poi tolta, 33, 3-4.
1283 - L'esercito d. Lambertazzi a Forlì capitanato da Guido da Montefeltro, vince l'esercito d. Chiesa, 33, 5-8, *2*.
1284 - Rolandino Romanzi, giurisperito insigne, † ed è sepolto nel cimitero di San Francesco, 33, 9-12, *2-3*.
1285 - È incominciata la chiesa degli Eremitani di Sant'Agostino in via San Donato insieme al convento, 33, 13-15, *10*.
1286 - Sono rovinate le case di Ramberto Bazalieri tanto a Bologna quanto ad Argelata perchè aveva ucciso Guglielmino Guaraldini, 33, 16-18.
1286 - È abbattuta la chiesa di Santa Maria de' Rustigani per ampliare la piazza e nel suo luogo viene eretta una croce col tetto, 33, 23-25.
1287 - Guido Guidoni e Lanfranco Rangoni danno Modena al march. di Ferrara, 33, 26-28, *5-7*.
1288 - Il porto di Maccagnano con il canale per le navi è posto all'ordine, avendone il com. di Bologna già comprate le rive, 33, 29-30.

Giustizia e creati dodici Anziani, tre per quartiere, 39, 31-32, *7-8*.

1328 - Torna a Bologna Taddeo Pepoli con i suoi seguaci già espulsi, 39, 33-34, *8-9*.

1328 - Ambasc. mandati al pp. dal leg. di Bologna, 39, 35-37, *9*.

1328 - È tagliata la lingua a due notai in Bologna perchè sparlavano d. pp. e d. leg., 39, 38, *9-10*.

1328 - Supplizio e † in Bologna di tre macellai, che avevano tentato di sollevare il popolo, 40, 1-2, *1*.

1329 - Il leg. di Bologna riprende Faenza che si era ribellata, 40, 3.

1329 - Sono decapitati molti che avevano congiurato di dare Bologna all'imp. Lodovico V allora a Parma, 40, 4-5.

1330 - Stefano Agonetti di Narbona el. vesc. di Bologna, 40, 6-7, *1-2*.

1330 - Il leg. fa costruire il castello di Galliera, 40, 8, *2*, *11-13*, [*v. 1331*].

1330 - Il leg. ordina siano terminate le mura di Bologna, 40, 10, *3*, *14*.

1330 - *Il leg. si reca ad abitare nel nuovo castello di Galliera*, 40, *14-15*.

1330 - † Francesco Tarlato Pepoli lasciando il suo ai poveri; è sepolto in San Domenico, 40, 11-16, *4-5*.

[**1331** - Il leg. fa innalzare il castello di Galliera; *v. 1330*.

1332 - Alberto d. Poggetto francese el. vesc. di Bologna, 40, 18, *5*.

1333 - Il march. Nicolò d'Este fatto prigioniero dai Bolognesi ad Argenta è condotto a Bologna, 40, 19-20, *6-7*.

1334 - Il comune di Bologna fa tagliare il monte detto Poggiolforato per immettere la Dardagna nel Reno e renderne più agevole la navigazione, 40, 21-22, *16-17*.

1334 - Bartolomeo da Sassoferrato è molto illustre in questo tempo a Bologna, 40, 23-24.

1334 - Comunione miracolosa d. fanciulla Imelde Lambertini nel convento di Santa Maria Maddalena a Bologna, 40, 25-27, *7-8*.

1334 - Il leg. Bertrando d. Poggetto è cacciato di Bologna, 40, 28-29, *8*.

1334 - Espulsione da Bologna di sedici tra i principali cittadini e occupazione d. castello di Galliera fatta dal popolo, 40, 30-32, *9*.

1334 - È costruito il monastero dei Certosini fuori porta d. Pratello, 40, 33, *10*.

1334 - Sono el. in Bologna dodici cittadini per ricondurre la pace e la unione nella c. divisa da discordie intestine, 40, 34-41, 1-2.

1334 - Bernardo Acciaioli, fiorentino, el. vesc. di Bologna, 41, 3, *1*.

1335 - Bologna manda a Benedetto XII quali ambasc. Ferino Galluzzi, Pino Gozzadini, Riccardo da Saliceto, Parte Ghisilieri, 41, 4-6.

1335 - Giacomo Pepoli, cap. d. marchese d'Este, riduce Modena in potere d. pred. con l'aiuto d. Bolognesi, 41, 7-8, *1*.

1335 - Giunge in Armenia fra Bartolomeo d. Predicatori quale vesc., 41, 9-10; il pred. opera molte conversioni e miracoli, 10-11, *2*.

***1335 dicembre 31** - † Rinaldo d'Este march. di Ferrara, 41, 12, *2-3*; [*v. 1336*].

1336 - † Rinaldo d'Este]; *v. 1335 dicembre 31*.

***1336 gennaio** - Taddeo Pepoli interviene alle esequie di Rinaldo d'Este suo cognato, 41, 12-14, *2-3*.

1336 - Il grande inquisitore fra Lamberto da Cingoli predica la crociata contro gli infedeli in San Domenico di Bologna, 41, 15-16, *3-4*.

1336 - Il vesc. Acciaioli è a furor di popolo cacciato di Bologna perchè aveva ferito Giacomo Pepoli, 41, 17-18, *7*.

1337 agosto 28 - Taddeo Pepoli, cacciato Brandiligi Gozzadini da Bologna, se ne fa signore con potestà anche sul territorio, 41, 19-24, *4-5*.

1337 - Taddeo Pepoli, con l'approvazione d. Consiglio generale, dà a suo figlio Giovanni due insegne d. com., 41, 25-26.

1337 - Si trasporta il mercato d. grano dalla Piazza d. com. a quella d. mercato, 41, 27.

1337 - Taddeo Pepoli batte una nuova moneta d'argento detta pepolese, 41, 28-29, *5-6*.

1338 - Bologna è interdetta dal pp., 41, 30-31; perciò i Dottori e gli scolari si trasferiscono a Castelsampietro e vi proseguono lo Studio, 41, 30-32, *6*.

1338 - Paolo Liazzari e Maccagnano Azzoguidi sono mandati ambasc. al pp., 41, 33-34.

1338 - Dopo sette mesi è tolto l'interdetto a Bologna, 41, 35.

1339 - Di nuovo Bologna è interdetta rifiutando Taddeo Pepoli e il Consiglio di accettare i capitoli d. pp., 41, 36-38.

1339 - Vien fatto il portico nella parte orientale d. piazza d. com., 41, 39-40.

1339 - Taddeo Pepoli pone la prima pietra con anello aureo nei fondamenti d. nuovo pal. d. com. innalzato presso quello d. biada, 41, 41-42.

1339 - † a Bologna Romeo di Taddeo Pepoli ed è sepolto in San Domenico, 42, 1-2.

1339 - È di nuovo tolto l'interdetto a Bologna, 42, 3.

1340 - Beltramino Pallavicini, vesc. di Como, è mandato dal pp. a prendere possesso di Bologna, 42, 5-6; dopo pochi giorni ne parte avendo creato il Pepoli vicario d. pp. e confermatigli la signoria sulla c. ad alcune condizioni, 7-13, *1-3*, *8-9*.

1340 - Baragazza e Bruscolo vengono in mano a Taddeo Pepoli per l'aiuto dato ai Fiorentini, 42, 14-15, *3*.

1340 - Carestia di grano a Bologna, 42, 16-17.

1340 - Taddeo Pepoli assume la tenuta di Meldola lasciatagli in eredità dal conte di Romagna, 42, 18-19.

1340 - Egidio Galluzzi, arciv. di Creta, † a Bologna; è sepolto in San Domenico, 42, 21-22, *4-6*.

1341 - Taddeo Pepoli manda aiuti a Ferrantino Malatesta a Rimini, 42, 23-24, *6*.

1342 - Gli Ubaldini distruggono Firenzuola d. Fiorentini, 42, 25-26.

1342 - I Bolognesi assoldano per tre mesi tre mila cav. contro la lega fatta da Luchino Visconti con i Parmigiani, i Mantovani e i Pisani, 42, 27-29; recano molti danni ai Modenesi, 29, *6-7*, *11*.

1343 - È costruita a Bologna la cappella maggiore di San Giacomo d. frati Eremitani, 42, 30-31.

loro contro è sconfitto, 11-12; inoltre gli è mossa guerra dal duca di Milano, 12-13, *1*, *4-6*.

1401 - Molti d. principali cittadini sono banditi di Bologna, 68, 14-16; i pred. s'impadroniscono d. Pieve per il duca di Milano, 16-17; sono sconfitti da Giovanni Bentivogiio e in parte fatti prigionieri, 16-19.

*1401 luglio - Giovanni Bentivoglio si rappacifica con Astorre Manfredi e manda due ambasc. a Firenze per aiuto, 68, 20-22.

[1401 giugno 24 - Giovanni Bentivoglio coi Fiorentini e Padovani è sconfitto dall'esercito Visconteo]; *v. 1402 giugno 24.*

[1401 giugno 27 - I Bolognesi si sollevano contro Giovanni Bentivoglio] *v. 1402 giugno 27.*

[1401 giugno 28 - Gli esuli penetrati in c. da porta Saragozza e San Mamolo vi introducono le genti d. duca di Milano, che creano nuovi Anziani]; *v. 1402 giugno 28.*

[1401 giugno 29 - Giovanni Bentivoglio è preso da Alberico da Barbiano e ucciso a furore di popolo in Piazza]; *v. 1402 giugno 29.*

[1401 - Ambasc. Bolognesi a Milano ad offerire al duca le chiavi d. c.]; *v. 1402 luglio 12.*

[1401 agosto 24 - Si principia per ordine d. duca la fortezza di Galliera]; *v. 1402 agosto 24.*

[1401 - Nanne Gozzadini deluso nella sua ambizione si ritira nei suoi castelli e tratta col march. di Ferrara per togliere al Visconti la signoria di Bologna]; *v. 1402.*

[1401 settembre - † Giangaleazzo Visconti duca di Milano]; *v. 1402 settembre 3.*

1402 - † Pietro Canetoli che viene sepolto in San Francesco, 69, 16-17.

1402 giugno 24 - Giovanni Bentivoglio con Fiorentini e Padovani è sconfitto dall'esercito d. duca di Milano, 68, 23-25, *1*; [*v. 1401 giugno 24*].

1402 giugno 27 - I Bolognesi si sollevano contro Giovanni Bentivoglio, 68, 25-31; [*v. 1401 giugno 27*].

1402 giugno 28 - Gli esuli, penetrati in c. da porta Saragozza e San Mamolo, vi introducono le genti d. duca di Milano, che creano nuovi Anziani, 68, 31-42, *1-2*; [*v. 1401 giugno 28*].

1402 giugno 29 - Giovanni Bentivoglio è preso da Alberico da Barbiano e ucciso a furore di popolo in Piazza, 68, 42-69, 1-3, *1*; [*v. 1401 giugno 29*].

1402 luglio 12 - Ambasciatori bolognesi a Milano a offrire al duca le chiavi d. c., 69, 6-7; [*v. 1401*].

1402 agosto 24 - Si principia a Bologna, per ordine d. duca di Milano la fortezza di Galliera, 69, 7-8; [*v. 1401 agosto 24*].

1402 - Nanne Gozzadini, deluso nella sua ambizione, si ritira nei suoi castelli e tratta col march. di Ferrara per togliere al duca di Milano la signoria di Bologna, 69, 9-13, *4-6*; (*v. 1401*).

1402 settembre 3 - † Giangaleazzo Visconti duca di Milano, 69, 14-15; [*v. 1401 settembre*].

1403 aprile 16 - Cittadini bolognesi confinati dal luogotenente d. Visconti, 69, 18-23, *1-2*.

1403 agosto - Bologna si dà alla Chiesa dopo avere cacciato di c. Facino Cane e il suo esercito, 69, 24-28.

1403 settembre 3 - Baldassarre Cossa, leg. d. pp., entra in Bologna ricevuto con grande onore, 69, 29-31, *2*.

1403 - Sono decapitati in Bologna Bonifazio Gozzadini e Gabione di Nanne Gozzadini che avevano tentato ribellare Bologna alla Chiesa, 69, 32-41, *2-3*; Nanne, esule, fugge da Cento a Ferrara, 42-43, *6-8*.

1404 - Si comincia a Bologna la chiavica per via delle Scudelle, 70, 1-2, *1*; " LIII, 7-9 *a*, 7-9 *b* ".

*1404 maggio 7 - Battista Ubaldini è decapitato a Bologna per tradimento, 70, 3-4, *7*; " LIII, 10-11 *a*, 10-11 *b* ".

1404 - Provvedimenti d. leg. Baldassarre Cossa riguardanti i frati Minori, 70, 5-7, *1*; " LIII, 21-25 *a*, 12-16 *b* ".

1404 luglio 11 - È raso al suolo il pal. di Nanne Gozzadini, 70, 8-9; " LIII, 12-13 *a*, 17-19 *b*.

1404 - La Piazza d. com. di Bologna è rialzata e fatta selciare dal leg. Baldassarre Cossa, 70, 10-11; " LIII, 14-16 *a*, 20-22 *b* ".

1404 - È ripreso Crevalcore al march. di Ferrara, 70, 12; " LIII, 17-18 *a*, 23-24 *b* ".

*1404 ottobre - Si mostra a Bologna gran dolore per la † di Bonifazio IX, 70, 13-14, *1-2*; " LIII, 19-20 *a*, 25-27 *b* ".

1405 - Il leg. Cossa con i Bolognesi fa scorrerie e saccheggi a Barbiano, 70, 15-16, *2*; " LIII, 29-32 *a*, 29-32 *b* ".

1405 - È decapitato Cecco da Sassoferrato per disobbedienza al leg., 70, 17-19, *2-4*; e Giovanni Negosanti qual traditore d. Chiesa, 20-21, *4*, " LIII, 33-38 *a*, 33-39 *b* ".

1405 - Sono mandati ambasc. a invitare Innocenzo VII a venire a Bologna per sottrarsi alle lotte d. partiti, 70, 22-25; " LIII, 39-44 *a*, 40-46 *b* ".

1405 - Il card. Cossa fatta pace con Alberico da Barbiano torna a Bologna, 70, 26-27, *4-5*; Castel Bolognese è restituito ai Bolognesi, 27-28; " LIII, 45-47 *a*, 46-49 *b* ".

1405 - † Giovanni Bianchetti tesoriere d. com. di Bologna, 70, 29-30, *4-5*; " LIII, 48-50 *a*, 50-52 *b* ".

1405 - È dal card. Cossa fatto decapitare sulla piazza di Faenza Astorre Manfredi signore di questa c., perchè sospettato di volerla sottrarre al dominio d. Chiesa, 70, 31-34; " LIII, 51-53 *a*, 53 *b*; LIV, 1-2 *a*, 1-5 *b* ".

1406 - Grande nevicata, 70, 35.

1406 - Il card. Cossa con alcuni Bolognesi va a Roma per la † di Innocenzo VII, 70, 36-37, *5*.

1406 - † il vesc. di Bologna Bartolomeo Raimondi ed è sepolto in San Pietro, 70, 38-43, *5-6*; 71, 1-3.

1406 ottobre 8 - I Fiorentini per mezzo d. Gambacorta si impadroniscono di Pisa, 71, 4-6.

1407 - I Brentadori ottengono dal leg. Cossa di potere a simiglianza di altre Arti eleggere il Massaro e fare gli statuti, 71, 7-9; egual cosa ottengono i Fabbri, 8-9.

1407 - Antonio Correr veneto e nipote di Gregorio XII è el. vesc. di Bologna, 71, 10-11.

1408 - † a Bologna Antonio da Budrio, dottore insigne, ed è sepolto in San Michele in Bosco, 71, 11-14, *1*.

1408 - Dal leg. è concesso a Matteo Griffoni il patronato dell'altare della Croce d. Santi, 71, 15-16, *6*.

1409 - I conti da Barbiano sono cacciati dal loro dominio da Baldassarre Cossa, 71, 17-18.

***1409 settembre** - Dal nuovo pp. Alessandro V è mandato legato a Bologna il card. Corrado Caracciolo, napoletano, che dopo poco † ed è sepolto a San Michele in Bosco, 71, 19-20, *1-2*.

***1410 gennaio 12** - Alessandro V si reca in visita a Bologna con ventidue cardinali, 71, 21-22.

***1410 marzo 2** - Alessandro V canta la prima messa papale in San Petronio e dà la rosa al march. di Ferrara, 71, 23-24, *2-3*.

1410 maggio 3 - † in Bologna Alessandro V ed è sepolto in San Francesco, 71, 25-26.

1410 maggio 11 - Capitolo gen. d. Predicatori in Bologna sotto Tommaso da Fermo, 71, 27-28.

1410 maggio 17 - Baldassarre Cossa el. pp. nel conclave di Bologna; prende il nome di Giovanni XXIII, 71, 29-30, *3*; partendo lascia leg. Corrado Caracciolo, 30-38, *3-4*, *7*.

1410 - Bologna si ribella alla Chiesa per opera di tal Pietro Cossolini vilissimo uomo; e instaura il governo popolare antico, 71, 32-38; Ostesano Piantavigne el. Gonfaloniere di Giustizia, 34, (*v. 1411*).

[1411 - Ribellione di Bologna] *v. 1410*.

1411 novembre 11 - Si trasporta l'arca di San Domenico in una nuova cappella costruita dai Tossignani, 71, 39-43, *5*; cf. 72, 45-73, 1-3, *4-5*.

1412 - † Bartolomeo da Saliceto; è sepolto con grande onore in San Domenico, 72, 1-6.

***1412 marzo 7** - Delfino Gozzadini fugge di Bologna perchè coinvolto in una congiura per mutare lo stato d. c., 72, 7-8; molti Gozzadini sono in seguito a ciò banditi, 8.

***1412 marzo 9** - Per lo stesso motivo Aldreghetto Lambertini e Bartolomeo da Moglio sono decapitati, 72, 9-10, e Simone Sangiorgi † in carcere in seguito ai tormenti, 11-12.

1412 agosto 25 - I Pepoli, i Guidotti, gli Isolani, i Bentivoglio e molti altri abbattono il governo popolare, 72, 12-13, e ristabiliscono l'autorità della Chiesa, 13-17, *1*.

***1412 ottobre** - Il pp. manda il card. Lodovico Fieschi qual legato a Bologna, 72, 18; e lo fa aiutare da un consiglio di cittadini, 18-26, *3*.

***1412 dicembre** - Due degli otto ambasc. inviati dal leg. al pp. sono dal pred. rilasciati, gli altri trattenuti come ostaggi, 72, 27-29.

1412 - Il castello di Galliera viene riparato e viene chiamato castel Verde dalle erbe che vi nascevano presso, 72, 30-31.

1412 - Giovanni, abate di San Procolo, el. vescovo di Bologna, 72, 32, *1-2*.

1413 - Oretto Oretti, Floriano Gessi, Ghirardaccio da Bazzano decapitati in Bologna per tradimento, 72, 33 34; molti d. Guidotti sono imprigionati, 34-35.

***1413 agosto 2** - Nicolò Guidotti decapitato a Bologna per l'incendio al basamento della torre degli Asinelli, 72, 36-37.

***1413 agosto 5** - Ostesano Piantavigne, Giovanni Pelacani, Dolfo cartolaio decapitati in Bologna per avere congiurato contro la Chiesa, 72, 38-39; molti sono posti a confine, 39-44.

1413 novembre 13 - Viene terminata la cappella di San Domenico a Bologna, 72, 45-73, 1-3, *4-5*.

1413 - Viene rafforzata la base della torre degli Asinelli di Bologna intaccata da un incendio, 73, 4-6.

1413 - Giovanni XXIII crea in Bologna card. Giacomo Isolani benemerito d. Chiesa, 73, 7-9.

1413 - Gregorio Gori è decapitato a Bologna per congiura contro il governo d. Chiesa, 73, 10-11.

1413 - † a Bologna Pietro da Varignana medico illustre ed è sepolto in San Giacomo, 73, 15-17.

***1414 marzo 18** - Il pp., reduce a Bologna da Lodi, dona la rosa a Lodovico Alidosi signore di Imola, 73, 18-20, *1*.

1414 - Si comincia a ricostruire il castello di Porta Galliera già distrutto dal popolo, 73, 21-22.

1414 - Giacomo Isolani è dal pp. inviato a Roma a riacquistare la c. usurpata dal re Ladislao di Napoli, 73, 23-24.

1414 - Il pp. si reca a Costanza con la corte per fare cessare lo scisma, 73, 25.

1414 - † a Bologna Pietro d'Ancarano famoso dottore ed è sepolto presso i frati Predicatori, 73, 26-28.

***1415 marzo** - Imprigionato a Costanza Giovanni XXIII, i Bolognesi che lo accompagnavano a fatica riescono a fuggire, 73, 30-31.

1416 gennaio - I Bentivoglio, i Canetoli, i Malvezzi, i Bargellini, i Poeta, i Lombardi sottraggono Bologna alla Chiesa proclamandovi il governo popolare, 73, 34-35; sono eletti Sedici cittadini a riformare lo Stato, 36-43, *2-3*.

1416 - I Galluzzi, fra loro in discordia, per opera d. pred. Sedici si rappacificano, 73, 44.

1416 - I Bolognesi ottengono la rocca per denaro, 74, 1, *1*.

1416 - Anche Braccio da Montone consegna per denaro ai Bolognesi i castelli del territorio, che teneva per la Chiesa, 74, 2-3.

1416 - Cambio e Bartolomeo Zambeccari, Andrea Pazzoni, Andrea Albertucci sono banditi e su loro è posta una taglia, 74, 4-6, *1-2*.

1417 - Nicolò Albergati el. vesc. di Bologna è confermato dal pp. Martino V, 74, 7-8.

***1417 settembre** - Il com. di Bologna fa distruggere i borghi e spianare le fosse d. ribelle castello di San Giovanni in Persiceto, togliergli le porte e asportarne le campane, 74, 20-25.

1418 - Il pp. Martino V manda da Mantova, ove si trova, ambasc. a Bologna per annunciare il suo proposito di riconquistarne il dominio, 74, 26-27; conviene con ambasc. inviatigli dal com. di rinunciarvi mediante il pagamento di settemila fiorini, 27-30.

***1418 maggio 18** - Elezione in Bologna di dieci Difensori della libertà, 74, 31-34.

1418 - Frate Manfredo da Vercelli si reca a predicare a Bologna, ove converte molti peccatori, 74, 35-38.

1419 - Antonio Bentivoglio vuole impadronirsi del supremo potere di Bologna, ma ne è impedito da Matteo Canetoli e dai suoi seguaci: è ricondotta la quiete in c. da Bartolomeo Manzoli e da Antonio Guidotti, 74, 39-44.

1419 - Battista Canetoli e i figli di Matteo confinati a Mantova, 74, 45.

1429 - Alamanno Bianchetti, suo figlio, Giacoma Pelacani e molti altri vengono decapitati perchè volevano consegnare la porta San Vitale ai nemici, 77, 30-32.

1429 - La chiesa di San Michele in Bosco è ben custodita dal com. di Bologna per timore che cada nelle mani d. genti della Chiesa, come già era successo per quella di Santa Maria in Monte, 77, 33-36.

1429 - Supplizio e impiccagione di alcuni Bolognesi complici nel pred. tradimento, 77, 37-43.

1429 - Per lo stretto assedio posto dal Caldora a Bologna si è obbligati in c., mancando l'acqua, a macinare il grano coi pistrini, 77, 44-78, 1-2.

1429 - Per maggiore sicurezza d. c. sono fatte chiudere le porte di strada Maggiore, San Donato, della Mascarella, delle Lame, d. Pratello, e di strada Castiglione, 78, 5-7, *3*.

1429 giugno 20 - Si corre in Bologna il palio per San Ruffillo con percorso modificato a cagione d. nemici, che ne occupano l'antica località, 78, 8-11.

1429 giugno 29 - Si corre il palio in Bologna per San Pietro, 78, 12-15.

1429 - In Bologna sulla torre d. com. è inalzata la campana che convoca i Collegi, 78, 16.

1429 - Papa Martino manda nell'esercito della Chiesa il card. Lucio Conti, che subito fa tagliare le vigne presso la c., 78, 17-19.

1429 - La bastia a Santa Maria in Monte è spesso assalita dai Bolognesi, ma senza successo, 78, 20-21.

1429 agosto 25 - Si corre in Bologna un palio per un cavallo e una scrofa, 78, 22-24.

1429 - In Bologna nel Consiglio d. Seicento è trattata la pace con un messo di Martino V; si riconosce l'autorità di questo sulla c. a specificate condizioni, 78, 25-36, *2*.

1429 settembre 25 - In seguito alla pred. pace, il card. Conti entra in Bologna solennemente ricevuto dai magistrati, e l'assolve dall'interdetto, 78, 37-42.

1429 - È ridata alla c. l'acqua d. Reno per i molini, 78, 43-44, *5*.

1429 - Sono distrutte le bastie a San Michele e a Santa Maria d. Monte, 78, 45, *6*.

1430 - Battista Canetoli cerca la pace coi seguaci d. Bentivoglio promettendo di richiamare gli sbanditi in c., 79, 1-4, *10-11*.

1430 febbraio 7 - Sono richiamati dai bandi in Bologna dieci cittadini, 79, 4.

1430 aprile 2 - In Consiglio Nicolò Ariosti accusa alcuni cittadini di volere mutare lo stato di Bologna richiamando Antonio Bentivoglio, 79, 4-6; richiesti i nomi di coloro che volevano ciò sono nominati Egano Lambertini, Nicolò Malvezzi, Bagarotto Bianchi, Filippo dalle Anelle e Tommaso Montecalvi, e tutti malgrado le loro proteste di innocenza vengono sostenuti in una camera d. pal., 6-11.

1430 aprile 2 - I pred. vengono ivi uccisi a tradimento e i loro cadaveri condotti all'ospedale della Morte, 79, 12-15; anche si tenta uccidere Benincasa Bargellini, 15-17; il leg. a tali nuove esce di Bologna e va a Cento, 20-21.

1430 aprile 8 - Alberto e Giacomo Caccianemici con Antonio detto Negro, che avevano affermato il falso d. pred. uccisi, sono decapitati, 79, 22-23.

1430 - *I Canetoli per avere più sicuro dominio in Bologna bandiscono di c. Antonio Bentivoglio e molti suoi amici quali ribelli*, 79, *2-9*.

1430 luglio 16 - L'esercito d. pp. va contro Bologna, 79, 24-25.

***1430 luglio 24** - I Canetoli distruggono la chiesa e il monastero di San Michele in Bosco perchè i nemici non vi si fortifichino, 79, 25-27.

***1430 luglio** - Il leg. proibisce ai contadini residenti a due miglia da Bologna di andare in c. o mandarvi qualsivoglia vettovaglia, 79, 27-29; fa anche togliere l'acqua al Canale di Reno, 29-30.

***1430 ottobre 12** - La chiesa di Santa Maria in Monte è fortificata dal com. di Bologna, 79, 30-31.

***1430 ottobre 12** - L'esercito d. Chiesa va a Borgo Panigale e fa una bastia nel monastero d. Certosini, 79, 32-33; quindi ha uno scontro coi Bolognesi con la peggio di questi, 33-35.

1431 - Si elegge a Bologna una commissione di Otto cittadini con piena balìa contro i malfattori, 79, 36-80, 1-5.

***1431 febbraio** - † a Milano il card. Giacomo Isolani, 80, 6-12.

***1431 febbraio 18** - † a Roma il pp. Martino V, 80, 13.

***1431 marzo 3** - Eugenio IV el. pp. 80, 14; i Bolognesi gli inviano ambasc. a trattare la pace, 14-18, *1*.

1431 - Parto mostruoso di una donna a Bologna, 80, 19-20.

1431 - Ambasc. bolognesi vanno e vengono da Roma per la pace con il pp., che finalmente la concede mercè l'osservanza di alcuni capitoli, 80, 21-26.

1431 aprile 24 - È pubblicata in Bologna la pace con la Chiesa, 80, 26-27; Nicolò Acciopaci commissario d. pp. è condotto in c. con grande onore, 27-28; con lui entra anche il Gattamelata cap. dell'esercito della Chiesa, 29.

***1431 maggio 31** - Sono creati nuovi Gonfalonieri d. popolo, che nelle loro insegne sostituiscono alla mannaretta lo stocco e lo scudo, 80, 29-31.

***1431 settembre 7** - Fantino Dandolo, protonotario, è dal pp. fatto governatore di Bologna, 80, 32-33, *2*.

1431 - Seguaci d. Bentivoglio si impadroniscono di San Giovanni in Persiceto per tenerlo a nome d. duca di Milano, 80, 34-35.

1431 - San Giovanni in Persiceto è ricuperato da Gaspare Canetoli e da Tommaso Ghisilieri, 80, 36-38; Antonio Bentivoglio, dopo ciò, non tenendosi sicuro a Roma va a Faenza, 38-40.

1431 - Si ricomincia, dopo tre anni, a rendere giustizia in Bologna, e si riforma lo Studio distrutto, 80, 41-42.

1431 - Delfino Gozzadini, Pietro Ramponi e Giovanni Griffoni ambasc. di Bologna al pp., 80, 43-44.

1432 - Il pp. Eugenio IV manda lettere a Bologna con l'annunzio che il Concilio, che aveva revocato da Basilea, si sarebbe tenuto nella c., 80, 45-46, simile annunzio manda all'imp. Alberto a Piacenza, 80, 46.

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di luglio dell'anno 1911
Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 1929